

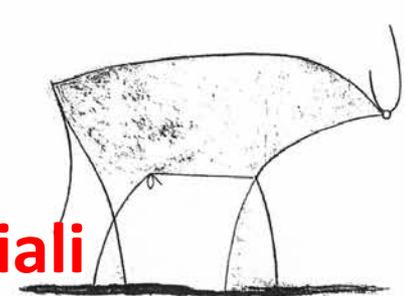
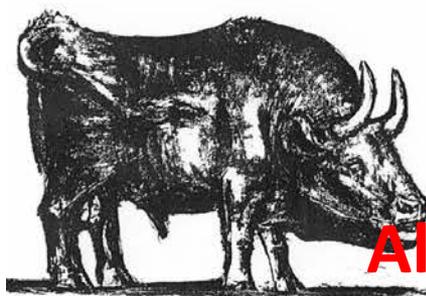
Università degli Studi di Firenze

sede di Empoli

Corso di laurea in pianificazione della città del territorio e del paesaggio

LABORATORIO DI PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E AMBIENTALE

A.A. 2018-2019



Alla ricerca delle configurazioni spaziali

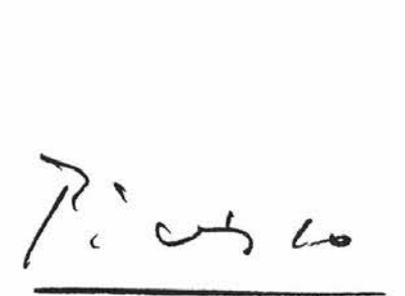
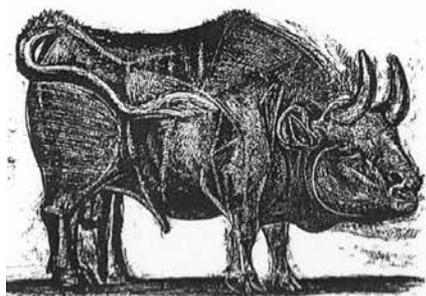
Docenti:

Claudio Saragosa - Pianificazione territoriale e ambientale

Iacopo Bernetti - Pianificazione del territorio rurale

Tutor:

Giacomo Rossi



Gruppo di lavoro:

Lorenzo Bambi - Tommaso Borghini – Sandro Sacchelli.



FORME E FLUSSI



PERCEZIONE

Scheletro strutturale

Per ogni rapporto spaziale tra oggetti c'è una distanza "esatta," stabilita intuitivamente dall'occhio. Gli artisti rispondono a questa esigenza quando stabiliscono la disposizione degli oggetti pittorici di un quadro o di vari elementi di una scultura. I designer e gli architetti sono alla ricerca continua della giusta distanza tra edifici, finestre, mobili. Sarebbe molto interessante analizzare più sistematicamente le condizioni di questi giudizi visivi.

[Un disco posizionato dentro un quadrato] rivela di essere influenzato tanto dai bordi e dal centro del quadrato quanto dalla croce formata dall'asse verticale e da quello orizzontale, e inoltre dalle diagonali (vedi figura). Il centro, il luogo principale di attrazione e repulsione, è determinato dal punto d'incontro di queste quattro principali linee strutturali. Altri punti lungo le linee esercitano un'attrazione minore del centro, ma anche per essi è possibile determinare gli effetti. Chiameremo lo schema della figura lo *scheletro strutturale* del quadrato; in seguito si dimostrerà che lo scheletro varia a seconda delle figure.

Rudolf Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano, 2011, pag. 33.

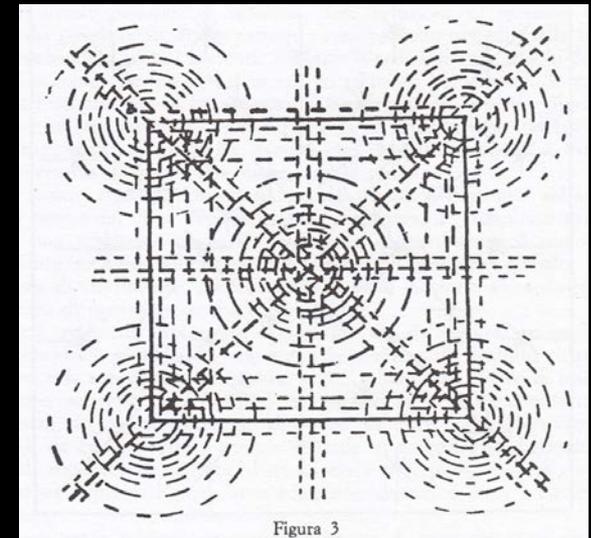
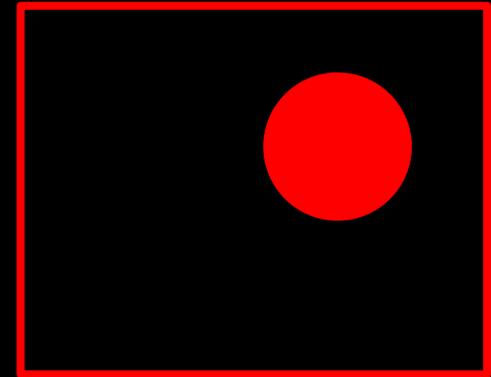
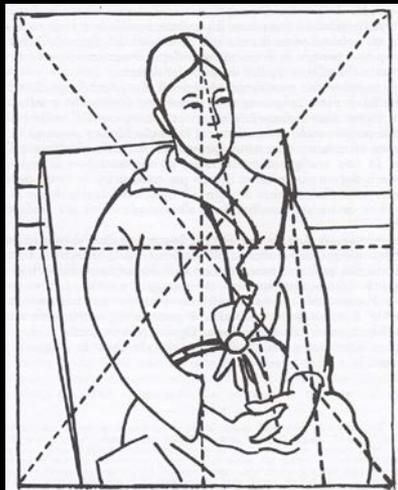
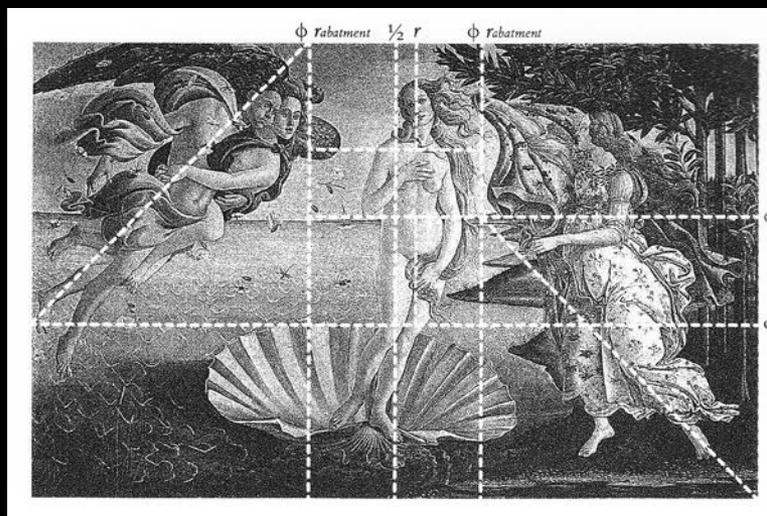


Figura 3

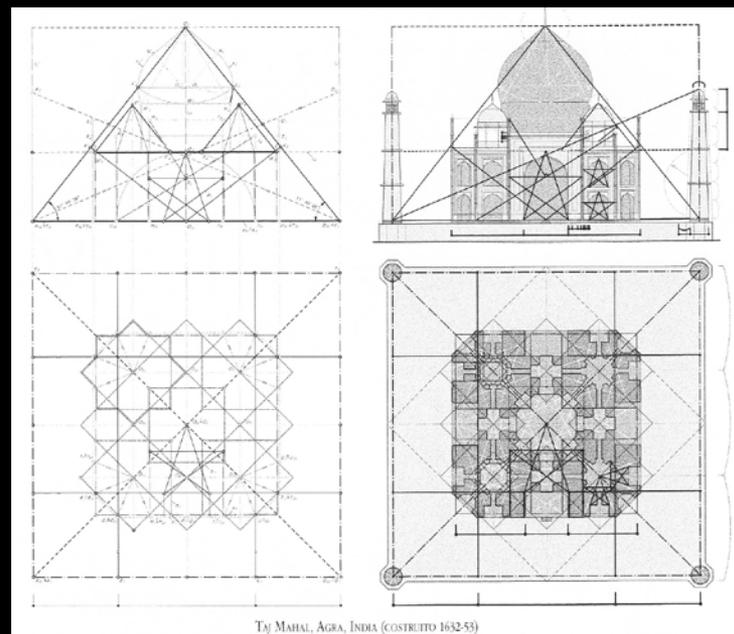
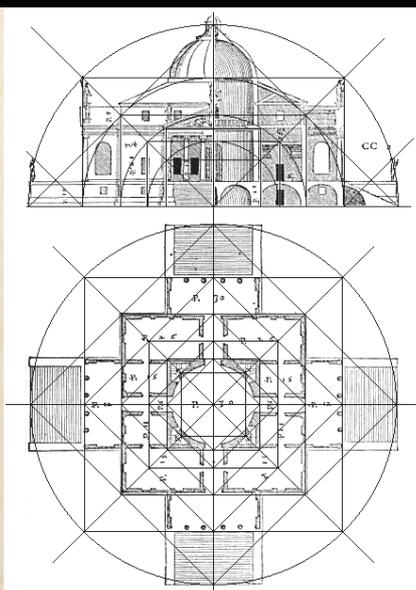
Scheletro strutturale - equilibrio



Rudolf Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano, 2011.



Aa.Vv. *Disegnum, prospettiva, simmetria, curve, arte celtica e islamica, sezione aurea*, Sironi Editore, Milano, 2014.

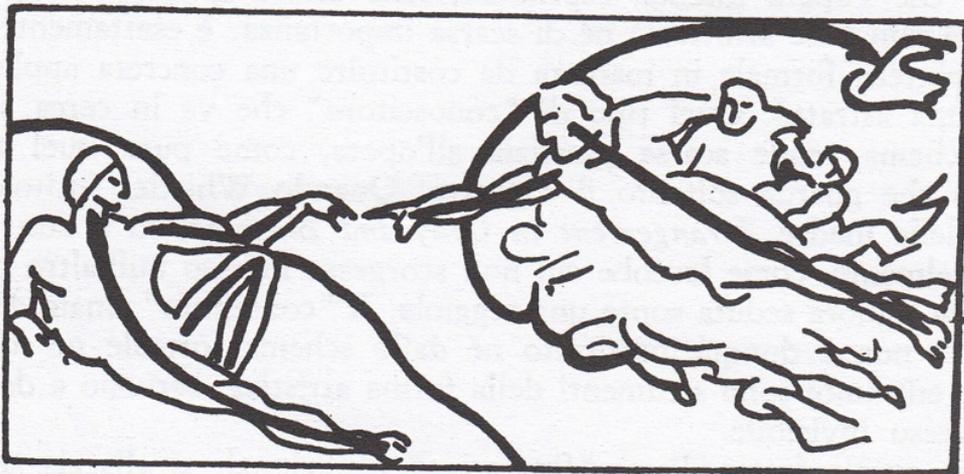


Taj MAHAL, AGRA, INDIA (COSTRUITO 1652-53)

Aa.Vv. *Disegnum, prospettiva, simmetria, curve, arte celtica e islamica, sezione aurea*, Sironi Editore, Milano, 2014.



Scheletro strutturale - espressione



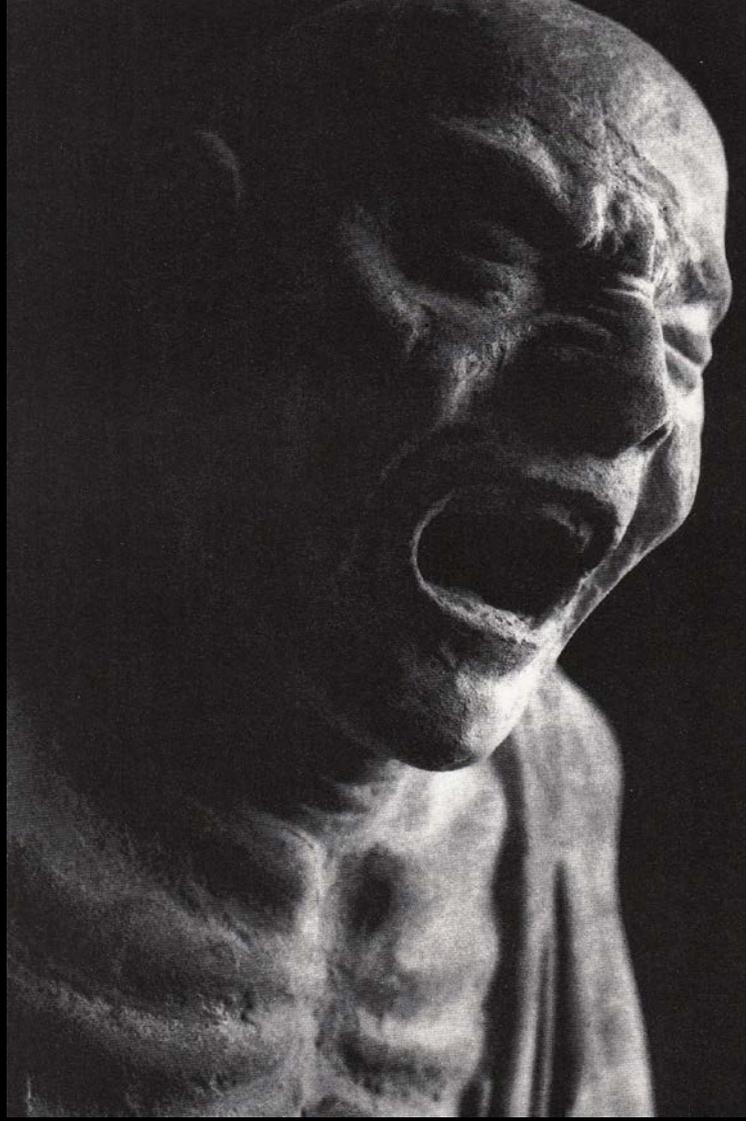
Michelangelo Buonarroti, La creazione di Adamo, Cappella Sistina, Roma, 1511

Nelle grandi opere d'arte il significato più profondo è trasmesso agli occhi con poderosa immediatezza dalle caratteristiche percettive dello schema compositivo. [...]

L'analisi dell'opera mostra dunque che il tema centrale dell'immagine, l'idea della creazione è trasmesso da ciò che per prima cosa colpisce l'occhio e continua poi a organizzare la composizione a mano a mano che se ne esaminano i particolari. **Lo scheletro strutturale della composizione rivela del pari la dinamicità del racconto.** E, poiché il pattern della trasmissione di un'energia vivificante non è semplicemente registrato dal sistema nervoso ma, presumibilmente, suscita una corrispondente configurazione di forze, la reazione dell'osservatore è qualcosa di più di un semplice prender nota di un oggetto esterno. Le forze che caratterizzano il significato della vicenda diventano attive nello stesso osservatore e producono quel genere di stimolante partecipazione che distingue l'esperienza artistica dalla distaccata accettazione d'un'informazione.

Ma quel che più conta, l'immagine non solo spiega il significato della particolare vicenda presentata dall'opera; il tema dinamico messo in luce da tale schema non è limitato all'episodio biblico ben noto, ma è valido per qualsiasi situazione equivalente che possa presentarsi nel mondo fisico e psichico. Il pattern percettivo è pertanto non solo un mezzo per comprendere la storia della creazione dell'uomo, ma la storia diventa a sua volta un mezzo per illustrare un tipo di avvenimento che è universale e perciò astratto, e perciò pure bisognoso di materializzarsi in personaggi in carne ed ossa per diventare percepibili agli occhi.

Rudolf Arnheim, *Arte e percezione visiva*, Feltrinelli, Milano, 2011, pag. 369-375.



Discepolo, figura dalla scena della pagoda, epoca Hakuho (VIII sec.), argilla essiccata.
Tratto da: Henri Focillon, *Il genio giapponese*, Medusa, Milano, 2014.

Del concetto di invarianza

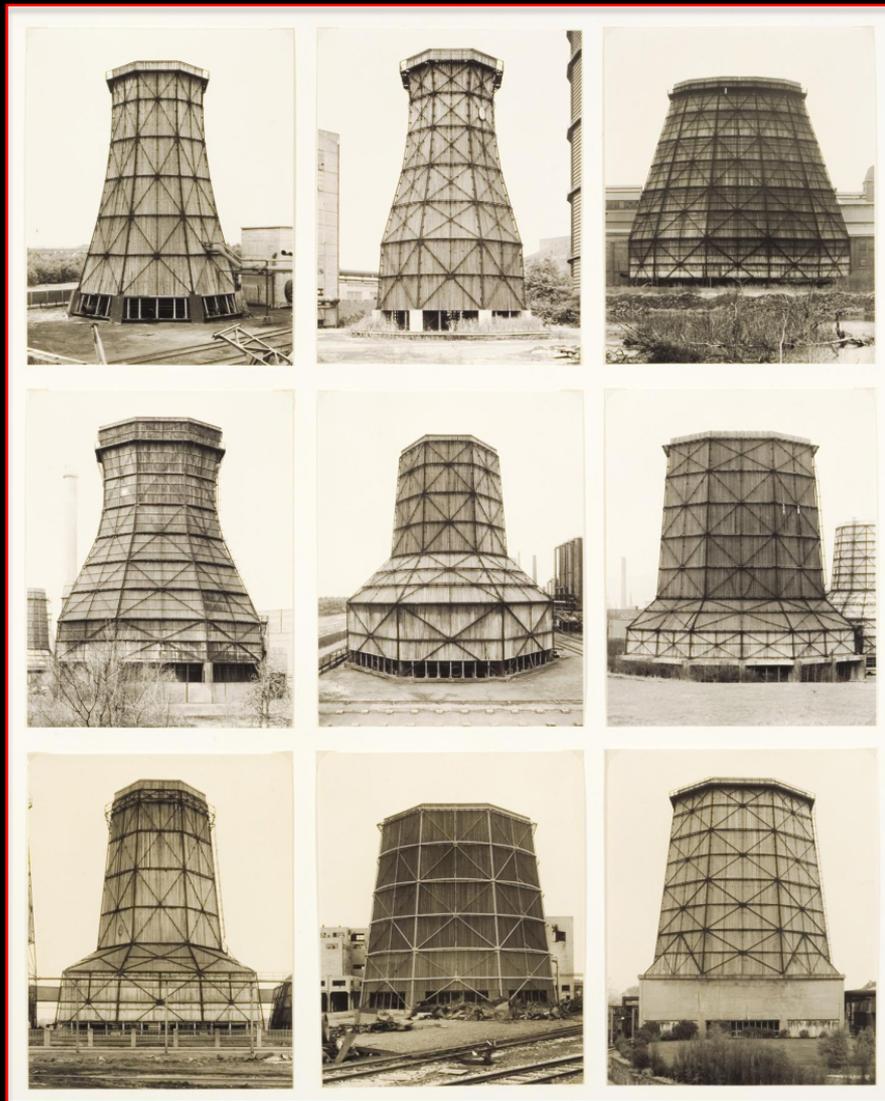
«La sola conoscenza che vale la pena di perseguire è quella delle caratteristiche specifiche e stabili del mondo. Per questo il cervello è interessato solo alle proprietà costanti, immutabili, permanenti e specifiche degli oggetti e delle superfici del mondo esterno, perché sono queste proprietà che gli permettono di ordinare gli oggetti per categorie.» Semir Zeki

Quando assegno ad una visione una definizione concettuale (anche una semplice parola) è perché sono riuscito ad individuare quelle relazioni che, come direbbero H. Maturana e F.Varela, devono esistere e devono verificarsi perché questo qualcosa esista. [...] Sia, insomma, capace di riconoscere non tanto le infinite visioni che si possono avere di un singolo oggetto, quanto piuttosto l'organizzazione topologica dell'oggetto stesso.

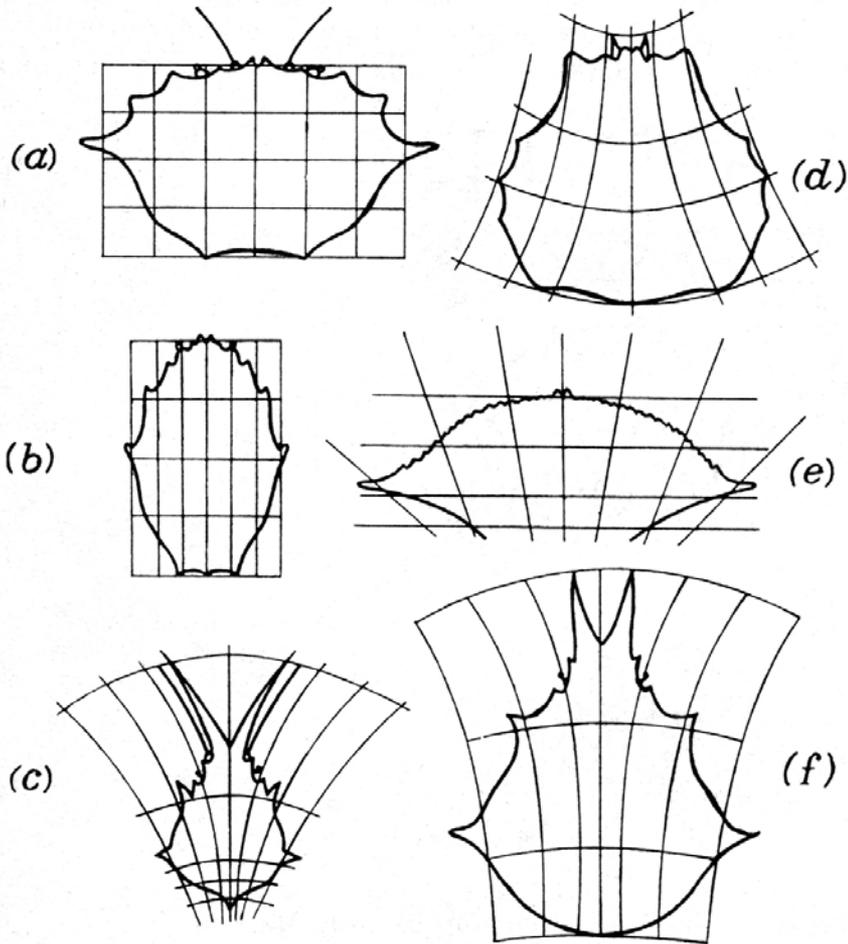
Non l'immagine dell'oggetto corrispondente ad ognuna delle infinite sembianze che può assumere (date dalle varie prospettive e posizioni, condizioni di illuminazione, distanza, ecc.), piuttosto **le relazioni topologiche fra le singole parti che compongono l'oggetto stesso, relazioni che, rimanendo invarianti rispetto alle infinite trasformazioni, garantiscono la riconoscibilità e quindi l'identità di quell'essenza fenomenica.**

J. J. Gibson sostiene che la proiezione deve conservare una certa conformità durante i cambiamenti. La percezione potrà essere distorta, ma qualità strutturali determinanti saranno preservate durante la distorsione. Possiamo dire che la forma è tesa ma non si disintegra. Il Piaget ha dimostrato che impariamo a percepire l'identità delle cose a causa delle loro proprietà topologiche. Pur non dovendo in questo contesto considerare la proiezione, un accurato esame dei limiti della costanza delle cose sarà sempre interessante. La costanza delle cose può risultare anche quando due (o più) forme siano mediate dallo stesso schema *non-topologico* (o misto). Per esempio, volendo descrivere un quadrato, non è sufficiente dire che ha quattro lati uguali congiunti ad angoli retti. Tra le altre sue caratteristiche il quadrato ha anche un centro che, per quanto invisibile, può avere un ruolo importante nella percezione. Infatti un punto posto al centro acquista un carattere ben diverso da uno localizzato in un'altra zona del quadrato. Concludendo: l'area del quadrato non ha carattere uniforme, ma è strutturata da uno *scheletro* di linee e di punti. Di conseguenza si comprende anche come la forma di una figura non sia determinata soltanto dai suoi contorni. «Lo scheletro strutturale» dovrà essere inteso quale un sistema di semplici schemi topologici ed euclidei, unificati per il caso in questione, nello «schema di quadrato». In genere noi percepiamo una Gestalt attraverso diversi schemi e lo «scheletro strutturale» è composto dai poli che questi schemi contengono. Si capisce come i fenomeni di costanza siano di importanza massima, in quanto determinano quei principi base della composizione da noi chiamati «ripetizione» e «variazione».

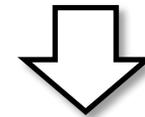
Christian Norberg-Schulz, *Intenzioni in architettura*, Officina Edizioni, Roma, 1977, pag. 52-57.



Invarianza dello scheletro strutturale



INVARIANZA
STRUTTURALE



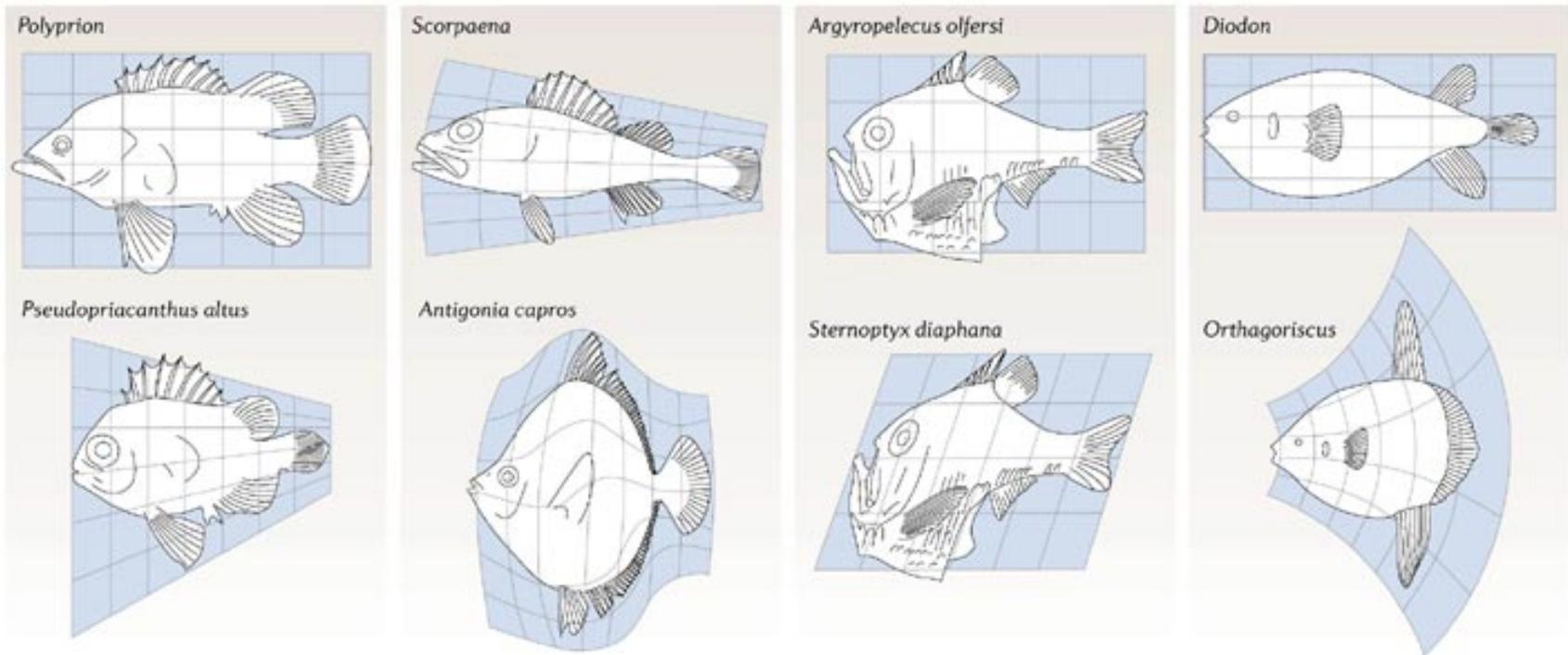
«C'è qualcosa di essenziale e di indispensabile che è comune a tutti, qualcosa che è il soggetto delle nostre trasformazioni e che resta *invariante* (come dicono i matematici) *sotto qualsiasi trasformazione*. In queste nostre trasformazioni ogni punto può cambiare di posizione, ogni linea può cambiare di curvatura, ogni area di grandezza, ma ogni punto e ogni linea continua a esistere e conserva il suo ordine e la sua direzione relativi attraverso tutte le distorsioni e le trasformazioni.»

D'Arcy W. Thomposn, Crescita e forma. La geometria della natura, Bollati Boringhieri, Torino, 1969

Del concetto di invarianza

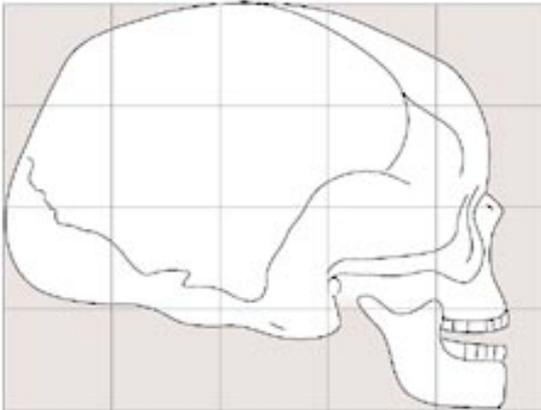
Lo zoologo D'Arcy Thompson all'inizio di questo secolo dimostrò che in molti casi due forme animali contrastanti ma correlate hanno in comune questo: *se una delle forme è disegnata (per esempio nelle sue linee di contorno) su un comune sistema di coordinate cartesiane ortogonali (per esempio su carta quadrettata), le stesse coordinate, previa un'opportuna incurvatura o distorsione, potranno accogliere l'altra forma.* Tutti i punti del contorno della seconda forma cadranno sui punti delle coordinate incurvare aventi lo stesso nome. In ogni caso la distorsione è sorprendentemente semplice e persiste identica in tutta la raffigurazione dell'animale.

Gregory Bateson, *Mente e natura*, Adelphi, Milano, 1984

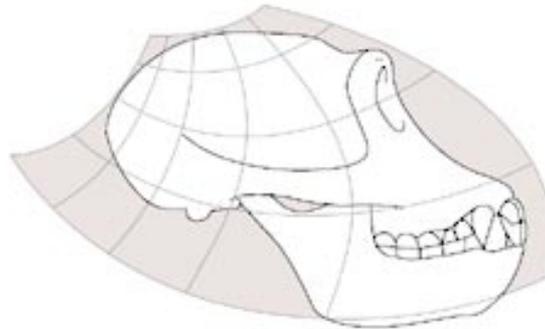


Invarianza dello scheletro strutturale

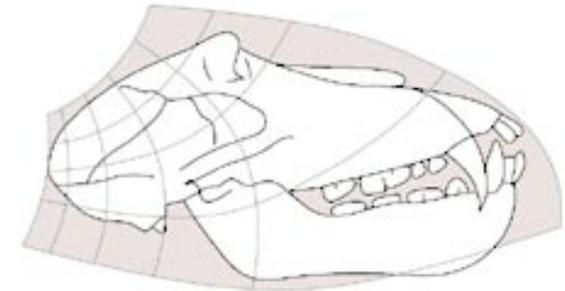
Human skull



Chimpanzee skull

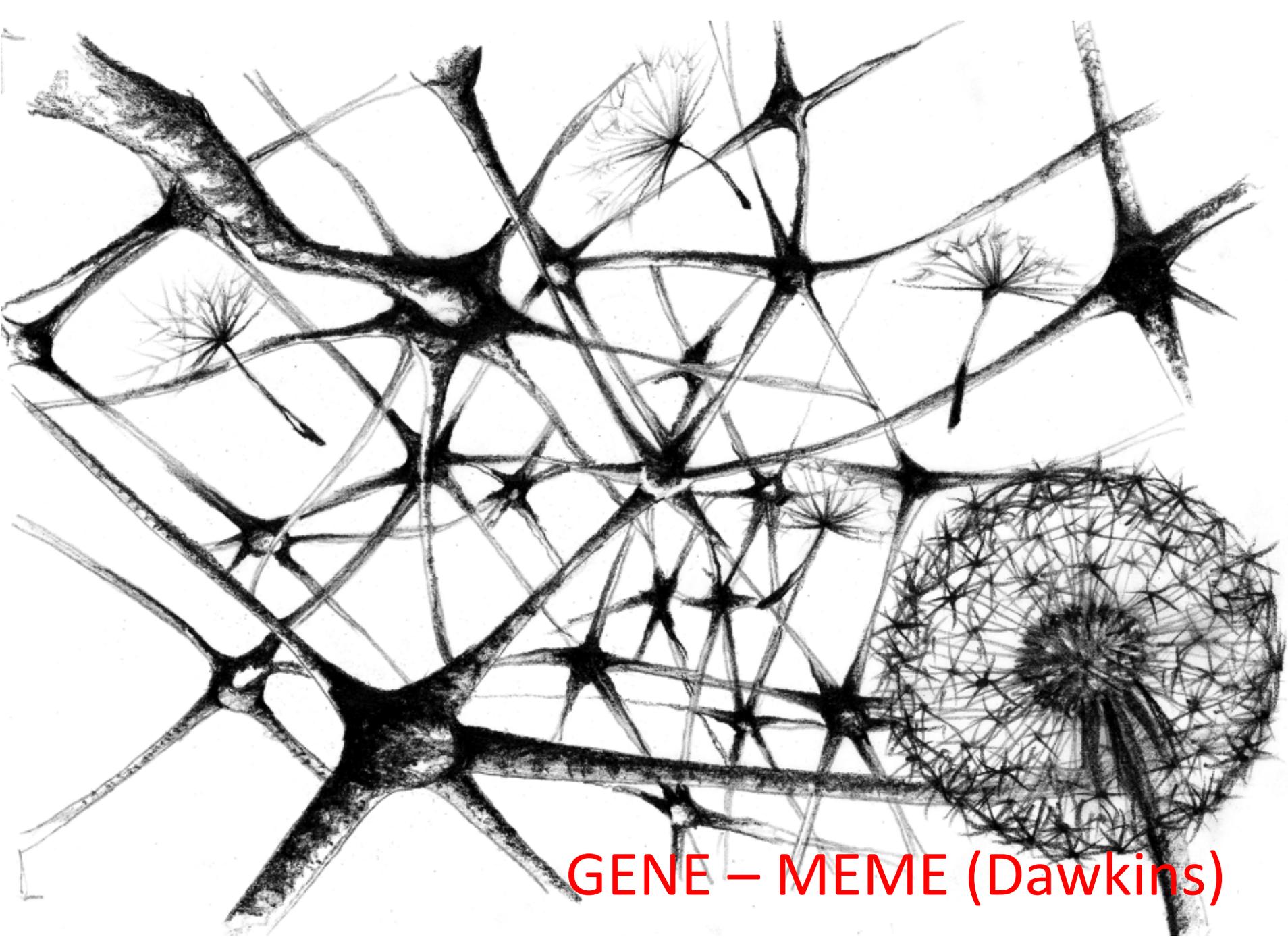


Baboon skull



Copyright © 2006 Nature Publishing Group
Nature Reviews | Genetics

L'idea dell'invarianza strutturale la troviamo quindi sia **nel modo in cui la mente cerca di organizzare la complessità fenomenica del mondo** cercando di estrarre dalle infinite possibilità con cui le cose si presentano ai nostri sensi, quelle **leggi topologiche** che, astraendo, ne permettono di riconoscerne le **qualità essenziali**; sia nel mondo della natura quando questa si dispiega generando sempre maggiore informazione differenziandosi in classi, in specie, ecc. Questa generalità del concetto di invarianza può essere inoltre ben utilizzato parlando anche dello spazio configurato di fronte a noi.



GENE – MEME (Dawkins)

Il tipo - Il pattern - La configurazione spaziale - Il meme

Secondo Richard Dawkins per capire l'evoluzione dell'uomo moderno non basta appellarsi al concetto di gene. Se i geni sono dei replicatori [...] allora sulla Terra si potrebbe essere affermato un altro processo replicativo analogo a quello genetico [...] legato alla cultura.



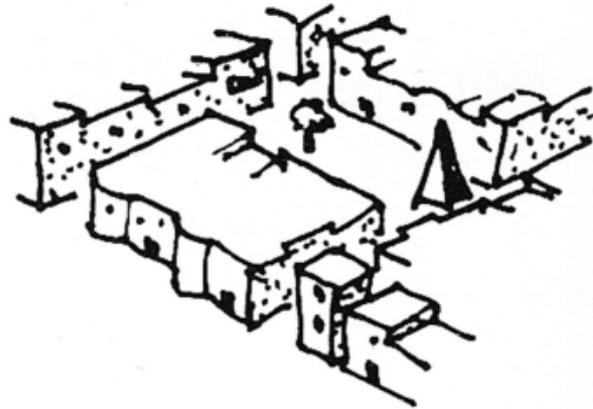
Come lo studioso cerca di affermare nel 1976, nella cultura si potrebbe individuare un «mimeme» cioè un'unità di trasmissione culturale o un'unità di imitazione simile a quello che nei processi vitali chiamiamo gene[...] questa unità di trasmissione potrebbe essere denominata con un bisillabo che produca un suono simile a gene e propone di chiamare il mimeme con la parola *meme*, termine che appare anche correlato a «*memoria*» o alla parola francese *même*.

Per Dawkins esempi di meme sono melodie, idee, frasi, mode, modi di modellare vasi o costruire archi. Come i geni si propagano nel pool genico saltando di corpo in corpo tramite spermatozoi o cellule uovo, così **i memi si propagano nel pool memico saltando di cervello in cervello tramite un processo che, in senso lato, si può chiamare imitazione.**

Spazio configurato - Configurazioni spaziali

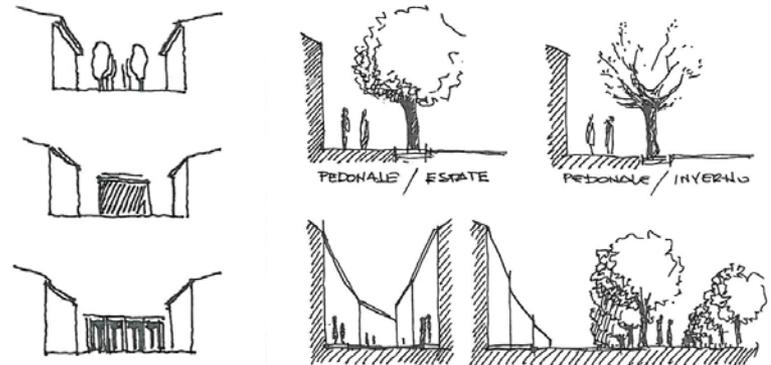
SPAZIO CONFIGURATO:

quello già di fronte a me per risolvere il mio desiderio di abitare, a sottolineare la modificazione dello spazio-materia che mi permetterà di valutare e correggere quegli errori che mai avessi compiuto



CONFIGURAZIONI SPAZIALI:

come io voglio configurare lo spazio, a sottolineare il principio attivo che mi porge il come poter agire

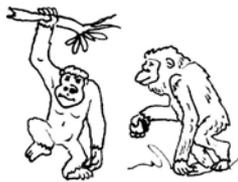


Decodificare le qualità dello spazio configurato per individuare i pattern

Dinamica evolutiva della configurazione spaziale

PALEOLITICO - PIETRA ANTICA

NEOLITICO



SCIMMIE ANTROPOMORFE
RAMAPITECO
tra 20 e 15 milioni di anni fa



AUSTRALOPITECO
"LUCY"
tra 5 e 3 milioni di anni fa



HOMO ABILIS
tra 2 e 1 milione e mezzo
di anni fa



HOMO ERECTUS
tra 1 milione e 200 mila
anni fa



H. di NEANDERTHAL
H. DI CRO-MAGNON
HOMO SAPIENS
tra 100 e 12 mila anni fa



HOMO
SAPIENS-SAPIENS
tra 40 e 12 mila anni fa



Giustizia ecologica e percettiva della configurazione spaziale

L'uomo riconosce le qualità del mondo in cui è immerso e tende non solo a utilizzarle, così come si presentano, ma tende anche a mischiarle. Scopre sempre nuovi aspetti della materia che amalgama portando in emersione (inventando) nuove qualità dapprima latenti. Ciò non solo nella gestione dei flussi, con cui cerca un equilibrio dinamico, ma anche nella percezione delle forme, con cui sviluppa un accoppiamento empatico. Non si tratta di una gestione corretta di flussi senza occuparci delle forme [...]. Si tratta piuttosto di andare verso l'individuazione di quella trama che connette noi, come abitanti, al mondo, caratterizzato da quelle forme che gestiscono flussi, in cui siamo immersi.

La città e il territorio sono sempre forme che sostengono flussi e sempre flussi che generano forme: è questa unità, questa trama fondamentale, che costituisce il mondo in cui i nostri corpi sono affondati. La città e il territorio esistono in quanto io sono immerso e in movimento dentro di loro, sto nuotando nelle loro forme e nei loro flussi, mi sto muovendo «attraverso un calderone atmosferico di stimoli cangianti, coinvolgendo o confrontando molteplici sensazioni» (Mallgrave).

Qualità percettiva ed ecologica – Mente e natura

L'antropologo Gregory Bateson (1904-1980) cerca di sottolineare nella sua ricerca durata una vita. In modo molto elegante Bateson, in *Mente e natura* (1979), pone il problema del *come noi conosciamo le cose in genere*. L'autore specifica che nel pronome *noi* si devono comprendere, naturalmente, *la stella di mare e la foresta di sequoie, l'uovo in corso di segmentazione e il Senato degli Stati Uniti*: insomma enti della natura ed enti della cultura. Si tratta di capire come la parola *evolvere* appartenga sia al dominio della natura sia a quello dei fatti mentali. Bateson cerca di riflettere non tanto sul sapere, *ma su quel più ampio sapere che è la colla che tiene insieme le stelle e gli anemoni di mare, le foreste di sequoie e le commissioni e i consigli umani*: mente e natura. La mente può essere letta come un *riflesso di vaste e numerose porzioni del mondo naturale esterno all'essere pensante*. In questo specchio, che è la natura rispetto ai processi mentali, l'antropologo non legge che *le radici della simmetria umana, la sua bellezza e la sua bruttezza, l'estetica, la sensibilità stessa dell'uomo e quel pizzico di saggezza che gli è proprio*.

Ancora una volta pensiero, processi della percezione, e forme della natura in evoluzione compongono quel miscuglio esplosivo capace di attivare quei processi emozionali che producono nell'uomo le qualità del vivere. Anche nel pensiero batesoniano vi è l'anelito a comprendere la grande unità fra tutto ciò che è vitale e a ipotizzare qualità estetiche a queste legate: *quale struttura connette il granchio con l'aragosta, l'orchidea con la primula e tutti e quattro con me? E me con voi? E tutti e sei con l'ameba da una parte e con lo schizofrenico dall'altra? E come tutto ciò garantisce una perdurante bellezza?*

Biblioteca Scientifica 5

Gregory Bateson

MENTE E NATURA



ADELPHI

MENTE

- percezione
- emozione
- empatia
- forma
-

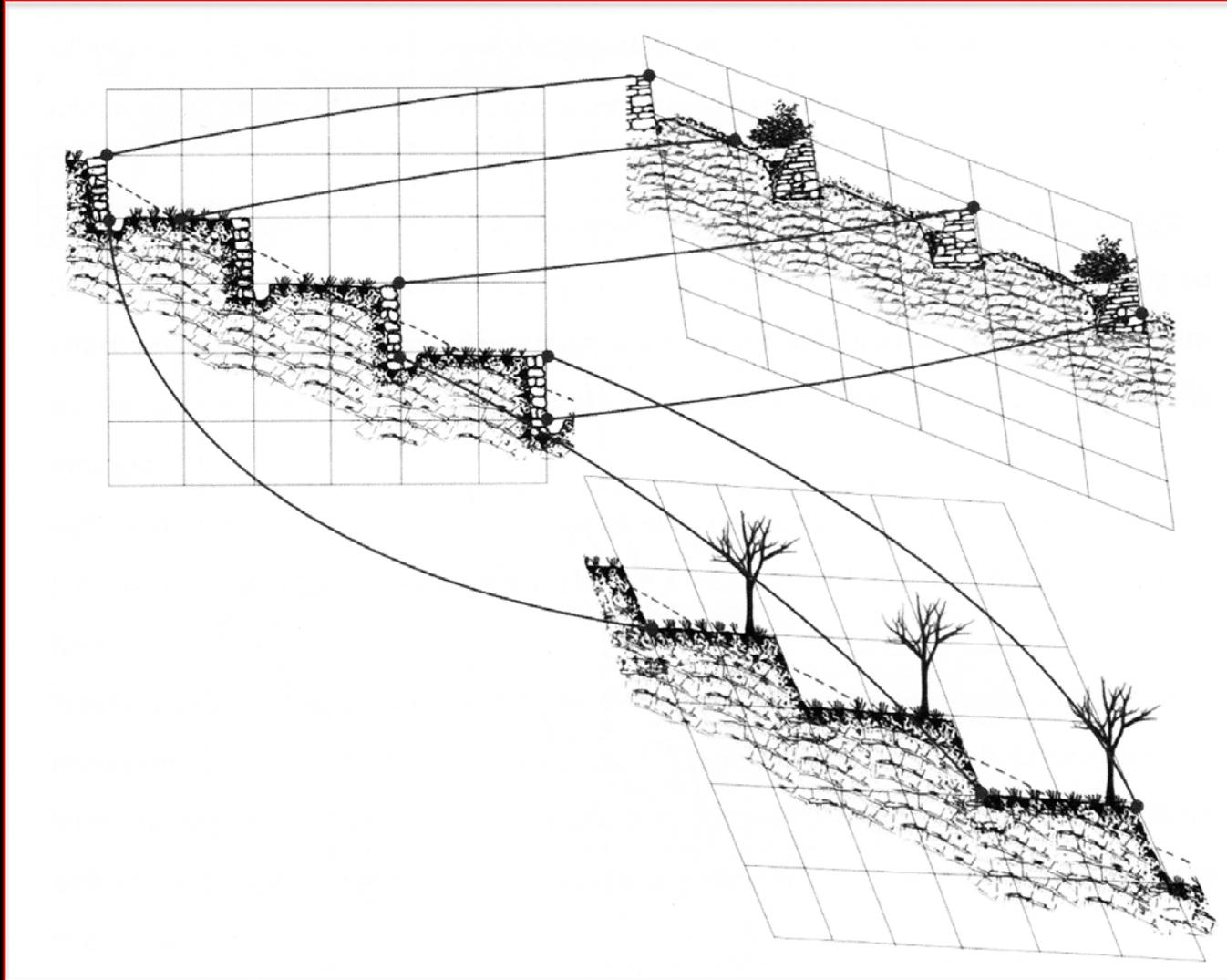


NATURA

- durezza
- ecologia
- perturbazione
- flusso
-



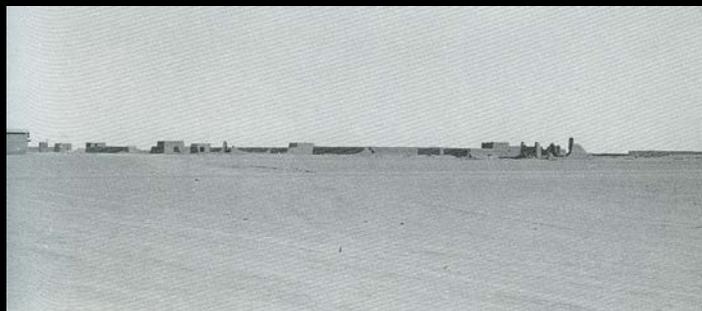
Invarianza dello scheletro strutturale – Dispiegamento nel contesto



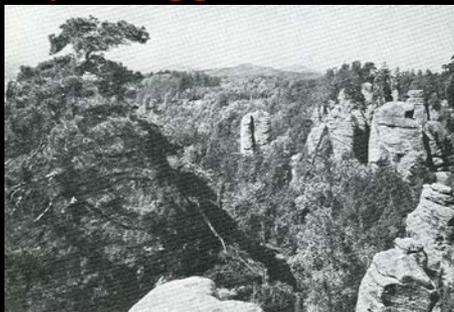
Massimo Vergamini, *Patrimonio territoriale e invarianti strutturali. La densità dello spazio configurato e la sua struttura invisibile*, Tesi di Laurea, Empoli, A:A. 2015-2016, 2017.

Invarianza dello scheletro strutturale – Dispiegamento nel contesto

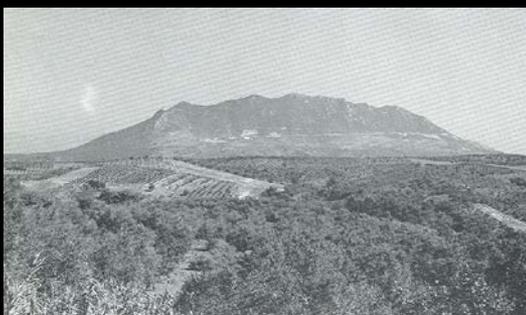
Il paesaggio cosmico



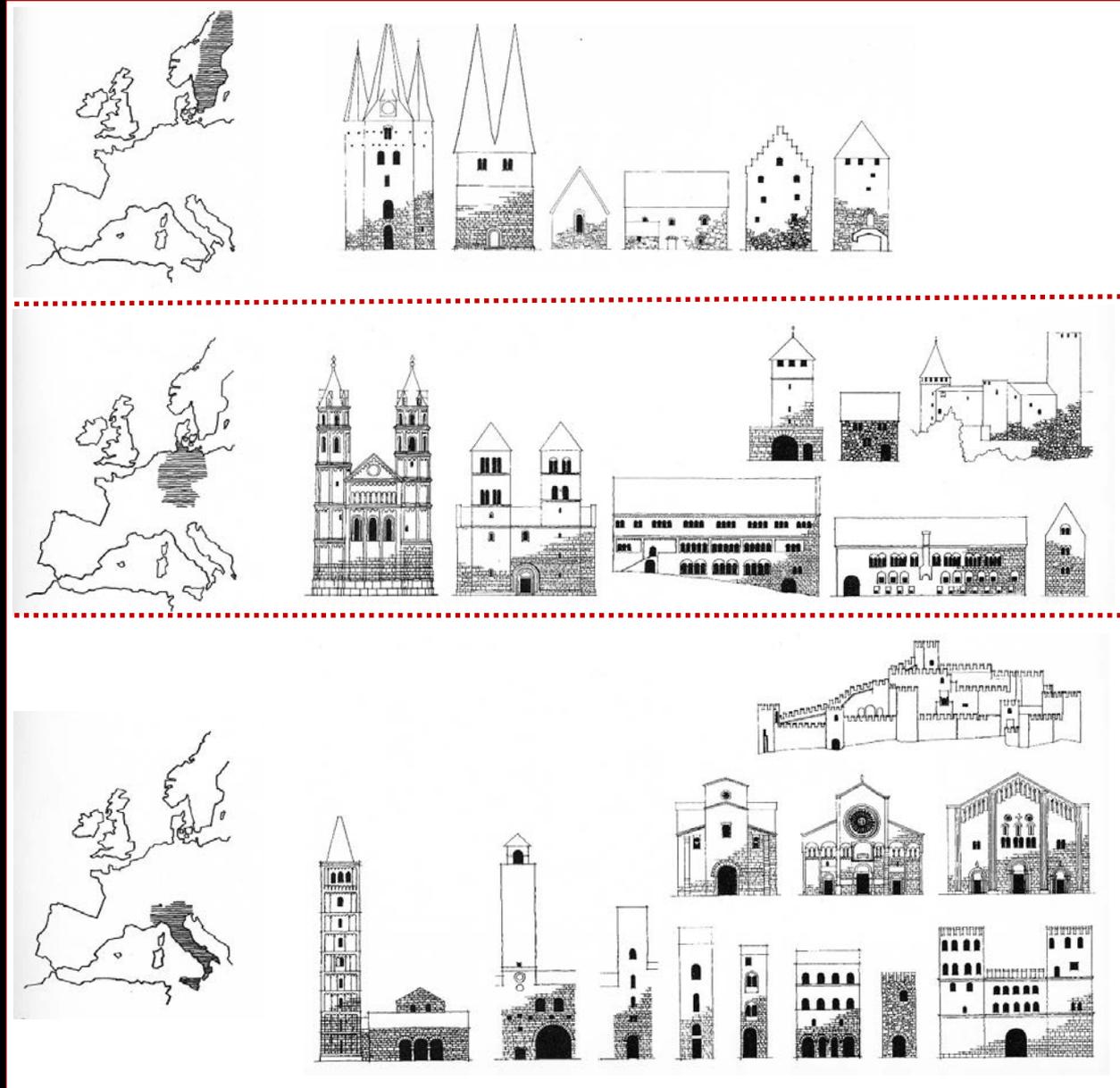
Il paesaggio romantico



Il paesaggio classico



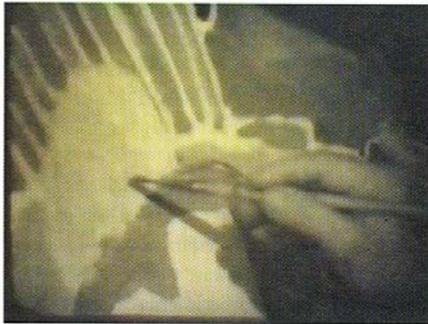
Invarianza dello scheletro strutturale – Dispiegamento nel contesto



Janos Kleinesel, *Stadens form, Samhallismonstrens och teknikens betydelse for stadernas utveckling*, Lithografia AB, Stockholm, 1971.

NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE

Il processo - Step by step adaptation



*Step 1: Matisse painting Woman in a Chair:
an early moment in the process*



Step 2 in the process



Step 5 in the process



Step 6 in the process



Step 3 in the process



Step 4 in the process



Step 7 in the process

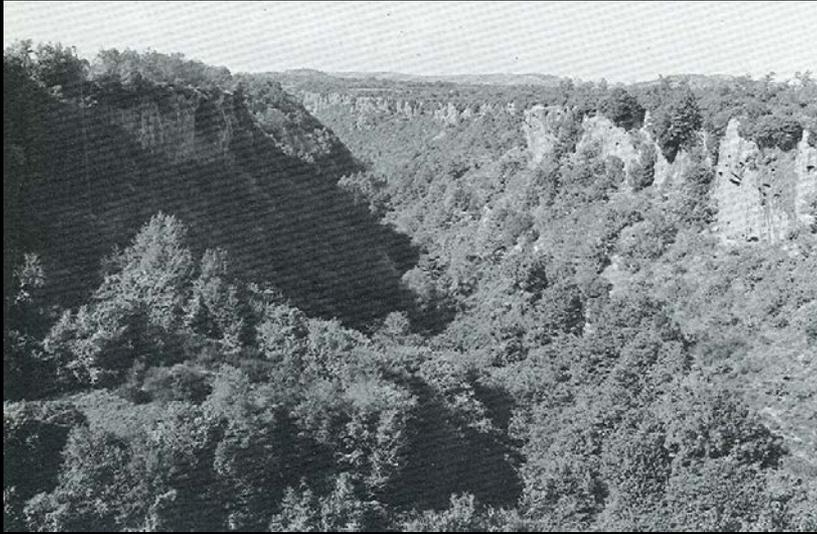


Step 8 in the process



Last frame of the painting, seen at full size

NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO

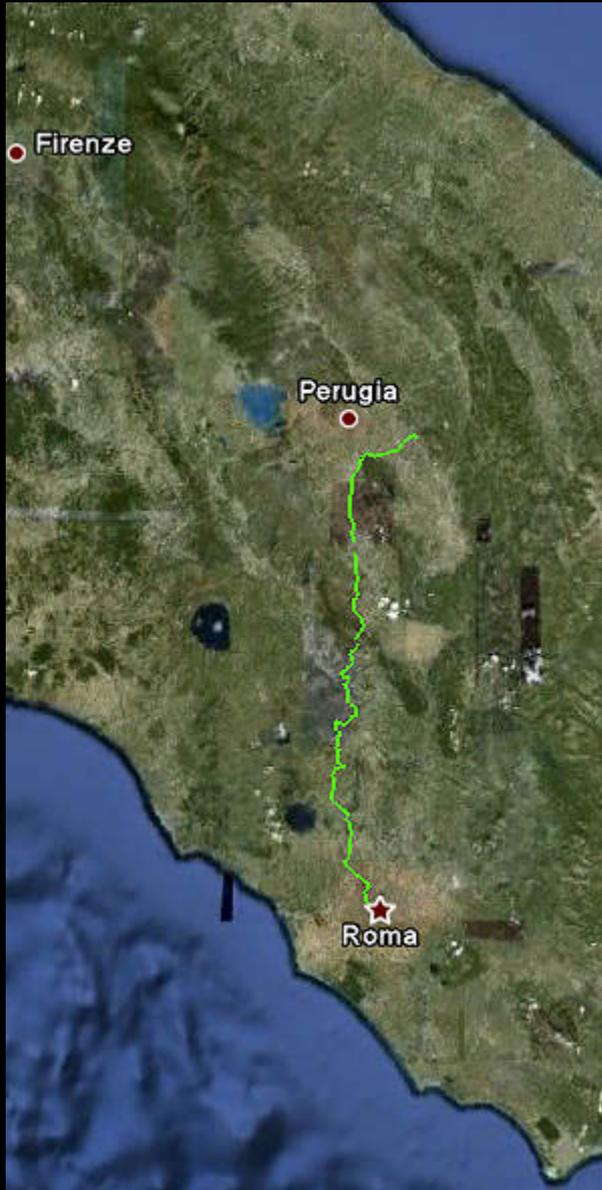


NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.
All'origine le vie cave, come scavo della roccia

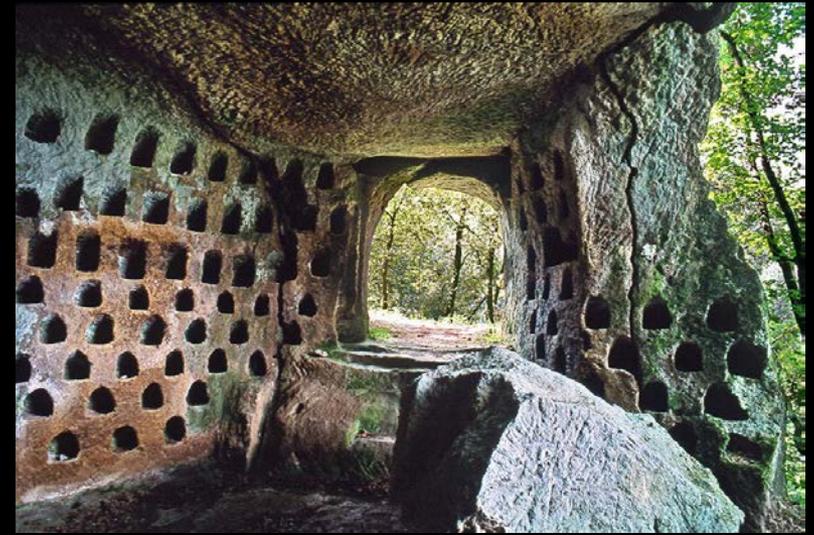


NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.

Le vie consolari: La Via Maerina Tre ponti – Cavo degli Zucchi



NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO. Poi l'insediamenti rupestri, la città di Vitorzza



NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.
La nascita della via corridoio come estrusione dalla roccia



Tratto da: Christian Norberg Schulz, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura*, Electa, Milano, 1979.

NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.
La nascita della via corridoio come estrusione dalla roccia



NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.

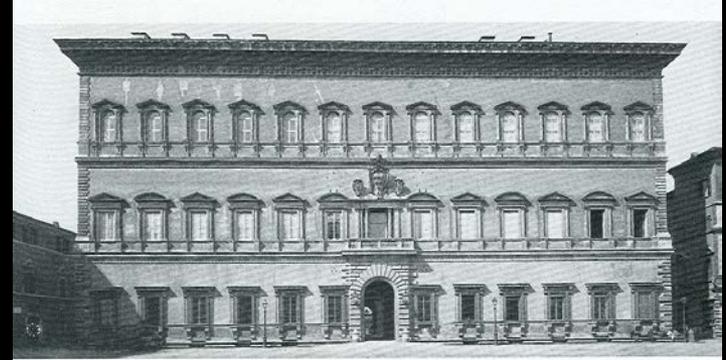
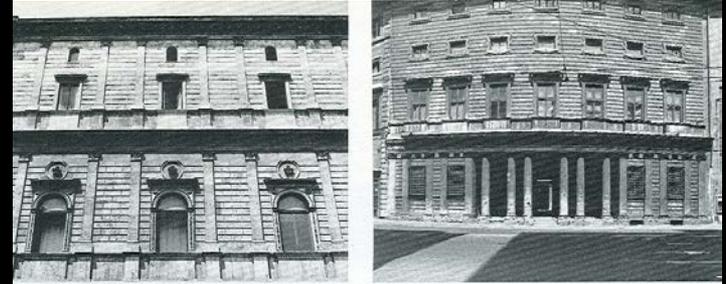
La via corridoio



Tratto da: Christian Norberg Schulz, *Genius loci. Paesaggio ambiente architettura, Electa, Milano, 1979.*

NASCITA ED EVOLUZIONE DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO.

La via corridoio



LE QUALITA' DI UNA CONFIGURAZIONE SPAZIALE: L'ASSE URBANO



Camille Pissarro - Boulevard Montmartre 1897.

LA (S)COMPOSIZIONE DELLO SPAZIO URBANO



Di quali qualità si compone Via della Conciliazione a Roma?



Un sentiero da percorrere



Una proporzione fra la larghezza e l'altezza



Quinte murarie continue



Una linea di separazione fra la le quinte laterali e la sfera celeste



Una definizione della quinta prospettiva



La possibilità di svolgere attività collettive



La possibilità di risiedere



La possibilità di svolgere attività economiche



La separazione tra spazio carrabile e pedonale



La possibilità di intersecare altri spazi configurati
con cui relazionarsi con specifici pattern



La possibilità di gestire i flussi (del sole, dell'acqua, etc.)



LA (RI)COMPOSIZIONE DELLO SPAZIO URBANO



LA GIUSTEZZA PERCETTIVA E L'ATTIVAZIONE DEI PROCESSI EMOTIVI

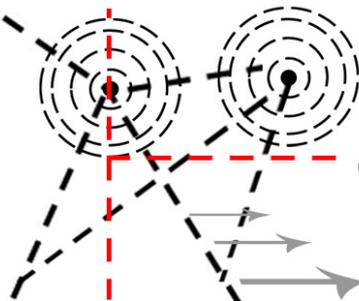
seen on

PENTAX



ASSE DI ATTRAVERSAMENTO

Punto di fuga



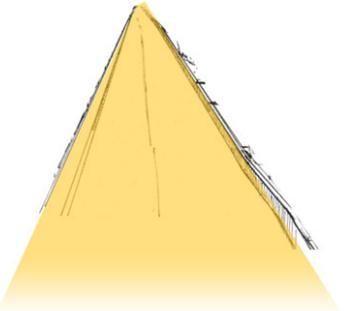
Fuga: Principale in asse sulla strada;
Secondaria su fuori scala, de-
centrata su altra CS;

Espansione laterale in spazio pubblico
altra CS;

Spazio a sviluppo longitudinale, con
espansione trasversale localizzata in
tratti specifici;

Contenimento laterale con cortine ben
definite che limitano lo spazio.

Asse stradale



Larghezza strada: 7,00 m;

Fuga: Direttrice rettilinea verso i fuori
scala e convergenza assialità di tipo
centrale;

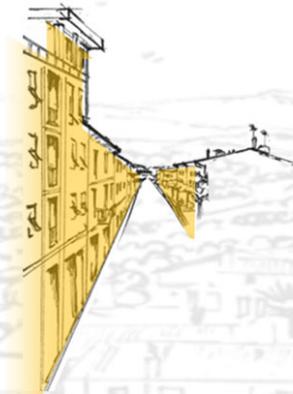
Marciapiede: Larghezza ___ m;

Vegetazione: Alberature lungo assialità
e presenza di siepi;

Relazioni: Con spazi pubblici (piazze,
spiazzi, affacci su vallata);

Illuminazione pubblica.

Cortina muraria continua



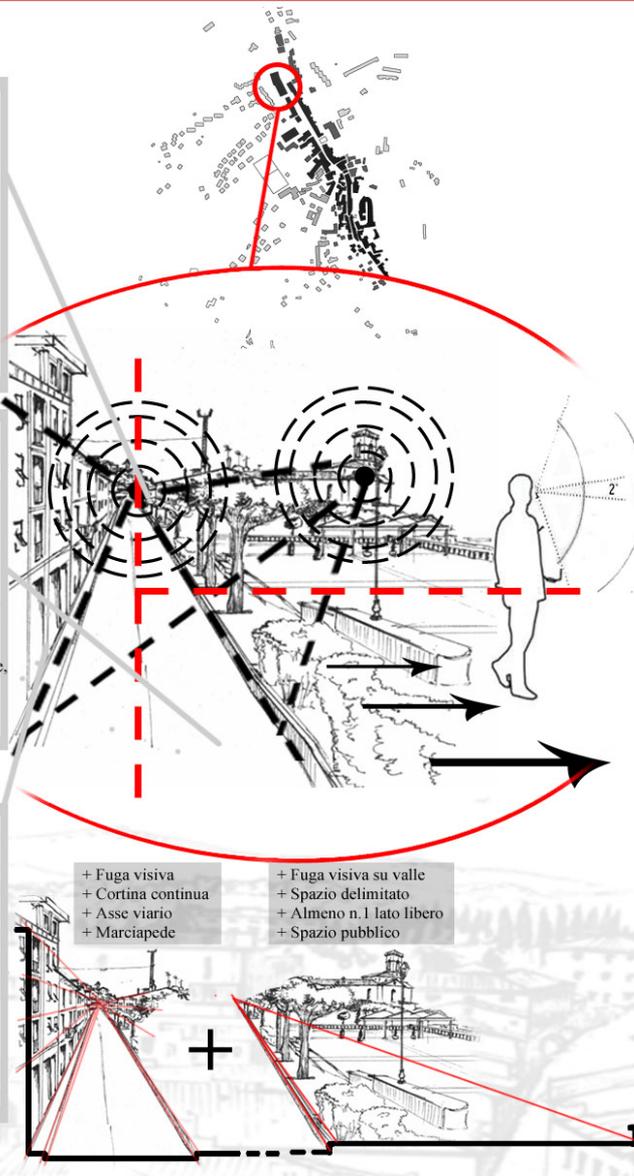
Tipo Cortina: Continua;

Altezza: Altezza media di 3 p.f.t. con
alternanza di 2 p.f.t.;

Attività: Commercio PT

Gronde: Poco aggettante su strada;

Copertura: In prevalenza a capanna.

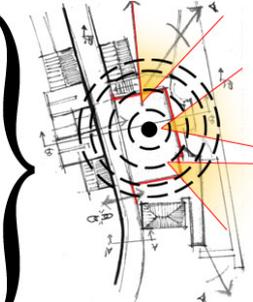


+ Fuga visiva
+ Cortina continua
+ Asse viario
+ Marciapiede

+ Fuga visiva su valle
+ Spazio delimitato
+ Almeno n.1 lato libero
+ Spazio pubblico

PIAZZA SULLA VALLE

Cono visivo



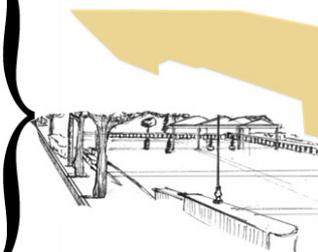
Vista su valle;

Spazio definito da cortina
laterale con un fronte
libero di visuale.

Fuori scala



Spazio pubblico



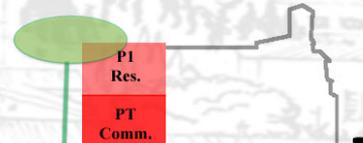
Dimensione: ___ m;

Rapporto con CS asse
stradale;

Spazio definito nel suo
perimetro, con cortina mu-
raria continua;

Presenza di arredo urbano:
- Pergolato
- Sedute
- Fioriere
- Illuminazione pubbl.

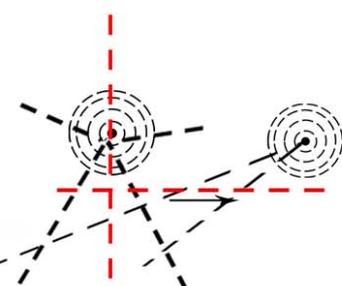
P3
Res.
P2
Res.
P1
Res.
PT
Comm



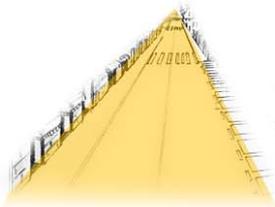
P1
Res.
PT
Comm

ASSE DI ATTRAVERSAMENTO

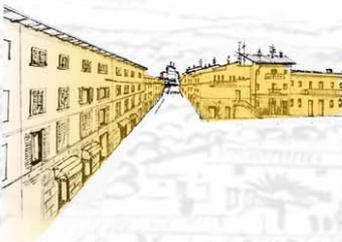
Punto di fuga



Asse stradale



Cortina muraria continua



Fuga: Principale in asse sulla strada;
 Secondaria su fuori scala, decentrata su altra CS;

Espansione laterale in spazio pubblico altra CS;

Spazio a sviluppo longitudinale, con espansione trasversale localizzata in tratti specifici;

Contenimento laterale con cortine ben definite che limitano lo spazio.

Larghezza strada: 7,00 m;

Fuga: Direttrice rettilinea verso i fuori scala e convergenza assialità di tipo centrale;

Marciapiede: Larghezza ___ m;

Vegetazione: Alberature lungo assialità e presenza di siepi;

Relazioni: Con spazi pubblici (piazze, spiazzi, affacci su vallata);

Illuminazione pubblica.

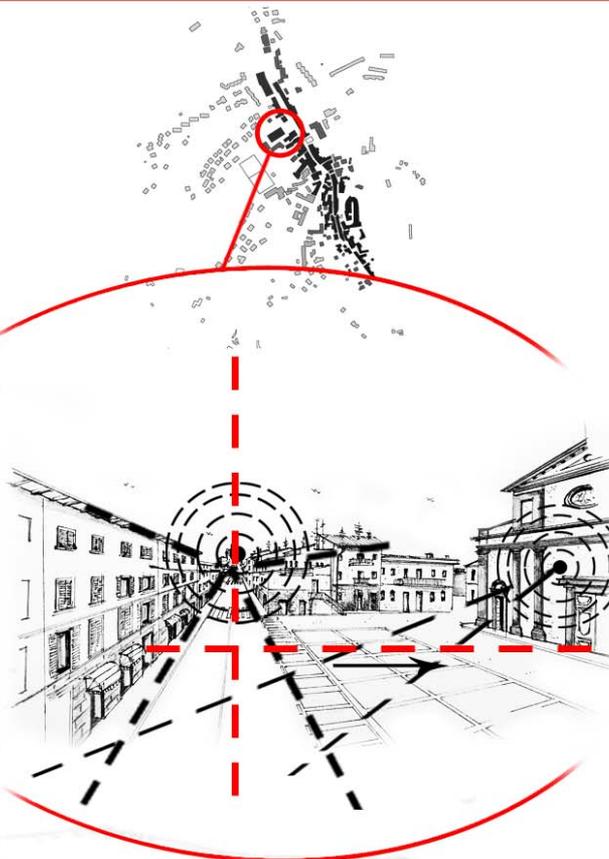
Tipo Cortina: Continua;

Altezza: Altezza media di 4 p.ft. con alternanza di 3 p.ft.;

Attività: Commercio PT

Gronde: Poco aggettante su strada;

Copertura: In prevalenza a capanna.



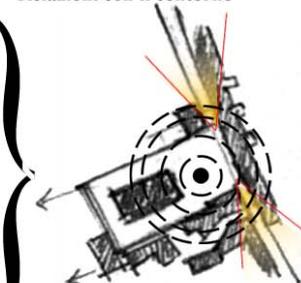
- + Fuga visiva
- + Cortina continua
- + Asse viario
- + Marciapiede

- + Spazio delimitato
- + Spazio pubblico
- + Funzione speciale



PIAZZA PUBBLICA

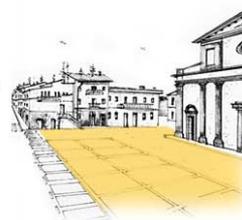
Relazioni con il contorno



Fuori scala



Spazio pubblico



Spazio di forma regolare e definito dalle cortine murarie continue;

Rapporto visivo con il fuori scala del Castello.

Chiesa e Castello in piano rialzato sullo sfondo.

Dimensione: ___ m;

Rapporto con CS asse stradale;

Spazio definito nel suo perimetro, con cortina muraria continua;

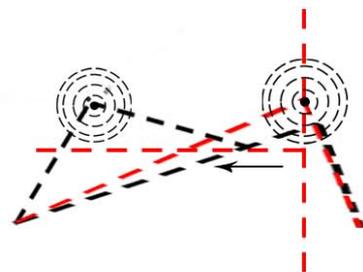
Spazio dedicato a parcheggio pubblico.

- P3 Res.
- P2 Res.
- P1 Res.
- PT Comm.

- P2 Res.
- P1 Res.
- PT Comm.

ASSE DI ATTRAVERSAMENTO

Punto di fuga



Asse stradale



Cortina muraria continua



Fuga: Principale in asse sulla strada;
Secondaria su fuori scala, de-
centrata su altra CS;

Espansione laterale in spazio pubblico
altra CS;

Spazio a sviluppo longitudinale, con
espansione trasversale localizzata in
tratti specifici;

Contenimento laterale con cortine ben
definite che limitano lo spazio.

Larghezza strada: 7,00 m;

Fuga: Direttrice rettilinea verso i fuori
scala e convergenza assialità di tipo
centrale;

Marciapiede: Larghezza ___ m;

Vegetazione: Alberature lungo assialità
e presenza di siepi;

Relazioni: Con spazi pubblici (piazze,
spiazzi, affacci su vallata);

Illuminazione pubblica.

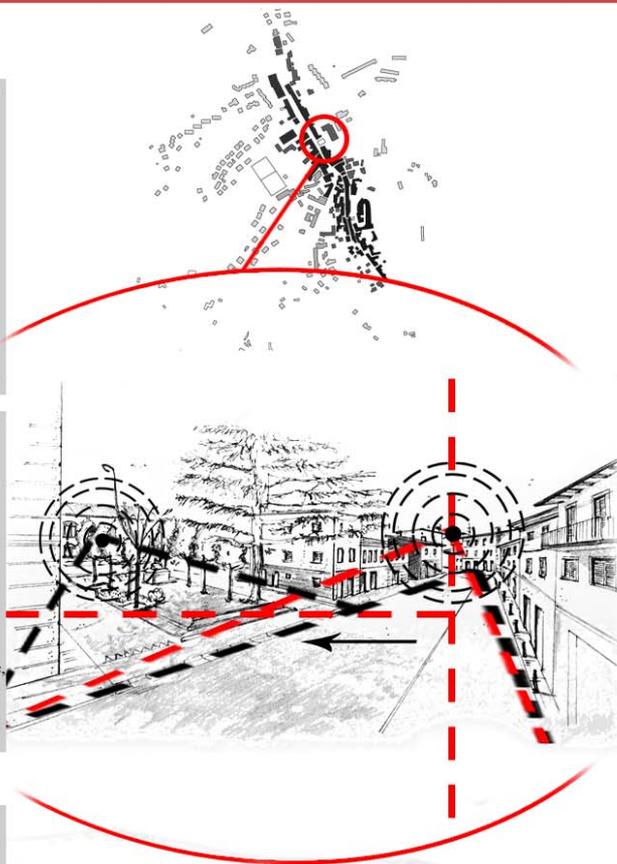
Tipo Cortina: Continua;

Altezza: Altezza media di 3 p.ft. con
alternanza di 2 p.ft.;

Attività: Commercio PT

Gronde: Poco aggettante su strada;

Copertura: In prevalenza a capanna.



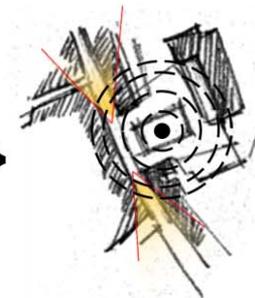
+ Cortina continua
+ Asse viario

+ Spazio delimitato
+ Spazio pubblico
+ Funzione speciale
+ Area verde



PIAZZA PUBBLICA

Relazioni con il contorno



Spazio di forma regolare e
definito dalle cortine mura-
rie continue;

Funzione speciale.

Dimensione: ___ m;

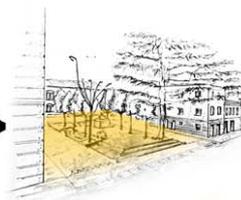
Rapporto con CS asse
stradale;

Spazio definito nel suo
perimetro, con cortina mu-
raria continua;

Spazio organizzato con
aree verdi e attrezzature di
arredo urbano;

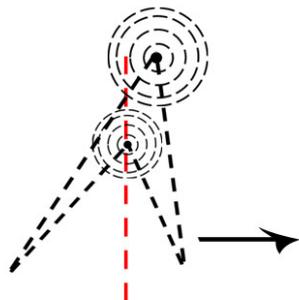
Alberature.

Spazio pubblico



ASSE DI ATTRAVERSAMENTO

Punto di fuga



Asse stradale



Cortina muraria continua



Fuga: Principale in asse sulla strada;
 Secondaria su fuori scala;

Espansione laterale in spazio pubblico
 altra CS;

Spazio a sviluppo longitudinale, con
 espansione trasversale localizzata in
 tratti specifici;

Contenimento laterale con cortine ben
 definite che limitano lo spazio.

Larghezza strada: 7,00 m;

Fuga: Direttrice rettilinea verso il fuori
 scala e convergenza assialità di tipo
 centrale;

Relazioni: Con spazi pubblici (piazze,
 spiazzi, affacci su vallata);

Presenza di cortina muraria continua;

Illuminazione pubblica.

Tipo Cortina: Continua;

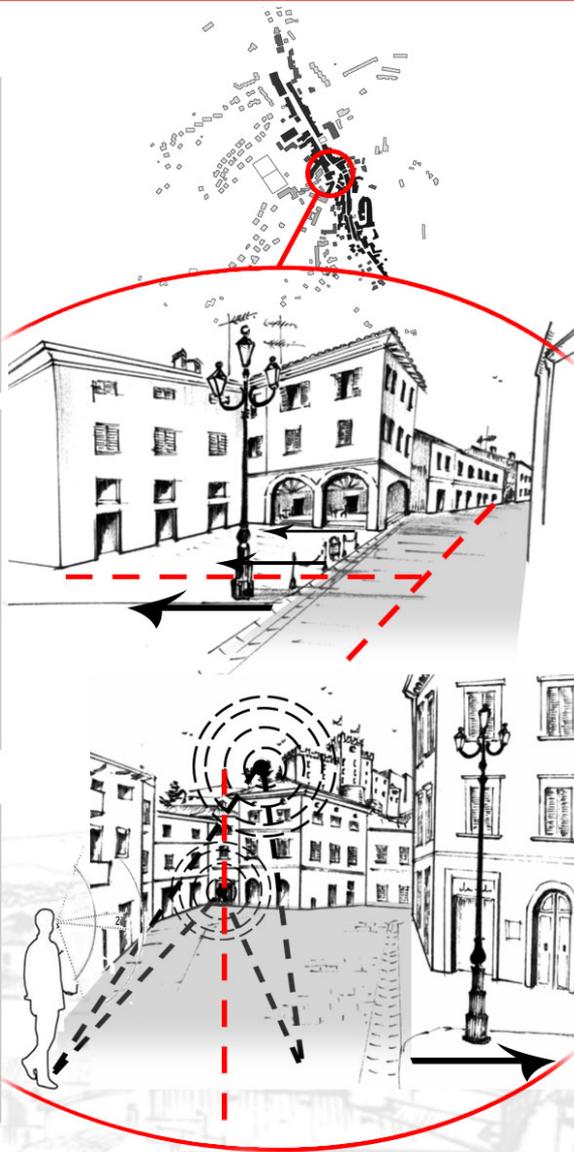
Altezza: Altezza media di 3 p.f.t. con
 alternanza di 2 p.f.t.;

Attività: Commercio PT

Gronde: Poco aggettante su strada;

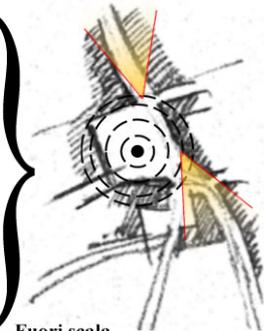
Copertura: In prevalenza a capanna;

Tipo edilizio: in linea.

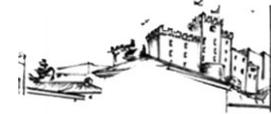


PIAZZA PUBBLICA

Cono visivo



Fuori scala



Spazio pubblico



Vista su Castello di fuori
 scala.

Dimensione: 9 X 14 m;

Rapporto con CS asse
 stradale;

Spazio definito nel suo
 perimetro, con cortina mu-
 raria continua;

Porticato.

+ Spazio delimitato
 + Almeno n.1 lato libero
 + Spazio pubblico

+

+ Fuga visiva
 + Cortina continua
 + Asse viario

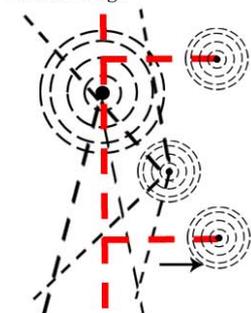


P2
 Res.
 P1
 Res.
 PT
 Comm.

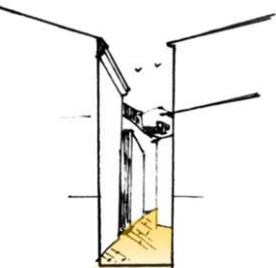
P2
 Res.
 P1
 Res.
 PT
 Comm.

STRADA

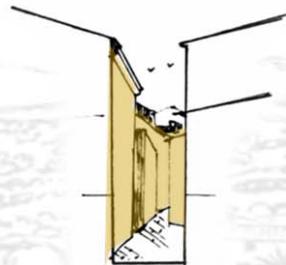
Punto di fuga



Asse stradale



Cortina muraria continua



Fuga: Verticale su terrazza del Castello;
 Spazio a sviluppo longitudinale con "pause" trasversali minori;
 Spazio a sviluppo verticale (Rapporti e proporzioni svilppate in altezza).

Larghezza strada: 3,00 m;

Fuga: Verticale su piazzale Castello;

Rapporti e relazioni: Trasversali su spazi laterali a bandiera su strada che fungono da piccoli luoghi di aggregazione sociale;

Strada-Piazza.

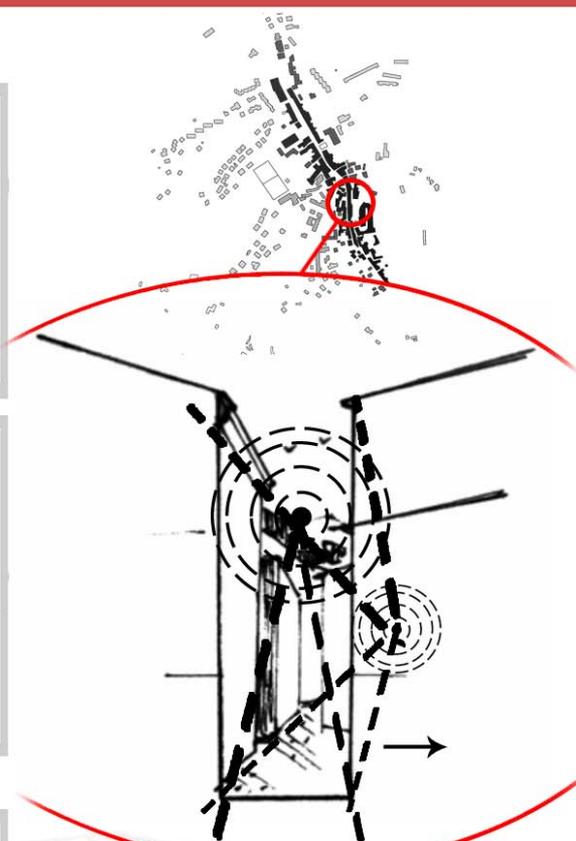
Tipo Cortina: Continua;

Altezza: Altezza media di 2 p.f.t. con alternanza di 3 p.f.t.;

Gronde: Poco aggettante su strada;

Copertura: In prevalenza a capanna;

Rapporto Laeghezza-Altezza: 1:3



+ Fuga visiva
 + Cortina continua
 + Strada ridotte dimensioni

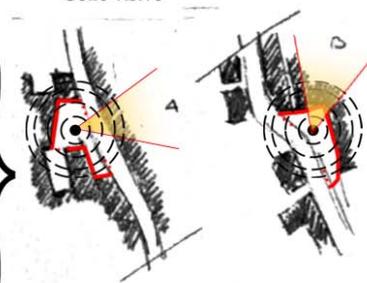
+ Fuga visiva al castello.
 + Spazio chiuso
 + Cortina continua

Vista su valle;

Spazio definito da cortina laterale con un fronte libero di visuale.

STRADA PIAZZA

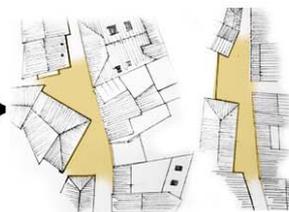
Cono visivo



Fuori scala



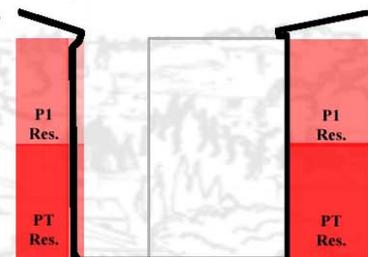
Spazio pubblico



Rapporto con strada;

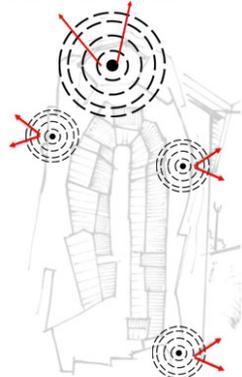
Spazio definito nel suo perimetro, con cortina muraria continua;

Tipo edilizio: Linea e schiera.



FUORI SCALA E TERRAZZE SULLA VALLE

Fuochi di attrazione

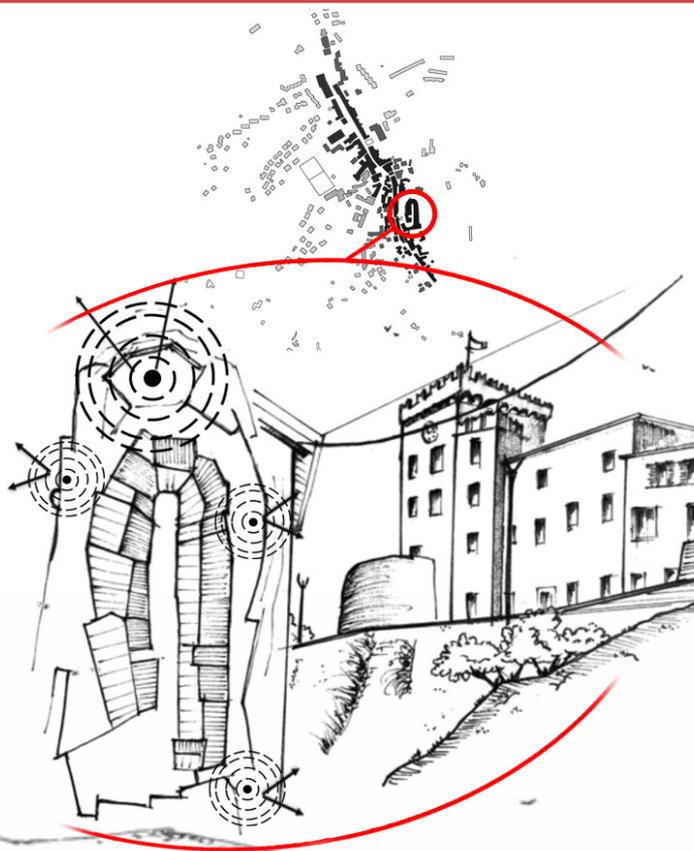


Fuochi attrattivi: L'intero spazio che si sviluppa attorno al Castello è uno spazio caratterizzato da punti di Fuoco di attrazione, dove l'attrazione principale è il panorama che è possibile osservare sia sul contesto edificato che sulla vallata.

Piazza attorno al Castello

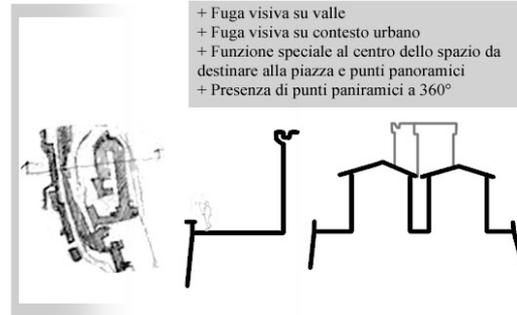


Unico piazzale in cima alla collina da cui è possibile trovare degli spazi terrazza ben definita.



Sezion

- + Fuga visiva su valle
- + Fuga visiva su contesto urbano
- + Funzione speciale al centro dello spazio da destinare alla piazza e punti panoramici
- + Presenza di punti panoramici a 360°



Viste panoramiche



REPERTORIO COMPLETO (O QUASI)

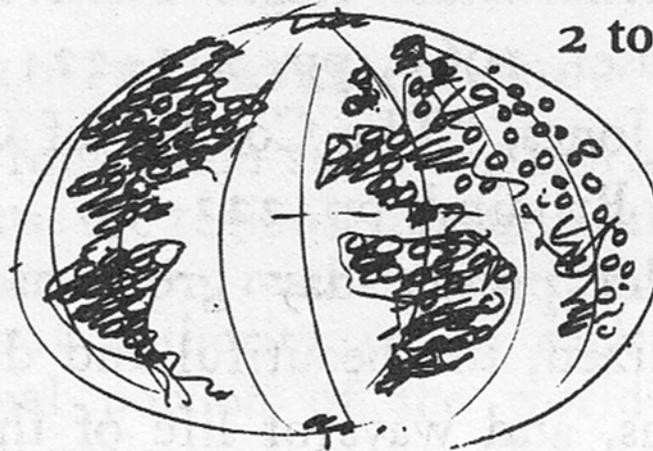
Indice

- A. La Bio-regione
- B. La forma della città
- C. Il rapporto città-campagna
- D. L'organizzazione della città
- E. Accesso e polarizzazione della città
- F. La strada della città
- G. La piazza della città
- H. I tessuti urbani
- I. I tipi edilizi
- J. Le attività della città
- K. Il verde della città
- L. L'intorno dell'edificio e l'ecologia della città
- M. L'arredo della città

A. La Bio-regione

REGIONI INDIPENDENTI - Independent regions

1000 regions



each region

2 to 10 million population

Wherever possible, work toward the evolution of independent regions in the world; each with a population between 2 and 10 million; each with its own natural and geographic boundaries; each with its own economy; each one autonomous and self-governing; each with a seat in a world government, without the intervening power of larger states or countries. (14)

Alexander

Tipo territoriale base

*Il **tipo territoriale** di base deve ritenersi la porzione di territorio sottesa da un'attività familiare, qualcosa che, almeno nell'ambito della conquista dell'insediamento e dell'attività produttiva stanziale, può farsi coincidere con il podere o con il pascolo: non limitandoci però a intenderlo come mera area produttiva, ma riguardandone la globalità della sua strutturazione: dotato del suo percorso d'accesso, e correlato comunque a una residenza, sia associata fisicamente al podere stesso, sia posta in relazione più mediata con questo. Quindi non necessariamente una dimensione base, ma un sistema di possibili accezioni che, nello sviluppo dell'attività umana al di là della produzione primaria, possiamo intendere come **correlazione complessa** tra ciascuna residenza e ciascun luogo di lavoro, o, per estensione, **raggio di influenza** di un'attività comunque produttiva (esempio limite: la casa del medico e la sua «condotta medica», la casa del rappresentante di commercio e la sua area di vendita); e tuttavia rappresentabile come progressive estensioni, di senso e di grandezza, di una entità dimensionale precisa che al limite precedente può assimilarsi al concetto di «tana» legata con un «territorio di caccia», comune a uno stadio antropico remoto e a molte delle specie animali. (238) [...] Il superamento di un primario tipo territoriale base avviene allorché più unità che a questo corrispondono, trovandosi nel loro insieme individuate come unità più ampia, per essere compresa da ulteriori «limiti relativamente invalicabili» di maggior portata che non quelli al suo interno, finiscono per assumere una dimensione di territorio più dilatata della precedente nella «coscienza di territorio», di ciascun appartenente a quella unità di scala maggiore. (239)*

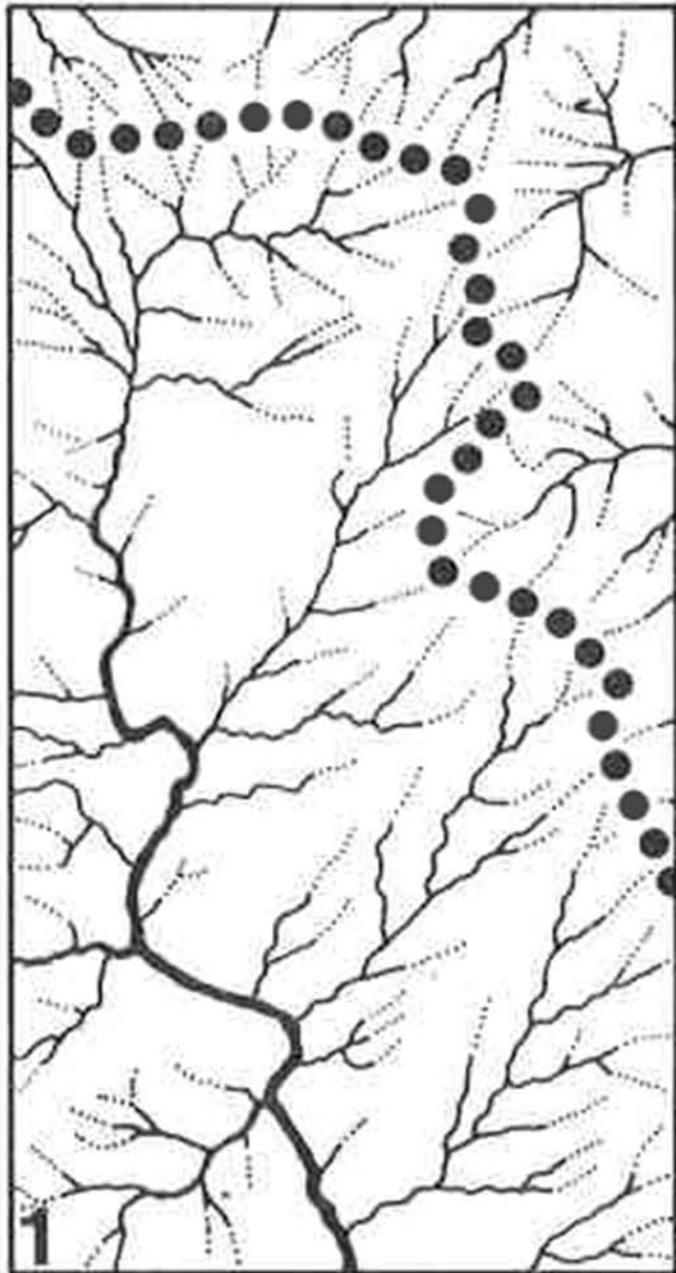
Carlygia
Maffei

Percorso di crinale

Allorché un territorio debba essere attraversato, debba divenire sede di una percorrenza, in assenza di altra strutturazione antropica, di norma il processo preferito insiste sulla linea di crinale. Infatti, qualsiasi alto modo di percorrere un territorio obbliga non solo a guardare i corsi d'acqua, ma anche a scendere e risalire ciascun invaso attraversato o almeno ad allungare notevolmente il tragitto per rimanere in quota: questo anche quando percorro un fondo-valle, di ampio invaso, in quanto trovo il mio tragitto intersecato dai compluvi dei vari affluenti. Ma vi è un'ulteriore motivazione al percorso di crinale, la più importante: **percorrendo una linea di displuvio si ottiene la maggiore padronanza visuale di un territorio.** Percorrendo una valle, al contrario, si è limitati dall'impossibilità pratica di vedere oltre l'invaso della valle stessa. In assenza di strumenti che oggi ci sono abituali (la segnaletica, gli itinerari, le carte topografiche) e soprattutto mancando di quelle opere artificiali che rendono possibili le attuali strade (ponti, rilevati, ecc.) e sebbene sia non facile da capire per noi, abituati da molto a vedere, per così dire, il territorio dal basso, da valle a monte, il «percorso di crinale» è l'unico che dà, contemporaneamente, garanzie di continuità di quota, di indifferenza alla guadabilità stagionale dei corsi d'acqua, di possibilità di sapere, a vita dove si è diretti.

(211)

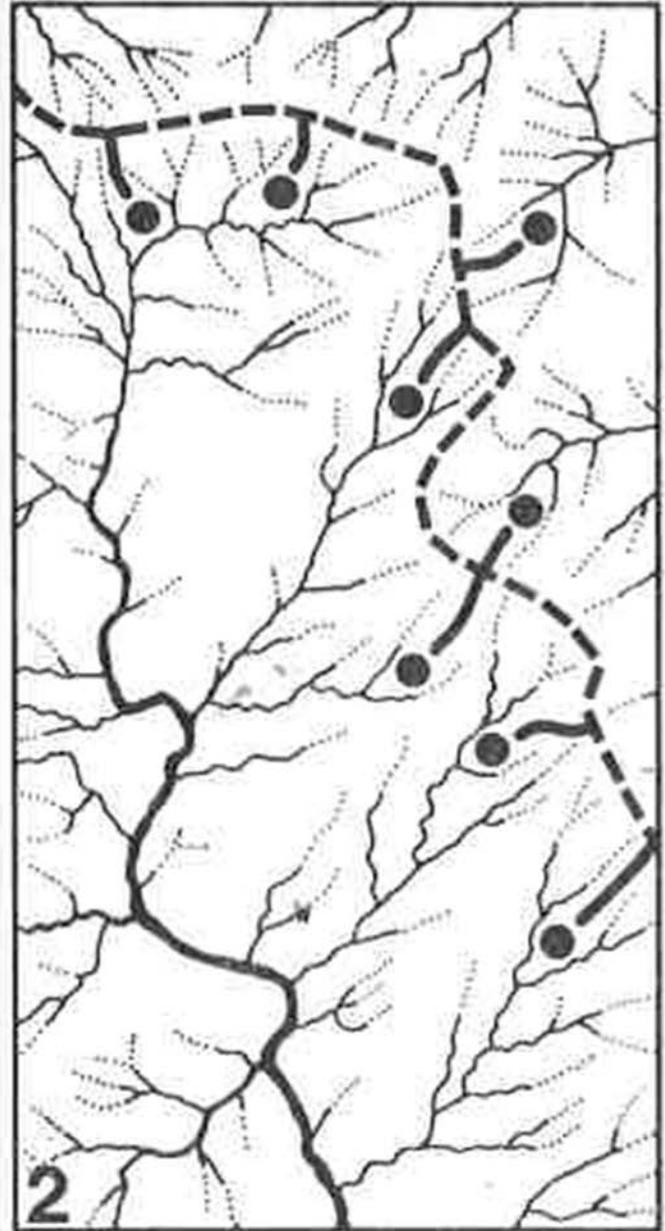
Caniggia-Maffei



Percorsi di crinale secondario

Un crinale principale, posto tra grandi bacini, raramente si presta alla collocazione di un insediamento; la sua stessa coincidenza con la linea di displuvio fa sì che in genere sia privo di acqua sorgiva, che si rinviene a quota inferiore, quella che si chiama «livello delle sorgive»; ossia il livello in cui la presenza di uno strato impermeabile fa defluire all'esterno l'acqua accumulatasi nel sottosuolo alle quote più elevate. [...] Il raggiungimento del «livello delle sorgive» avviene mediante i percorsi di crinale secondario, posti sulle linee di displuvio che, ramificandosi da un «crinale principale», delimitano bacini di affluenti o subaffluenti, compresi all'interno di un maggior bacino fluviale. Il luogo prescelto per l'insediamento implica, in vario modo, la morfologia di un promontorio, ossia una porzione di area delimitata da due compluvi e posta ove questi si congiungono, terminale di un percorso di crinale. (212-213)

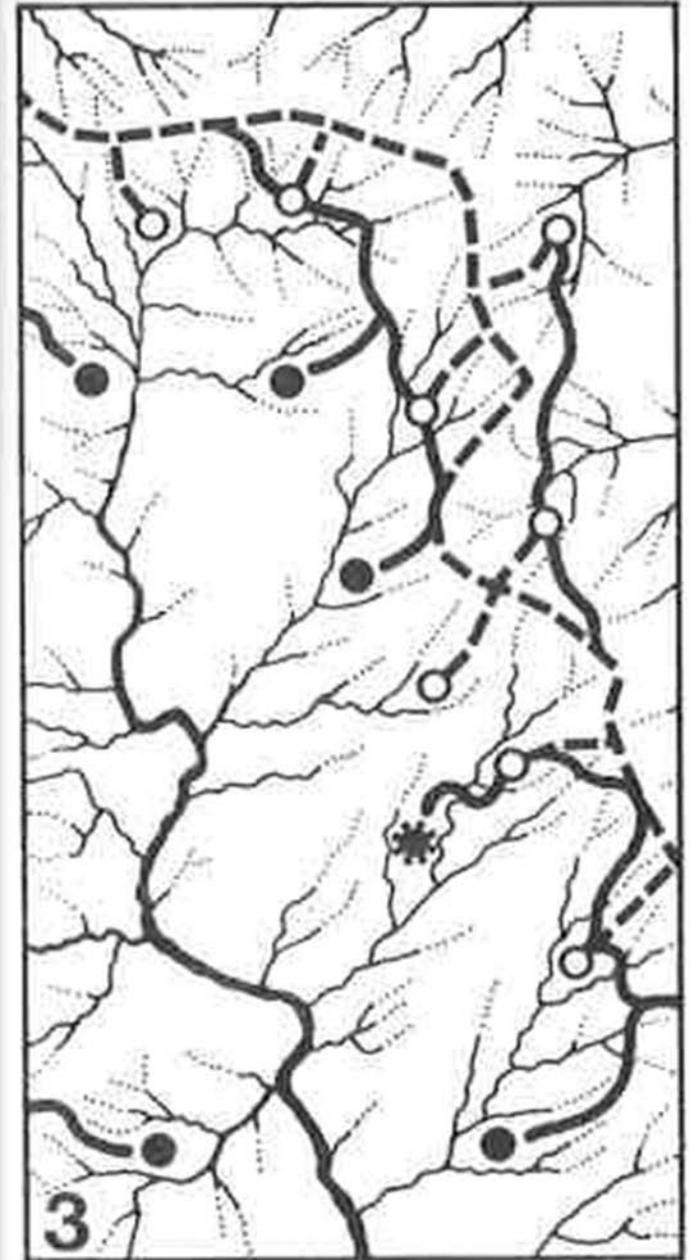
Caniggia-Maffei



Percorso di controcrinale locale

La stanzialità permanente favorisce la nascita dello scambio, e il graduale superamento di un'autarchia non soltanto produttiva, ma anche coscienziale, nel senso che, a fianco dell'accentuarsi di una cognizione del proprio e dell'altrui, dell'area di possesso produttiva e insediativa contrapposta alle aree degli insediati vicini, inizia a formarsi un sistema di concetti di relazione tra gruppi di più insediamenti, che avrebbe trovato più tardi la sua identità in un parallelo sistema di nuclei protourbani e urbani gerarchizzanti i primitivi insediamenti. Il consolidarsi del percorso di controcrinale locale risponde all'esigenza di scambio tra insediamenti: ciascuno di questi si connette da presso con i vicini, non più passando sul crinale secondario generatore dell'insediamento di promontorio, e raggiungendo il promontorio insediato attiguo attraverso il «crinale principale», ma, più direttamente, passando i compluvi e mantenendosi alla «quota delle sorgive». (215)

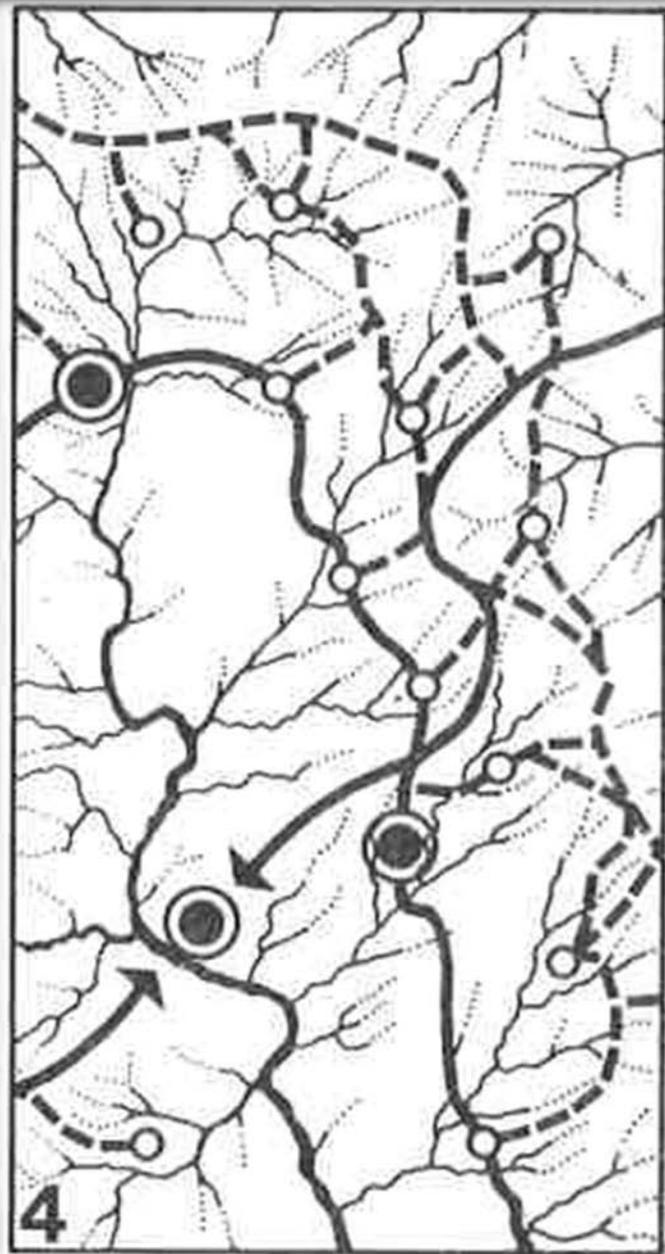
Caniggia-Maffei



Controcrinali locali continui

Nelle «testate di valle», ossia là dove un compluvio consistente si dirama in un ventaglio di compluvi minori, e dove la valle stretta restringe il suo invaso, sovente la discesa verso fondovalle rappresentata dall'ulteriore fascia insediata finisce per produrre un solo nucleo insediativo, sul promontorio immediatamente attiguo al compluvio, sede di una peculiare polarità dovuta alla radialità degli insediamenti precedenti, e alla convergenza dei percorsi di crinale secondario. E' questa una prima dislocazione tipica di un nucleo protourbano, di un centro di mercato e di scambi tra gli insediamenti circostanti. [...] Su tale nucleo la polarità viene accentuata dal convergere di due «controcrinali locali», qualora questi si formino ulteriormente a connettere, a loro volta, gli insediamenti della seconda fascia, e sempreché la valle sia sufficientemente dilatata per permetterne la formazione. Chiamiamo più particolarmente questi ultimi controcrinali locali continui o, più semplicemente, controcrinali continui, poiché la loro maggior distanza dal «crinale principale» li rende definitivamente sostitutivi del ruolo di questo, e divengono così sede non soltanto di percorrenze locali, ma anche di percorrenze più a vasto raggio. (218)

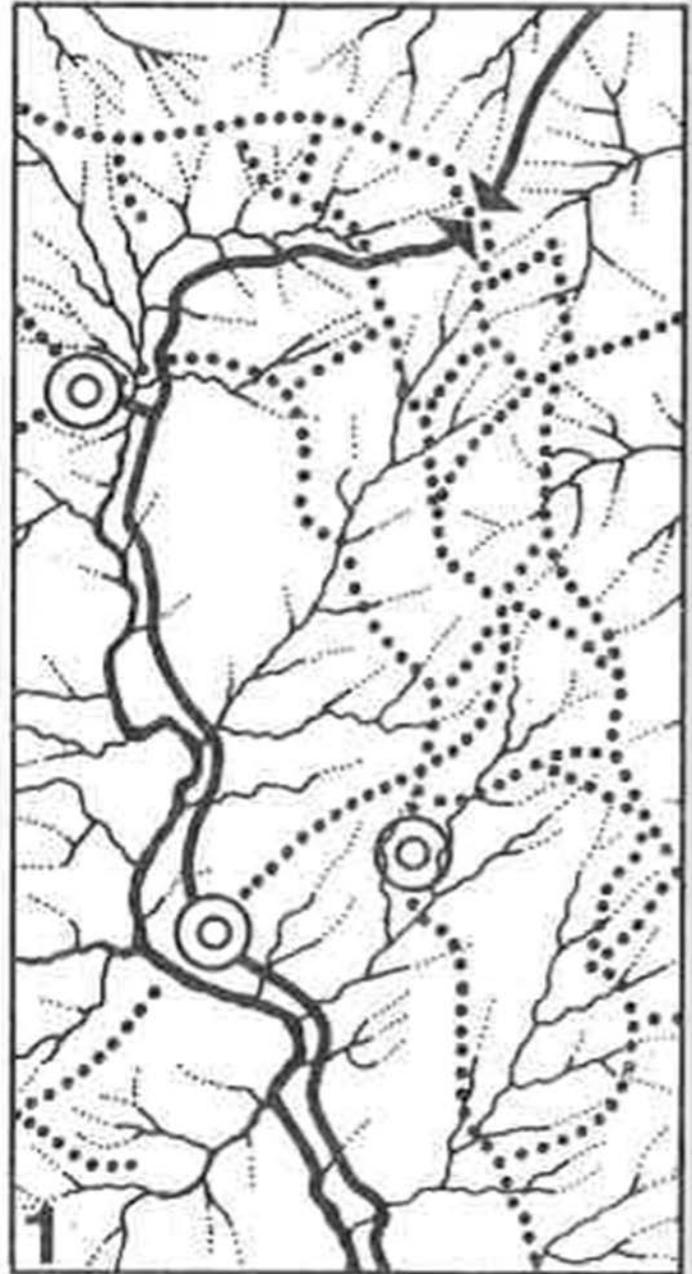
Caniggia-Maffei



Percorsi di fondovalle principale

I percorsi di fondovalle principale, utili non tanto per le percorrenze locali, quanto per quelle di **maggior estensione**; così come i percorsi di crinale principale, tali percorsi di fondovalle consentono un rapido raggiungimento di polarità distanti, un attraversamento del territorio per connettere i nuclei urbani preminenti, e non un servizio locale; quindi né per la produttività primaria, né per l'insediamento, che restano ambedue connessi in tale fase alla strutturazione ereditata dal ciclo precedente. (226)

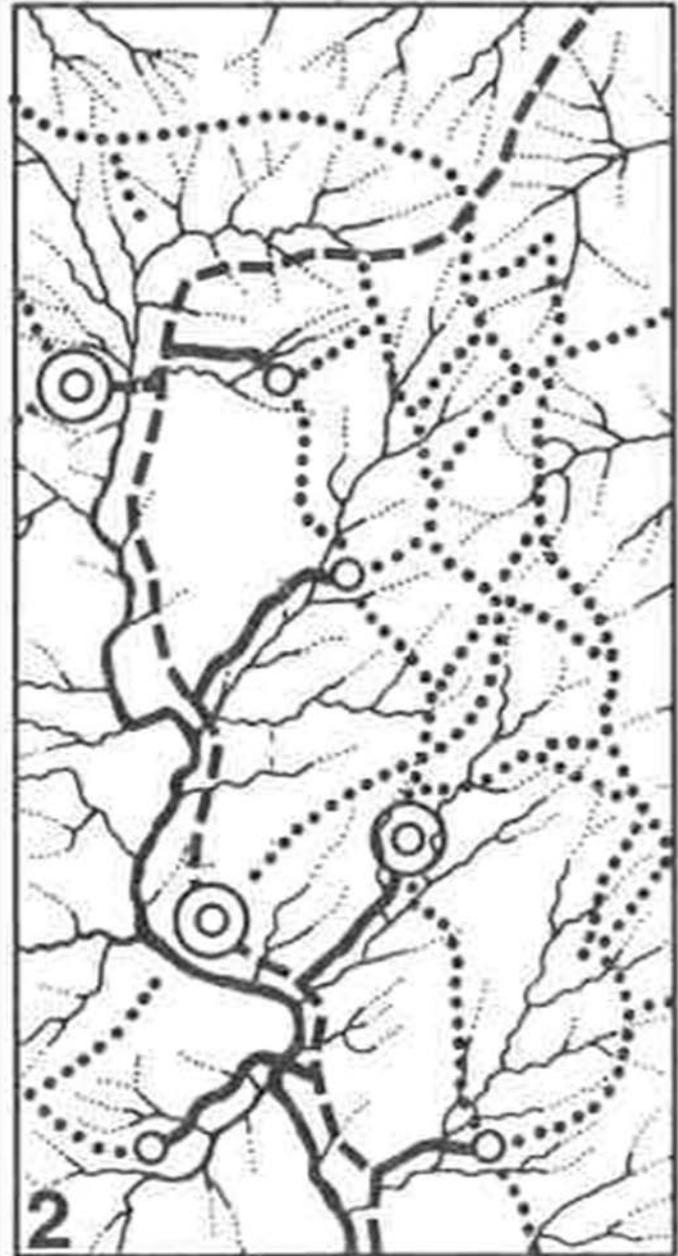
Caniggia-Maffei



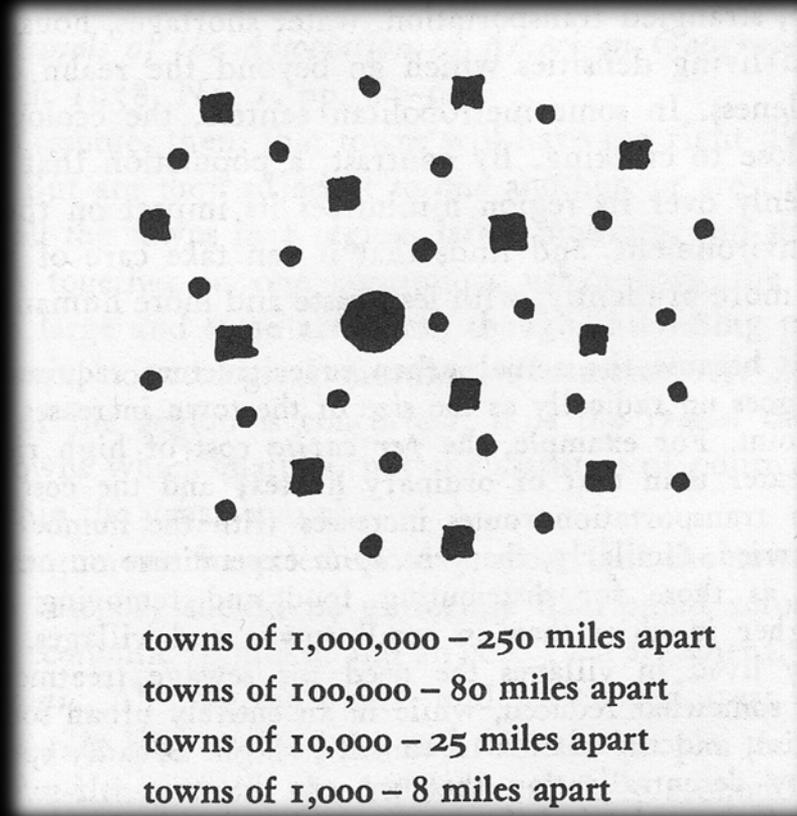
Percorsi di fondovalle secondario

Successivamente si opera verso la coesione tra percorrenze di fondovalle e aree già insediate, attraverso i percorsi di «fondovalle secondario», **atti a raggiungere, generalmente, un controcrinale locale continuo precedentemente impiantato.** Quest'ultimo muta di ruolo pur restando sostanzialmente la medesima struttura, tanto che potrebbe essere giustificabile mutarne il termine in «controvalle»: è, in realtà, la percorrenza più stabile al variare del tempo perché, posto in una collocazione intermedia tra valle e monte, mantiene comunque un suo grado di efficienza. Tramite il controcrinale continuo, o controvalle che sia, si raggiungono gli insediamenti di basso promontorio, relativi alla «seconda fascia» di occupazione di territorio realizzata nel ciclo precedente. (226)

Caniggia-Maffei



La distribuzione delle città



Encourage a birth and death process for towns within the region, which gradually has these effects:

1. The population is evenly distributed in terms of different sizes - for example, one town with 1,000,000 people, 10 towns with 100,000 people each, 100 towns with 10,000 people each, and 1,000 towns with 100 people each.

2. These towns are distributed in space in such a way that within each size, category the towns are homogeneously distributed all across the region. This process can be implemented by regional zoning policies, land grants, and incentives which encourage industries to locate according to the dictates of the distribution. (19-20)

Alexander

Città satelliti

1. L'idea delle città satelliti consiste nel fatto che una città importante possa essere circondata, ad una certa distanza dal centro, da una serie di comunità satelliti di grandezza limitata. Fondamentale è sia la nozione di centro dominante che la forma radiale ma l'espansione urbana è fatta convergere in agglomerati ben distinti dal nucleo centrale, invece di avvenire lungo le direttrici verso l'esterno. In questa concezione assume grande rilevanza il contenimento delle dimensioni dell'insediamento: si ritiene infatti che se le città crescono oltre certi limiti diventano inefficienti e soprattutto più povere in termini di qualità urbana. Le città satelliti sono separate dalla città madre da grandi aree rurali, e sono circondate da fasce di verde. Ogni satellite ha il suo centro, la propria dotazione di servizi ed un certo numero di attività produttive. I trasporti urbani hanno carattere locale, all'interno dei limiti della città satellite. (385-386)

Lynch

2. Maggior esito pratico ha avuto l'idea delle "città satelliti", la cui dimensione non pretende alcuna conformità dimensionale ma mette in campo la grandezza minima di città vere e proprie, con il loro intero corpo di temi collettivi, che possono venire realizzate accanto a una città più grande per trasferirvi una parte della sua popolazione, e che nulla impedisce possano col tempo ulteriormente ampliarsi. (173)

Romano



Il parco regionale

*È una vasta area rurale alla periferia di un'area metropolitana, destinata ad accogliere persone in vacanza per la giornata o la mezza giornata nei fine settimana o nei giorni festivi. Dev'essere abbastanza grande e varia da poter sostenere un uso di massa - numero degli accessi, strade di transito e parcheggi - da provvedere una gamma di attività per tutte le età, offrire paesaggi naturali adatti a gite ed anche a campeggi. Sport acquatici, picnic, giochi all'aria aperta, sono alcune delle attività dichiarate alle quali si provvede comunemente. Per tradizione la sua dimensione minima è di circa 600 acri, e l'area dovrebbe avere un **carattere naturale** suo proprio, comprendendo di preferenza anche un lago o un corso d'acqua. Il parco dovrebbe essere **raggiungibile** dagli utenti in non più di un'ora di strada, sia in macchina che in autobus, o a piedi e in bicicletta. (453)*

Lynch

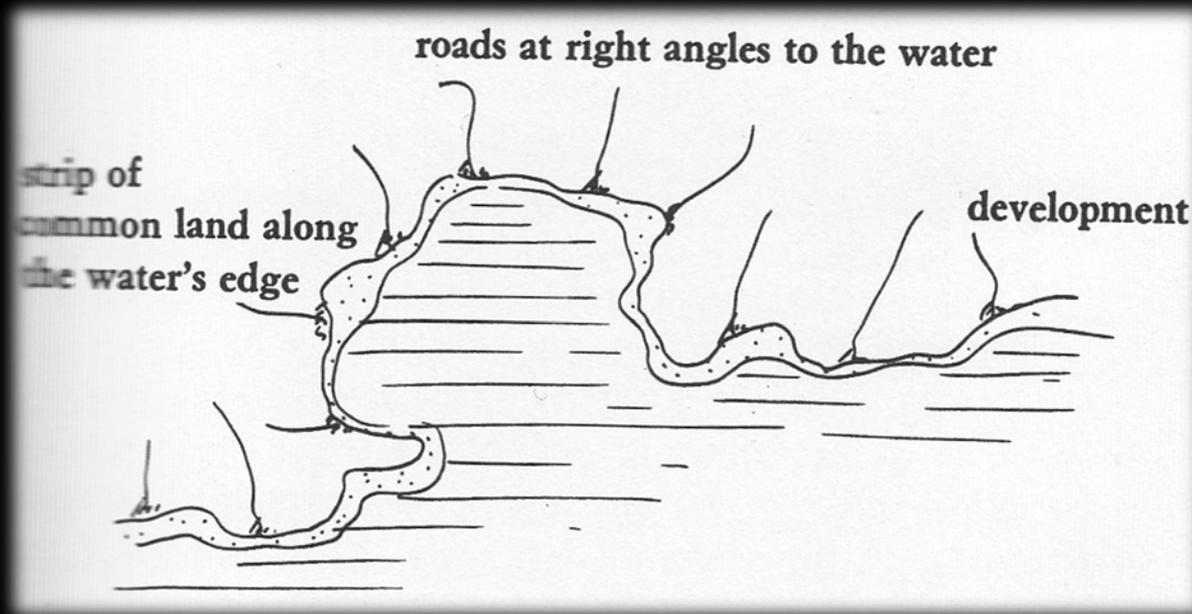
Accesso all'acqua

1. Quando bacini naturali d'acqua si trovano vicino insediamenti umani, trattateli con grande rispetto. Preservate sempre una cintura di terreno comune, immediatamente vicino all'acqua. E lasciate che insediamenti densi si avvicinino allo specchio d'acqua solo ad intervalli infrequenti lungo le rive del bacino. (137)

Alexander

2. Il rapporto con l'acqua, sia dal punto fisico che visivo, e' elemento caratterizzante della citta'. Il mare o il fiume, oltre ad essere confine naturale, devono essere facilmente fruibili e visibili. Devono essere organizzati luoghi di sosta e passeggio piu' o meno strutturati (lungomare, parco fluviale); nelle parti di nuova edificazione e' necessario mantenere corridoi di accesso liberi verso l'acqua; il contatto tra citta' e fiume o mare deve essere sottolineato con spazi pubblici di cui l'elemento naturale diventa sfondo o punto di fuga.

Fantini-Saragosa

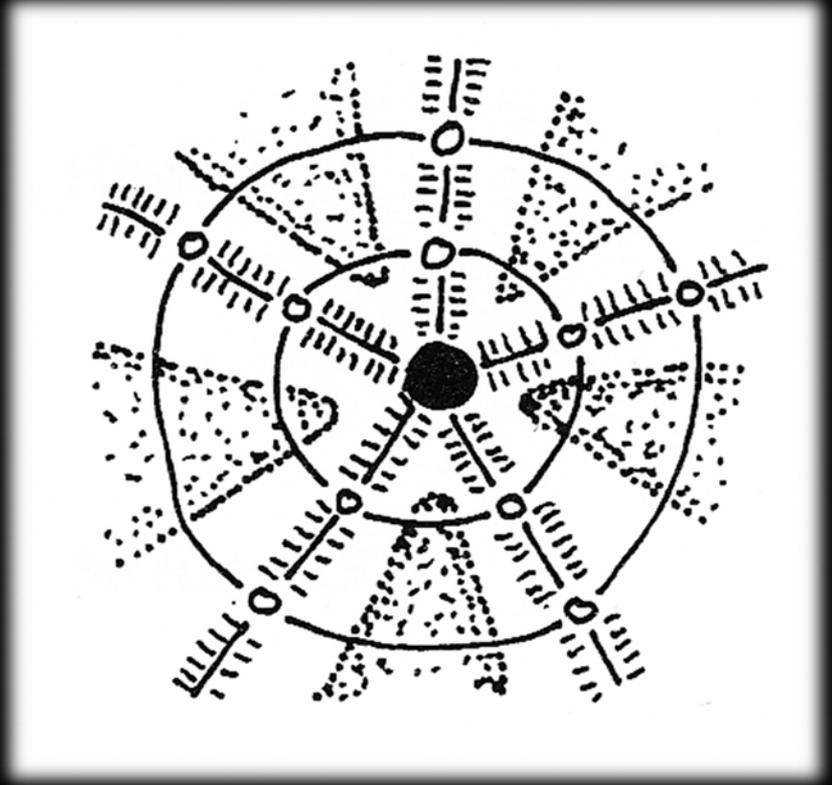


B. La forma della città

Città "a stella"

La città a stella è un modello di città radiocentrica o ad "asterisco": un'unica zona centrale dominante a forte intensità e varietà di usi, dalla quale si dipartono verso le aree esterne da quattro a otto importanti arterie di traffico. Questi percorsi, quasi delle autostrade, sopportano il peso dei trasporti di massa. Alcuni centri minori sono disposti ad intervalli lungo le direttrici; le attività a più alta intensità possono raggrupparsi attorno a questi sottocentri o disporsi lungo quelle direttrici. Attività di tipo meno intensivo occupano fasce più lontane dai grandi assi radiali e spicchi di zone verdi occupano gli spazi rimanenti. Ad intervalli dal centro verso l'esterno sono situate autostrade anulari che collegano tra loro le direttrici e che però non sono edificate ai margini ad eccezione dei punti in cui vanno ad intersecare gli assi radiali.

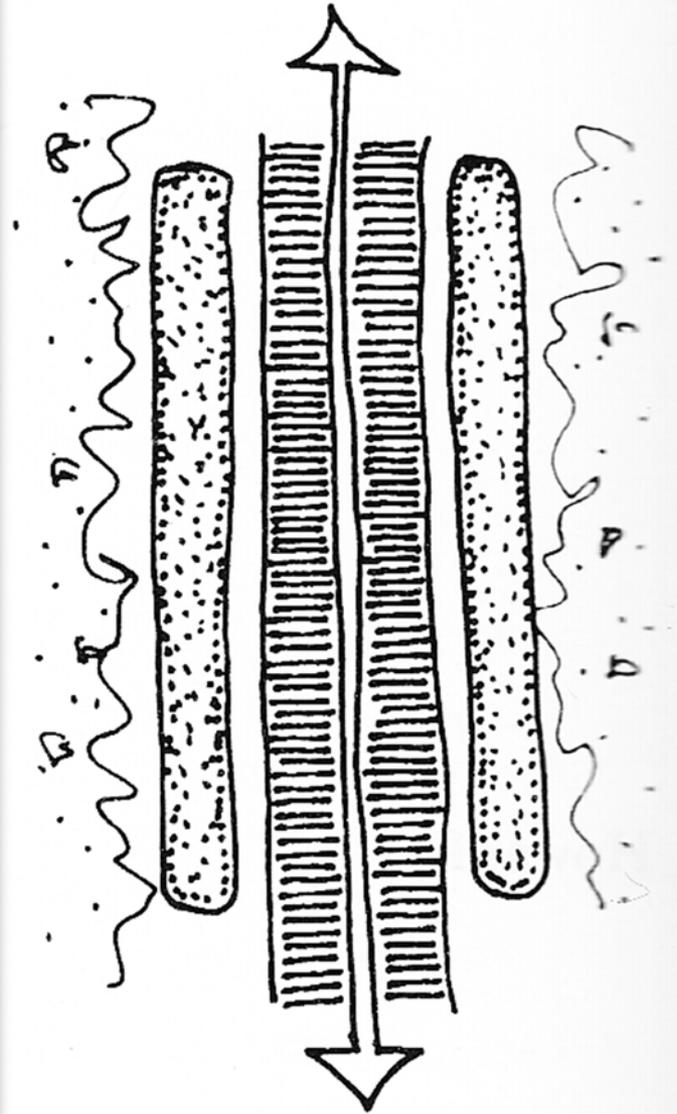
È un modello che consente di sviluppare un vivace ed intenso centro "urbano", offrendo al contempo centri di dimensione minore in cui collocare altre attività di media, ed anche bassa, densità. Il sistema del trasporto pubblico di massa è efficiente fintanto che il grosso del traffico è orientato verso il centro. La maggior parte dell'edificato, pur godendo di un facile accesso al centro principale, risulta anche abbastanza vicina alle aree libere immediatamente dietro ogni direttrice che conduce direttamente fuori, in aperta campagna, e sono dotate di una propria viabilità pedonale, di piste ciclabili e di percorsi per cavalli. Se necessario l'intera città può continuare a crescere verso l'esterno. (383-384)



La città lineare

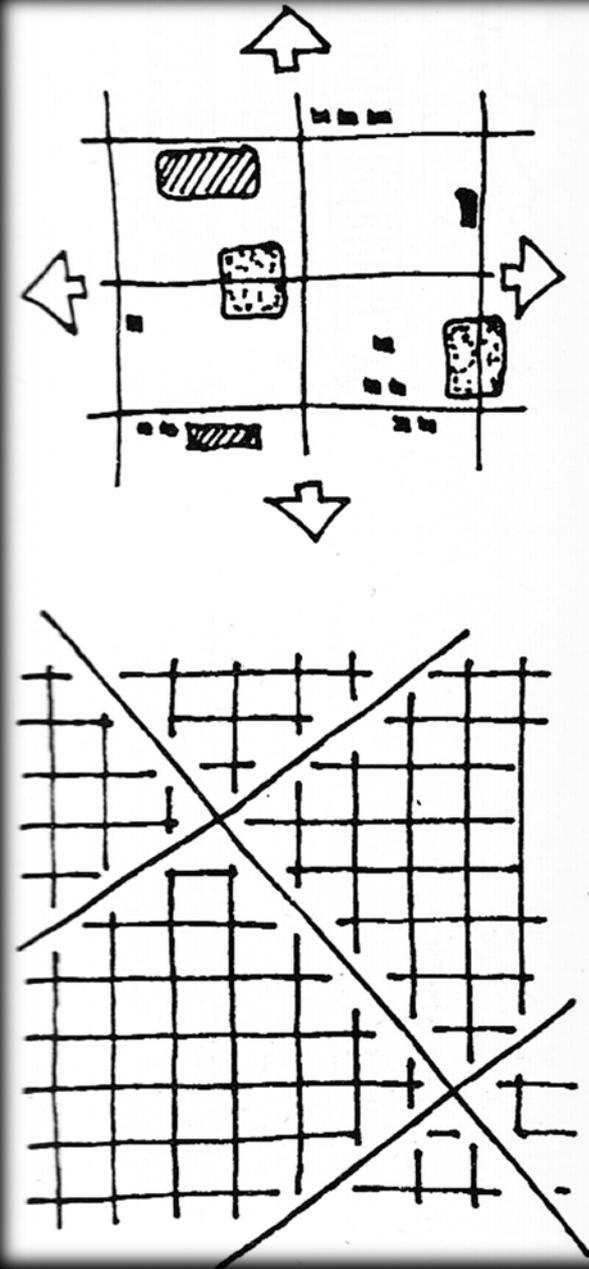
Il concetto di città lineare si basa su una **linea di trasporto pubblico continua** (o su varie linee parallele) lungo la quale si trovano tutti i servizi più importanti, le residenze e i negozi. Attività meno importanti o che arrecano disturbo occupano strisce parallele di terreno retrostante. Allontanandosi dalla linea, si raggiunge rapidamente l'aperta campagna e, in questo senso, ricorda un po' i bracci radiali del modello a stella, estesi all'infinito. Le persone che vivono negli edifici prospicienti la strada beneficiano presumibilmente degli aspetti migliori dei due mondi: le principali linee di trasporto pubblico sulla soglia di casa e la campagna tranquilla sul retro. Inoltre, questo tipo di insediamento può estendersi da una città all'altra, coprendo distanze notevoli e riuscendo anche, in una certa misura, ad **assecondare l'andamento del terreno** non sempre rettilineo. La necessità di nuove espansioni viene risolta semplicemente prolungando la linea. Non esistono centri principali: tutti hanno accesso in egual misura ai servizi, ai luoghi di lavoro e agli spazi aperti; le scuole, per esempio, possono essere distribuite lungo la linea o collocate in aperta campagna ad intervalli regolari ai margini dell'edificato, in modo tale da essere raggiungibili a piedi da tutti i bambini. (386-388)

Lynch



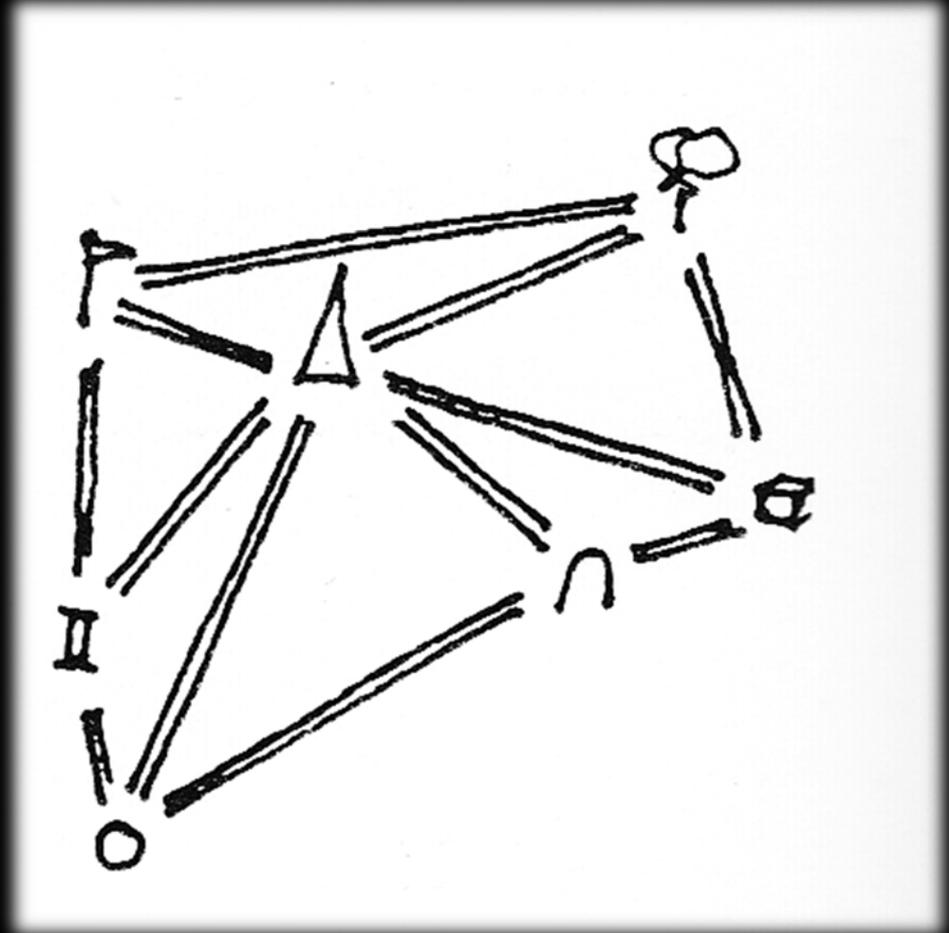
La griglia di strade a maglia rettangolare

L'idea di griglia di strade a maglia rettangolare è molto semplice: una serie di strade divide il territorio urbano in **isolati uguali** e può essere ampliata in ogni direzione. Concettualmente, la forma non necessita né di confini precisi né di un centro. Le attività possono localizzarsi un po' dovunque, perché tutti i punti sono accessibili allo stesso modo (eccetto quelli vicini ai confini dell'edificato) e tutti i lotti hanno la stessa forma. Per quanto i "centri-città" sembrano faticare nell'andare d'accordo con le caratteristiche semplici ed ugualitarie della griglia, in realtà possono adattarsi senza grosse deformazioni, a meno che non siano di ampie dimensioni e con un livello di attività molto intenso. La griglia può essere infatti facilmente delimitata; **al suo interno è possibile stabilire una certa gerarchia tra le strade e quelle minori possono avere un andamento più libero, e l'intero sistema può evitare le irregolarità del terreno, senza che con questo si debbano perdere quelle che sono le sue caratteristiche fondamentali.** (388-390)



La rete assiale barocca

La struttura consiste di un insieme coerente di punti nodali importanti simbolicamente e dominanti visualmente, distribuiti all'interno dell'area urbana ad occupare posizioni predominanti. Essi sono collegati tra di loro, a due a due, da arterie stradali progettate accuratamente per costituire l'approccio visivo a quei punti nodali e per ottenere un effetto di armoniosa continuità tra il paesaggio e le facciate degli edifici. Questi fronti su strada sono probabilmente abitati da gruppi dell'alta società, e da attività prestigiose o che presuppongono un pubblico di massa. In questo modo una rete irregolare a maglia triangolare e dotata di qualità speciali copre l'intera area urbana. All'interno della rete, edifici, strade e attività possono svilupparsi in modo indipendente, finché non vanno a interferire con i punti nodali e con le arterie. In questo modo è possibile imporre un sistema dotato di un proprio ordine visivo a terreni accidentati o a città esistenti, dotate di un impianto urbano irregolare e in cui sarebbe dannoso introdurre un sistema più rigido; e, va aggiunto, è un risultato che si può ottenere con investimenti modesti, concentrati solo sui punti nodali e sulle strade di raccordo. (390-391)



Lynch

C. Il rapporto città-campagna

Il modello del "green belt" o la cintura verde

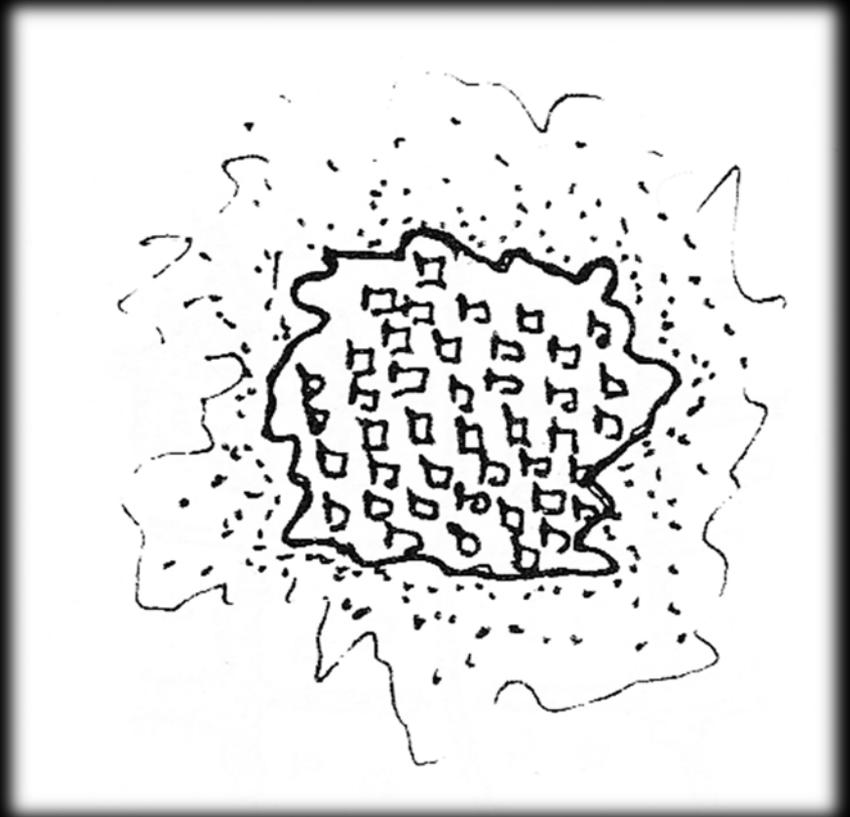
1. Questo modello concepisce lo spazio aperto come una recinzione che circonda l'insediamento e ne impedisce ogni ulteriore crescita. E' legato all'idea di città satellite e al concetto di dimensione ottimale della città. (451)

Lynch

2. Sistema di parchi e/o aree naturali o rurali interconnessi e che creano una discontinuità tra due settori urbani, che disegnano il perimetro di un agglomerato, o che interrompono la continuità costruita tra il centro e la periferia, o tra la periferia vicino e quella lontana.

Mira all'igiene o alla limitazione della crescita urbana e quindi all'influenza urbana di una città, in modo che gli abitanti della città possano sempre accedere alle aree naturali o rurali vicine. Appare nei piani direttori nel primo Novecento. I boulevard, con i suoi allineamenti di alberi, non può essere considerato come una cintura verde, anche se forma una cintura. (185)

Gauthiez



Cunei di verde in città¹

1. Mantenete cunei alterni di terreno coltivato e suolo urbano, anche nel centro della metropoli. I cunei urbani non potranno mai essere più ampi di 1,6 chilometri, mentre i cunei di terreno coltivato non saranno mai meno ampi di 1,6 chilometri. (25)

Alexander

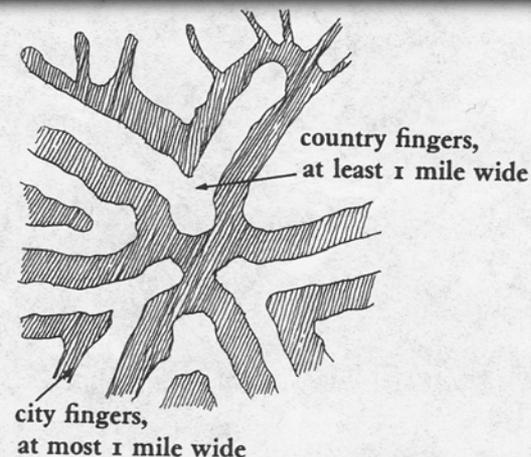
2. Questo modello è quasi il contrario di quello di "cintura" verde. In questa concezione lo spazio aperto penetra nel cuore dell'insediamento e irraggia all'esterno verso la periferia. Così tutte le zone edificate si trovano ad avere degli spazi aperti nelle vicinanze, anche se di dimensioni via via più ridotte verso il centro, dove i raggi convergono. Gli spazi aperti sono collegati fra loro e con i dintorni rurali della città, per quanto lontani siano. Tuttavia non si impedisce mai lo sviluppo periferico, lungo le arterie di accesso importanti. (451-452)

Lynch

3. Spazio verde allungato, più o meno ampio, che interrompe la continuità del tessuto urbano costruito. La via verde è adattata per l'uso di pedoni, di biciclette, di pattini a rotelle.

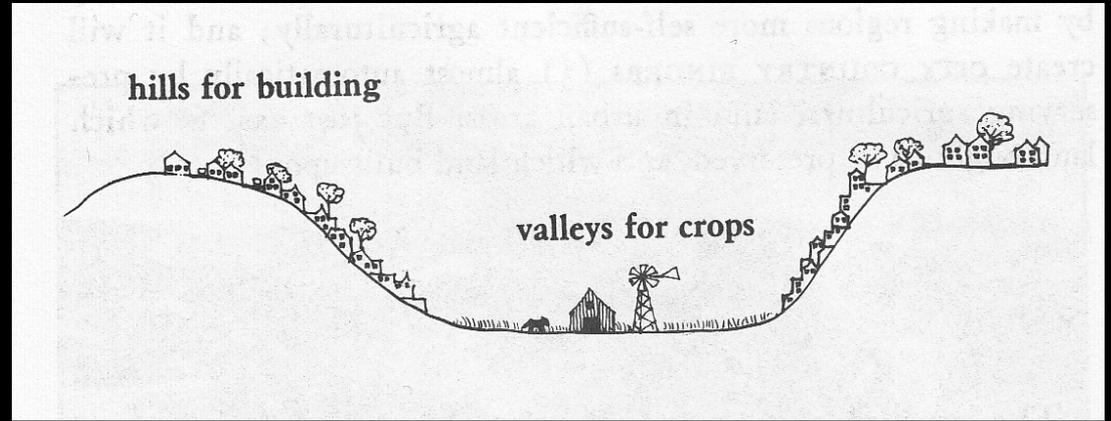
Esso può essere compreso in un sistema di parchi. La via verde è di solito creata lungo una strada o ferrovia abbandonata. (185)

Gauthiez



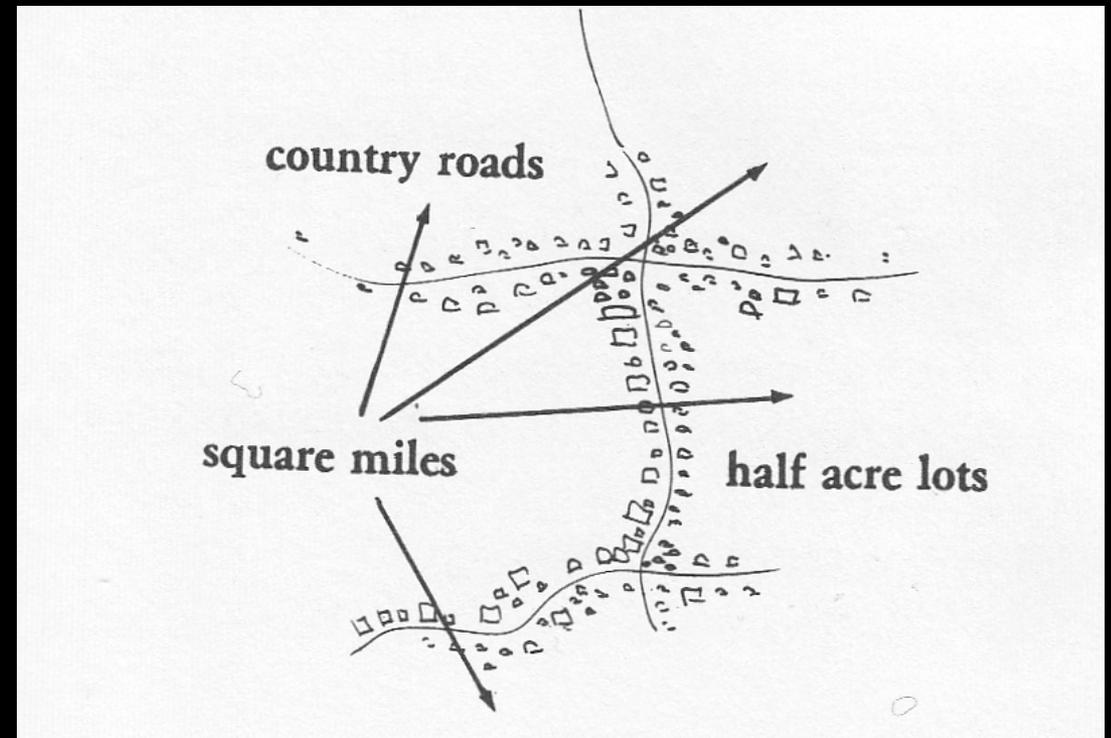
Vallate agricole

Preserve all agricultural valleys as farmland and protect this land from any development which would destroy or lock up the unique fertility of the soil. Even when valleys are not cultivated now, protect them: **keep them for farms and parks and wilds.** (27-28)



Bordura di strade di campagna

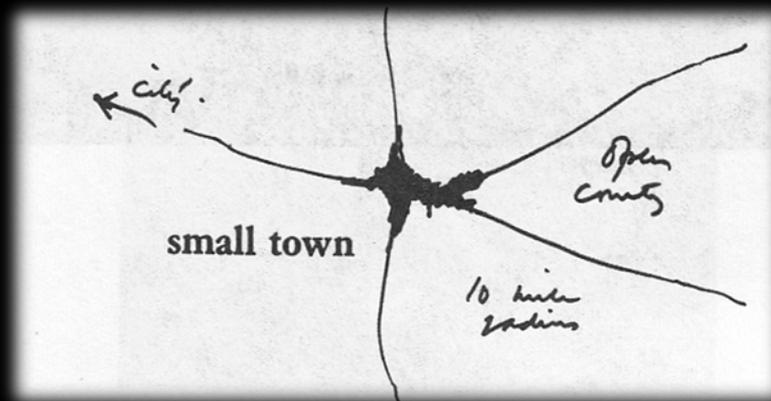
In the zone where city and country meet, place country roads at least a mile apart, so that they enclose squares of countryside and farmland at least one square mile in area. Build homesteads along these roads, one lot deep, on lots of at least half an acre, with the square mile of open countryside or farmland behind the houses. (31)



Alexander

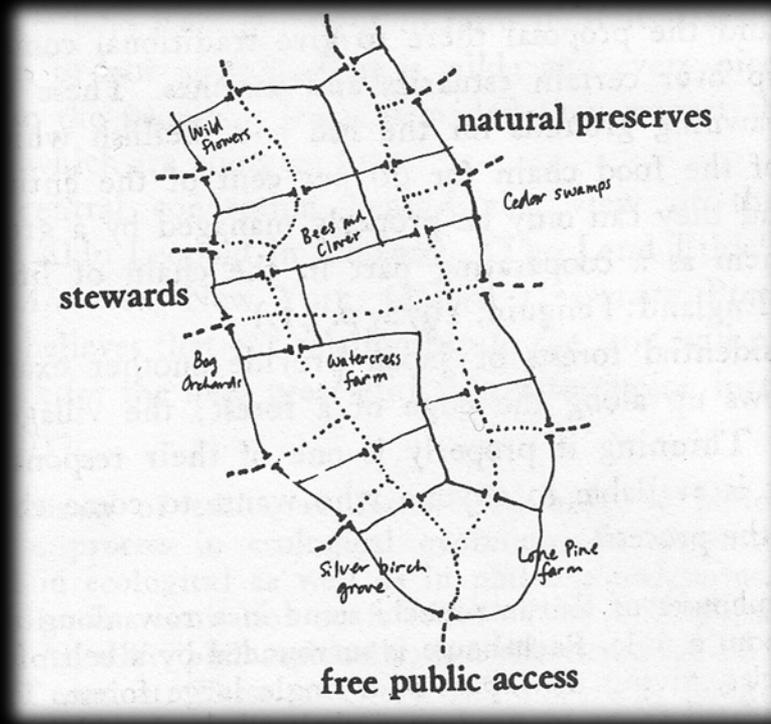
Citta' di campagna

Preserve country towns where they exist; and encourage the growth of new self-contained towns, with populations between 500 and 10,000, entirely surrounded by open countryside and at least 10 miles from neighboring towns. Make in the region's collective concern to give each town the wherewithal it needs to build a base of local industry, so that these towns are not dormitories for people who work in other places, but real towns-able to sustain the whole of life. (35)



La campagna

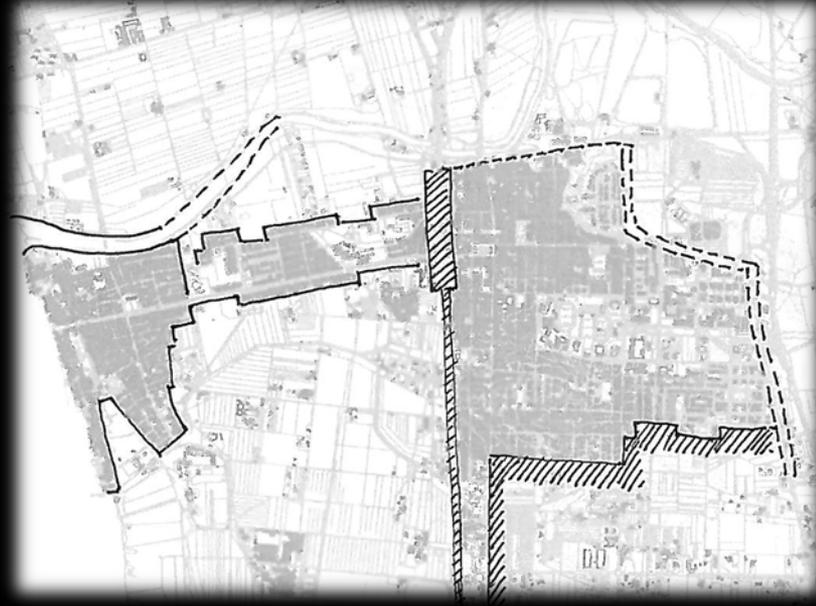
Define all farms as parks, where the public has a right to be; and make all regional parks into working farms. Create stewardships among groups of people, families and cooperatives, with each stewardship responsible for one part of the countryside. The stewards are given a lease for the land, and they are free to tend the land and set ground rules for its use - as a small farm, a forest, marshland, desert, and so forth. **The public is free to visit the land**, hike there, picnic, explore, boat, so long as they conform to the ground rules. With such a setup, a farm near a city might have picnickers in its fields every day during the summer. (39)



Alexander

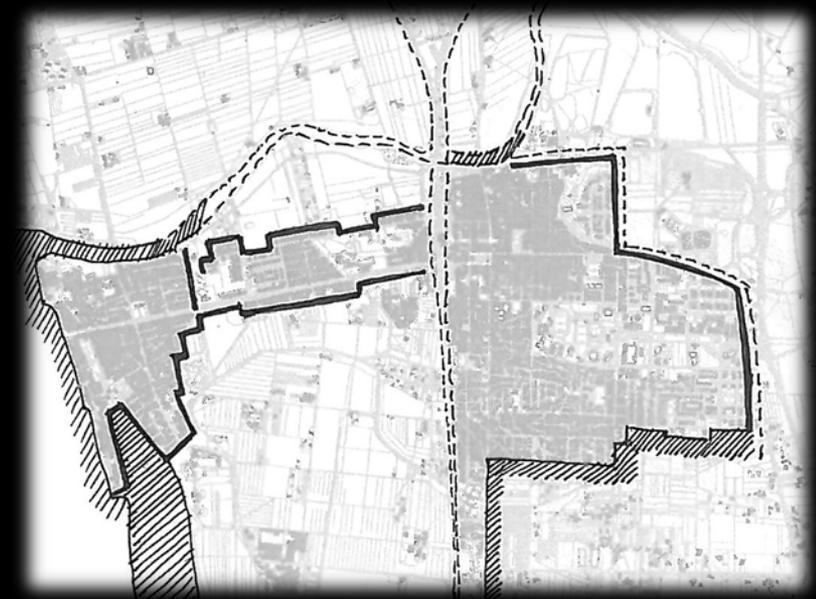
Costruire un confine artificiale

Rafforzare il confine della città, dove non presente quello con il mondo non urbano, con elementi strutturanti e qualificanti lo spazio costruito. Costruire viali alberati con piste ciclabili e pedonali, risolvere il ruolo degli spazi ferroviari attraverso la dotazione di nuovi servizi, chiudere con una fascia di orti, per l'autoconsumo e/o piccole produzioni locali (filiera corta, km 0) le parti esterne della città a contatto con il paesaggio agrario, in modo da organizzare un passaggio graduale ma chiaro verso lo spazio aperto.



Individuare un limite

Individuazione di un limite chiaro e riconoscibile naturale e/o artificiale; la riconoscibilità dall'esterno è uno degli elementi caratterizzante tutte le città, piccole e grandi. Una città, un piccolo insediamento acquistano la loro bellezza dal fatto di essere riconoscibili e comprensibili con un solo sguardo. Questa esperienza è patrimonio di tutti, la bellezza della città è prima di tutto da fuori, dai punti panoramici, quando si vede chiaramente la sua forma dal basso o dall'alto. Spesso, da dentro le città hanno parti che si assomigliano, ma quando se ne percepisce il tutto, sono uniche.



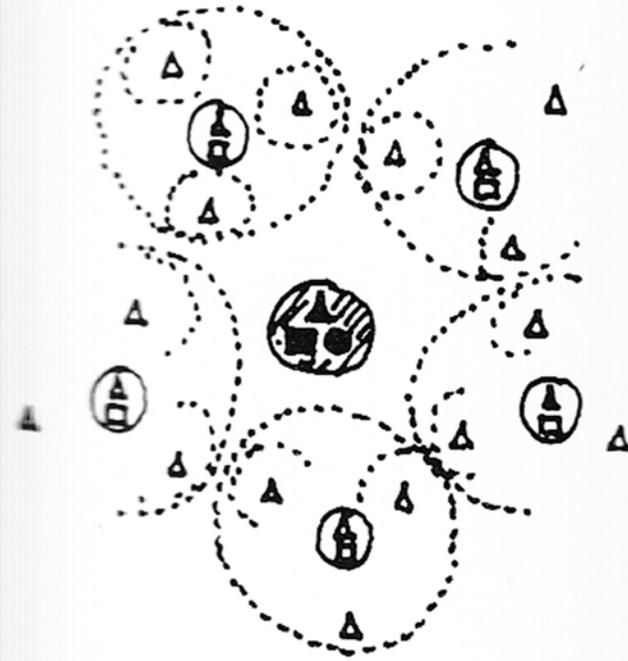
Fantini-Saragosa

D. L'organizzazione della città

Modelli di aree centrali

Questo modello organizzativo dei centri-città *impone un centro dominante che ospita le attività più "elevate", o di tipo intensivo, o più specializzate.* Ad una certa distanza da questo centro deve sorgere un certo numero di centri secondari essenzialmente equivalenti, di minori dimensioni, che servano soltanto una parte della popolazione insediata e che contengano le attività meno importanti, di tipo meno intensivo, o meno specializzate, molte delle quali "alimenteranno" le attività del centro principale. Ogni centro minore può a sua volta essere circondato da un complesso di sotto-centri standard, e così via fino al livello dimensionale che si preferisce. Questo sembrava essere un modo razionale di organizzare le attività che servono un pubblico via via più vasto, e provvede una immagine chiara attraverso la quale la gente può organizzare territori complessi nella propria mente. (400)

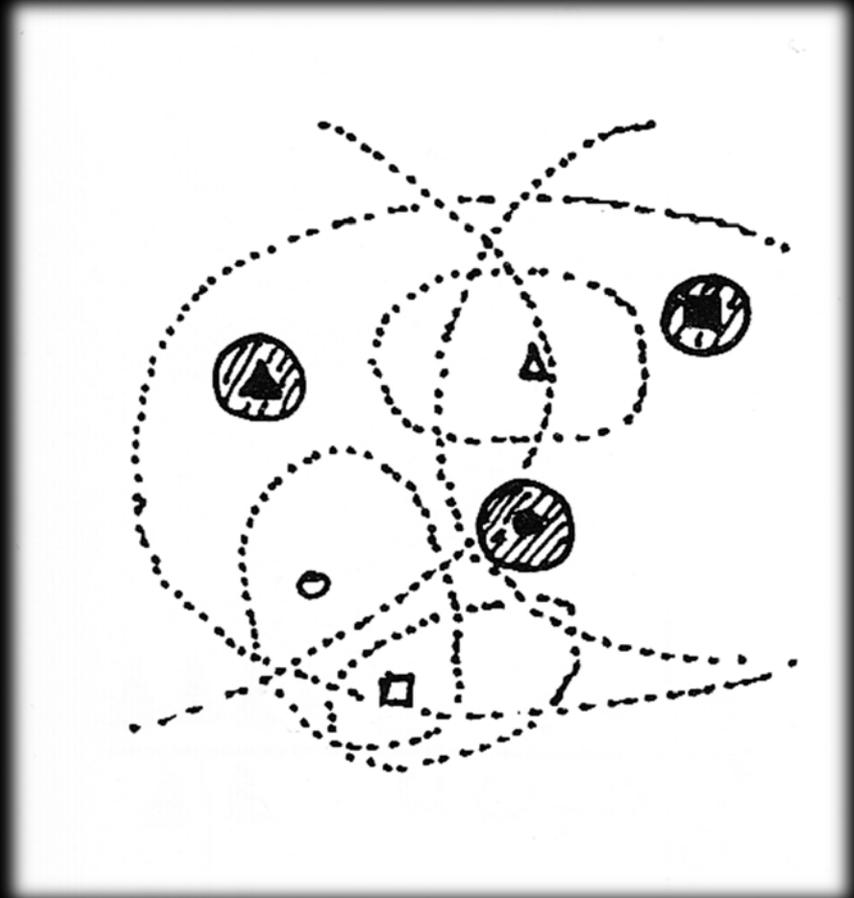
Lynch



Modello delle aree multinucleari

Secondo questo modello *le città dovrebbero essere dotate di tutta una serie di centri in cui le aree di servizi si integrino tra di loro.* Molti dei più importanti possono servire l'intera zona per certi scopi, e contemporaneamente servire zone più limitate per altri scopi. Nessuna area può essere assegnata in esclusiva ad un singolo centro, benché ogni centro possa avere un suo "bacino di utenza". Le persone fanno le proprie scelte, e vanno un po' dappertutto. Naturalmente non tutti i centri sono della stessa scala: alcuni sono più grandi, altri più piccoli. Ma non esiste una netta distribuzione di aree e di servizi, come non c'è un centro che domini sugli altri. Può anche essere un modo più realistico di prendere in considerazione una equilibrata distribuzione dei centri-città nel mondo contemporaneo. (401)

Lynch



Citta` "afocali"

Con questo modello si prende in considerazione l'abbandono del concetto di centro. Ora che il trasporto individuale è così rapido, e le città sono così ben integrate, *ogni funzione può essere diffusa a volontà nell'area cittadina. Così non ci sarà congestione centrale;* ogni utilizzo troverà abbondanza di spazio a buon mercato, adatto ai suoi bisogni. Il traffico sarà distribuito in modo eguale, senza punte. La scelta individuale sarà massimizzata e la città sarà molto flessibile e inoltre questa flessibilità migliorerà ulteriormente man mano che miglioreranno le comunicazioni. (401-402)



Lynch

Mixitè

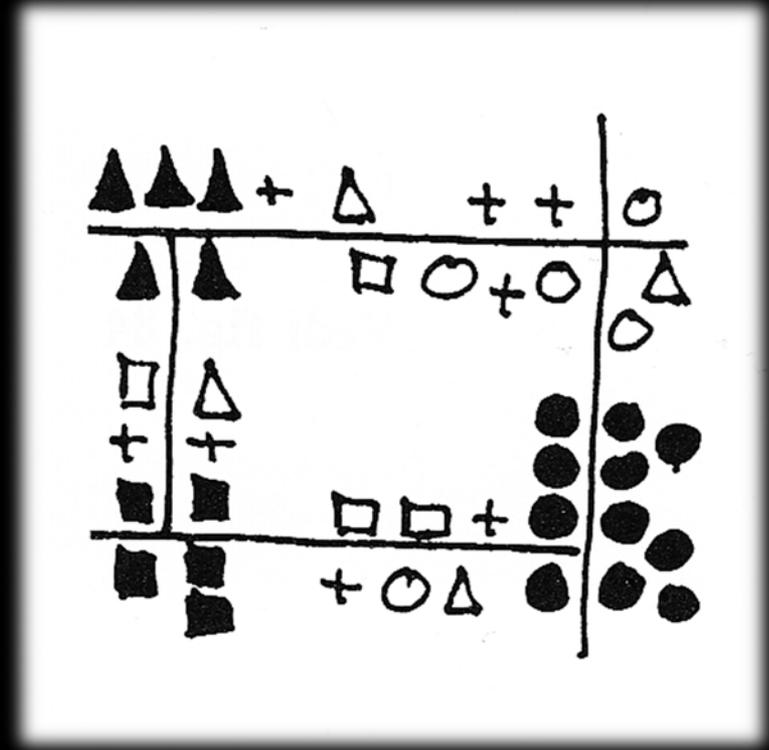
Questo modello asserisce che il "centro" migliore è quello in cui esiste una totale frammistione fra le attività, preferibilmente a densità relativamente alte, in modo che **attività diverse si trovino gomito a gomito** e le strade si riempiano delle persone più svariate. (403)

Centri lineari

Questo modello consiste nella **localizzazione delle attività lungo le strade di traffico regionale**, formando le cosiddette "commercial strips". Tutte le funzioni commerciali, istituzionali, industriali, direzionali, di servizio e di stoccaggio, sono radunate qui, dove lo spazio è a buon mercato e dove è facilitato l'accesso per i clienti che si muovono con l'automobile. (404)

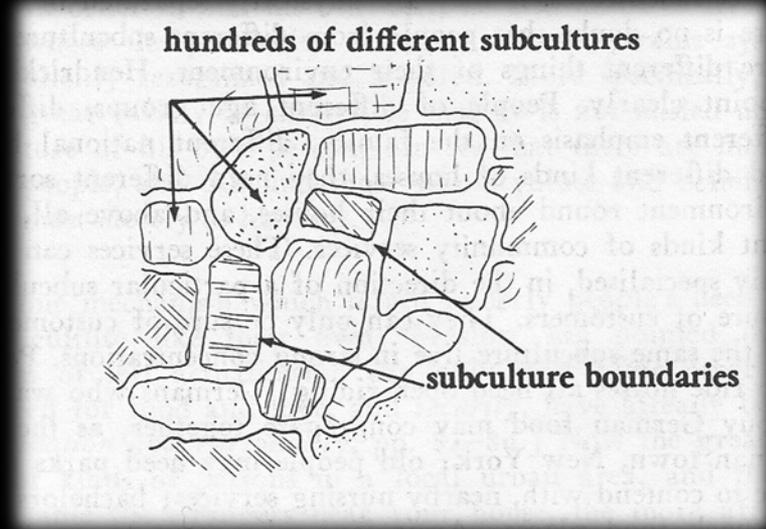
Centri di vicinato

Il prototipo di centro di vicinato **consiste nella concentrazione in uno stesso luogo dei servizi di cui fanno normalmente uso i residenti di una piccola comunità, su base giornaliera o almeno settimanale**: la scuola e l'asilo, i negozi di alimentari e di abbigliamento, quelli di articoli per la cura della persona, le farmacie, la chiesa (se le persone vanno d'accordo su quale), l'ufficio postale, il caffè, il bar o un qualsiasi luogo di ritrovo. Il modello è una replica dei centri di quartiere che si radicano nel tessuto cittadino [...] e che si vedono in pieno rigoglio negli insediamenti più tradizionali. Trova motivazione non solo nella comodità delle distanze che devono essere percorse a piedi, ma soprattutto in un ideale sociale. Il centro deve essere il punto di aggregazione di una piccola società compatta in grado di incoraggiare l'interazione sociale fra i vicini, e di rafforzarne il senso di appartenenza a una comunità. (404-406)



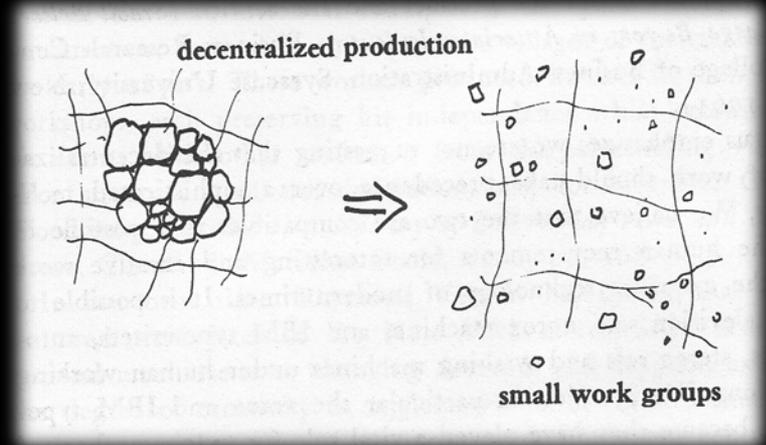
Mosaico di culture locali

Fate tutto il possibile per arricchire le culture e le culture locali della città, articolando la città, quanto più è possibile, secondo un vasto mosaico di piccole culture locali differenti, ognuna con il proprio territorio, ed ognuna con il potere di realizzare i propri specifici stili di vita. Assicuratevi che le culture locali siano abbastanza piccole cosicché ogni persona abbia pienamente accesso alla varietà degli stili di vita delle culture locali vicine alla propria. (50)



Luoghi di lavoro sparsi

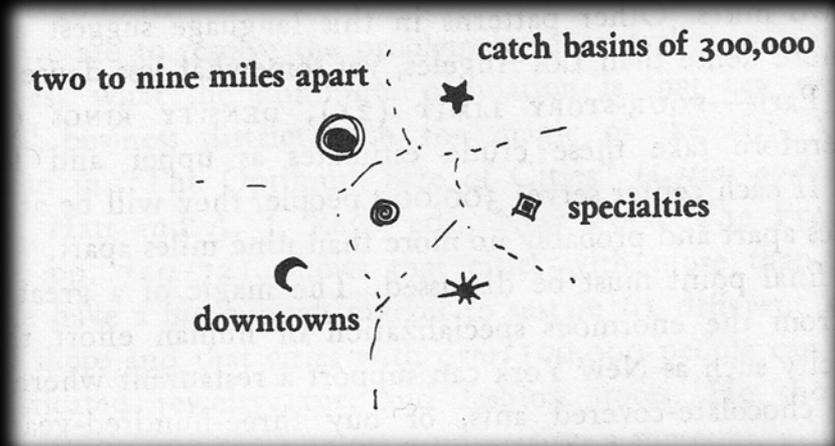
Usate le leggi urbanistiche, pianificazione locale, incentivi finanziari ed ogni altro mezzo disponibile per diffondere posti di lavoro per la città. Proibite ampie concentrazioni di lavoro, senza residenza attorno. Proibite ampie concentrazioni di residenza, senza posti di lavoro attorno. (5b)



Alexander

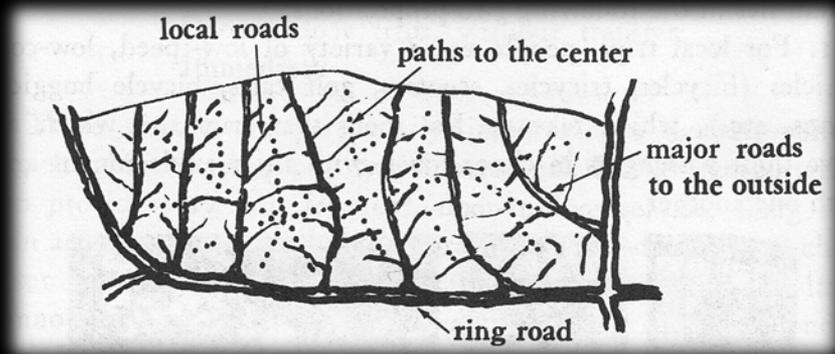
Magia della città¹

Mettete la magia della città alla portata di tutti in un'area metropolitana. Realizzate questo attraverso politiche regionali pubbliche che limitino la crescita di aree periferiche tanto drasticamente che nessuna periferia possa crescere per servire più di 300.000 persone. Con questa popolazione base, le periferie disteranno tra 3,2 e 14,4 km. (62)



Aree di trasporto locale

Dividete l'area urbana in aree di trasporto locale, ciascuna di due, tre chilometri, racchiuse da una da una circonvallazione. All'interno dell'area di trasporto locale, costruite strade più piccole di traffico locale e percorsi pedonali per spostamenti interni, in bici, a cavallo, e altri mezzi adatti al trasporto locale; costruite le strade più grandi in modo da agevolare l'ingresso e l'uscita delle automobili e degli autocarri nelle/dalle circonvallazioni, ma realizzatele in modo tale da rendere gli eventuali spostamenti interni lenti e scomodi. (68)



Alexander

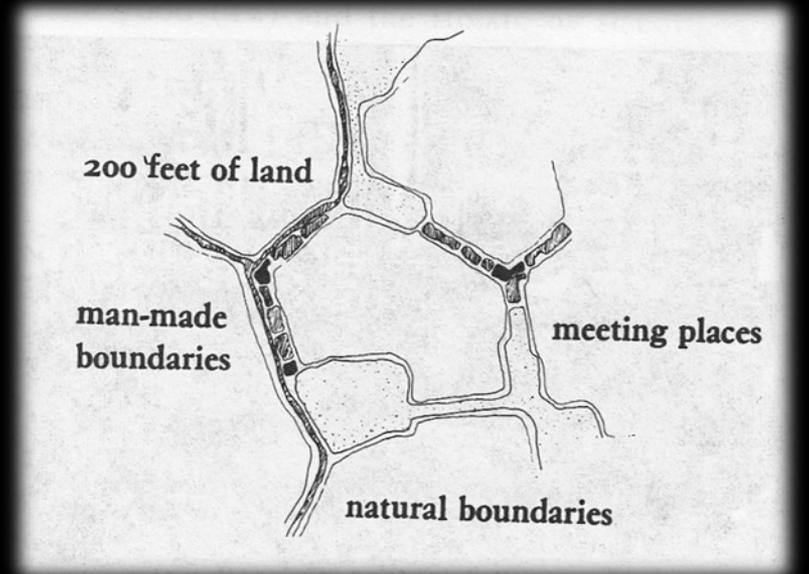
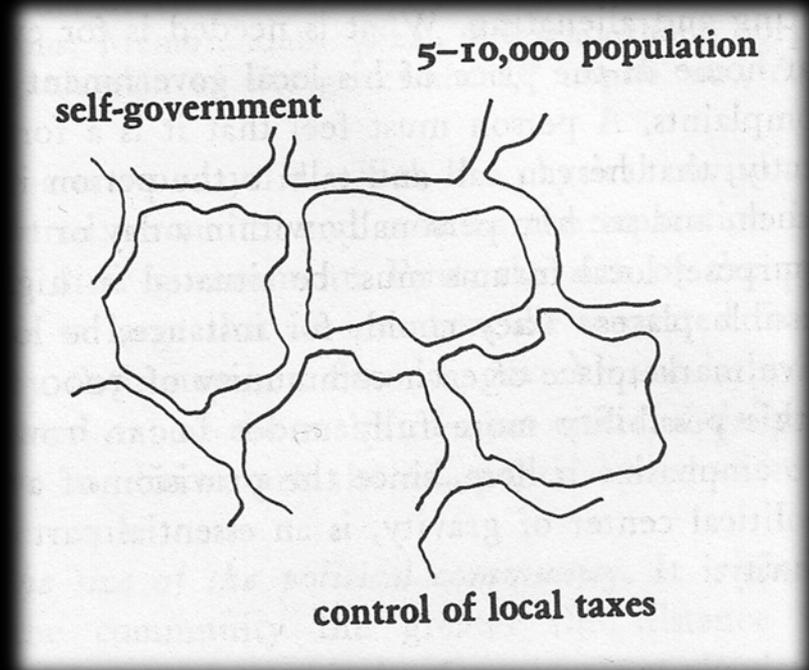
Comunità di 7000 persone

Decentralizzate i governi della città in modo da dare il controllo locale alle comunità dalle 5000 alle 10000 persone. Il più possibile, usate margini geografici e storici per definire queste comunità. Date ad ogni comunità il potere di promuovere, decidere, ed attuare le questioni che la riguardano strettamente: l'uso del territorio, la residenza, la manutenzione, le strade, i parchi, la sicurezza pubblica, la scuola, l'assistenza sociale, i servizi di quartiere. (73-74)

Confine di cultura locale

Separate le culture locali contermini con una striscia di terra larga almeno 65 metri. Che questo margine sia naturale - una terra desolata, terra coltivata, acqua - o costruita - una ferrovia, strade importanti, parchi, scuole, qualche abitazione. Lungo la linea di giunzione tra due culture locali, costruite luoghi d'incontro, funzioni condivise, toccando ogni comunità. (78-79)

Alexander



Vicinato riconoscibile

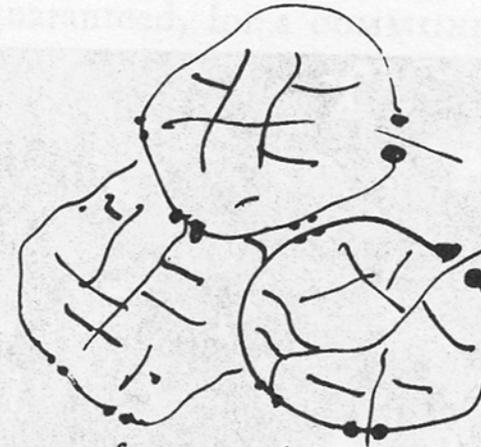
Aiutate le persone a definire i vicinati in cui vivono, larghi non più di 275 mt, con non più di 400 o 500 abitanti. Nelle città esistenti, incoraggiate i gruppi locali ad organizzarsi per formare tali vicinati. Date ai vicinati un certo grado di autonomia circa questioni come tasse e controllo del territorio. Mantenete le strade primarie fuori da questi vicinati. (84)

Confine di vicinato

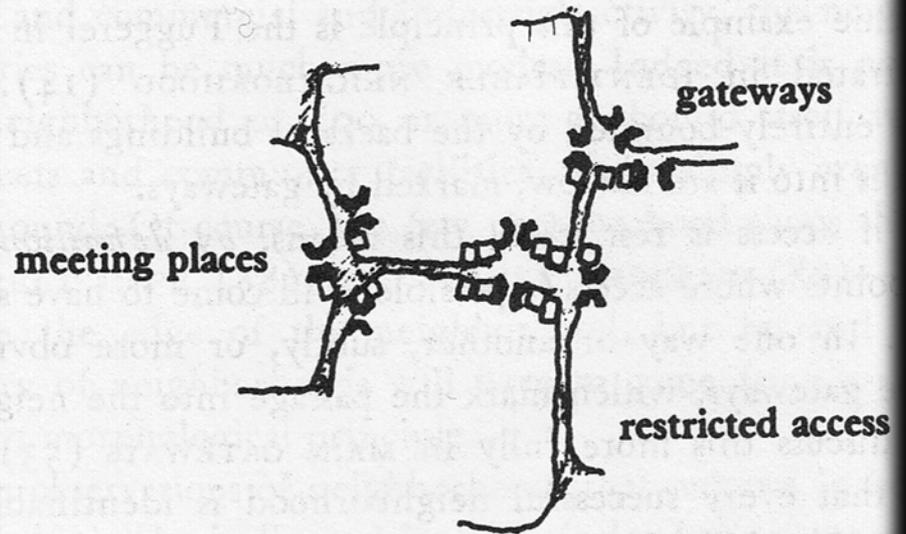
Incoraggiate la formazione di un **margin** attorno ad ogni vicinato, per separarlo dai vicinati accanto. Formate questo margine chiudendo le strade e limitando l'accesso al vicinato - riducete il normale numero di strade almeno della metà. Disponete portali in quei punti dove i percorsi ad accesso limitato attraversano il margine; e rendete la zona del margine abbastanza larga da contenere punti d'incontro per le funzioni comuni cui partecipano i diversi vicinati. (89-90)

Alexander

max. population of 500

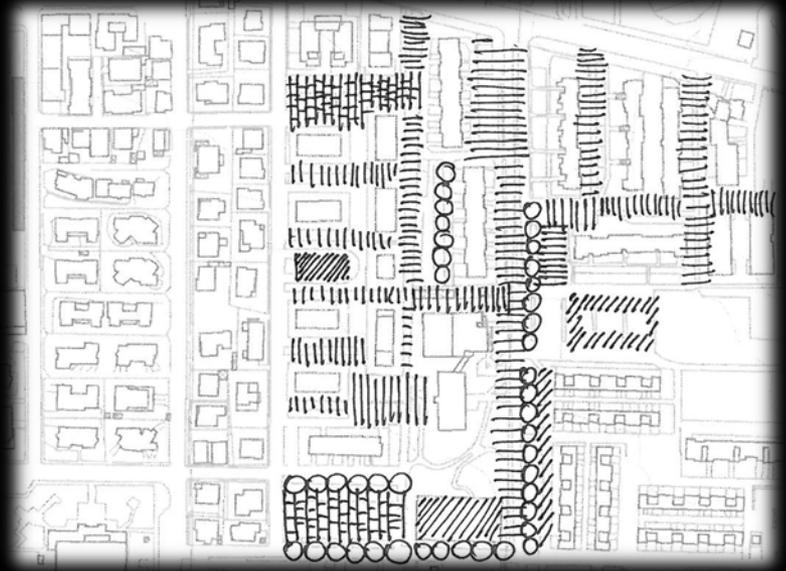


max diameter of 300 yards



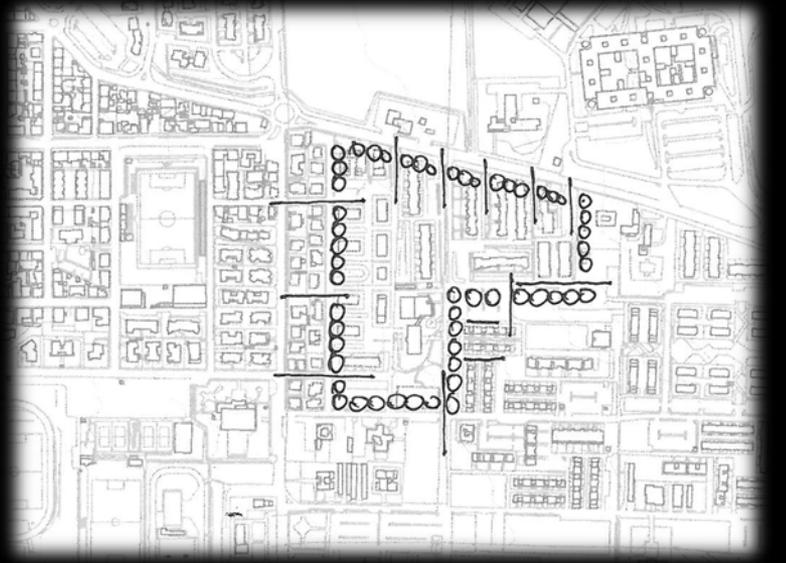
Riconoscibilità del quartiere

Il quartiere è una parte significativa della città, seppur strettamente integrato con essa. L'individuazione di aree omogenee per forma e soluzioni architettonico - urbanistiche, permette di individuare le singole peculiarità. Permette inoltre di verificare i punti deboli ed integrarli in modo da rendere di pari qualità per dotazione di servizi, spazi pubblici, attività le diverse zone. Materiali, nuove strutture urbane, nuove funzioni, con il tempo porteranno le singole parti ad essere sempre più ricche di qualità, mantenendo la propria riconoscibilità.



Margine, confine di vicinato

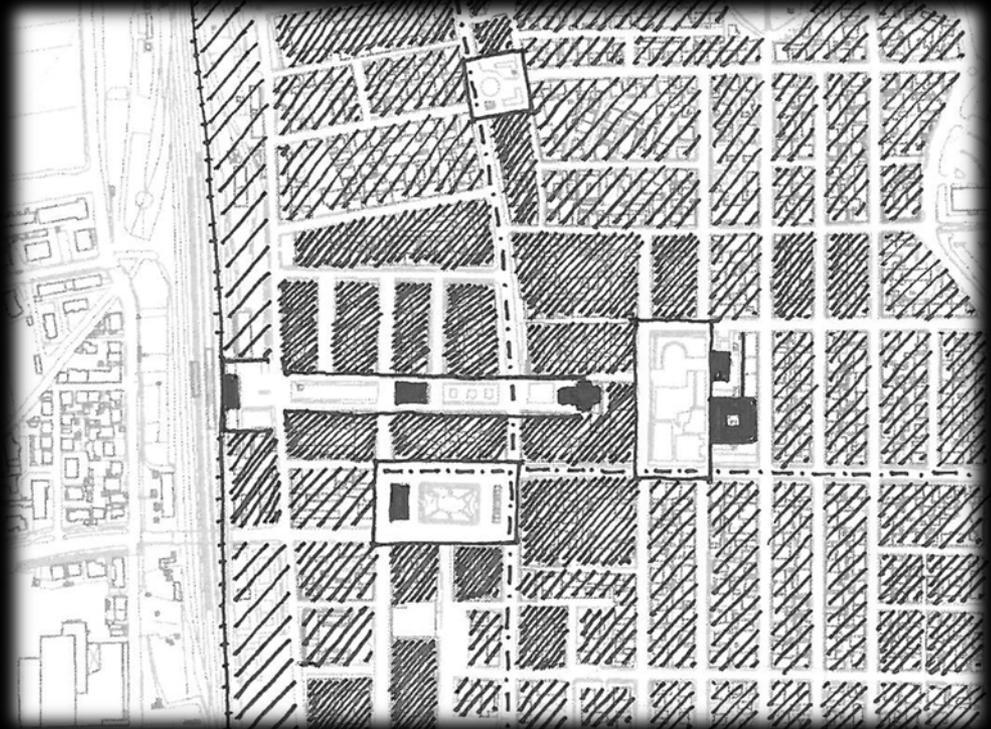
La riconoscibilità del quartiere è data anche dall'individuazione di un confine, permeabile, tra un vicinato ed un altro. Gli strumenti da utilizzare sono quelli della forma urbana, densificando le parti rarefatte, trasformando semplici nastri di asfalto in viali, generando da spazi informi spazi pubblici. Piccole e grandi trasformazioni devono seguire un disegno unitario, da realizzare in tempi e modi diversi, innestando nelle aree meno caratterizzate e riconoscibili frammenti urbani, volti a riqualificare l'intero quartiere.



Fantini-Saragosa

Gerarchie della struttura urbana

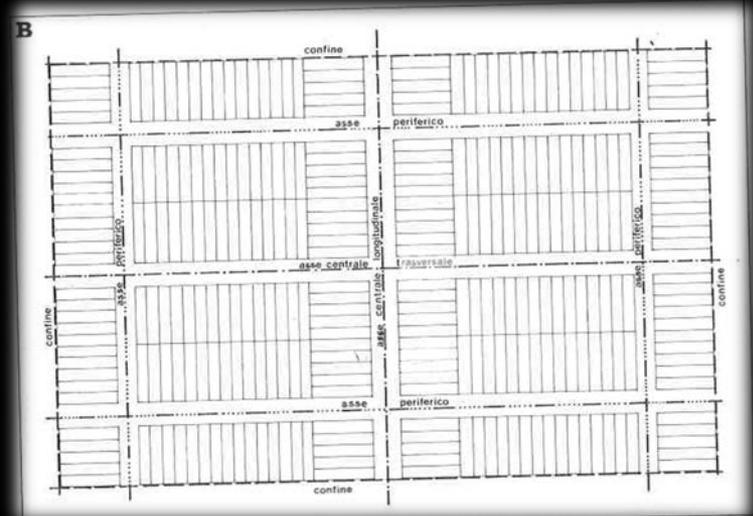
La città nasce dal proprio cuore, rappresentato dalla piazza principale, punto di incrocio tra gli assi fondativi. Nel centro della città sono organizzati spazialmente gli edifici rappresentativi, i palazzi, le connessioni con il verde. La maggior parte degli spazi pubblici deve essere pedonalizzata e collegata ai percorsi ciclabili. In questa parte di città la densità è l'elemento caratterizzante, così come la tipologia della casa in linea, frutto di successivi accorpamenti ed aumenti di volume. Allontanandosi dal centro la densità diminuisce, mantenendo una proporzione tra volume e tipologie impiegate (dominano le case a schiera). Quando la dimensione raggiunta da una parte è sufficientemente vicina a quella del cuore, essa deve essere completata con spazi pubblici proporzionati e servizi.



Fantini-Saragosa

Organismo insediativo base

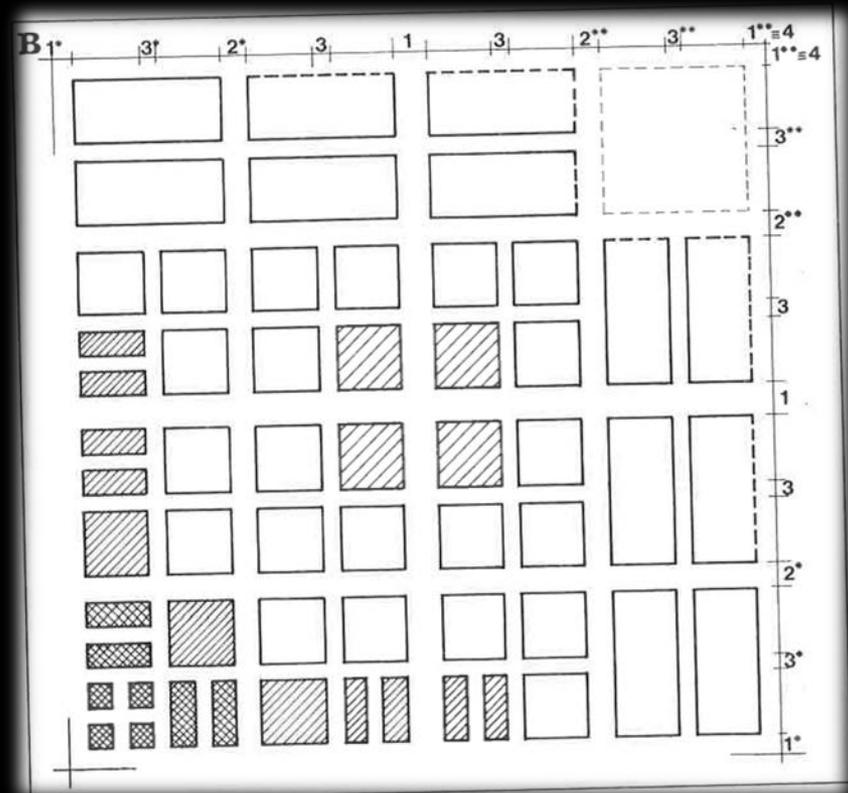
Quel che possiamo subito notare è l'immediata necessità di acquisire in tale organismo insediativo elementare un concetto di «centro» in opposizione a un concetto di «periferia»: una gerarchizzazione reciproca delle case che lo compongono tale che, a parità di condizioni geomorfologiche, vi è una qualche qualità delle case poste al centro, e una qualche differenziazione di tale qualità per quelle poste alla periferia, in capo o in coda di quell'insieme di case. In genere capo e coda non si equivalgono, che anzi dobbiamo presto notare che un qualsiasi organismo insediativo, per quanto elementare, è sempre tributario di un percorso non edificato. Può nascere a cavallo di tale percorso, o essere posto allo scarto di questo, ma in ogni caso ammette di aver capo, centro e coda strettamente dipendenti da un verso di raggiungimento del luogo ove sorge. Si forma comunque una «nodalita» e una «antinodalita» interne a ciascun organismo, da valutarsi in modo diverso, e anche diametralmente opposto, a seconda del particolare aspetto di quell'insediamento che viene assunto come metro di valutazione. (167) Ma in genere, un nucleo di maggiore entità non presenta soltanto una strutturazione di questo tipo, ma più di una. **Qualsiasi nucleo urbano può essere letto secondo una dialettica, spesso complessa, di sub-organismi siffatti, in vario modo collaboranti:** così che un aggregato rispondente a tale schema di formazione può essere comunque assunto come «modulo» di un organismo urbano, per quanto accresciuto. Ciascuno di questi ha una sua interna dialettica tra un suo centro e una periferia, un asse e due confini per ciascuno dei suoi versi, quello tendenzialmente longitudinale e l'altro tendenzialmente trasversale. Ma quel che più importa è che, condizionandosi reciprocamente più sistemi, dalla loro coesione si vengono a formare **nodalita assiali o puntiformi, e sopramoduli** di più ampia dimensione, multipla della dimensione di ciascun singolo aggregato.



Ciascun soprammodulo si situa, a sua volta, in seno all'organismo urbano ammettendo un suo centro e una sua periferia, uno suo sistema di assi e di confini, tale che il suo «centro» coincide con due o più «periferie» dei moduli che lo costituiscono, e le sue «periferie» tendono a confermare le stesse «periferie» opposte dei medesimi moduli; e un asse del soprammodulo finisce per coincidere con i due confini comuni ai moduli affiancati che lo costituiscono, mentre i confini opposti di questi formano «confini» del soprammodulo stesso. (171)

Gerarchia delle componenti

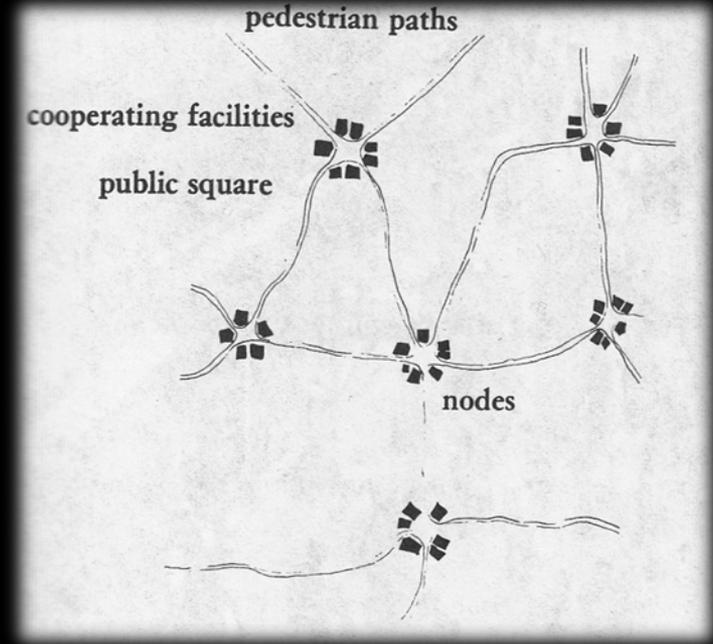
Tutto ciò implica, in sostanza, una collocazione specifica di tutte le componenti di una città: che riduttivamente possono considerarsi in pratica poche, trattandosi comunque di edifici o di strade o di spazi liberi da edilizia altrimenti destinati. Quel che conta è quindi qualcosa che travalica edifici, strade o spazi liberi, o meglio li comprende unitariamente nella loro reciprocità di ruoli. Così che potremo dire che, in dipendenza della sua collocazione, ogni edificio, o strada, o spazio libero ricava la sua identità e la sua stessa strutturazione specifica, e intrinsecamente storica, in quanto soggetta a mutazione al mutare del ruolo reciproco con il resto dello spazio costruito, e nel tempo. Insomma, la vicinanza o meno a un nodo o a un antinodo, o a un asse nodale o antinodale, finisce per coinvolgere la sorte di qualsiasi casa in qualsiasi punto del sistema si trovi: ciascuna assume una collocazione peculiare all'interno del quadro di relazioni espresso dall'intero organismo sia direttamente che attraverso i suoi molteplici sottomoduli. (174)



Caniggia-
Maffei

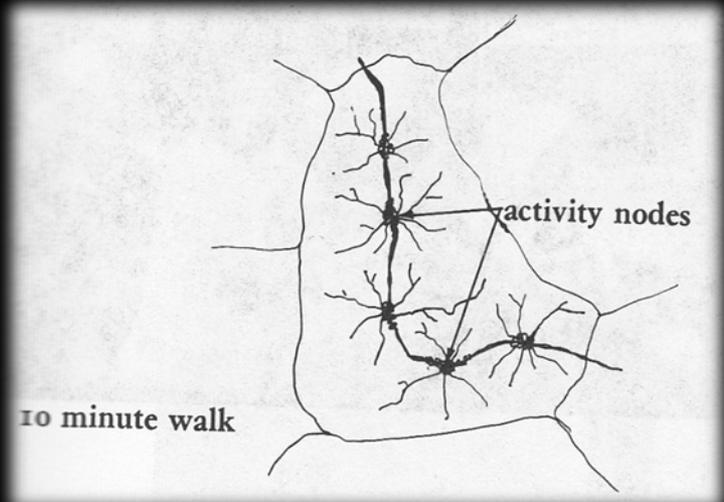
Nodi di attività

Create nodi di attività per la comunità, sparsi ad una distanza di circa 270 metri. Prima identificate quei punti che esistono nella comunità dove le azioni sembrano concentrarsi. Poi modificate il progetto dei percorsi nella comunità per portarne il più possibile per questi punti. Ciò fa sì che ogni punto funzioni come un "nodo" nella rete dei percorsi. Perciò, al centro di ogni nodo, create una piccola piazza pubblica, e circondatela con una combinazione di attrezzature e negozi della comunità che si supportino a vicenda. (166-167)



Passeggiata (lungo il corso)

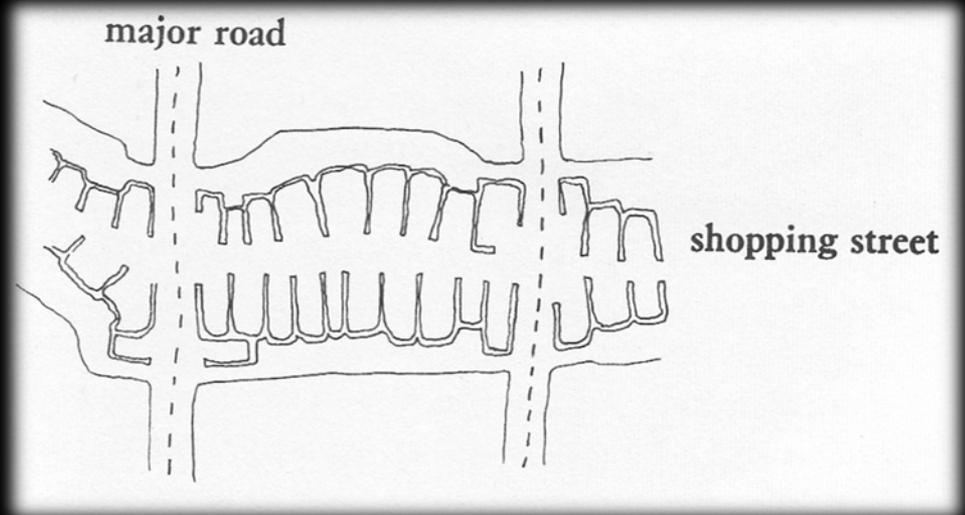
Incoraggiate la formazione graduale di un corso nel centro di ogni comunità, collegando i principali nodi di attività, e localizzandoli centralmente, così che ogni punto della comunità sia distante 10 minuti di cammino. Posizionate i punti di attrazione principali alle estremità, per creare un movimento costante avanti e indietro. (173)



Alexander

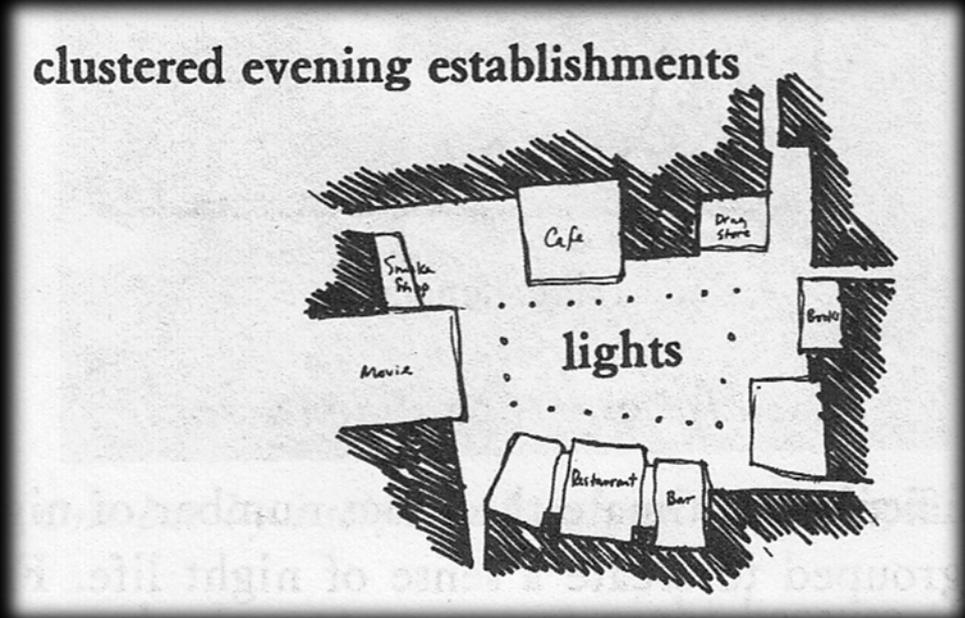
Strada commerciale

Incoraggiate i centri commerciali locali a crescere sotto forma di brevi strade pedonali, ad angolo retto con strade principali ed aprite queste strade con parcheggi dietro ai negozi, così che le auto possano infilarsi direttamente nella strada senza nuocere alla strada commerciale. (177)



Vita notturna

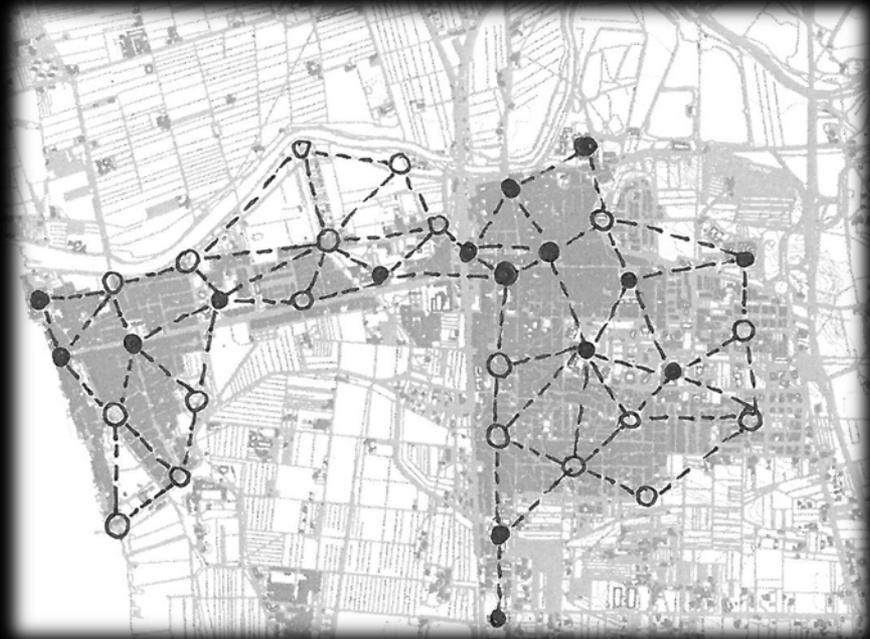
Knit together shops, amusements, and services which are open at night, along with hotels, bars, and all-night diners to form centers of night life: well-lit, safe, and lively places that increase the intensity of pedestrian activity at night by drawing all the people who are out at night to the same few spots in the town. Encourage these evening centers to distribute themselves evenly across the town. (182)



Alexander

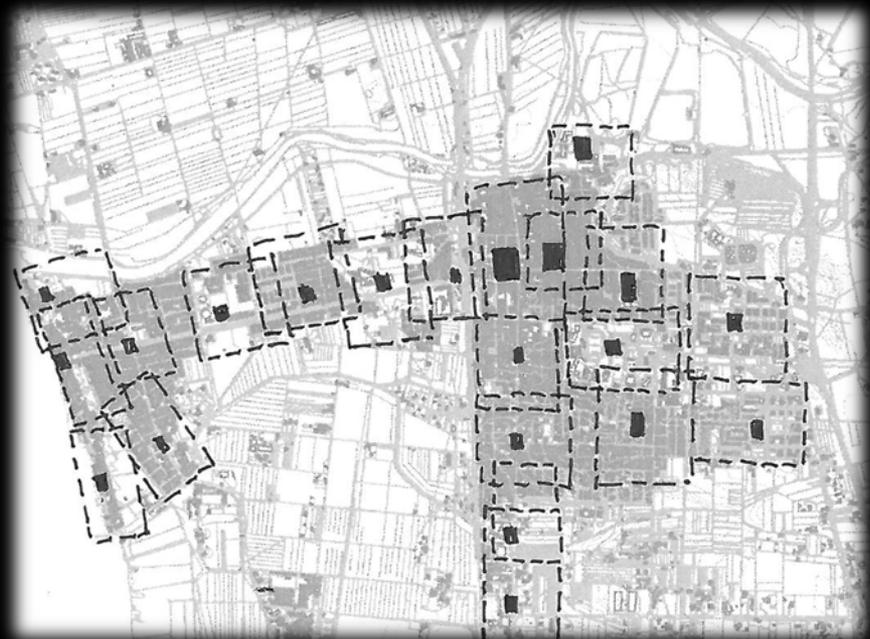
Nodi accentratori delle reti e dei servizi

Un'organizzazione chiara della struttura urbana parte da punti in cui è più forte la presenza di servizi, ed in cui si concentrano i punti di arrivo e di partenza del sistema dei percorsi. In questi nodi devono essere materializzati gli spazi pubblici, i trivi ed i quadrivi, i determinanti urbani, le piazze, ecc. Sono i fuochi di un sistema equilibrato che rende riconoscibile e facilmente comprensibile la città, favorendo gli spostamenti da uno all'altro, attratti dalle funzioni e dalla qualità che in essi si trova.



Centro e tanti centri

La città nasce intorno al proprio cuore, caratterizzato da spazi pubblici, promiscuità di funzioni, gerarchie, determinanti urbani, ecc.; la città cresce in modo coerente fino a quando la dotazione di qualità urbana è sufficiente a soddisfare gli abitanti insediati. Questo equilibrio deve essere ricostituito attraverso l'iniezione di nuovi elementi quando l'espansione diviene significativa. Intorno al centro originario devono essere costituiti e collegati tra loro altri centri, anch'essi dotati di elementi qualitativi e rappresentativi, sia nella forma che nella qualità dei servizi offerti.



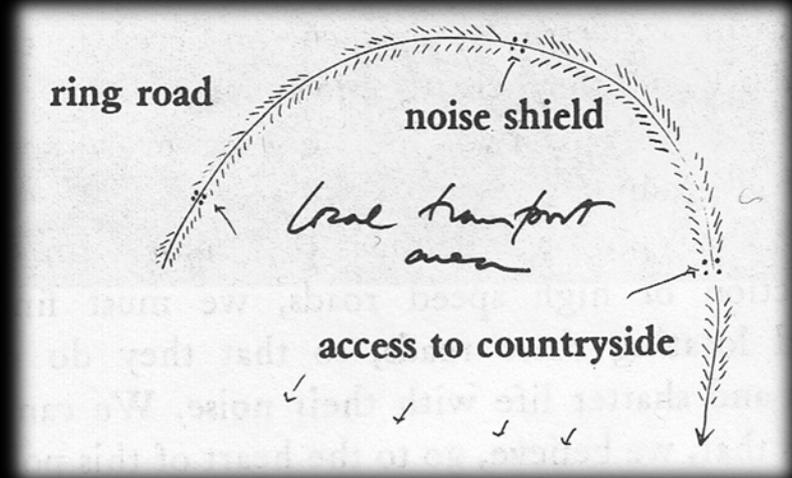
Fantini-Saragosa

E. Accesso e polarizzazione della città

Circonvallazioni

1. Localizzate le strade ad alta velocità (autostrade e altre arterie principali) così che:
a. Almeno una strada ad alta velocità risulti tangente ad ogni area di trasporto locale. b. Ogni area di trasporto locale abbia almeno un lato non racchiuso da una strada ad alta velocità, ma direttamente aperta verso il verde. c. La strada sia sempre incassata, o protetta lungo la carreggiata da argini, o terra, o edifici industriali, per proteggere i quartieri vicini dal rumore. (98)

Alexander



Circonvallazione

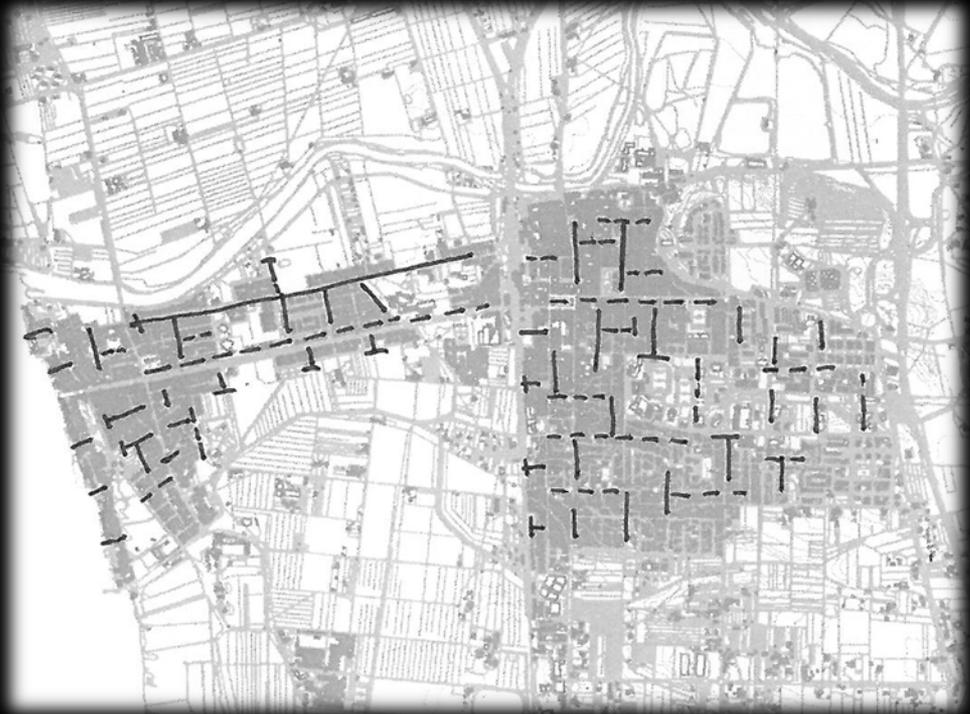
2. L'accesso alla città deve essere strutturato e gerarchizzato: la sovrapposizione di spostamenti diversi deve essere il più possibile evitata. L'elemento che controlla il livello superiore è la circonvallazione che permette di oltrepassare la città senza interferire con la sua vita quotidiana; a differenza dell'asse territoriale, che in origine assolveva a questo ruolo, oggi è necessario costituire una struttura esterna al centro urbano, che ne diventi confine qualificante, da cui diramare gli assi di penetrazione alla città, organizzati e caratterizzati dal tipo di mezzo che devono soddisfare (pedonale, ciclabile, veicolare, ecc.) e dal luogo che deve essere raggiunto (abitazione, parco, servizi, ecc.).

Fantini-Saragosa



Accessibilità alla città - riduzione del traffico di attraversamento

La realizzazione di una viabilità alternativa per i mezzi di passaggio permette di riqualificare l'intero sistema di fruizione della città. L'obiettivo è quello di innervare le viabilità esistenti dotandole di diversi livelli di traffico (pedonale, ciclabile, carrabile), trattando ogni tipo di percorso secondo le caratteristiche morfologiche individuate, inserendo piccoli parcheggi scambiatori, riorganizzando le alberature e gli allineamenti, dotandoli di elementi di arredo e attrezzature.

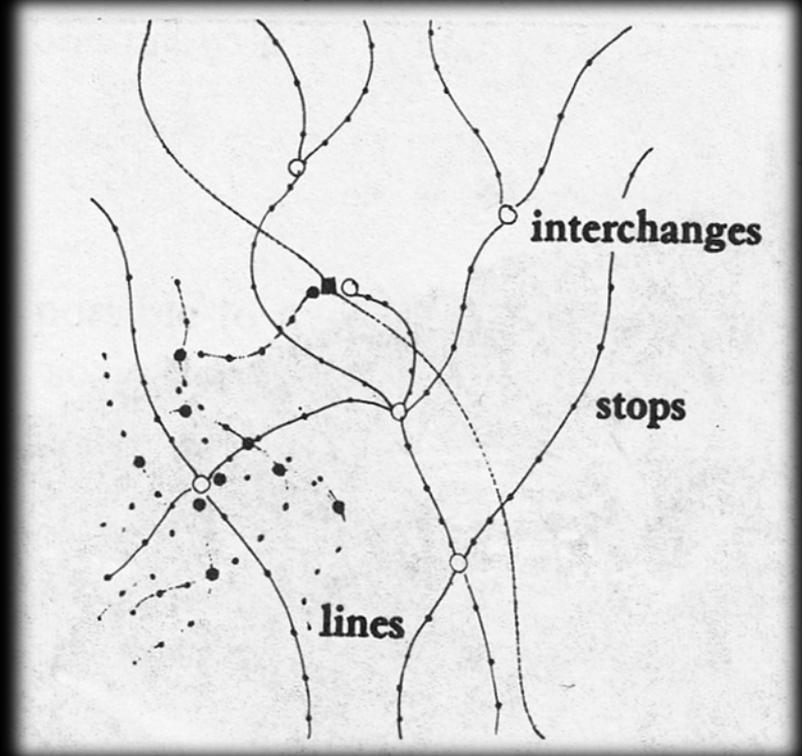


Fantini-Saragosa

Rete del trasporto pubblico

Trattate i nodi di scambio come primari e le linee di trasporto come secondarie. Create incentivi così che tutte le modalità differenti di trasporto pubblico - aeroplani, elicotteri, traghetti, battelli, treni, passaggi rapidi, bus, mini - bus, seggiovie, scale mobili, mezzi mobili, ascensori - progettino le loro linee per connettere i nodi di scambio, con la speranza che gradualmente molte linee differenti, di molti tipi differenti, si incontrino ad ogni nodo. Date alle comunità locali il controllo su i loro nodi di scambio così che possano attuare il pattern stipulando contratti solo con quelle compagnie di trasporto che hanno intenzione di servire tali nodi. (94-95)

Alexander



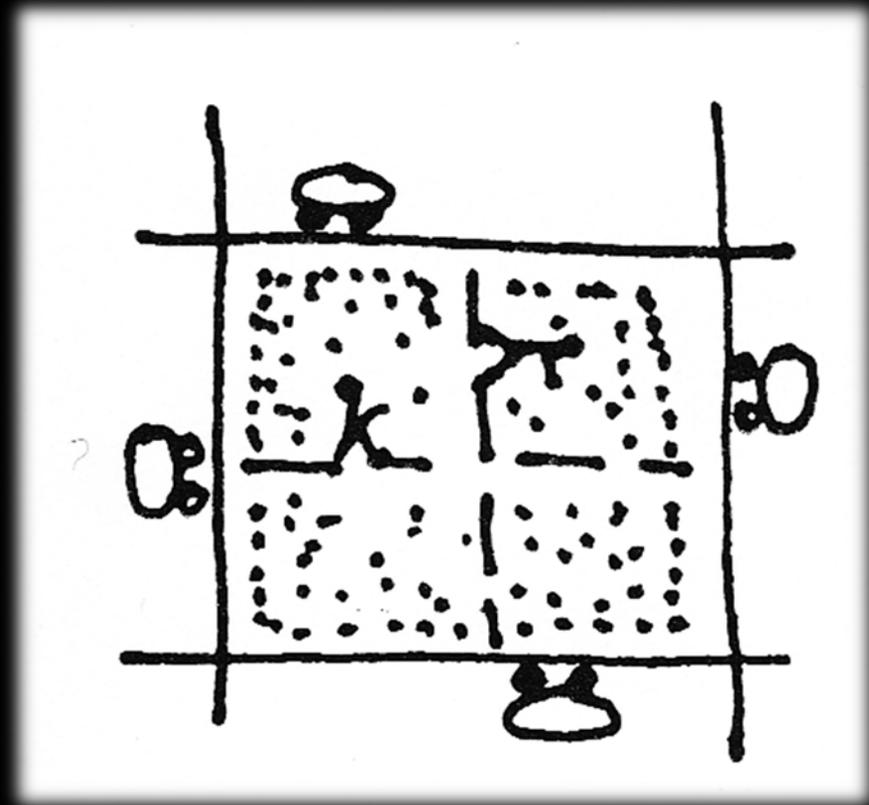
Separazione modale - separazione del traffico

1. Ogni città usa più di un sistema di trasporto: al livello minimo, i piedi e gli animali da soma, o i piedi e le barche. Le città moderne fanno ricorso a una vasta gamma di mezzi di trasporto, la maggior parte dei quali percorre simultaneamente lo stesso canale di traffico, la strada. In una certa misura si riesce a tenerli separati ricorrendo, ad esempio, a marciapiedi per i pedoni o a piste ciclabili. (437)

Lynch

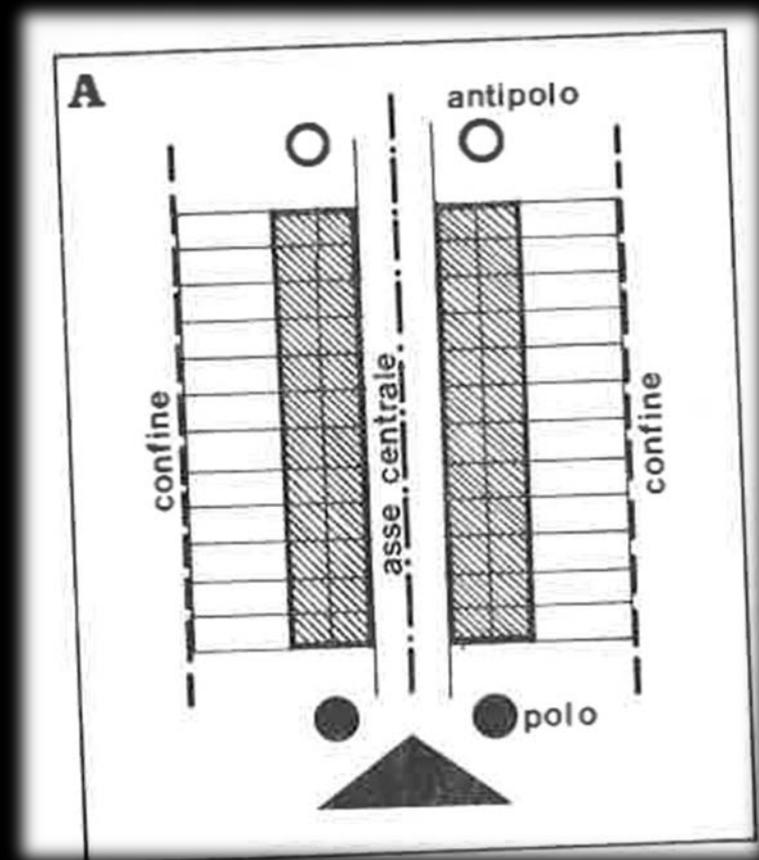
2. Sistema di vie separate in funzione del loro uso, per i pedoni, le automobili, le biciclette, ecc., costruite a volte a diverse altezze in modo che non interferiscano. È il risultato dello sviluppo del traffico automobilistico, delle sue proprie esigenze, dei disturbi e i rischi che provoca agli altri utenti della viabilità. Si manifesta con una partizione delle vie trasversalmente alla direzione di movimento, ad esempio riservando un percorso ai cavalli, un marciapiede, un sito proprio, o per sovrapposizione, soprattutto negli incroci. Le zone differenziate assegnate al traffico specifico portano a miglioramenti specifici della viabilità, e quindi a rompere la sua unità visiva e funzionale. La separazione del traffico diventa molto presente nello sviluppo urbano del XX secolo, soprattutto dopo 1945. (147)

Gauthiez



Nodo e nodalità, polo e polarità

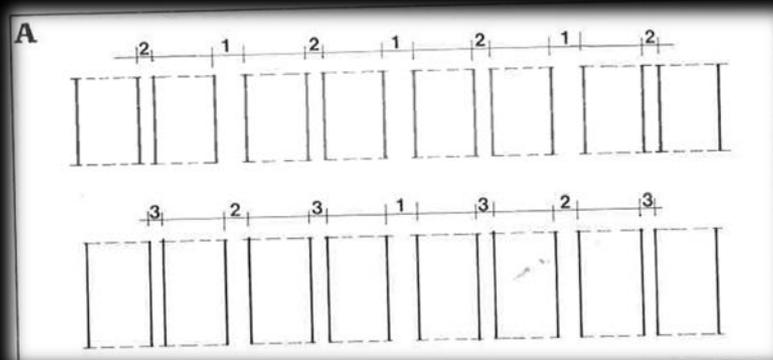
Per «nodo» si intende qualsiasi punto singolare di un continuo, sovente determinato dall'intersezione tra due continui o dalla gemmazione di un continuo da un altro: il termine, nell'uso comune di nodo di una corda, o nodo tra due corse, ben esprime tale caratteristica. Quindi, se per continuo si intende un percorso, «nodo» sarà l'intersezione tra due percorsi, o la biforcazione di un percorso, o anche l'impatto tra due diversi generi di continuo, ad esempio un ponte o un guado, interessante l'intersezione tra un percorso e un corso d'acqua. «Nodalità» è la qualità che deriva a un punto singolare dal fatto di essere «nodo». «Polo» indica una sublimazione del termine «nodo»; in generale determinata dalla presenza di più continui, non tanto intersecantesi, quanto terminanti o partenti da un punto; «polarità» è la qualità che ne deriva. (131)



Caniggia-Maffei

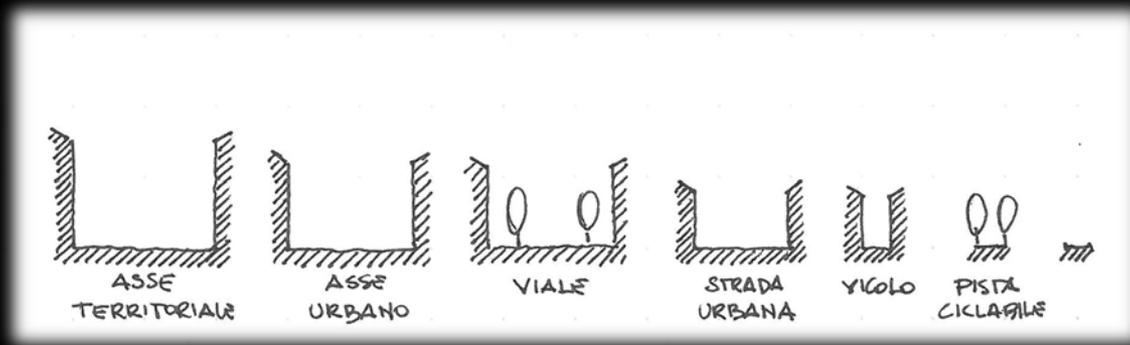
Gerarchia dei percorsi urbani

Vediamo a quale modello strutturale rispondono tali differenziazioni di ruoli tra strada e strada e, implicitamente, tra ciascuna coppia di fasce di pertinenza inerenti a ogni strada. Il modello deriva sempre dalla cognizione di «asse nodale» e «confini antinodali»: se una strada è importante per qualche attribuzione specifica, come, ad esempio, quella di aver più locali destinati al commercio, più negozi - chiamiamola perciò strada 1 - i percorsi paralleli immediatamente adiacenti avranno, in genere, un ruolo diverso, e svalutato rispetto a quella attribuzione (chiamiamoli strade 2). Tali percorsi non avranno una dimensione scalare del numero dei negozi, ad esempio, ma una brusca caduta, mentre le due strade ancora successive, e ancora parallele alla prima avranno maggiori possibilità di destinazione commerciale, anche se non proprio paritetica con la 1, tanto che, in via di prima approssimazione, potremo identificarle con lo stesso indice 1. Ciò non toglie che le strade 2 avranno una loro attribuzione specifica, e complementare a quella delle 1, come, proseguendo nell'esempio, quella di avere i magazzini o i lavoratori dei negozi. Un tale rudimento di modello nella realtà si complica, dato che le gerarchie tra asse e confini sono rese complesse dalle varie attribuzioni specifiche che una strada può avere. Ma in realtà queste possono essere sostanzialmente di due tipi, nella città odierna come anche, forse meno nettamente, nelle città del passato: e all'interno di questi due, le ulteriori distinzioni possono sopravvivere più che altro quantitativamente, ossia per maggiore o minore specializzazione in ciascuna delle due forme: il commercio e il traffico, ciascuna attribuzione tendendo a escludere l'altra. Oltre, beninteso, quella generica di assolvere comunque al ruolo di percorso per accedere agli edifici. Così che potremo distinguere, per ciascuna attribuzione, un asse genericamente nodale da due corrispettivi antinodali, che viceversa si scambiano i ruoli se esaminati con l'ottica dell'attribuzione opposta.



In genere, si considera asse accentrante, nodale di una porzione di organismo urbano la strada commerciale, in genere corredata di alcuni servizi a livello di quartiere; e assi dividenti antinodali, all'opposto, i percorsi marginali destinati prevalentemente al traffico. Tra gli uni e l'altro le strade interposte seguitano ad assolvere un'alternanza di ruoli intermedi. Il nostro modello, più propriamente, può quindi essere proposto come segue, non più secondo un'alternanza semplice (tipo 1,2,1,2,1...) ma secondo una più complessa del tipo 4,3,2,3,1,3,2,3,4; ove le strade 4 stanno a indicare gli assi dividenti, 1 l'asse accentrante, le 2 i percorsi aventi una qualificazione intermedia, le 3 quelle più propriamente svalutate di attribuzione specifica e destinate a un ruolo marginale alle 4 (parcheggi) e alla 1 (magazzini), e in genere più vicine al ruolo generico di servire per l'accesso alle case, e poco altro. Un tale modello strutturale tende a verificarsi sia in un verso che nel verso ortogonale opposto. (178-179)

Gerarchie della struttura viaria



1. La struttura viaria deve essere organizzata in modo articolato e riconoscibile: la distinzione tra strada urbana, percorso ciclabile, viale, ecc. si deve materializzare nella forma e nella dimensione. La larghezza dei percorsi, la loro apparecchiatura, il loro andamento devono tenere conto del ruolo che svolgono e costituire l'ossatura della forma della città. Devono essere evitate carreggiate uguali indipendentemente dalle parti che servono; deve essere chiara e sicura la distinzione tra i diversi tipi di utenti, attraverso separazioni verdi, teorie di alberi, ecc. Gli incroci tra i vari percorsi devono essere sottolineati da elementi riconoscibili e qualificanti. La struttura viaria deve essere scomponibile per dimensione e forma in livelli diversi, ognuno rappresentativo di un tipo di accessibilità, senza soluzione di continuità.

Fantini-Saragosa

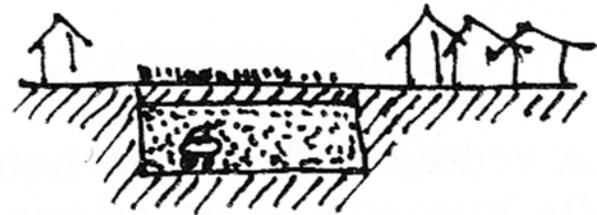
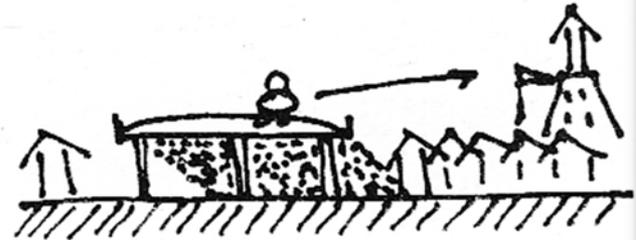
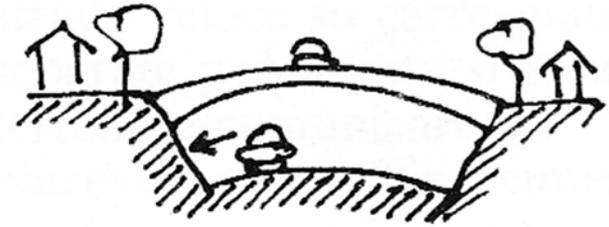
2. Il problema di chi disegna le strade delle città [...] consiste nell'attenuare lo scarto simbolico tra le strade tematizzate e le semplici vie residenziali, tra centro e periferia, e le planimetrie delle città nuove, tracciate senza preesistenti costrizioni, mostrano bene come questo aspetto sia stato affrontato fin dai primi secoli. A prescindere dalle esili borgate con tutte le case sulla strada principale, nelle città appena più grandi lo schema più semplice consiste nell'affacciare gli isolati allungati dei lotti gotici delle élites sulla strada principale e quelle dei cittadini di secondo rango su strade secondarie che vi si innestano a spina di pesce - schema completato da una strada di servizio interna alle mura e, talvolta, da un vicolo a ridosso della strada - oppure su strade secondarie parallele che in qualche modo [...] ne contrappuntino il motivo in tono minore riconfluendo sulla strada principale, oppure infine nel disporre tutte le case su una croce di strade che tuttavia, sotto il suo apparente isomorfismo, non riesce a celare poi una gerarchia di fatto. (162)

Romano

F. La strada della città

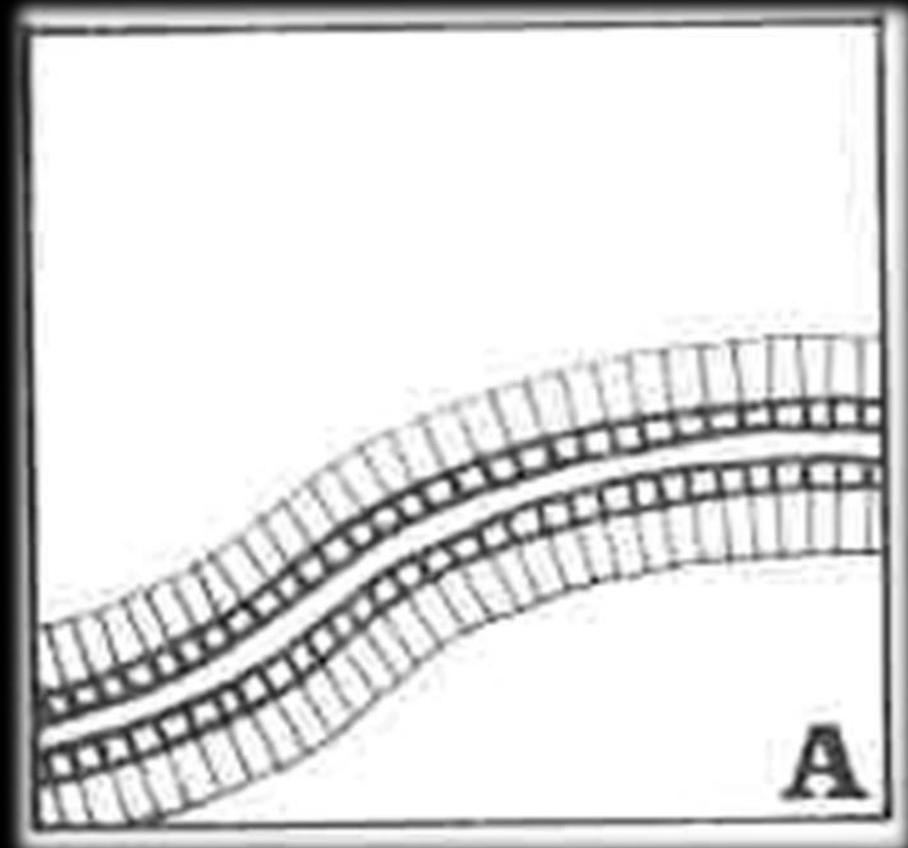
Tipi di strade

1. AUTOSTRADA - 2. LA *FREEWAY*
 1. ARTERIA, PENETRANTE, DIAGONALE, VIABILITA' RAPIDA
 1. VIADOTTO
 1. TUNNEL
 1. PONTE
 1. VIABILITA' SULL'ARGINE
 2. La parkway - 1. STRADA-PARCO
 1. VIALE-PASSEGGIATA
 1. AVENUE
 2. IL BOULEVARD - 3. I BOULEVARD - 1. BOULEVARD
 1. ROUTE
 1. STRADA
 1. STRADA-CORRIDOIO
 1. CORSO - 1. STRADA PRINCIPALE
 2. LA PASSEGGIATA PEDONALE - 1. PASSEGGIATA PUBBLICA - 1. PASSEGGIATA A MARE
 1. MOLO PASSEGGIATA - 1. PASSEGGIATA SUL SENTIERO DI RONDA
 2. LE STRADE SECONDARIE
 1. STRADA COPERTA
 1. STRADA MERCATO
 1. VICOLO
 1. SOTTOPASSO
 1. PASSAGGIO SOTTERRANEO
 1. SISTEMA DI PASSEGGIATE
 1. STRADA PEDONALE
 1. PISTA CICLABILE
 1. VIA FERRATA
-
1. Gauthiez 2. Lynch 3. Romano 4. Caniggia-Maffei



Percorso matrice

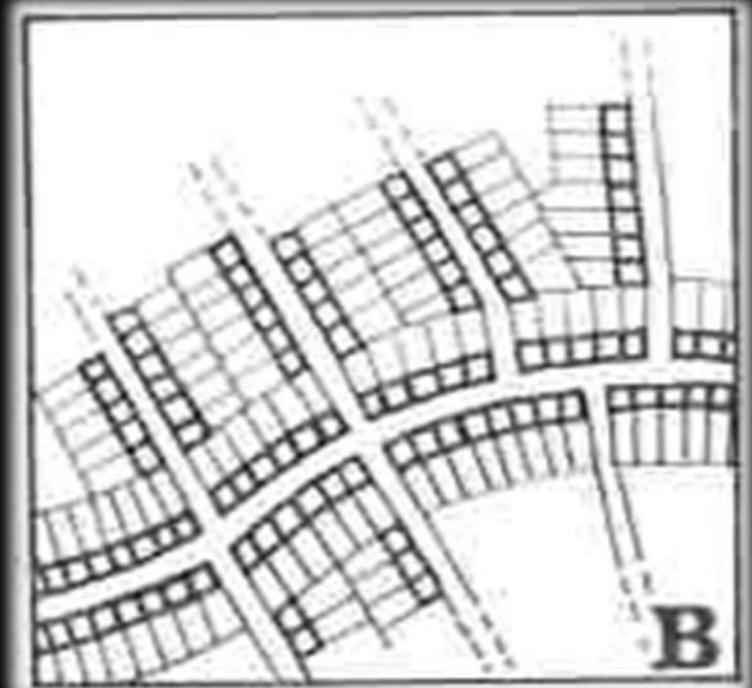
Qualora un percorso preesista all'edificazione si chiamerà percorso matrice di edilizia, e questa edilizia su percorso matrice. Vediamo quali caratteri assume: il «percorso matrice» ha un suo andamento indipendente dall'uso edilizio del margine. Deve mediare, nel suo dirigersi da una polarità all'altra, l'esigenza di essere rettilineo, per abbreviare il tracciato, con l'esigenza di superare gli eventuali ostacoli alla rettilineità [...]. Ciò porta spesso a un andamento sensibilmente curvilineo, dato dalla necessità di conciliare gli ostacoli con la continuità del tragitto, ai danni della rettilineità. Di conseguenza l'edilizia, che progressivamente ne investe i margini, di norma deve a sua volta mediare la sua preferenza di collocazione in lotti dalla conformazione ortogonale con l'esigenza di dover seguire l'andamento del percorso stesso. Così che l'edilizia su percorso matrice sarà spesso riconoscibile dalla presenza di una notevole quantità di lotti trapezoidali, mediante l'ortogonalità con le mutazioni della direzione dell'asse stradale. (132)



Caniggia-Maffei

Percorsi di impianto edilizio

I percorsi di impianto edilizio si formano da varchi rimasti nel continuo dell'edificazione su percorso matrice, o ottenuti per sfondamento del fronte, per demolizione di una casa; di diversa natura perché non condizionati dalla presenza di due polarità, bensì dall'esigenza di raggiungere da tale varco ciascuna casa. Percorsi quindi che nascono già in previsione dell'utilizzazione edilizia dei loro margini. I percorsi si formano di norma in verso ortogonale ai percorsi matrice dai quali provengono. Le due fasce di pertinenza marginali iniziano a partire dal limite della fascia di pertinenza del «percorso matrice», così che nella prima parte di un percorso d'impianto originariamente non vi sono fronti, né accessi, bensì i due lati ciechi della coppia di case ancora affacciate sul percorso matrice precedentemente edificato. Poi, tendono a essere rettilinei per consentire l'ortogonalità dei lotti edilizi che devono servire, e che si disporranno a loro volta, sulla base del criterio già sperimentato sul percorso matrice nel verso ortogonale all'asse stradale, quindi ortogonale anche ai preesistenti lotti affacciati su quest'ultimo. Una volta formatosi un percorso (di impianto con simili criteri, ma anche quando si sono edificati i margini di un percorso matrice secondario, derivato da un altro, i successivi percorsi di impianto tenderanno a distaccarsi dal percorso matrice principale con una analoga conformazione, e nella posizione atta a essere utilizzati da ambo i margini: il che implica che la distanza tra un percorso d'impianto e un altro successivo debba corrispondere al doppio dello spessore di una fascia di pertinenza, ossia al doppio della profondità di un'area di pertinenza. Si ottiene così la codificazione della larghezza di un «isolato» prima ancora che questo sia definito come tale, ossia si formi come parte di tessuto delimitato da quattro strade. (134)



Percorso di collegamento tra percorsi d'impianto

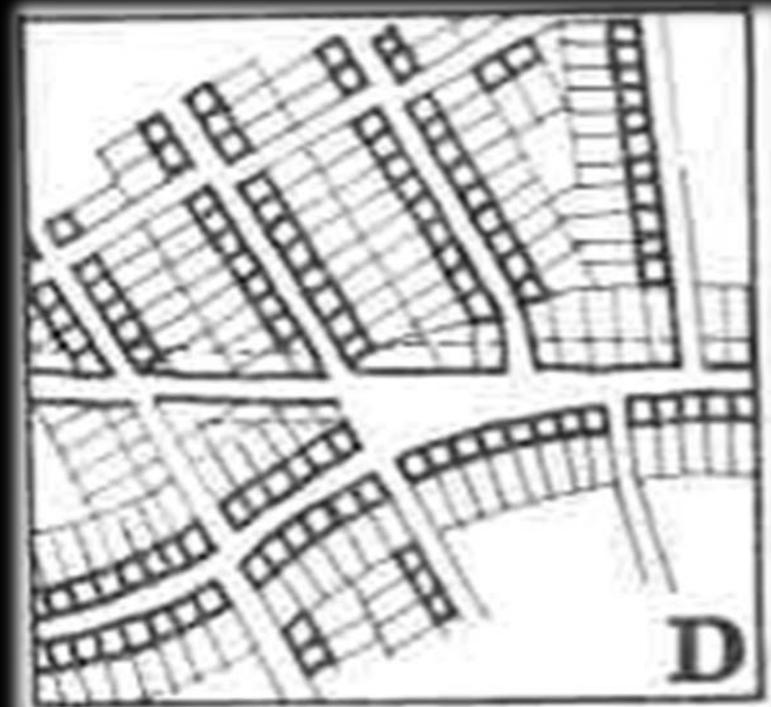
Tale percorso si forma al limite di un'edificazione su percorso d'impianto, mostrerà una «fascia di pertinenza» propria da un solo lato, quello più lontano dal percorso matrice generatore, mentre dall'altro lato vi saranno i limiti laterali delle fasce di pertinenza inerenti alla coppia di percorsi d'impianto. Questo perché, una volta tracciato, il percorso di collegamento tenderà ad assumere un ruolo simile a quello di un percorso d'impianto nel lato non interessato da un'edificazione precedente. Nel secondo caso, ossia quando una fabbricazione seriale, in genere attuata più affrettatamente, avrà già investito i due percorsi d'impianto per estensione lineare eccessiva, se si vorrà ugualmente ottenere un percorso di collegamento si demolirà una coppia di case dei due lati opposti: si otterrà quindi un percorso che, per avere i margini già occupati dalla fabbricazione precedente, non avrà alcuna fascia di pertinenza propria, bensì i soli fianchi ciechi della duplice coppia di case affacciate sui due percorsi d'impianto. (135)



Caniggia-Maffei

Percorso di ristrutturazione

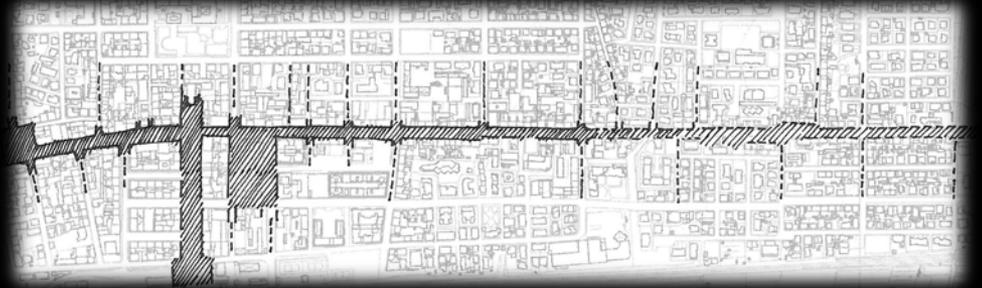
Il percorso di ristrutturazione è quel tipo di percorso che si sovrappone a un tessuto edilizio precedente, organizzatosi secondo la dialettica dei tre percorsi già descritti, allorché si ritiene necessario un collegamento diretto tra polarità preesistenti o sopraggiunte nell'aggregato, e qualora tale collegamento non sia già assicurato da un percorso matrice precedente. Il particolare ruolo, dipendente dall'essere tagliato sul tessuto già edificato, si rivela in modo inconfondibile. Infatti, perché comunque seriore rispetto al tessuto circostante, tende a essere edificato con tipi edilizi diversi, più recenti e in genere più specialistici che di base; poi dato che la sua polarizzazione specifica di norma provoca una direzionalità diagonale rispetto al già costruito, i lotti edilizi ai quali adduce non sono rettangoli, bensì trapezi: non sono esattamente modulari, bensì dovendo sottostare alla modularità leggibile del costruito preesistente su altra direzione, per il «teorema di Talete» finiscono per assumere moduli a tratti dipendenti dal ritaglio diagonale del tessuto attraversato. (137-140)



Caniggia-Maffei

L'asse territoriale

Organizzazione della struttura urbana a partire dall'asse principale di penetrazione del territorio, da cui generare la gerarchia dei percorsi. L'asse territoriale deve essere riconoscibile per forma e per densità di spazi pubblici, per ricchezza e varietà di funzioni. È la spina dorsale dell'insediamento, ed influenza la forma e la dimensione degli edifici che vi si affacciano, i materiali usati, gli elementi di arredo. È il percorso principale della città per chi arriva, e la prima immagine che una città dà di sé.



L'asse urbano

Dall'asse territoriale, partono gli assi urbani. Strade di importanza minore, ma essenziali nella costruzione dello spazio pubblico e nella forma della città. Gli assi urbani devono essere distanziati tra loro, intervallati dalle strade urbane ed avere un inizio ed una fine riconoscibile (una punto di fuga, una piazza, un parco). L'incrocio tra asse urbano ed asse territoriale deve essere sottolineato con edifici d'angolo di importanza maggiore, proporzionati agli spazi maggiori su cui si affacciano.



Fantini-Saragosa

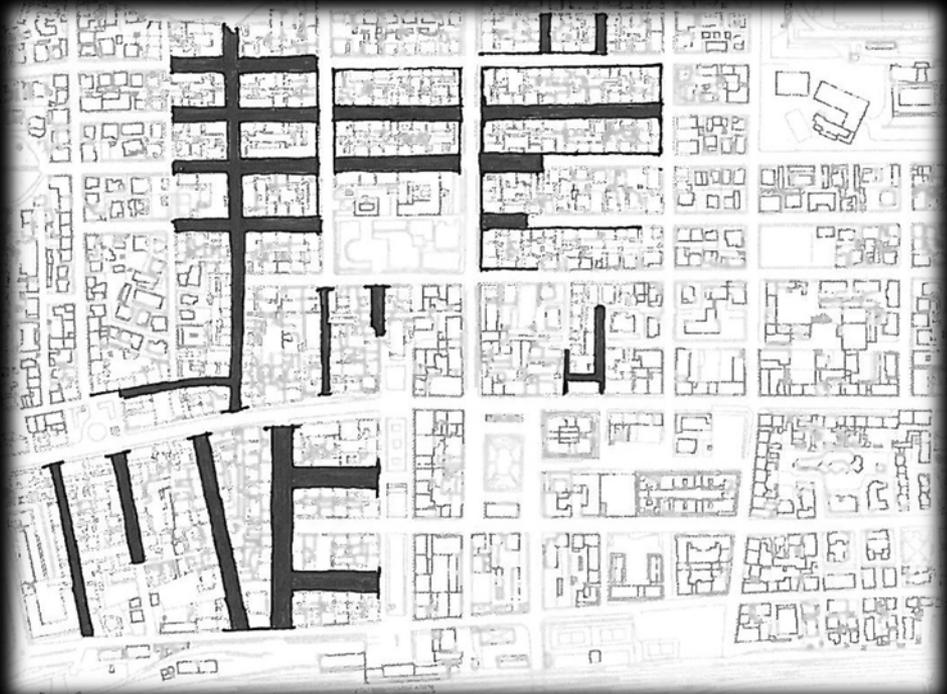
Il viale

Il viale è caratterizzato dal ruolo di collegamento tra la parte originaria della città e le successive espansioni. Il viale è segnalato da un filare di alberi su entrambi i lati e tende a sviluppare funzioni commerciali al piano terreno, integrate con le residenze ai piani superiori. La linearità del viale è interrotta da piazze e da slarghi su cui si attestano funzioni prevalentemente pubbliche. Un sistema di viali tra loro collegati può costituire il confine tra urbano e non urbano, permettendo di organizzare in modo coerente il traffico, controllando i flussi di entrata ed uscita.



La strada urbana

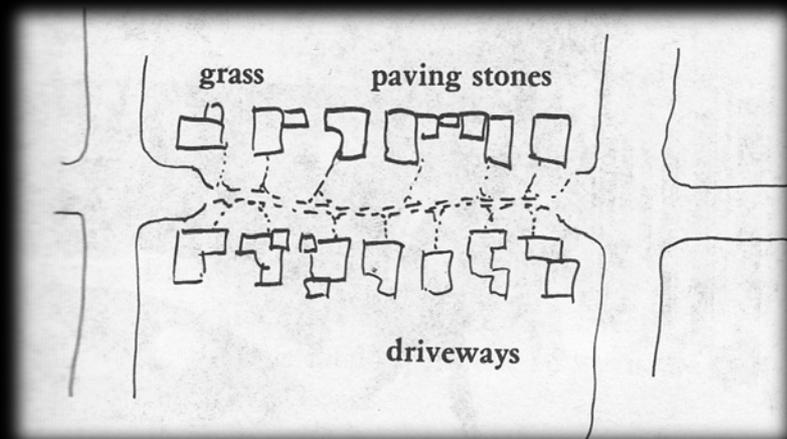
Le strade urbane, di dimensione minore rispetto all'asse territoriale, agli assi urbani ed ai viali, assolvono la funzione di regolare gli spostamenti dalle residenze. Si può parlare di strada urbana quando gli edifici che vi si affacciano costituiscono un fronte unitario, una quinta proporzionata e riconoscibile, di cui è possibile delimitare un confine chiaro e netto. Sulle strade urbane si affacciano edifici dalle dimensioni contenute, di minore importanza formale ed architettonica.



Fantini-Saragosa

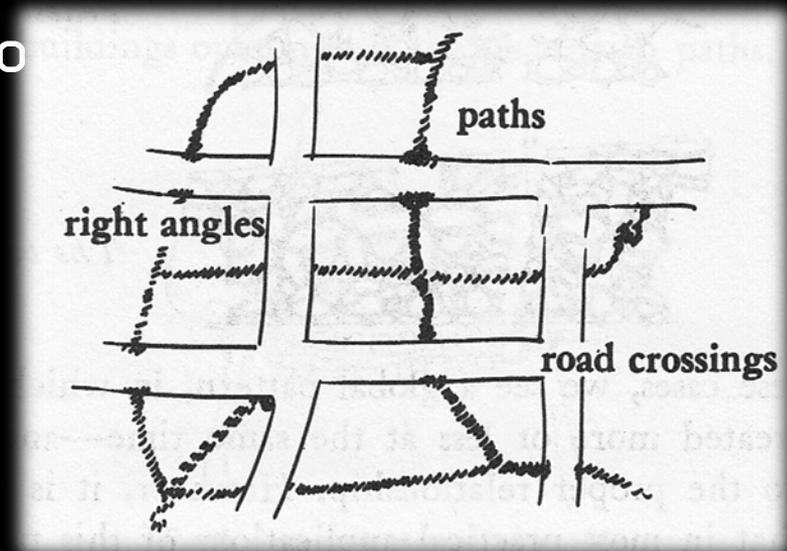
Strade verdi

Nelle strade locali, vicine al traffico di attraversamento, pianta prato dappertutto nella strada e metti ogni tanto delle lastre di pietra nel prato a formare una superficie per le ruote di quelle auto che occorre entrino nella strada. Non porre distinzione tra la strada ed il marciapiede. Dove le case affacciano sulla strada, metti piu lastre di pietra o ghiaia per permettere che le auto raggiungano il proprio territorio. (269)



Rete di percorsi ed automo

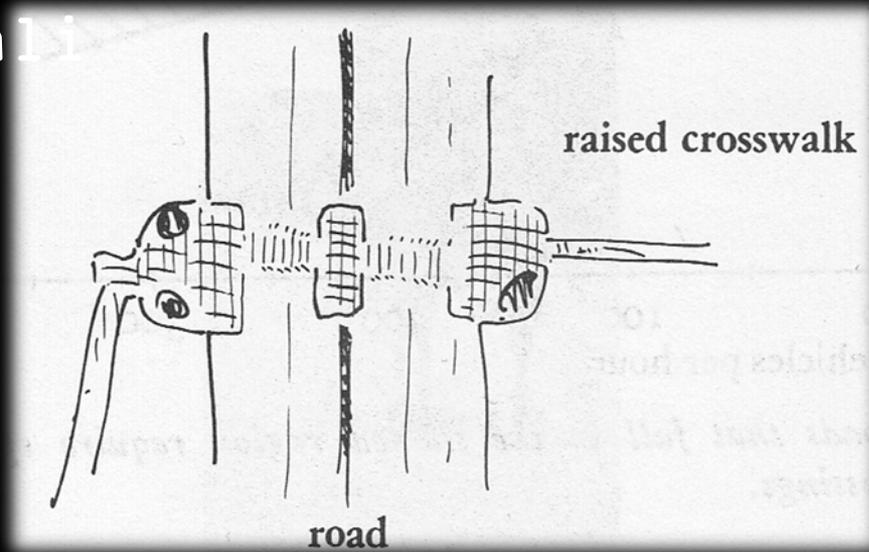
Eccetto quando le densità del traffico sono molto alte o molto basse, disegnatte i percorsi pedonali ad angolo retto rispetto alle strade, non lungo di esse, così che i percorsi gradualmente comincino a formare una seconda trama, distinta dal sistema delle strade, ed ortogonale ad esso. Cio si può fare abbastanza gradualmente - anche se mettete un percorso alla volta, purché li posizioniate sempre nel mezzo del "blocco", così che attraversino le strade. (274)



Alexander

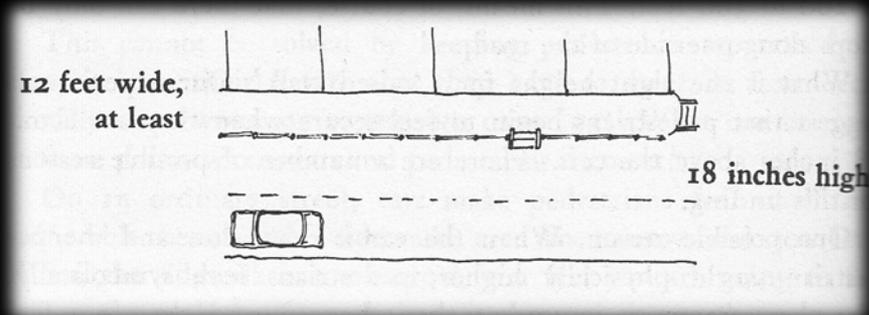
Attraversamenti pedonali

In ogni punto in cui un percorso pedonale incrocia una strada che ha abbastanza traffico da creare una sosta per le persone che attraversano di più di due secondi, create un "dissuasore" nell'attraversamento: stringete la strada fino alla larghezza del solo passaggio che attraversa circa 30 centimetri al di sopra della carreggiata; ponete delle isole tra le carreggiate; date pendenza alla strada verso l'attraversamento (da 1 a 6 gradi al massimo); segnate il percorso con una pensilina o una tettoia per renderlo visibile. (283-284)



Camminamenti rialzati

Concludiamo che ogni percorso pedonale lungo una strada che sopporta le automobili in velocità deve trovarsi circa 45 centimetri sopra la strada, con un muretto basso o una ringhiera, o balaustra lungo il bordo, a segnare il ciglio. Mettete il camminamento rialzato su di un solo lato della strada - e fatelo il più largo possibile. (288)



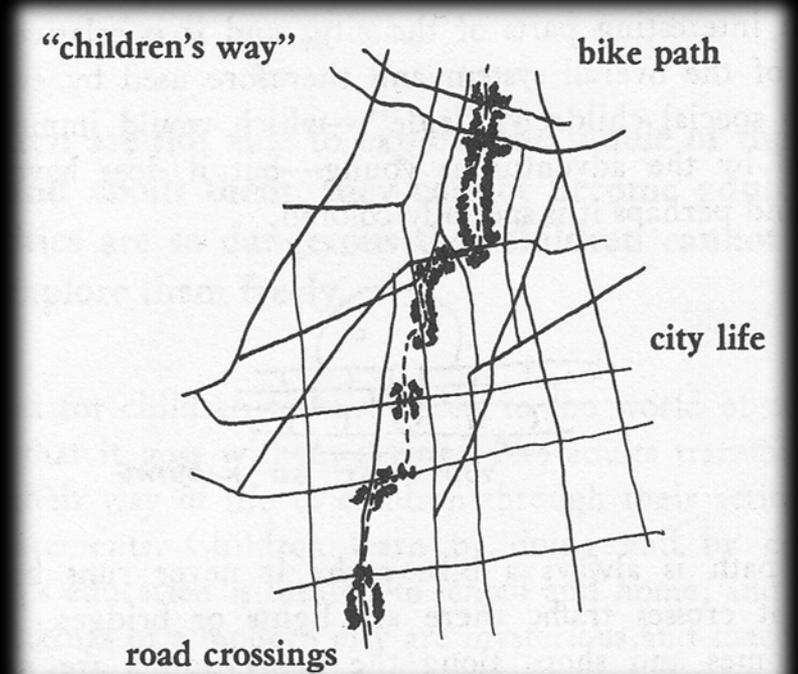
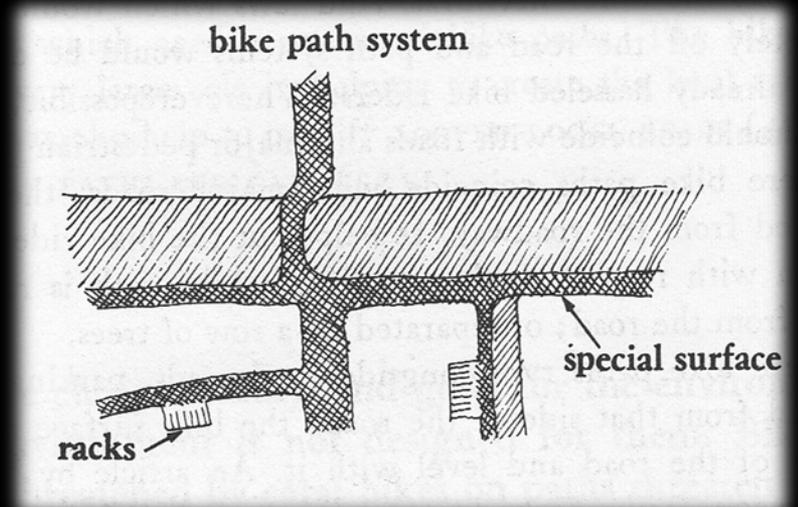
Piste ciclabili e rastrelliere

Costruite un sistema di tracciati disegnati come piste ciclabili, con le seguenti proprietà: le piste ciclabili sono segnate chiaramente con una speciale superficie, facilmente riconoscibile (per esempio, una superficie di asfalto rosso). Se è possibile esse correranno lungo strade locali, o percorsi pedonali primari. Dove una pista ciclabile corre lungo una strada locale, la sua superficie potrà essere al livello della strada - se possibile, nel lato al sole; dove una pista ciclabile corre lungo un percorso pedonale, tenetela separata da quel percorso e pochi centimetri sotto di esso. Portate il sistema delle piste ciclabili entro i 30 metri da ogni edificio, e fornite ogni edificio di una rastrelliera mettendola vicino all'ingresso principale. (291-292)

Bambini in città'

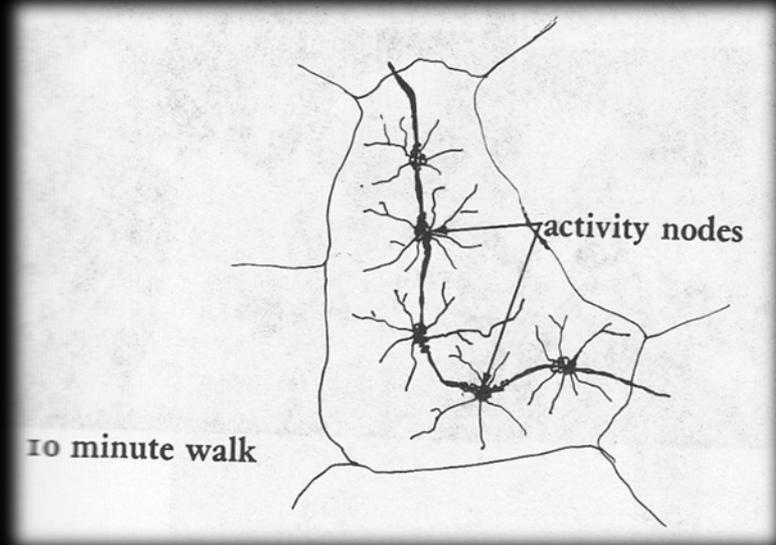
Come parte della rete di piste ciclabili, sviluppate un solo sistema di percorsi che sia estremamente sicuro - interamente separato dalle automobili, con luci e passerelle negli attraversamenti, con case e negozi lungo di esso, così che ci siano sempre molti occhi sul percorso. Fate che questo percorso passi attraverso ogni vicinato, così che i ragazzi possano passarci senza attraversare una strada principale. E fate correre il percorso per tutta la città, in strade pedonali, attraverso negozi, gruppi di piante, magazzini, nodi di scambio, tipografie, panifici, tutta l'interessante vita "invisibile" di una città - così che i bambini possano scornazzare liberamente sui loro cicli e tricicli. (295-296)

Alexander



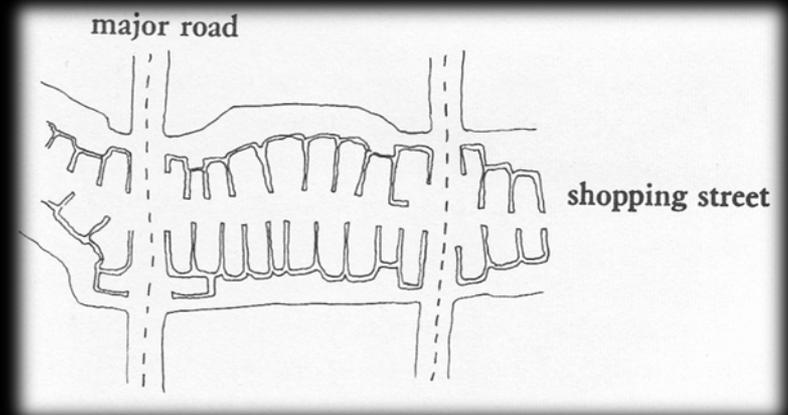
Passeggiata (lungo il corso)

Incoraggiate la formazione graduale di un corso nel centro di ogni comunità, collegando i principali nodi di attività, e localizzandoli centralmente, così che ogni punto della comunità sia distante 10 minuti di cammino. Posizionate i punti di attrazione principali alle estremità, per creare un movimento costante avanti e indietro. (173)



Strada commerciale

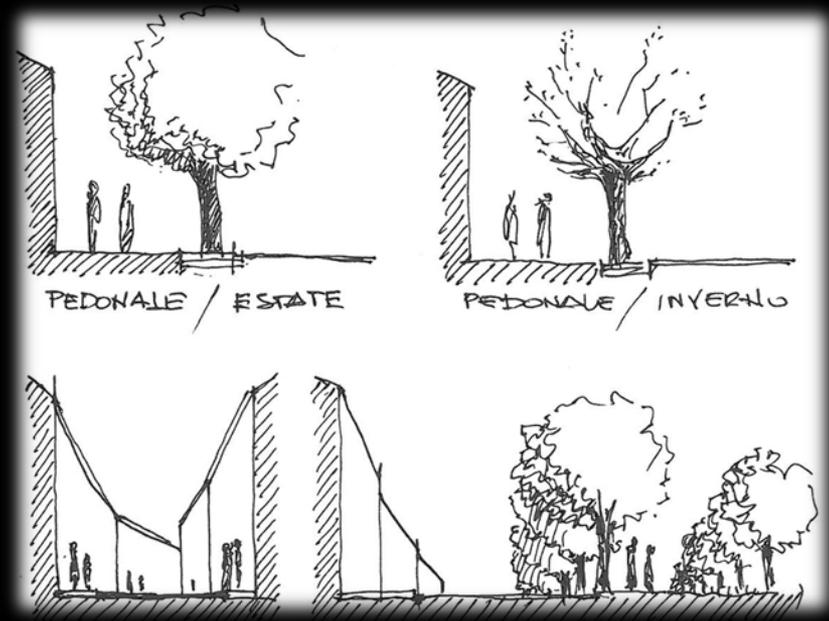
Incoraggiate i centri commerciali locali a crescere sotto forma di brevi strade pedonali, ad angolo retto con strade principali ed aprite queste strade con parcheggi dietro ai negozi, così che le auto possano infilarsi direttamente nella strada senza nuocere alla strada commerciale. (177)



Alexander

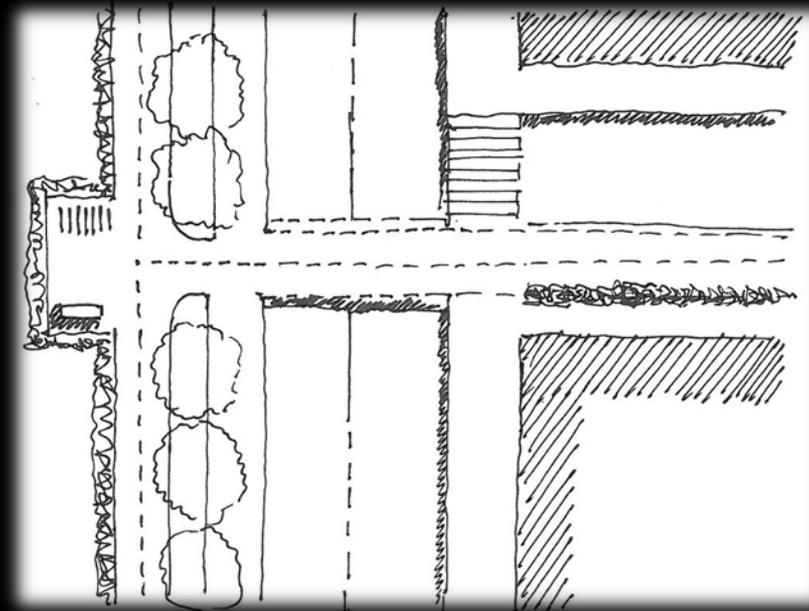
Percorsi e spazi pedonali

Lo spazio pedonale è la vita per la città. Deve essere facilmente percorribile, riducendo gli incroci con la viabilità carrabile; sicuro, per essere vissuto serenamente dalle fasce più deboli, proteggendolo attraverso una chiara separazione dagli altri spazi; gradevole, per essere stimolati a percorrerlo; visivamente non dispersivo, relativamente piccolo, racchiuso, ricco di funzioni; ombreggiato nei mesi estivi, caldo in quelli invernali. Deve avere un inizio ed una fine facilmente riconoscibili. Deve permettere di orientarsi, attraverso un impianto a terra percepibile in alzato.



Percorsi e spazi ciclabili

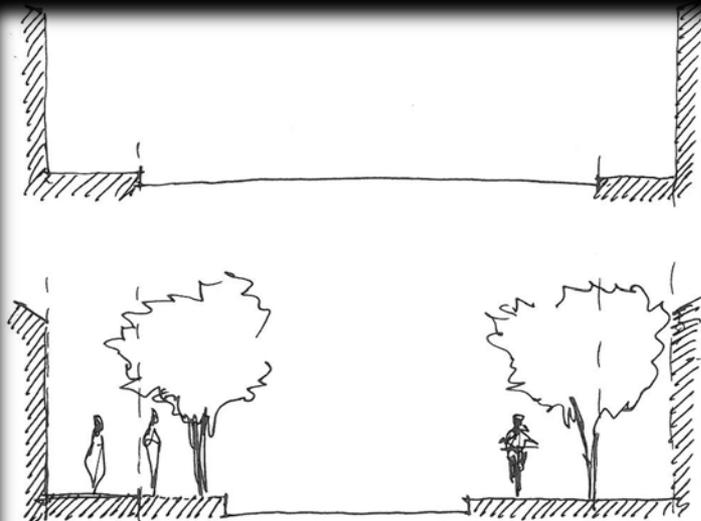
I percorsi ciclabili devono collegare nodi e funzioni significativi della città. Costituire un anello con assi di penetrazione che garantisca una percorribilità senza interruzioni. Essere chiaramente segnalati e separati dagli altri tipi di percorrenza. Essere ombreggiati e riparati dai venti freddi. Attrezzati con punti per fermare le biciclette e per piccole soste. Collegati alle piste ciclabili esterne alla città ed ai parcheggi, in modo da favorire lo scambio tra i diversi mezzi.



Rete dei percorsi, connessioni

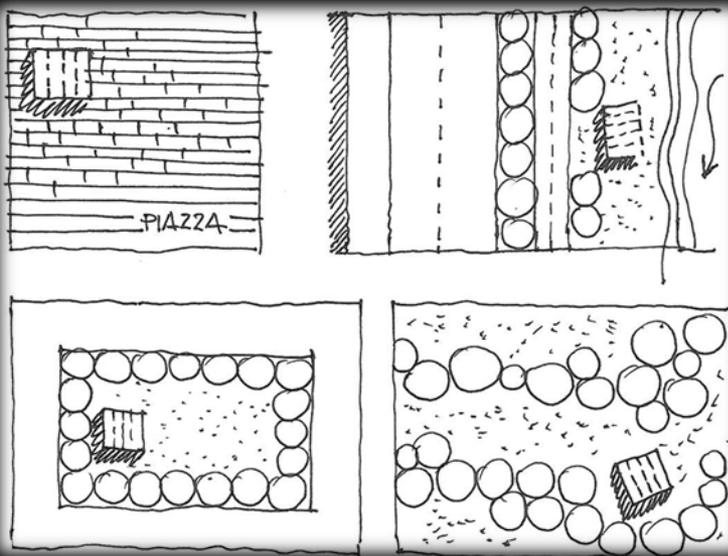
La città deve essere trasformata, partendo dall'esistente, in modo da generare con interventi più o meno leggeri, un sistema coerente e gerarchizzato delle connessioni, attraverso una chiara distinzione tra pedonali, ciclabili e carrabili, per dimensione, materiali ed apparecchiature.

Ogni quartiere, oltre alle connessioni interne, deve essere permeabile alla città, e direttamente collegato al verde urbano.



Luoghi per la sosta e la conversazione

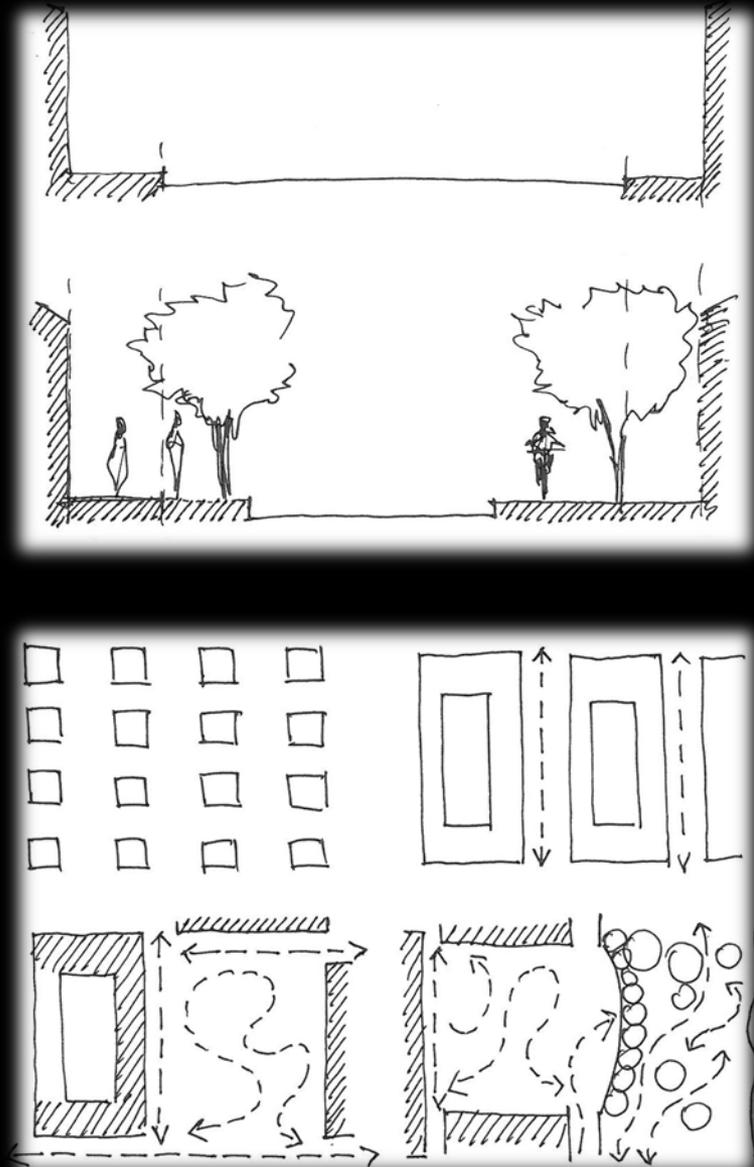
Nella progettazione della città devono essere previsti luoghi per la sosta e la conversazione: la loro localizzazione deve essere in parti protette dal traffico e dagli agenti atmosferici; devono essere collocati dove si addensano la rete dei percorsi e delle varie attività, facilmente raggiungibili e riconoscibili. Devono essere privilegiati quei luoghi caratterizzati da viste sull'ambiente naturale, verso i punti di fuga, di fronte agli edifici fuori scala più caratterizzanti la città.



Luoghi del passeggio

Tra un nodo e l'altro deve essere organizzato lo spazio per il passeggio; il deambulare per la città è favorito dall'obiettivo di vedere qualcosa e di raggiungere qualcosa. L'uomo passeggia in una piazza, su un lungomare, in un parco. Passeggia da una chiesa ad un municipio lungo un viale. L'uomo istintivamente cerca questi luoghi. È compito della città pubblica essere caratterizzata da spazi che favoriscono il benessere del cittadino, che non passeggia in una zona solo residenziale. Passeggia dove ci sono attività commerciali e servizi, edifici rappresentativi e zone pedonali, viste aperte verso il mare o lungo un fiume. La quantità di luoghi per passeggiare è un indicatore essenziale della qualità di una città.

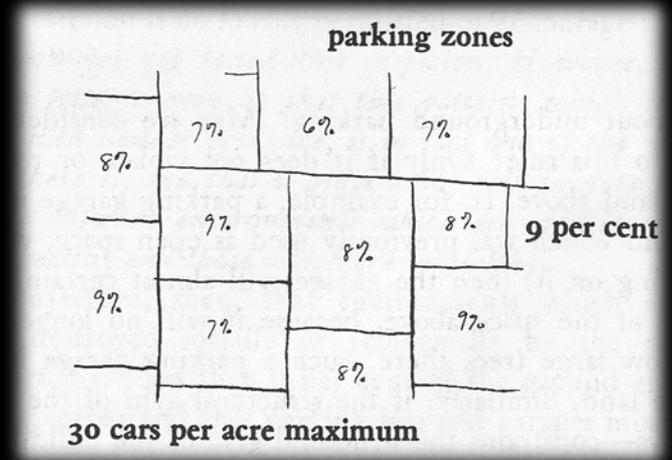
Fantini-Saragosa



Parcheeggi al nove per cento

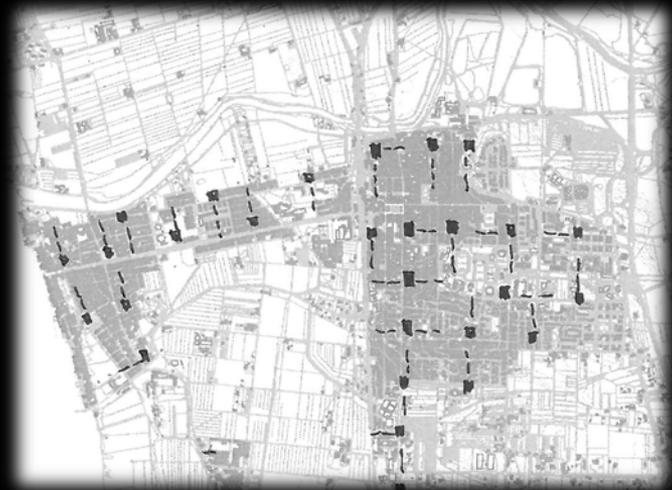
Non permettete che piu` del 9 per cento del suolo in una data area venga adibito a parcheggio. Affinche` si prevenga "l'ammucchiarsi" di parcheggi in enormi aree abbandonate, e` necessario per una citta` o una comunita` suddividere il suo territorio in "zone di parcheggio" non piu` ampie di 4.000 mq ciascuna ed applicare la stessa regola in ogni zona. (124)

Alexander



Organizzazione e frammentazione del sistema della sosta

La riorganizzazione dell'accessibilita` e la razionalizzazione del traffico, attraverso una pluralita` di offerte, tende a scoraggiare l'utilizzo dell'auto privata. Tuttavia la possibilita` di trovare in modo agevole un posto auto, oltre a migliorare la qualita` della vita, riduce notevolmente fenomeni di inquinamento dovuti ai percorsi di "ricerca". Dimostrato che i grandi parcheggi, oltre ad essere di difficile armonizzazione con la qualita` urbana, sono attrattori di traffico, la scelta dovrebbe vertere sull'individuazione di piccole aree di sosta, collocate in punti strategici, nei nodi dei sistemi verdi, presso le principali attivita` e servizi. Quello da realizzare e` un parcheggio diffuso, recuperando per la sosta dei residenti aree interne agli isolati, spazi di risulta, ridimensionando alcune sedi stradali; per i parcheggi pubblici devono essere sfruttate le aree dismesse o da riqualificare, riducendo al minimo parcheggi in superficie (a rotazione) e sfruttando il sottosuolo, per la creazione di box auto e stalli, riqualificando gli spazi pubblici in superficie.



Fantini-Saragosa

Strada principale

E' un tema collettivo che si genera nel fitto del tessuto edilizio, espressione materiale dell'integrazione di tutti i gruppi sociali nei confini murati della medesima urbs ma anche del loro guardingo antagonismo nell'irriducibile distinguersi dei mercanti nelle case lungo la strada principale, degli aristocratici nei loro palazzi sparsi in tutti i quartieri, degli artigiani aggregati secondo i mestieri. (27)

La strada monumentale

Nel corso del Trecento, un secolo prima della piazza monumentale, accanto alle strade principali - le sole allora a stagliarsi sulla compatta rete o sul fitto pettine di vicoli - prende corpo la strada monumentale (qualche volta costituita da una sola cortina edilizia su un fiume, sul porto, su un giardino) dove le élites cittadine, gli aristocratici nel nuovo e più pacifico clima politico meno indotti a circondarsi per la difesa dei loro clientes e i banchieri più cospicui o i mercanti che abbandonano le strade principali erigono palazzi ambiziosi e duraturi, dei quali la città è subito orgogliosa. Dal punto di vista morfologico la strada monumentale è costituita da una schiera di palazzi diversi tra loro, cospicui per veste architettonica e per dimensione; ma dal momento in cui nasce la convinzione che la strada monumentale non sia soltanto un fatto privato ma un tema collettivo che abbellisce la città - tanto da promuovere demolizioni e ricostruzioni di interi quartieri per realizzarla - comincia a profilarsi l'idea che una vera strada monumentale cittadina dovrebbe venir sottratta all'arbitrio dei singoli e progettata secondo i principi unitari del Rinascimento, proprio come una piazza monumentale. (84)

La strada trionfale

Nel tempo prende [...] complessivamente corpo la figura di una strada interna orientata verso una porta (delle mura, di un santuario, di un palazzo) il cui punto di origine può essere tematizzato - spesso da una piazza - o perdersi indeterminato tra le case: è la figura elementare della strada trionfale. La tradizione critica sostiene che questa figura sia stata fomentata dagli studi e dalla sensibilità prospettica del Rinascimento che, privilegiando il punto di vista dell'osservatore, concentra lo sguardo su quanto ha di fronte, e rende contemporaneamente irrilevante ciò che sta alle spalle. Peccato che notissime vedute prospettiche di un santuario, con una analoga asimmetria, le troviamo in paesi ed epoche (a Luxor, a Persepoli, ad Angkor) che nulla sapevano degli studi del Brunelleschi, quasi rispondessero piuttosto a un misterioso archetipo che le rende tutt'oggi convincenti. Presto la porta che contraddistingue la strada trionfale non sarà più necessariamente quella nelle mura o di una chiesa o di un palazzo, ma quella di un tema qualsiasi: a questo titolo la strada trionfale viene tematizzata con la caratteristica di avere come sfondo un tema collettivo e un'origine indeterminata, strada trionfale che avrà dovunque una sterminata diffusione. Strade trionfali potranno venire spiccate davanti a qualsiasi tema: davanti a palazzi o a chiese, certo, ma in seguito anche davanti ai teatri, ai cimiteri, agli stadi, a una caserma o a una scuola, e persino a una stazione, il cui viale è spesso tracciato con il sottinteso di farne la moderna porta della città, pretesa tenue perché la stazione non è un tema, e una porta non è una metafora ma un manufatto visibilmente riconoscibile come tale. (91)

Romano

I viali alberati e le strade alberate

Nell'Ottocento poi i nuovi quartieri periferici sono spesso deliberatamente solcati da viali alberati interni - spesso scanditi da una porta come strade trionfali - che riprendono in città le strade e i viali della campagna, ritmando con la loro giacitura radiale quella spesso circolare dei boulevard. A metà Ottocento l'alberatura cessa di essere soltanto la caratteristica morfologica delle passeggiate, dei boulevard e dei viali per diventare un motivo decorativo che non designa strade tematizzate ma spesso semplici strade alberate appena distinte dalle altre vie residenziali, innestate su sezioni stradali sempre più ampie ed equipaggiate di marciapiedi. I temi qui concettualmente delineati - la strada trionfale tematizzata da un solo tema, i boulevard tematizzati dalla loro ordinata successione, il viale alberato dai suoi filari di piante e dalla sua giacitura radiale - sono poi di fatto spesso sovrapposti e talvolta, come del resto altri temi, non così nettamente riconoscibili anche a causa della loro ricorrente alberatura. Elemento utile per una distinzione è tuttavia la differenza delle sezioni stradali. (116)

La passeggiata alberata

La passeggiata alberata è il luogo dove l'élite compare verso sera in costose carrozze e a cavallo, spettacolo fastoso agli occhi del popolo che rende concreto e visibile, quasi domestico, il vertice di una società altrimenti a rischio di assumere i connotati indesiderati della altera lontananza aristocratica. La passeggiata è aperta e conclusa su un tema collettivo o da qualche rilevante fatto architettonico o, conforme alla nuova sensibilità settecentesca, paesistico, e se si tratta di un arco assume anche il significato di strada trionfale. (103) Talvolta la passeggiata è poi il viale di un parco o di un giardino che nel suo insieme viene quindi considerato una passeggiata sui generis. (103-104) Ma poiché, come anche per molti altri, l'efficacia estetica di questo tema, una volta emerso nel paesaggio della città, rimane viva anche quando sia declinata e quasi dimenticata - o almeno slittata di senso - la tematizzazione sociale originaria, nel corso dell'Ottocento comparirà in ogni città più di una passeggiata, quasi ciascuna fosse destinata a un suo settore o a un suo quartiere, tutte peraltro contrassegnate dalle dimensioni cospicue e dall'essere chiuse da entrambi i capi. (104)

Sequenze

Strade e piazze tematizzate costituiscono una novità essenziale nel paesaggio delle città perché consentono di sostituire alla mera giustapposizione dei temi e dei loro recinti la possibilità di disporli in una sequenza - successione di temi con una consapevole e deliberata intenzione estetica - che li esalta reciprocamente: perché l'espressione artistica conseguita accostando temi collettivi materialmente connessi soltanto da strade qualsiasi - come nei nuclei europei più antichi e compatti - è necessariamente meno ricca di una successione dove il loro legame spaziale sia anch'esso tematizzato. (130)

Croce di strade

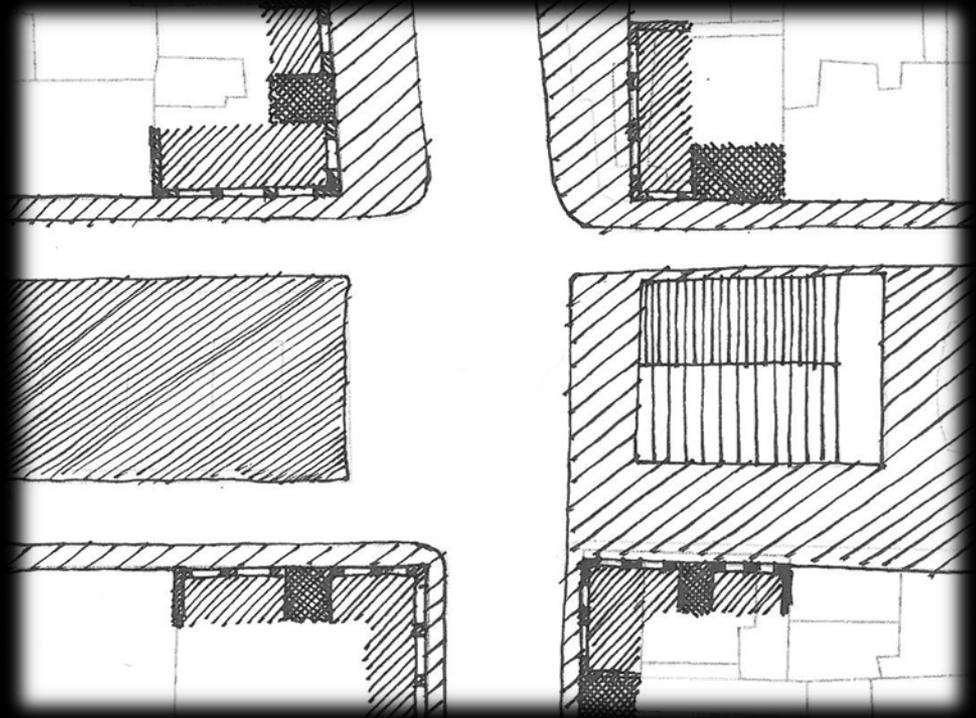
Tutte le strade possono dare luogo a un particolare tipo di sequenza, la croce di strade. (130) il fatto che la croce costituisca - a prescindere dal suo significato - un archetipo millenario ha indotto a ricorrervi per distinguere una coppia privilegiata di strade dal tessuto delle strade comuni; ma riesce a costituire una figura apprezzabile, che si staglia sul loro reticolo sovente ortogonale, soltanto quando almeno uno dei suoi bracci sia tematizzato - di solito in quanto strada principale e qualche volta in quanto strada monumentale - o almeno quando siano entrambi il filo conduttore di una serie di temi; in questi casi la strada, anche se tematizzata solo in quanto braccio di una croce, promuove la loro semplice successione materiale in una vera e propria sequenza espressiva, diventandone essa medesima il tema conduttore. (130-132)

Romano

Incroci (trivi, quadrivi)

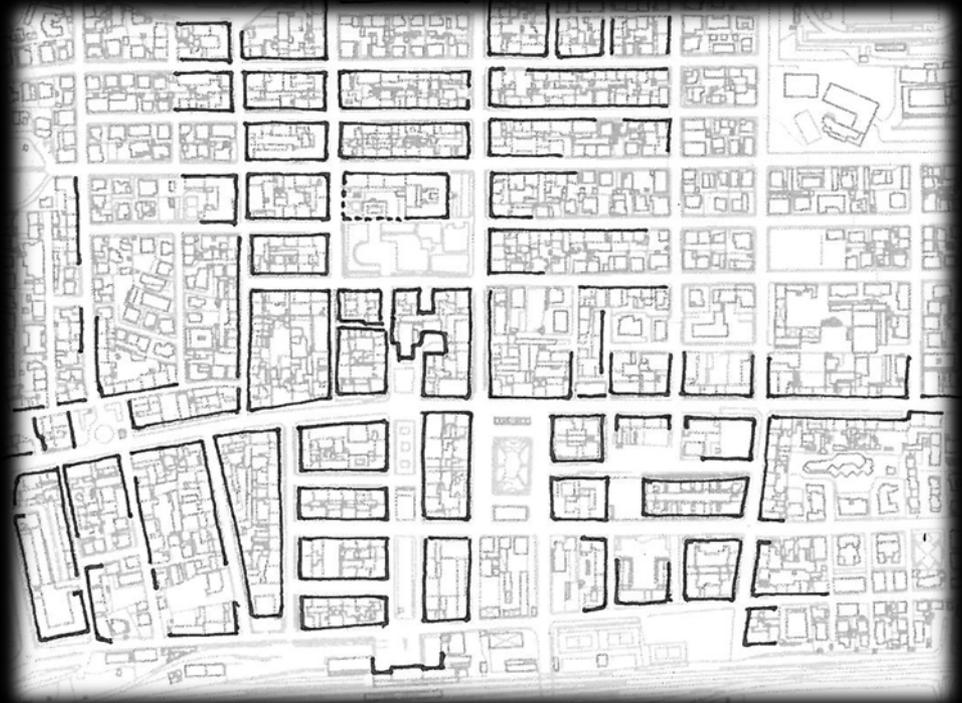
Ogni incrocio tra la rete dei percorsi deve essere sottolineato, in modo graduale, in funzione del ruolo che quel nodo rappresenta. L'incrocio può essere più o meno dilatato, con piazze, trivi, quadrivi. Nei nodi principali le attività commerciali e di servizio devono occupare i piani terra; gli edifici devono sottolineare la loro funzione attraverso soluzioni architettoniche d'angolo, con opportuna dotazione decorativa nei flessi. La geometria delle falde e le gronde assumono un ruolo essenziale nella percezione dell'incrocio. Per gli incroci tra le strade urbane è sufficiente caratterizzare l'edificio d'angolo, per altezza e tipologia, oltre ad una dotazione minima di decoro compositivo.

Fantini-Saragosa



Cortina muraria come elemento di riconoscibilità della forma della città

La realizzazione di una cortina muraria continua serve per aumentare la percezione di attraversare un ambiente unico, la sensazione di trovarsi in uno spazio chiaro e comprensibile. La cortina muraria cambierà a seconda dell'asse o della strada che va a materializzare, per importanza, grado di finitura, altezza, variazioni cromatiche, ecc., ma resta l'unico strumento di controllo della forma della città. Senza la cortina muraria continua gli spazi si dilatano in modo incontrollato, divengono di difficile comprensione, smaterializzando il rapporto tra strada e costruito. I luoghi perdono identità; lo spazio pubblico diventa spazio di risulta, non pensato e di difficile fruizione.



Fantini-Saragosa

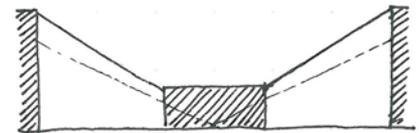
Rapporto tra cortina muraria e spazio pubblico

1. L'altezza della cortina muraria è proporzionata alla dimensione dello spazio pubblico su cui si affaccia. Questo rapporto virtuoso determina ambienti urbani coerenti con il ruolo che svolgono all'interno della struttura urbana. L'altezza della quinta muraria è strettamente connessa alla tipologia, a sua volta determinata dall'impianto viario che materializza. Dimensione dello spazio pubblico, allineamento della quinta muraria, proporzione tra le grandezze sono la base per la costruzione degli elementi che compongono la città (strade, viali, piazze, ecc.).

Fantini-Saragosa

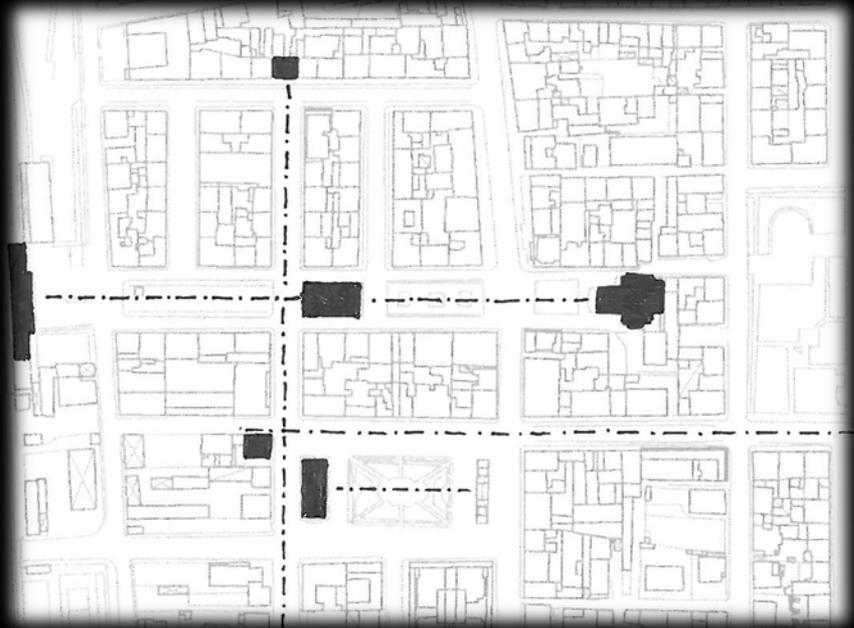
2. Determinazione delle vie in una sezione e un modello di edifici vicini, magari gerarchicamente. E' quasi sempre praticata in un importante sviluppo urbano comportante una viabilità propria. La gerarchizzazione della viabilità allora si concentra sui tre livelli di strade, o su una distinzione tra strade secondarie e strade principali. Il dimensionamento delle vie appare già in antichità, anche se non si sa se è accompagnata da un vincolo sugli edifici che la accompagnano. Si trova nel Medioevo, nel XIII secolo, e in epoca moderna fino ai giorni nostri. (151)

Gauthiez

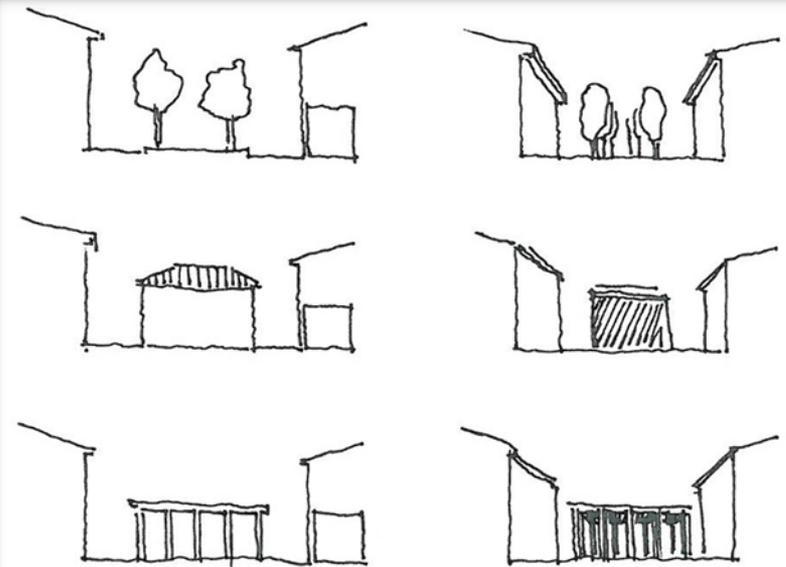


Punti di fuga

Elementi isolati, caratterizzati dalla forma, dalla dimensione e dal valore simbolico, devono essere collocati in posizione preferibilmente simmetrica alla fine di un viale o di un asse urbano, oppure al centro di una piazza. Anche le strade urbane possono essere chiuse con elementi isolati o inglobati nell'edilizia minore, semplicemente organizzando in modo assiale la composizione dei fronti di un edificio. Il punto di fuga contribuisce alla chiarezza della composizione urbana, sottolineandone le gerarchie, gli orientamenti, i pesi.



Fantini-Saragosa



G. La piazza della città

Piazza

1. Spazio pubblico non costruito, servito da vie, interessati ai pedoni e/o ai veicoli, con rivestimento solitamente in pietra, circondato soprattutto da costruzioni, e arricchito con arredo urbani e edicole varie. [...]

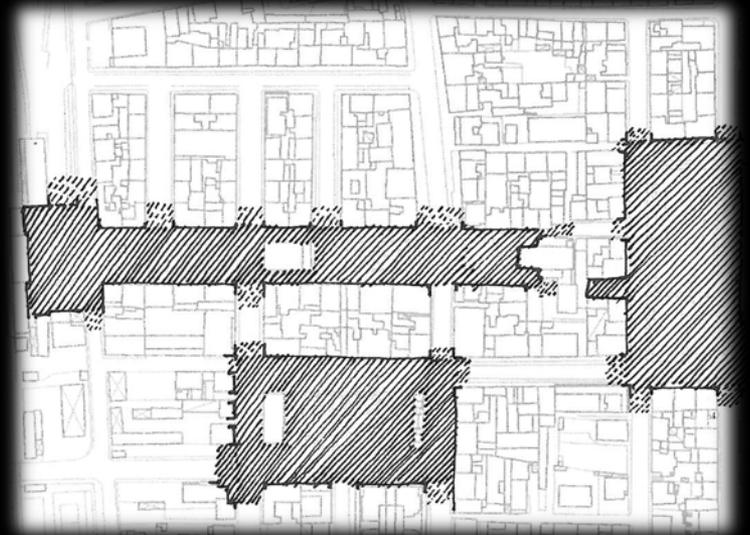
La parola deriva dal termine greco, poi latino *platea*, che significa strada importante. Il luogo è uno spazio di incontro. Potrebbe aver per vocazione un mercato, la necessita di raccogliere il pubblico per i grandi eventi, feste, il corso di cerimonie politiche, religiose o militari, il parcheggio dei veicoli, il godimento di una vista panoramica sul mare o su un lago ecc. La piazza si differenzia dal crocevia per l'importanza secondaria data al traffico. La piazza può avere origine alla convergenza di percorsi o di strade e quindi essere uno spazio fortuito, appena pianificato, o può essere creata in un luogo scelto a seconda del suo uso e del suo sostegno monumentale: centro di un'area urbana, piazza di un quartiere, ecc. La definizione architettonica della piazza può riguardare l'ambiente costruito, a volte edificato secondo uno scopo, le edicole monumentali, l'arredo urbano e il trattamento del suolo rendendo il suo utilizzo più comodo, il tutto può costruire una piazza progettata: "così come sono le camere e le stanze vuote arredate, potremmo parlare spazi progettati o non ancora progettati ...". A volte, dei portici pubblici estendono l'area della piazza agli edifici vicini. La piazza può partecipare a una composizione urbana estesa all'insieme o una parte dell'area urbana di cui fa parte, come la Place de la Concorde a Parigi. Una edicola, come una fontana o un obelisco, può essere un elemento importante nel presentarsi della piazza e allo stesso tempo una quinta prospettica per una o più vie convergenti verso di essa. Come i nodi, le piazze sono essenziali nella percezione di un'area urbana. A volte evolvono notevolmente nel tempo, a causa della costruzione o ricostruzione di edifici vicini, degli ingrandimenti, degli riarrangiamenti, ecc. (132-133)

2. *Questo è un modello diverso di spazio urbano aperto, preso principalmente dalle città storiche europee. I libri di progettazione urbana si diffondono a lungo a descriverne le potenzialità, al punto che a volte sembra che la progettazione urbana si possa ridurre a una questione di progettazione di piazze. Normalmente ci si immagina la piazza come il fulcro delle attività nel cuore di un'area urbana di tipo intensivo. Solitamente è selciata, racchiusa da edifici ad alta densità abitativa, circondata da strade o in contatto con esse. Al suo interno si trovano particolari elementi che hanno il compito di attirare gruppi di persone e di facilitare gli incontri: fontane, panchine, luoghi riparati, e simili. Possono esserci delle piante come no. (453-454)*

1. Gauthiez 2. Lynch

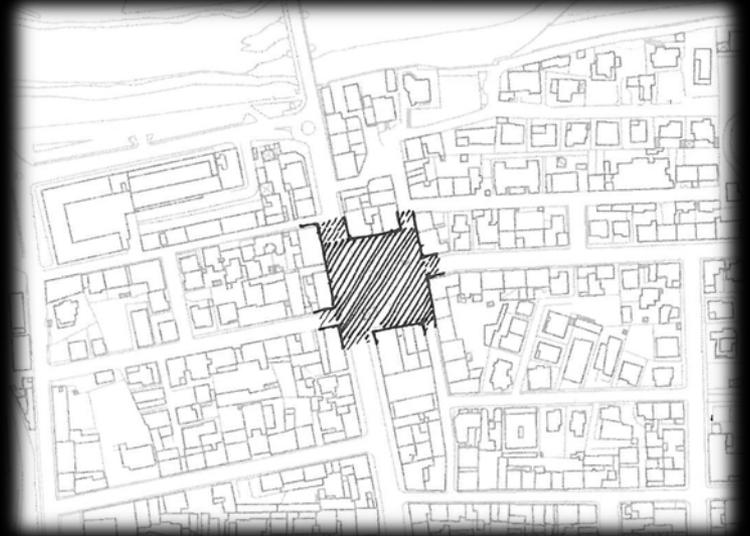
Piazza principale

La piazza principale è il cuore di ogni città. La piazza deve essere proporzionata alla parte di città che rappresenta. La piazza deve essere chiusa su quattro lati: un lato può essere rappresentato da un confine naturale (mare, fiume). La piazza deve essere ricca di attività diverse (pubbliche, commerciali, amministrative, ecc.). La piazza deve essere caratterizzata da manufatti speciali per ruolo e per forma (chiesa, teatro, municipio, ecc.), in funzione del ruolo che svolge. La funzione residenziale è marginale su una piazza principale. La piazza deve essere pedonale.



Piazza secondaria, piazza di quartiere

Esiste una gerarchia anche nelle piazze: piazze principali, in cui sono collocati gli edifici rappresentativi, piazze secondarie, dove edifici pubblici ed attività commerciali rispondono alle esigenze della comunità, fino alle piazze minori, di quartiere, dove si svolgono le attività usuali della vita quotidiana. A questa distinzione contribuisce la dimensione decrescente, la minore ricchezza dei materiali e degli apparati decorativi, l'inversamente proporzionale presenza della residenza.



Fantini-Saragosa

Piazza principale

Quando il palazzo municipale diventa il simbolo della dignità istituzionale cittadino, immediatamente connesso a uno spazio pubblico più ampio destinato all'assemblea di tutta la cittadinanza. Questo spazio circondato da case e fronteggiato dal palazzo municipale sarà la piazza principale, originalissima invenzione europea. (34) Per apparire inequivocabilmente distinguibile dalla strada principale viene nel corso del Duecento consolidata nell'invenzione di un nuovo tipo architettonico, uno spazio (nel rapporto di 1/1,5 codificato in seguito dall'Alberti), in un primo tempo connessa alla disposizione del palazzo municipale, loggiato al piano terreno, al centro di un quadrato quasi perfetto [...] e poi su uno dei suoi lati. Il successo progressivo della tipologia quadrata dipenderà dal fatto che questa forma distingue in modo netto la piazza principale, cuore della civitas, dalla strada principale, simbolo dell'egemonia mercantile. Affermata la nuova tipologia, sarà più facile trasgredirla leggermente senza indurre equivoci, e le nuove piazze di seconda generazione adotteranno volentieri forme allungate, a volte sostituendo le piazze principali esistenti e a volte assumendo un ruolo simbolico diverso. (35)

Piazza del mercato

Le stoffe e le calzature, il vino e l'olio (con tutti gli alimenti quotidiani, i "frutti") andranno in un sito appartato, anch'esso affollato di bancarelle più o meno stabili e di halle non più racchiuse da un muro [...] ma ora sistemate in una vera piazza del mercato, tematizzata tutt'intorno da case porticate con le loro botteghe, mentre in una piazzetta ancora più lontana - fra i tessitori, i tappezzieri, gli armaioli, i fabbri e gli altri artigiani più modesti - troveranno posto la legna e la paglia, e più oltre, tra i canali e le rogge, i laboratori dei cuoiari. (42) Una bella città [...] deve avere una piazza principale e una piazza del mercato, quella connotata dal palazzo municipale con la sua loggia, questa circondata di portici e qualche volta con una halle. (44)

Romano



Piazza del mercato, Cracovia

Il prato della fiera

Viene tematizzato il prato della fiera ai margini delle mura o addirittura fuori, considerato per questo [...] il biglietto da visita per i mercanti forestieri, destinato appunto alle ferie periodiche, ai mercati del bestiame e in genere a commerci intercittadini che non implicano il pagamento di dazio.

La piazza conventuale

Accanto alla piazza principale e alla piazza del mercato, alle piazzette minori e al prato della fiera, nel corso del Duecento viene tematizzata la piazza conventuale aperta, negli estesi campi coltivati inclusi da cerchie murarie sempre più ampie, davanti alle chiese dei frati predicatori (francescani, domenicani, agostiniani), essenziale all'esercizio del loro magistero e soprattutto, anche qui, alla loro immagine simbolica: che senso avrebbe una chiesa di frati predicatori senza una piazza per predicare? (47)

La piazza della chiesa

Da questa ricognizione mancano [...] la piazza della chiesa e quella stessa della cattedrale, che nell'opinione corrente viene forse ritenuta la più antica. Mancano perché i sagrati e i campi cimiteriali dinanzi alle chiese [...] non sono propriamente piazze: [...] piazze vere e proprie sono soltanto quelle tematizzate da un comportamento o da un sentimento socialmente riconosciuto e rilevante connesso a un consolidato tema collettivo con un aspetto architettonico riconoscibile e codificato. La mancanza di una solida tematizzazione sociale fa sì che, anche quando davanti alle chiese esista una platea, resto di un antico cimitero, questa non sembri un loro complemento necessario, o quanto meno auspicabile, ma solo uno spiazzo dove potrà finire qualsiasi mercato. (48) La tematizzazione di una piazza della chiesa incomincia a diffondersi [più tardi], ma ancora per molto la chiesa madre verrà costruita nella piazza principale, accanto o di fronte al palazzo municipale piuttosto che in una vera e propria piazza del duomo, anche se col tempo vi assume un crescente rilievo. Che le chiese debbano prospettare su una piazza - e reciprocamente che una chiesa tematizzi una piazza - sarà criterio relativamente tardo che vediamo affacciarsi nel Quattrocento a Pienza, con la chiesa vis-à-vis del palazzo municipale, poi dal Cinquecento a Livorno, e di lì diffondersi, fino ai casi ottocenteschi di Parigi e di Milano, dove piazze immense verranno ricavate davanti alle antiche cattedrali. (49)

Piazza della signoria

Alla ricerca di una legittimazione che rispecchi nell'urbs il programma di una stretta connessione simbolica tra sfera aristocratica e sfera cittadina, palazzi della signoria vengono quindi disposti nelle piazze già tematizzate, vuoi la piazza della cattedrale vuoi la stessa piazza principale oppure in una piazza del mercato già tematizzata anche dal palazzo di una minore magistratura cittadina, quello del capitano del popolo o del podestà che la sua stessa ascesa rendeva superflui. Il fatto che il palazzo della signoria venga spesso collocato in una piazza già altrimenti tematizzata non costituisce una trasgressione perché, non essendo mai stata tematizzata una piazza della signoria, questa intrusione non avrebbe potuto modificarne il significato. (57)

La piazza monumentale

L'avvento del programma stilistico rinascimentale induce una innovazione sostanziale perché, se la piazza nel suo insieme è considerata un tema estetico, dev'essere costruita con il medesimo principio architettonico di tutti gli altri edifici di pregio che, invece di tollerare la giustapposizione di singoli elementi, in parte autonomi tra loro come ai tempi gotici, debbono ora venire progettati in ogni loro parte da un solo architetto secondo un criterio di rigorosa coerenza: non più quindi costruita da un insieme di edifici in se stessi prestigiosi ma differenti l'uno dall'altro, bensì disegnata come un unico edificio. La piazza monumentale è un tipo architettonico che incarna nelle forme rinascimentali il tema secolare della bellezza di una piazza: d'ora in avanti una piazza sarà più bella non tanto se arricchita da bifore e neppure se costituita da edifici tutti rinascimentali, ma soprattutto se progettata da un unico architetto. (63)

La piazza monumentale pura: le plazas mayores e le places royales

La piazza monumentale tematizzata è costituita da un progetto unitario delle facciate su tutti i lati [...] e si può dire tematizzata in quanto costituita da una architettura uniforme e non dal suo essere la cornice di un tema collettivo. Questo tipo nuovo [...] completa e conclude la gamma delle piazze monumentali, perché in questa sua forma non costituisca più il completamento di un tema ma è in se stesso uno specifico tema della civitas, che può venire iscritto nelle sequenze cittadine o può venire sovrapposto a qualsiasi altra piazza tematizzata. (69) Dalla piazza monumentale discende anzitutto la famiglia delle plazas mayores [...] a rigore piazze principali e del mercato (e persino arene da corrida), quasi tutte di iniziativa comunale; qui la facciata del palazzo municipale o di un altro palazzo pubblico non si differenzia dall'architettura uniforme dei quattro lati per la diversità dello stile ma solo per una maggiore grandiosità. Le statue equestri erano un tempo appiccate sulle facciate delle cattedrali o sui monumenti funebri, ma nel corso del Quattrocento verranno disposte sulle piazze [...] interpretando così la sua architettura unitaria come il quadro più appropriato al monumento del sovrano: è, questa, la place royale. (70)

Squares e circus

Se di qui in avanti le piazze monumentali promosse dai comuni o da imprenditori privati non si contano più e perché emerge un ceto sociale medio-alto sempre più numeroso, che vuole differenziarsi dal popolo senza volere o potere confrontarsi con le grandi famiglie aristocratiche o con gli esponenti della borghesia più ricca, e che rappresenta bene il proprio status in facciate eguali di indiscutibile prestigio senza il consueto confronto tra i singoli palazzi: è [...] il modello di case tutte eguali disposte intorno a un giardino che si avvia subito nelle squares inglesi. [...] I circus e le squares ad architettura uniforme verranno replicate in tutta la Gran Bretagna come in nessun'altra parte d'Europa, diffondendo l'abitudine a un'edilizia stratificata per ceti sociali che produrrà le enclaves di casette schierate intorno a un prato, diffuse ovunque nel Novecento in tutta l'Europa. (74)



Finsbury Square, London

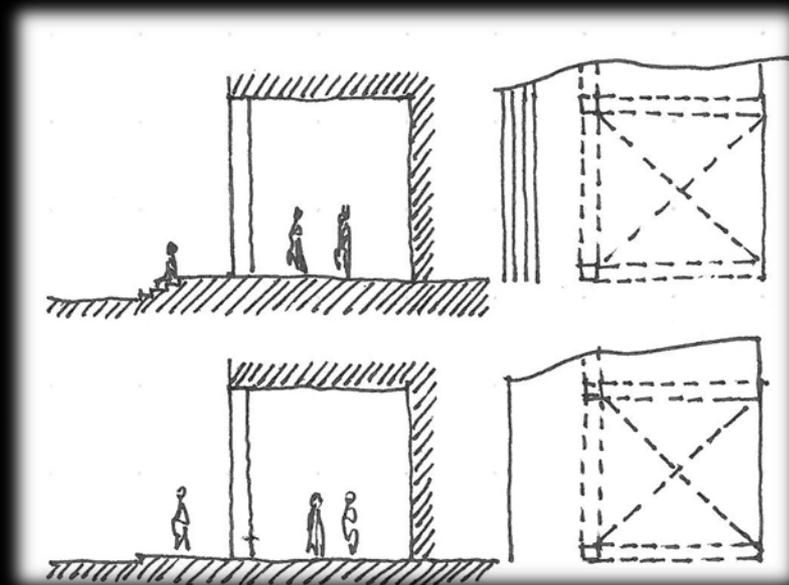
La piazza nazionale

L'affacciarsi della nazione porrà poi sul tappeto una piazza nazionale, tematizzata e realizzata anche questa - si intende - dalle città stesse per celebrare la loro appartenenza alla nazione, proprio come le places royales manifestavano l'adesione allo Stato, un nitido tema sociale che, anche in questo caso, solo a rilento trova una corrispondente figura simbolica. [...] Il prototipo della piazza nazionale è, alla metà del Settecento, la place Royale di Nancy, innestata con un arco sull'architettura uniforme dell'esistente place de la Carrière, dove Stanislao Leszczyński [...] concentrerà successivamente, accanto al palazzo municipale e al ministero delle Finanze, accademie, musei, teatro e quel grande albergo per i sempre più frequenti viaggiatori delle élites europee che sta a cuore a tutti i principi contemporanei. La concentrazione dei temi collettivi e delle istituzioni culturali nel cuore dello Stato rispecchia il principio della nazione come organismo olistico simile alla civitas, e come l'urbs ha il suo cuore politico nella piazza principale, così la nazione dovrà avere un cuore rappresentativo della sua radice culturale e della comunanza spirituale che la costituisce. (77) La piazza nazionale delle città verrà tematizzata dai più rilevanti motivi che hanno una intrinseca radice nella tematizzazione sociale della nazione: dalle banche, simbolo del sogno evocato da Adam Smith di una ricchezza della nazione costituita dalla ricchezza dei suoi cittadini; dalla posta, simbolo della circolazione immediata delle notizie sulle quali può formarsi l'opinione pubblica della democrazia, e che è anche agenzia bancaria nei villaggi più remoti; in seguito, dai palazzi degli istituti nazionali di previdenza e assistenza sociale, ai quali vengono affiancati quelli tradizionali dell'amministrazione statale (tribunali, prefetture, questure); infine, da qualche museo, simbolo di un accesso egualitario al patrimonio culturale sul quale è fondato il sentimento di identità nazionale. Il tema prediletto per connotare una piazza come piazza nazionale sarà tuttavia la statua di un eroe fondatore della cultura nazionale o della nuova politica. Le piazze nazionali tematizzate culmineranno, e in sostanza si esauriranno, con il monumento ai Caduti eretto dovunque dopo la prima guerra mondiale, nelle capitali quello al milite ignoto e dappertutto quello ai morti locali. (77-78)

Portici

1. Le strade principali di moltissime città europee vengono [...] fiancheggiate da portici, e diventa legittimo aspettarci che una strada porticata sia una strada principale, il cui rango nella città dovrà peraltro venire poi precisato dalla qualità dei suoi negozi, una connessione consapevole che induce a prescrivere portici per fare di una strada la strada principale della città o di un nuovo quartiere, come in parecchie strade monumentali. (118)

2. Il portico è un elemento da introdurre nella composizione urbana. Il portico deve caratterizzare gli spazi di maggiore importanza e sosta, dove si addensano le attività commerciali e pubbliche. Il portico favorisce il passeggiare e le attività all'aperto anche in presenza di condizioni atmosferiche sfavorevoli (pioggia, caldo, freddo). Il portico è preferibilmente rialzato rispetto al piano stradale, sia per favorire la percezione della scena urbana che per organizzare scalinate dove sviluppare luoghi di incontro e socializzazione.

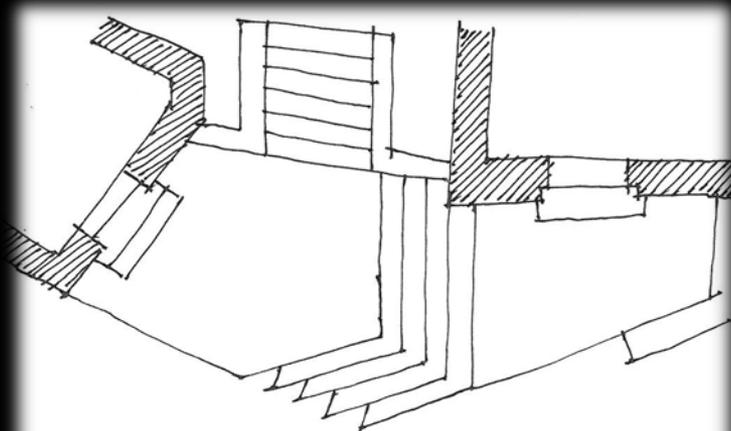


La loggia dei mercanti

Quando la piazza principale e la piazza del mercato siano ben distinte tra loro, se quest'ultima è caratterizzata dai portici, la piazza principale ha a sua volta altri portici, che non sono stati tuttavia eretti a protezione delle botteghe ma costituiscono un tema collettivo specifico, la loggia dei mercanti. (123)

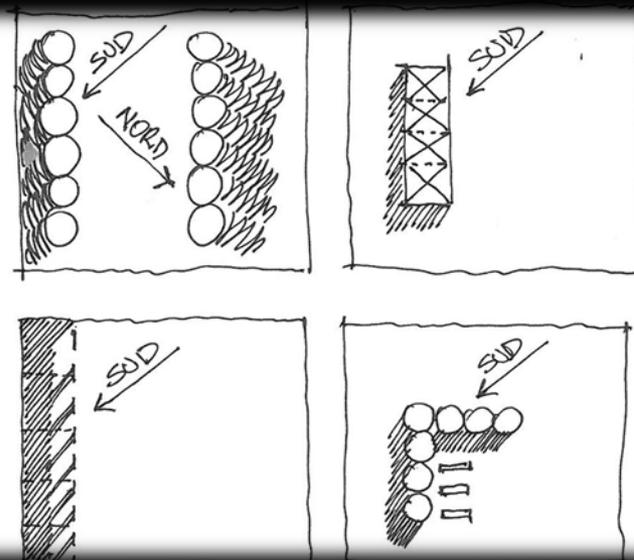
Dislivelli risolti in modo coerente e continuo

I dislivelli nello spazio urbano sono piccole concrezioni del terreno che devono essere risolte e valorizzate. Dalle differenze di quota nascono pezzi pregiati di città: scalinate, piani inclinati, rampe, sistemazioni a verde. I dislivelli, anche se minimi, determinano il piano di imposta degli edifici e le loro variazioni di altezza che rendono meno regolari e riconoscibili i singoli fronti. I muri di recinzione devono seguire l'andamento della morfologia, segnando i salti di quota. Le pavimentazioni ed il loro disegno devono seguire nella terza dimensione l'andamento del terreno, evitando di concentrare in pochi punti la soluzione dei salti di quota.



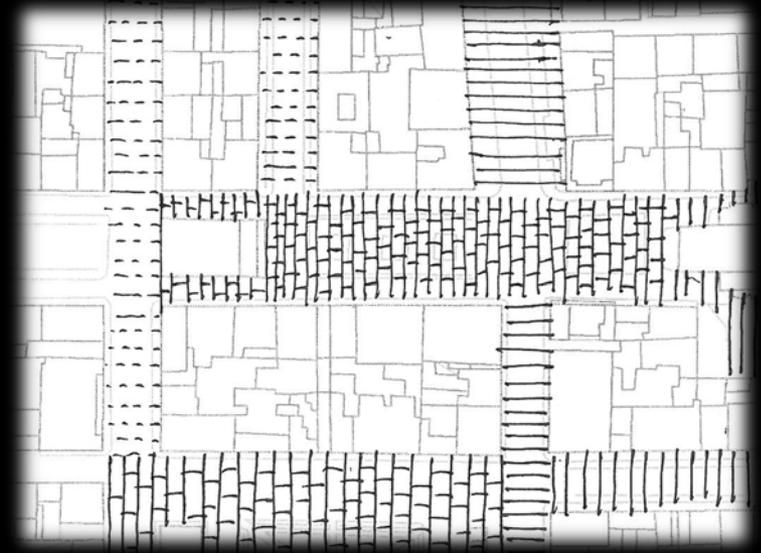
Orientamento e soleggiamento dello spazio pubblico

Lo spazio pubblico oltre a luogo rappresentativo e anche luogo di sosta e socializzazione. La valutazione attenta delle condizioni climatiche favorisce soluzioni migliori per il posizionamento di elementi qualificanti (logge, portici, pensiline), per la scelta delle specie vegetali, per la distanza tra le alberature e le quinte murarie. I venti dominanti consigliano da che lato riparare le sedute, in quale direzione e su quale lato prevedere i portici, come schermare gli spazi. La composizione di questi elementi modifica in modo significativo il microclima di una parte di città, aumentando o diminuendo il soleggiamento dei fronti, favorendo o meno la presenza di umidità, influenzando la fruizione della città e dei suoi luoghi di sosta.



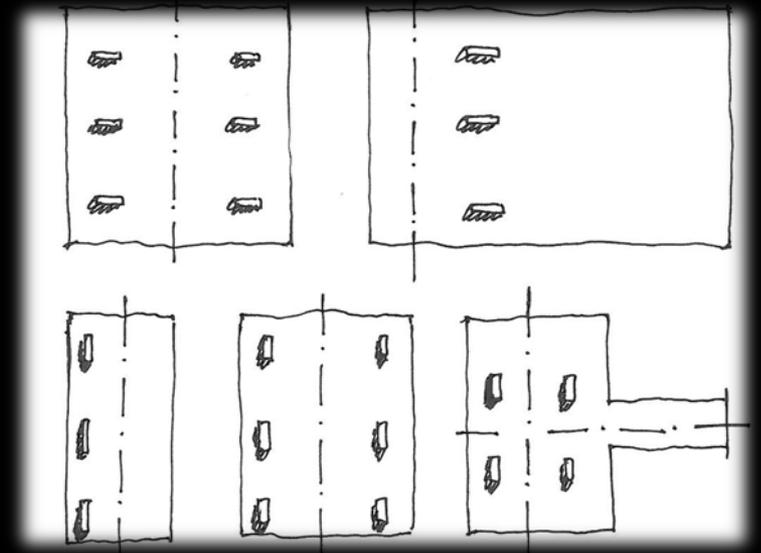
Materiali dello spazio pubblico in funzione del ruolo

La pavimentazione delle strade e delle piazze, dei marciapiedi, dei vicoli, ecc. è elemento essenziale nella percezione del ruolo che si vuole dare ad un determinato ambiente urbano. La scelta di materiali pregiati (pietra, mattone) deve essere limitata all'asse fondativo, all'asse urbano, al viale, sottolineandone l'importanza e rendendoli coerenti con l'edilizia che su essi si affaccia. Per la strada urbana, i vicoli, ecc. devono essere utilizzati materiali semplici, coerenti con la dimensione limitata e l'edilizia di base su di essi organizzata (per esempio sono da utilizzare calcestruzzi architettonici drenanti con inerti colorati in pasta. In generale sono da non utilizzare materiali banalizzanti quali betonelle, finte pietre, ecc. di natura esogena e standardizzata. La pavimentazione rappresenta uno degli elementi di riconoscibilità immediata di un luogo.



Posizione e forma degli arredi

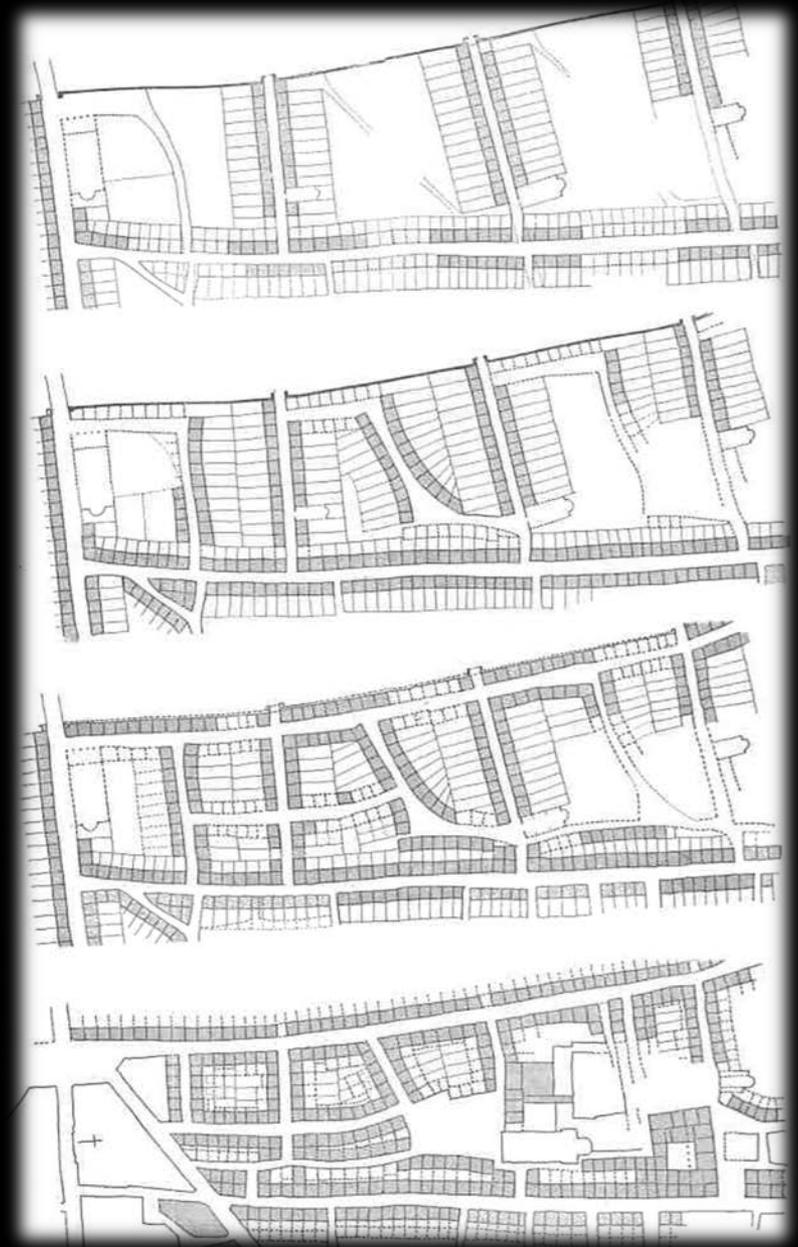
Gli arredi della città (panchine, edicole, dissuasori, segnaletica, insegne, ecc.) devono essere scelti e catalogati per aree omogenee. Un abaco degli arredi urbani deve caratterizzare i singoli quartieri, evitando il proliferare di oggetti diversi per materiali e forma. La stessa attenzione deve riguardare il loro posizionamento, che deve essere coerente con la forma e lo stato dei luoghi, eliminando gli elementi superflui ed evitando di occludere la percezione di manufatti significativi, scorci, e spazi pubblici, *sporcando* l'ambiente urbano.



H. I tessuti urbani

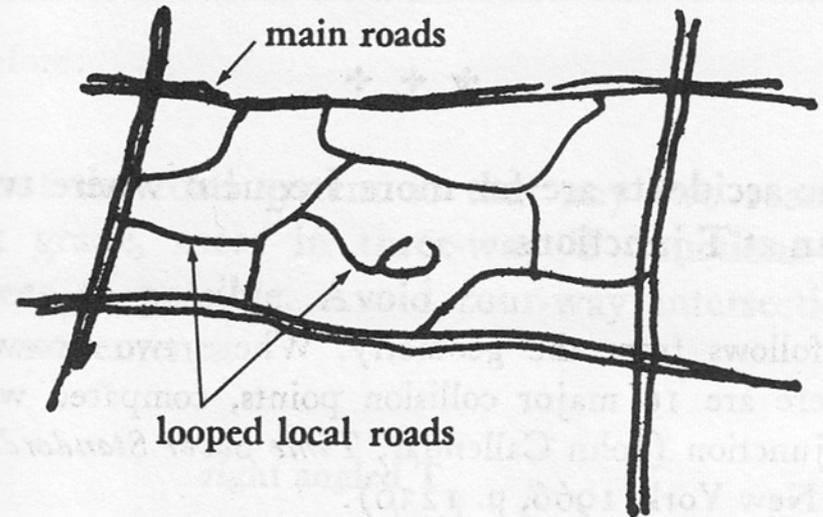
Tessuto urbano

Il tessuto è per l'aggregato quel che il tipo edilizio è per l'edificio; tessuto è il concetto della coesistenza di più edifici, presente nella mente di chi costruisce anteriormente all'atto di costruire, a livello di coscienza spontanea, come portato civile dell'esperienza di mettere insieme più edifici, e sintetico di ogni aspetto interessante l'aggregazione tra questi. E', in breve, «sintesi a priori» né più né meno del «tipo edilizio»: possiamo quindi trasferire al termine «tessuto» i caratteri propri sia al «tipo edilizio» che al «tipo» nella sua più vasta accezione. Di conseguenza possiamo avere tessuti di base e tessuti specialistici. (123) Notiamo [...] che la dialettica tra tempi di formazione dei tessuti si concreta in termini riassumibili, per ogni passo, nella legge dei «successivi raddoppi» enunciata per i «tipi edilizi». L'edificazione di un percorso duplica una «fascia di pertinenza» simmetricamente al suo asse; un percorso d'impianto raddoppia l'edilizia già attuata sul segmento di percorso matrice dal quale si distacca; un secondo percorso d'impianto duplica l'edilizia attuata su un primo. Un percorso di collegamento tende a fungere a sua volta da «percorso matrice» formando un'ulteriore fascia di isolati, parallela a quella precedentemente formatasi, e così via. (154)



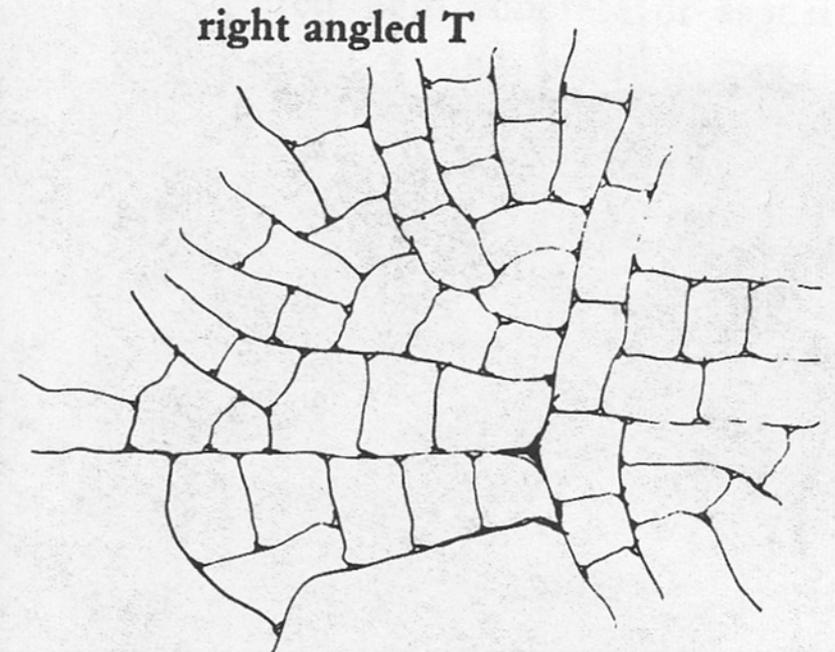
Circuiti di strade locali

Disegnate le strade locali in modo che formino circuiti. Un circuito è definito come ogni tratto di strada che rende impossibile per le automobili che non vi hanno destinazione di usarlo come una scorciatoia. Non permettete che ogni circuito serva più di 50 automobili, e tenete la strada veramente stretta - da 5,20 a 6 metri sembra abbastanza. (263)



Intersezioni a "t"

Lay out the road system so that any two roads which meet at grade, meet in three-way T junctions as near 90 degrees as possible. Avoid four-way intersections and crossing movements. (265)

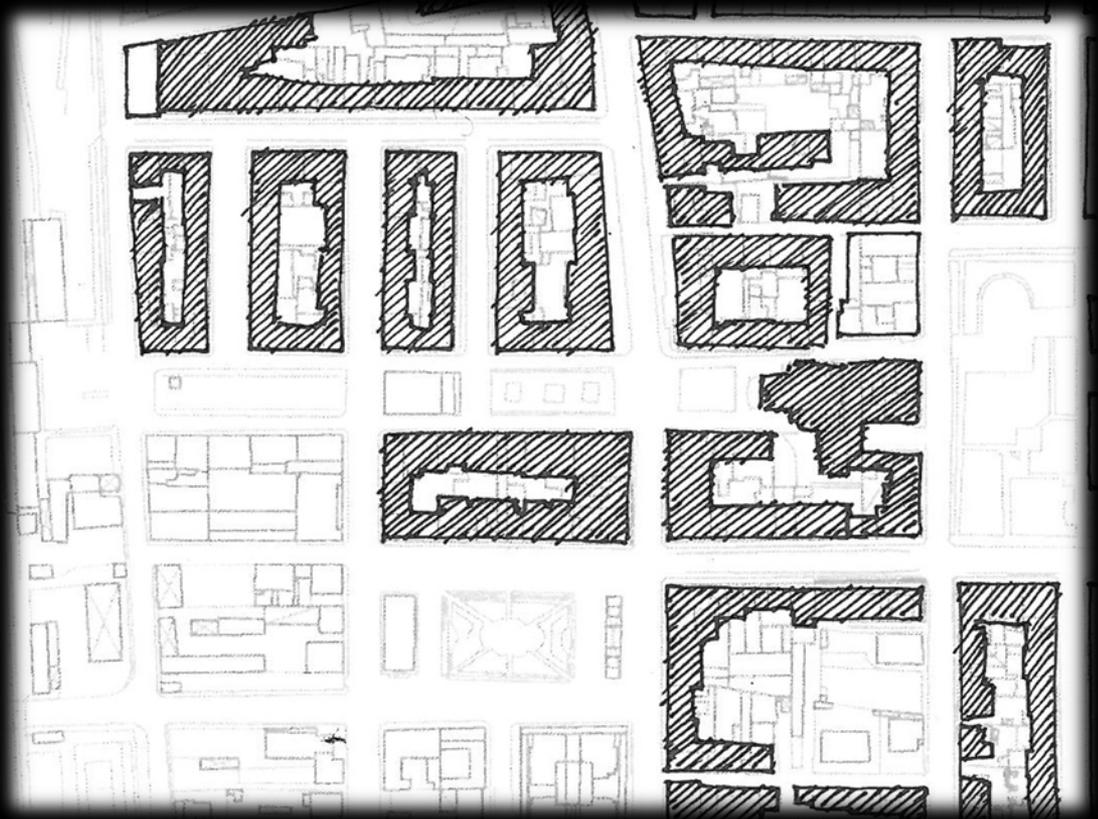


Alexander

Isolato come regolatore della forma urbana

L'isolato permette di controllare la forma urbana; e di forma rettangolare più o meno allungata; si materializza con quattro lati chiusi e gli edifici allineati sul fronte stradale, a segnare in modo chiaro il passaggio tra spazio pubblico e privato. All'interno dell'isolato uno spazio chiaro e riconoscibile, semi privato, e organizzato con orti e giardini. Il volume base, un parallelepipedo svuotato all'interno, subisce infinite modificazioni in funzione del tipo di percorso su cui si affaccia, della dimensione dello spazio pubblico, delle tipologie che lo compongono. La corte deve essere uno spazio vuoto, caratterizzata da pergole, luoghi d'ombra, o piccoli annessi per la manutenzione dei giardini e degli orti.

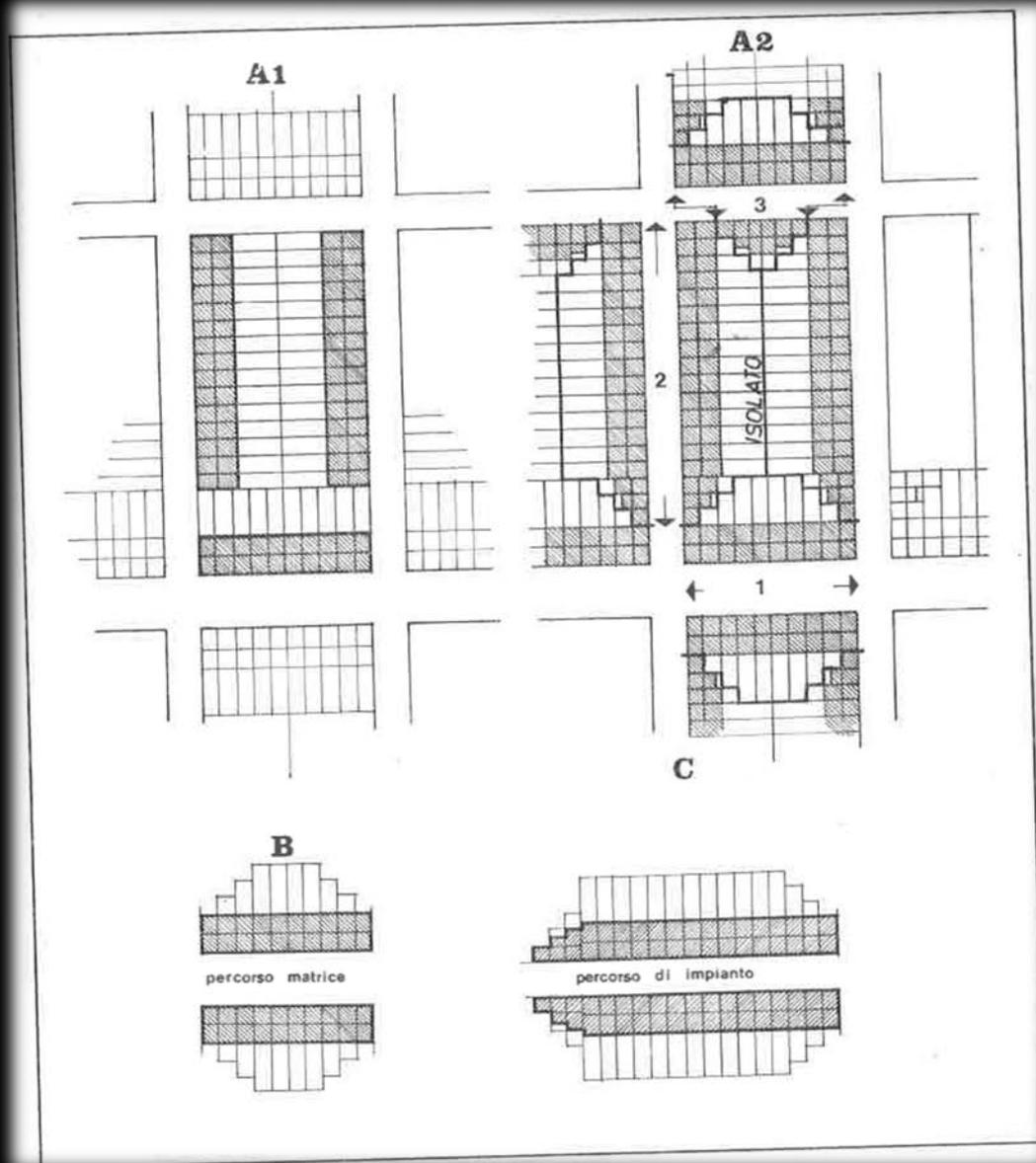
Fantini-Saragosa



Isolato

La conseguenza essenziale del tracciamento dei percorsi di collegamento porta al definitivo raggiungimento del concetto di isolato come modulo, il più appariscente e quindi anche il più largamente usato, dell'aggregato urbano. (136) L'«isolato» si forma per progressiva coesione di fasce di pertinenza differenziate, e si trasforma per progressivo intasamento dei margini lasciati liberi da una prima edificazione. Al termine del processo d'intasamento marginale, l'isolato si presenta, quindi, come uniformemente circondato da edilizia. Tuttavia, se ciò è valido nel quadro dell'attuazione di un tessuto per fasi progressive, finisce per formarsi nel tempo un «tipo di isolato», già acquisito nel senso di una totale edificazione dei margini prevista a priori, man mano che la spontaneità dell'intasamento marginale diviene regola di strutturazione globale dell'isolato stesso. Tuttavia resta implicito nelle direzionalità differenziate dei vari margini edificati l'apporto della formazione spontanea precedente. (145)

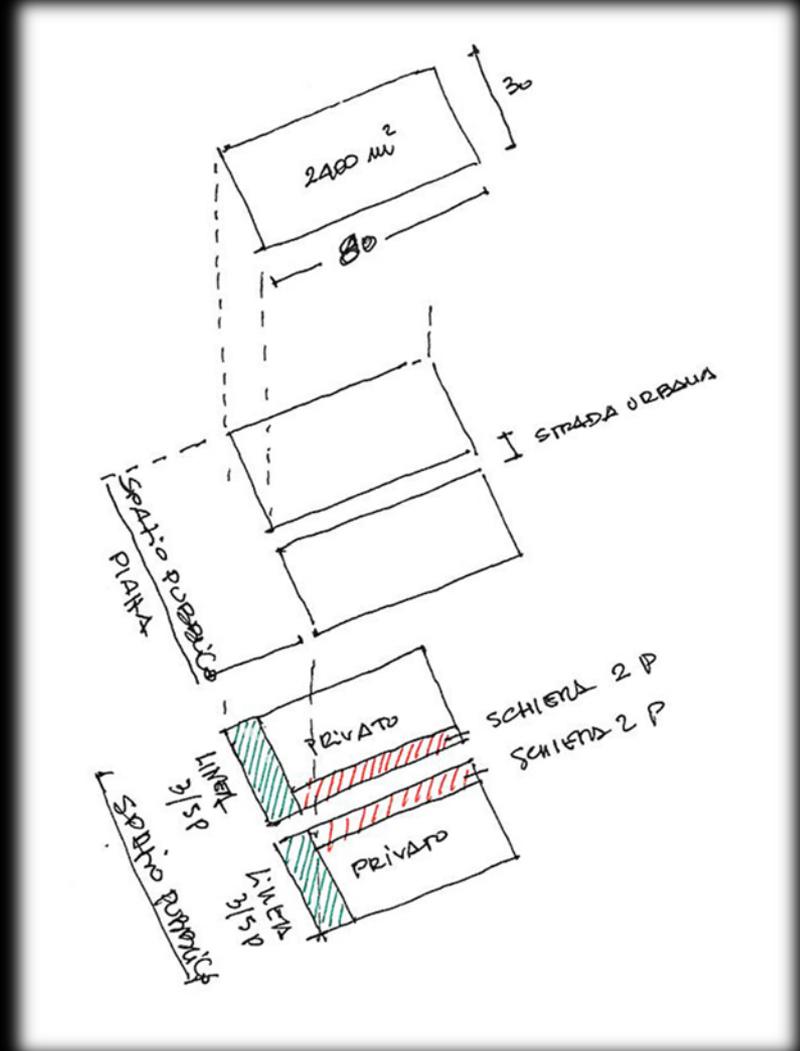
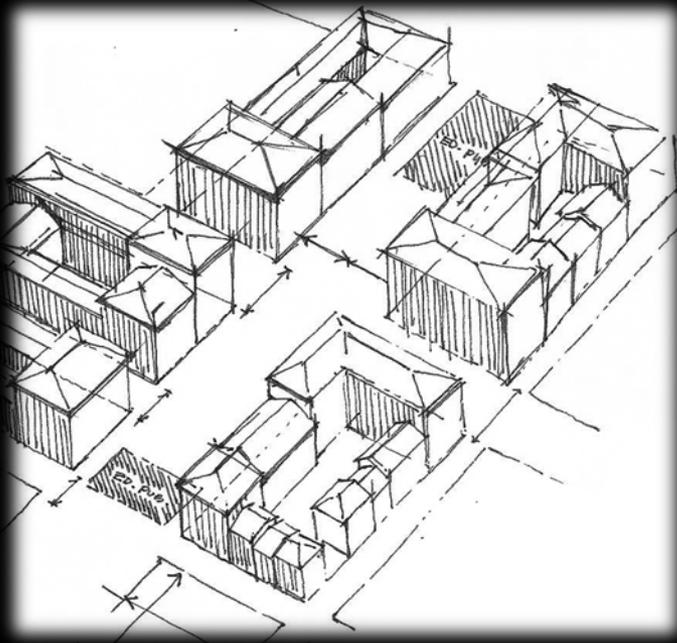
Caniggia-Maffei



Composizione dell'isolato attraverso i tipi edilzi

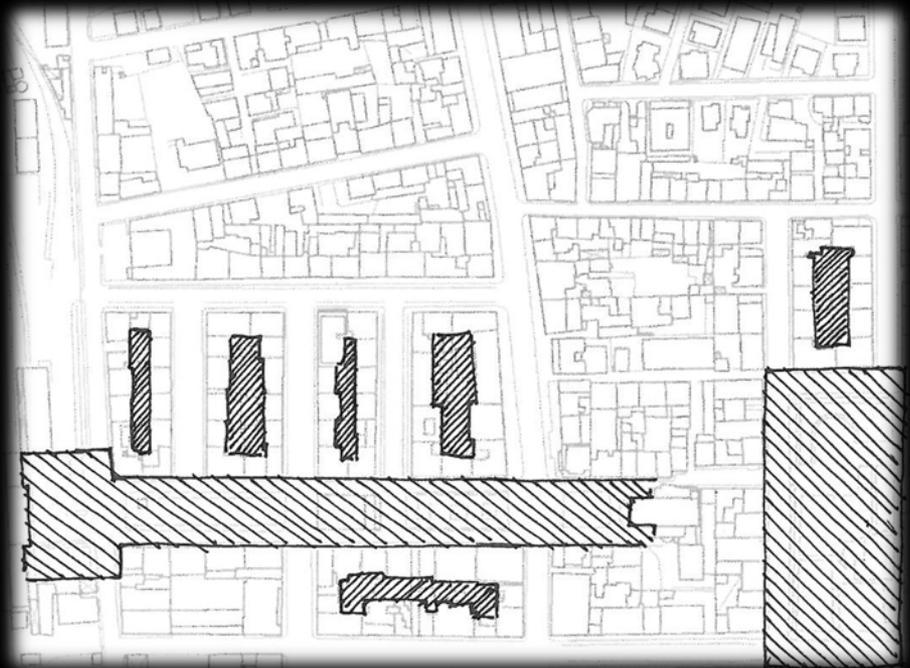
L'isolato, come semplice forma planimetrica a terra deve essere composto allineando sui lati le diverse tipologie. La scelta è legata al tipo di spazio pubblico che confina con i singoli lati. Questo metodo elementare, permette di rendere di volta in volta diversa la forma dell'isolato, evitando soluzioni ripetitive e monotone, oltre a costruire in modo proporzionato e gerarchico lo sfondo dello spazio pubblico. Così la forma dell'isolato è determinata in modo variegato dal grado di importanza dello spazio su cui si affaccia (strada urbana, piazza, viale, ecc.).

Fantini-Saragosa



Le corti interne

Organizzazione degli spazi privati attraverso corti, per ottenere una chiara distinzione tra pubblico e privato: la cortina muraria ed il verde connotano questo ambiente, tra il rurale e l'urbano. La sintesi è data dalla configurazione ad isolato. Fondamentale è liberare le corti dalle superfetazioni, riorganizzandole in volumi coerenti, distanziati dai corpi di fabbrica. Nelle corti possono essere previsti ambienti interrati (garage, volumi tecnici), sebbene l'obiettivo principale sia perseguire la permeabilità e la fruizione all'aperto. Sono quindi da favorire sistemazioni a verde e percorsi con materiali stabilizzati. La corte è il luogo del recupero delle acque piovane, finalizzate all'irrigazione ed al sistema duale, che deve essere attuato attraverso cisterne interrate comuni all'isolato. Le cisterne possono avere una parte esterna, caratterizzata per posizione e per qualità della forma.

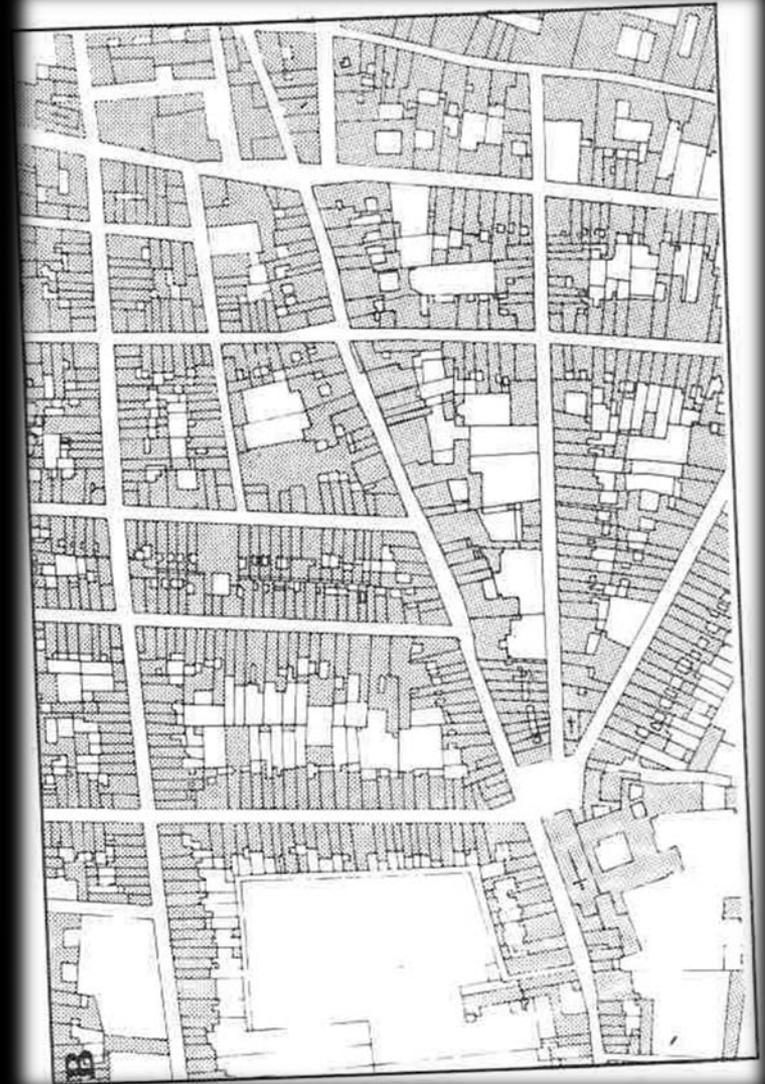


Fantini-Saragosa

Edificazione di intasamento

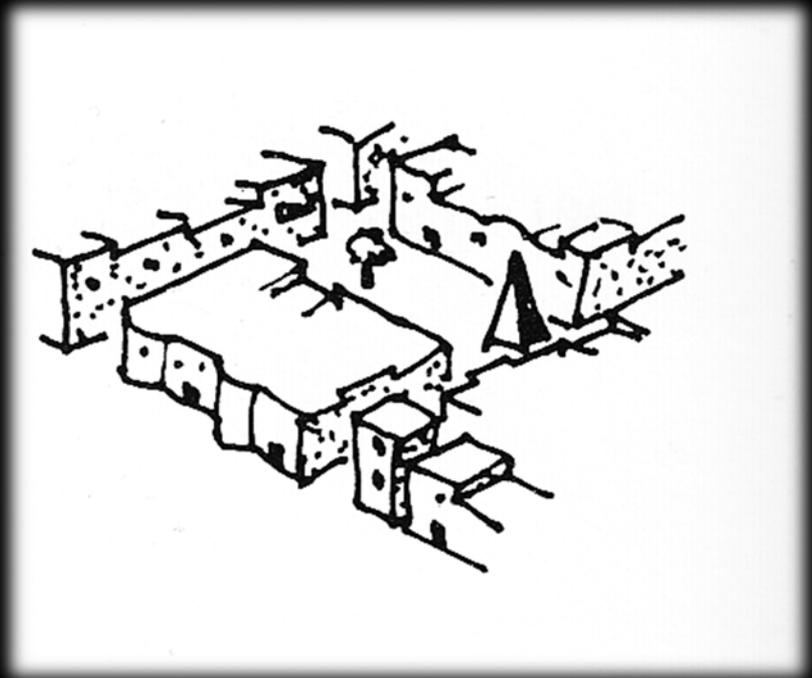
Allorché un tessuto seriale, impiantatosi su percorso matrice, è intersecato da un percorso d'impianto edilizio (o anche, e similmente, quando da uno di questi si forma un percorso di collegamento), l'area di pertinenza della casa che viene a trovarsi all'angolo tra percorso precedente e quello successivo assume un plusvalore, dipendente dal fatto che, situata in margine al nuovo percorso, si tramuta in lotto edificabile, se pur dimensionalmente carente, dal suo precedente ruolo di area inedificata annessa a una casa. (141)

Caniggia-Maffei



Tessuti: modello della città europea tipica

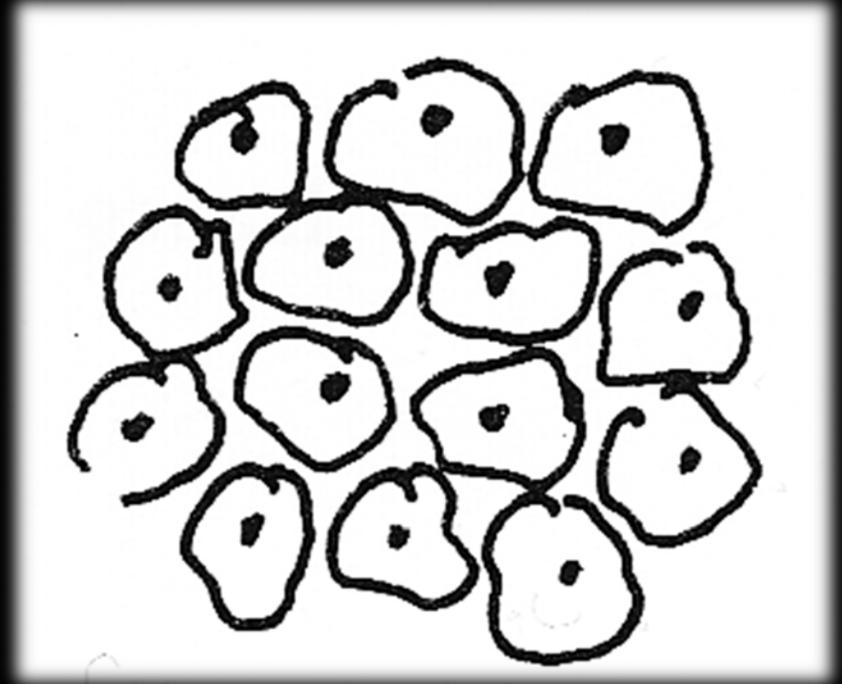
In questo modello le vie e le piazze venivano come scavate in una massa compatta di edifici di altezza modesta. Le facciate di questi edifici potevano non essere rigorosamente continue, ma a parte i monumenti di qualche importanza, apparivano come uno sfondo unitario, anche se articolato, degli spazi aperti che delimitavano. Si affacciavano su questi spazi e da questo rapporto nasceva la loro identità. Queste strade e queste piazze, famose e splendide, costituivano l'ossatura portante della città, contenitori vitali della vita collettiva. Le proporzioni, le caratteristiche e i reciproci collegamenti di questi spazi pubblici costituivano il carattere della città. E soprattutto, gli edifici erano delle facciate che contenevano e decoravano quegli spazi. La struttura spaziale risultante poteva essere ordinata e geometrica, o irregolare e labirintica. Amiamo molto queste città. Ci appaiono sicure, leggibili, proporzionate alla scala umana, cariche di vita, anche se qualche volta un po' opprimenti. (418)



Tessuto a cellule

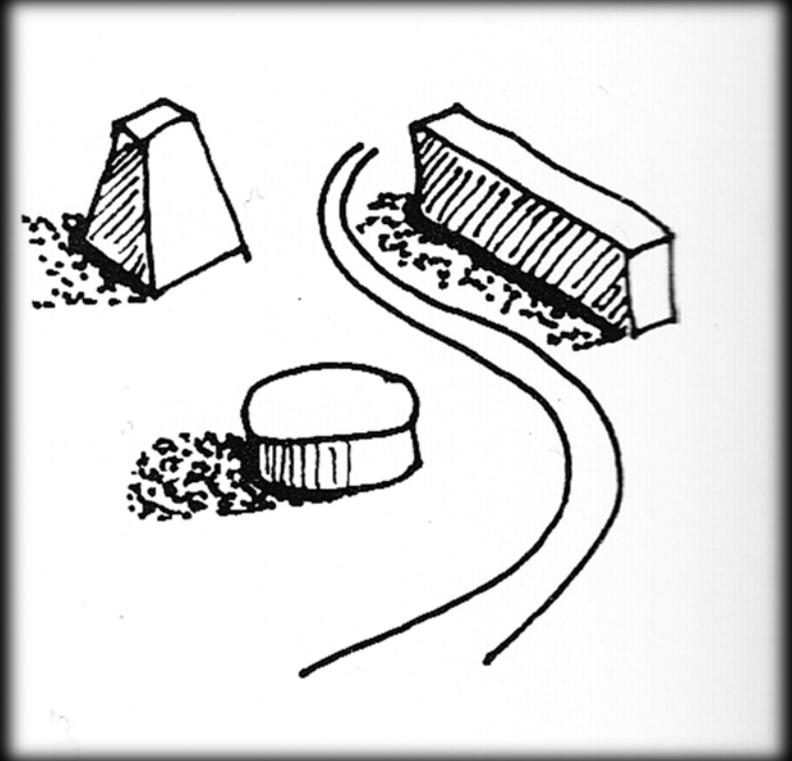
Il tessuto a cellule si basa sull'idea che la città debba essere un aggregato di parti distinte ma fundamentalmente simili, come un organismo vivente e composto di cellule. Tutti, infatti, dovrebbero vivere e lavorare entro un'area piccola e limitata in cui sentirsi a casa propria. L'urbanista, nel frattempo, facendo della città un mosaico di queste cellule, può essere sicuro del loro numero e della loro disposizione e del fatto che ogni area avrà le attrezzature locali di cui ha bisogno - dato che ogni cellula è accompagnata dall'appropriato complemento di scuole, negozi, ed altre strutture necessarie. Il concetto di cellula fondamentale è rafforzato, nel caso delle aree residenziali, dal concetto di vicinato - un luogo in cui i residenti permanenti sono in contatto personale, e si trovano in rapporti reciproci di intimità derivante dalla vicinanza fisica. Per analogia con la struttura sociale dei villaggi e delle cittadine del passato, si svilupperà un senso comunitario che porterà le persone ad aiutarsi a vicenda. Questa costituirà anche la base per una politica cittadina unitaria, giacché il vicinato sosterrà gli interessi locali. La teoria cellulare si è recentemente spinta oltre l'unità di vicinato di nostra conoscenza, basata sulla vicinanza delle abitazioni, fino a sostenere un'idea più generale di autonomia locale secondo cui gli abitanti di una località dovrebbero controllare le proprie scuole, i propri spazi aperti, le proprie fognature ed arrivare anche a produrre il proprio cibo e la propria energia.

(411)



Tessuti: modello della città contemporanea

In questo modello vi è un tessuto spaziale in cui gli edifici sono diventati oggetti plastici, isolati nello spazio. Sono gli oggetti, o i gruppi di oggetti, che sono diventati gli elementi percettivi di primo piano. Lo spazio delle strade si è ampliato a dismisura riversandosi negli spazi fra gli edifici e perdendo in tal modo la propria forma, e è diventato uno sfondo neutrale alla forma assoluta delle strutture edilizie. A volte, in alcune composizioni ben studiate, o più raramente per caso, questi gruppi di grandi oggetti isolati nello spazio creano degli scenari splendidi. Più spesso l'insieme si disintegra. Allora la leggibilità della città dipende dalle caratteristiche topografiche, o dalle attività della strada, o da collegamenti simbolici quali segnali e scritte. Si prova un certo senso di libertà e si assiste anche ad episodi divertenti, ma più di ogni cosa si avverte il senso di aver perso qualcosa. Da parte di alcuni progettisti ci sono stati ripetuti tentativi di ricreare delle spazialità urbane analoghe a quelle del primo modello. Ma è difficile riuscirci. E non sappiamo se quella spazialità potrà mai essere recuperata, per lo meno come tessuto insediativo in generale. In ogni modo pare che si debba ancora trovare il modo di sfruttare le potenzialità del nuovo assetto spaziale. (418-419)



Lynch

Tessuti: modello dell'ambiente suburbano

In questo modello l'ambiente è ricco di verde, le strade si adeguano alla morfologia naturale e benché non siano chiuse ai lati con continuità sono ombreggiate dagli alberi di cui l'occhio segue le lunghe file dritte e curve. Gli edifici appaiono come oggetti singoli circondati dal verde e dagli alberi, a volte quasi completamente nascosti dalla vegetazione. Almeno negli esempi migliori le caratteristiche naturali sono valorizzate e la forma del terreno è messa in luce. La continuità dello scenario è evidenziata; gli spazi non sono ostruiti da muri o da costruzioni massicce, anche se scompaiono avvolti in profondità frondose. (419)

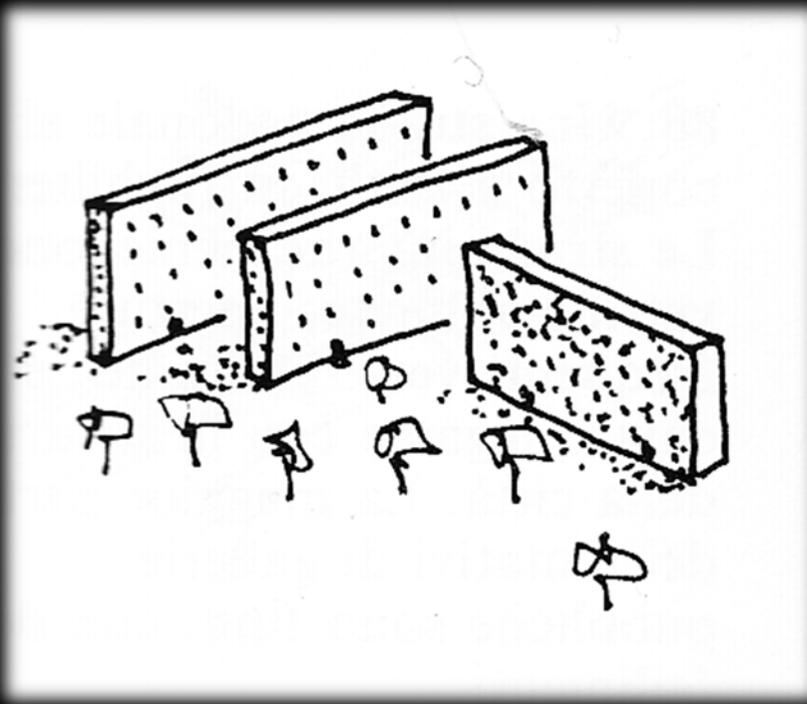


Lynch

Tessuto a "Stecche edilizie"

E' composto da case che si fanno oggi hanno la forma di edifici allungati, simili a delle lastre, suddivisi in appartamenti, alti da dodici a venti e fino a trenta piani, con corridoi centrali e ascensori. Tra i vari tipi di case con l'ascensore questo è il più economico da costruire. E' adatto alla prefabbricazione e ha un'esecuzione veloce. Data la grande densità abitativa che consente di raggiungere, ne consegue anche una crescita compatta, un buon numero di servizi locali a portata di mano, e buoni trasporti pubblici. E' un habitat particolarmente difficile per le famiglie con bambini, e non piace quasi a nessuno, produce un ambiente monotono e che non è a misura d'uomo. Il terreno circostante dev'essere intensamente sfruttato per gli aspetti relativi all'accessibilità: parcheggi, servizi, aree attrezzate per il gioco; ne consegue che la maggior parte della sua superficie è a selciato o in cattivo stato. Sono situazioni in cui è difficile tenere sotto controllo le manifestazioni di vandalismo e i problemi di sicurezza pubblica. Quasi ovunque nel mondo questo tipo di casa è tollerato soltanto dove gli inquilini vi sono obbligati dal sistema politico, dai prezzi, o dalla crisi degli alloggi. (420-422)

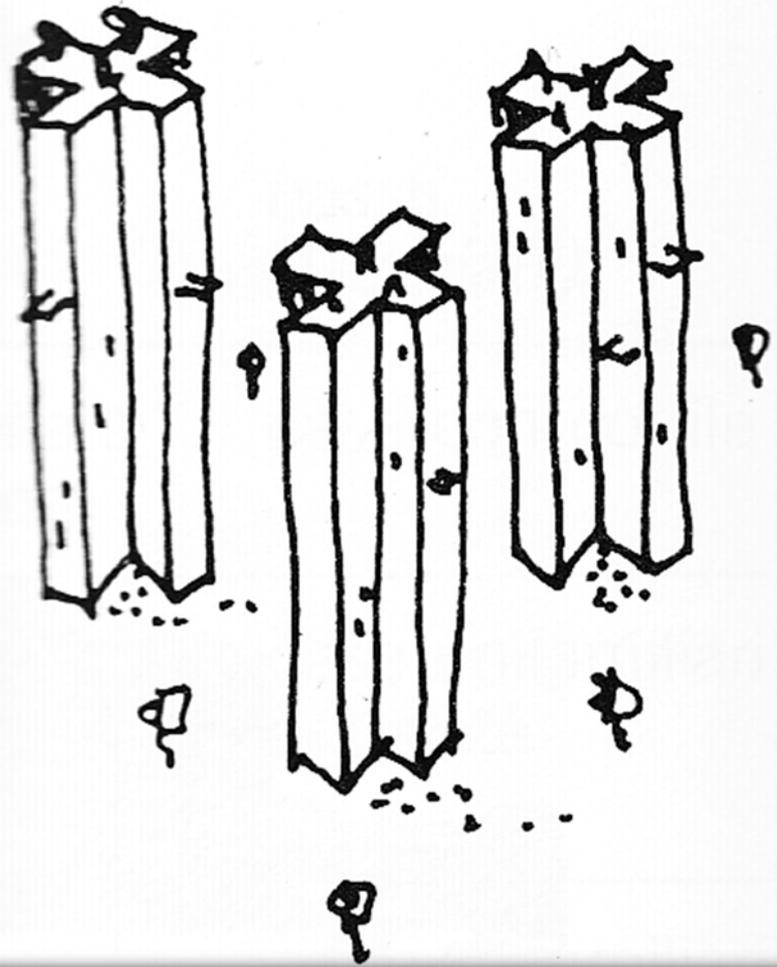
Lynch



Tessuto a Torri nel verde

E' composto da edifici abitativi in elevazione. Contornate da vaste aree verdi aperte, mantengono il paesaggio naturale ed offrono ai loro abitanti panorami ampi e tutte le comodità della vita cittadina sofisticata. Tetti e balconi possono essere usati come spazi abitabili e vi sono servizi comuni speciali (negozi, nurseries, cliniche, sale per riunioni) che possono trovarsi ai piani rialzati dello stesso edificio. (422)

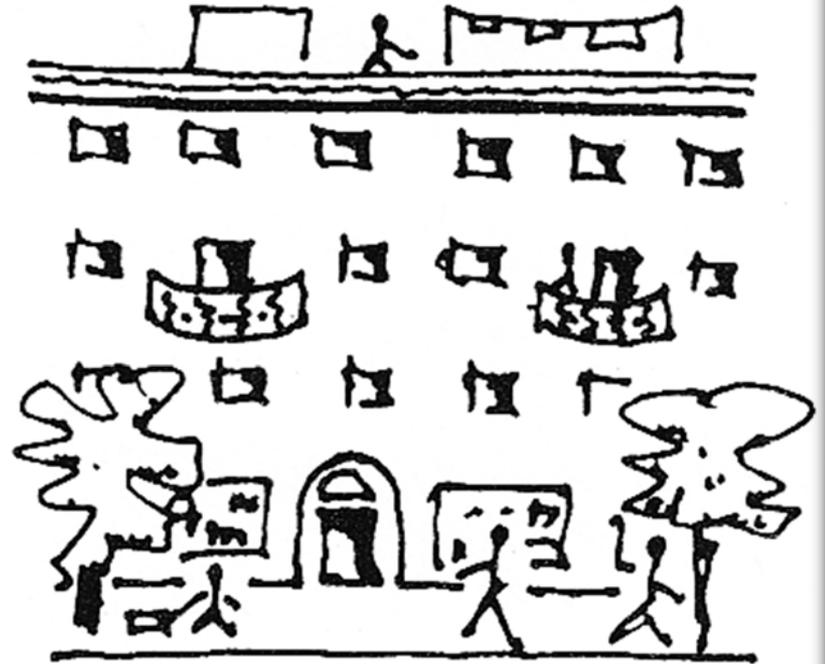
Lynch



Tessuto a Case senza ascensore ad alta densità abitativa

E' composto da case ad appartamenti [che] costituiscono il tipo di alloggi meno costoso [...]. Offrono una densità abitativa sufficiente a mantenere parecchi negozi e servizi nel circondario, spesso disposti in successione continua. Le strade sono piene di vita, e gli "occhi sulla strada", secondo l'espressione di Jane Jacobs, ne tengono sotto controllo il comportamento. (423)

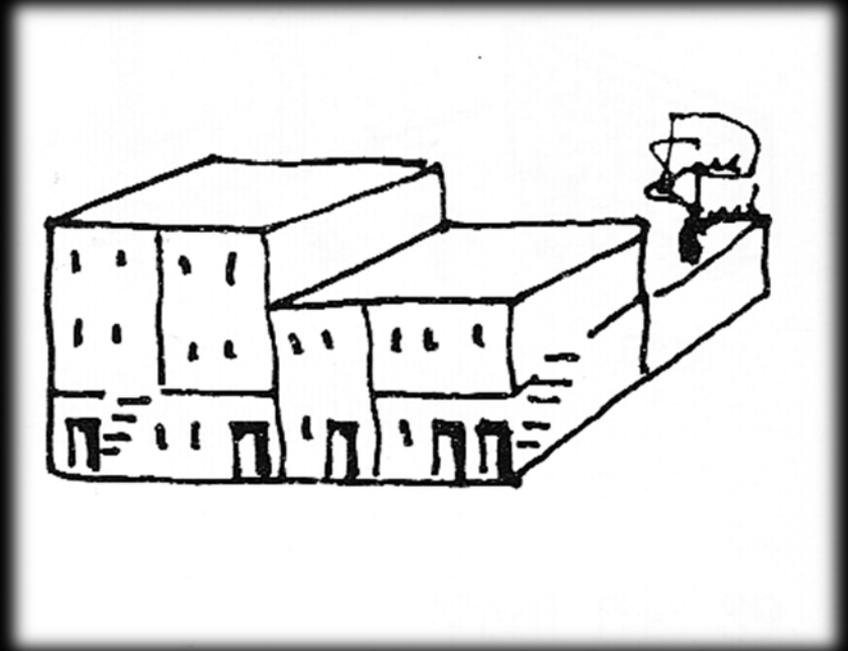
Lynch



Tessuto a Case senza ascensore con accesso diretto al terreno

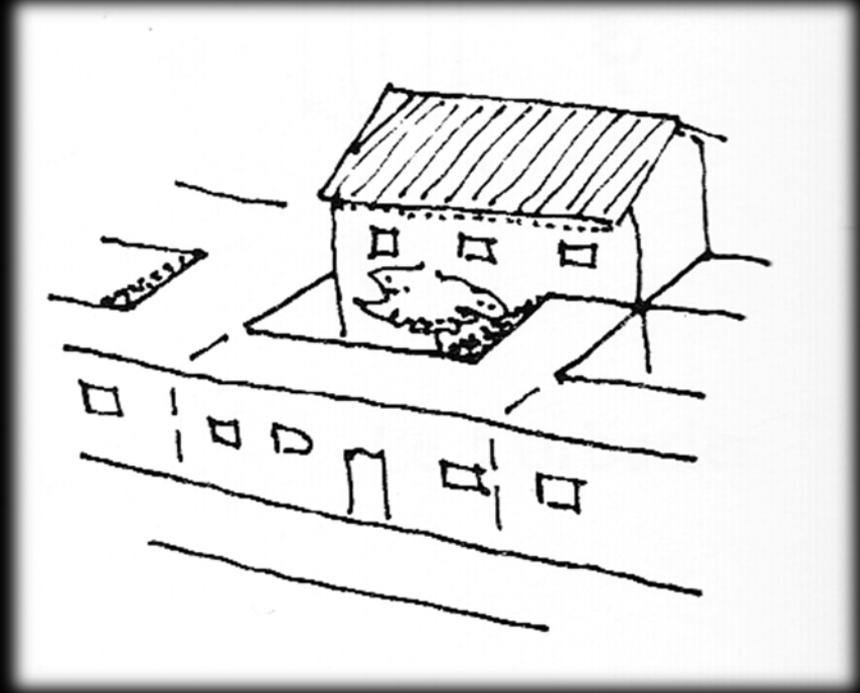
E' composto da case con altezze medie che abbiano l'accesso diretto al terreno, talvolta con accesso all'altezza di una rampa di scale. *Un esempio che vediamo di frequente è il mix di case a due piani a schiera e di case senza ascensore a tre piani, che però hanno gli appartamenti superiori su due piani, e la porta d'ingresso al secondo piano. Tipi più complessi assicurano un giardino privato per ogni unità. (424)*

Lynch



Tessuto a Case col cortile

E' composto da un certo tipo di case col cortile, o con un patio, come a un modo per ottenere una densità da zona urbana pur ricorrendo alle case unifamiliari. Il modello si rifa al prototipo mediterraneo, ancora in uso in molte città tradizionali, un'unità abitativa che cerca aria e luce più spesso all'interno che all'esterno. Un cortile centrale, o una serie di cortili, provvede luce ad ogni stanza, mentre l'unità nel suo insieme è completamente addossata alle altre vicine su due, tre, o anche quattro lati. Il cortile è allora uno spazio completamente privato, e la famiglia vive in una dimensione appartata. Le case non sono più alte di uno o due piani, in modo che il sole possa inondare il cortile. È un tipo edilizio relativamente economico e facile da realizzare, utilizzabile in modo particolare nei climi caldi, asciutti e soleggiati dei paesi in cui è nato. (424-425)

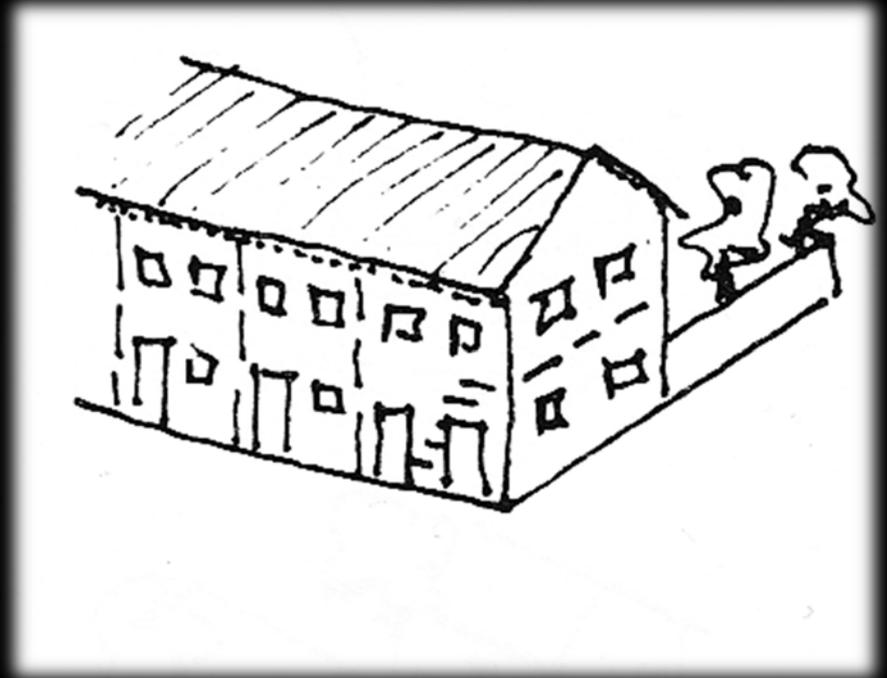


Lynch

Tessuto a Case a schiera

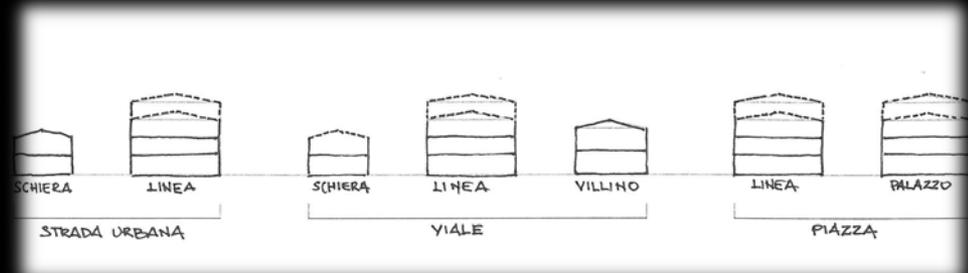
Esiste una larga scelta di tipologie residenziali di densità ed altezza modeste: case a schiera, case appaiate, appartamenti bassi "con giardino". Unità familiari a uno o due piani vengono costruite affiancate, o due unità ad un solo piano ciascuna vengono fabbricate una sopra l'altra. C'è una "facciata" su cui ognuna delle unità ha un'entrata propria dalla pubblica via, e un "retro" dove ognuna ha il suo giardinetto privato o dove può esserci uno spazio aperto comune ad un piccolo numero di unità. (425)

Lynch



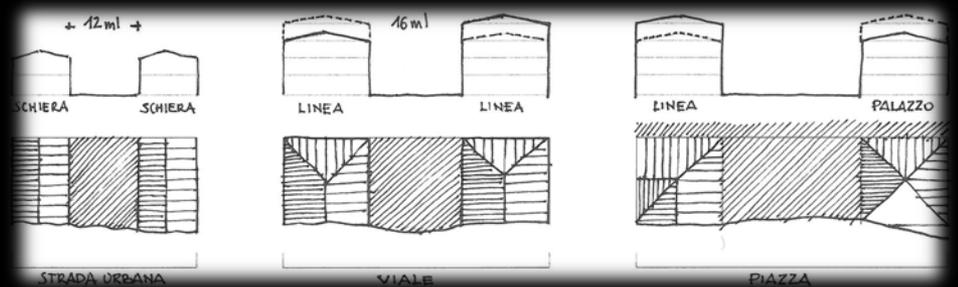
I tipi edilizi in relazione allo spazio pubblico

La tipologia è individuabile attraverso pochi elementi (posizione della scala, proprietà, altezza, numero di fronti liberi, ecc.); tale classificazione serve per evitare forme improprie, ma non garantisce alcun risultato se non rapportato al ruolo ed alla posizione rispetto allo spazio pubblico. Tali scelte possono essere così riassunte: case a schiera per i viali, gli assi urbani e le strade urbane; case in linea per gli assi territoriali, i viali, le strade urbane, gli assi urbani e le piazze; i palazzi per le piazze; i villini per gli assi territoriali, i viali e gli assi urbani.



Rapporto tra altezza dell'edificio e dimensione dello spazio pubblico

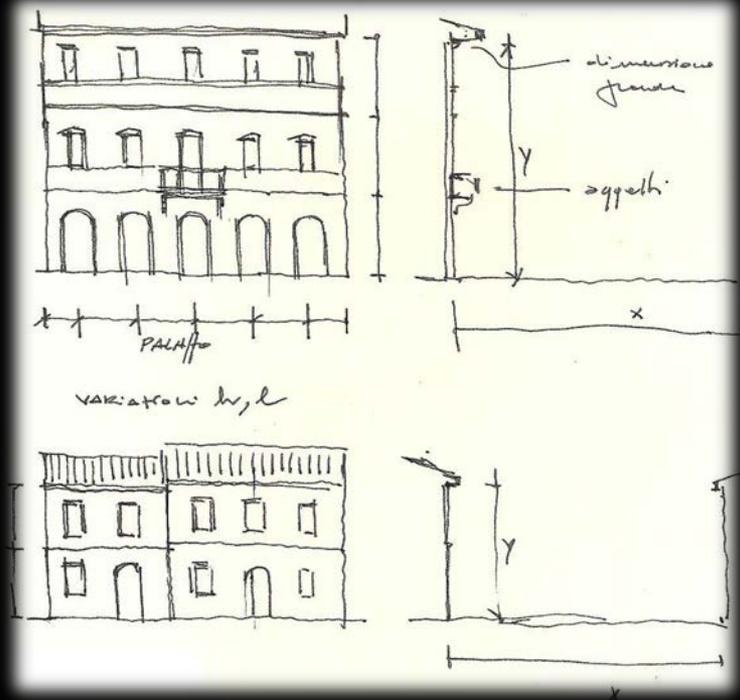
Lo spazio pubblico si materializza attraverso un rapporto coerente tra il costruito ed il vuoto. Questo avviene attraverso la costruzione di quinte murarie compatte lungo la linea di confine tra i due spazi e attraverso un rapporto tra l'altezza dei manufatti e lo spazio stesso. È quindi essenziale che a strade urbane di dimensioni minori siano associati edifici di dimensioni contenute, come casa a schiera o in linea, mentre sulle piazze siano collocati edifici più rappresentativi come palazzi o determinati urbani. La sezione è l'elemento che esplicita i rapporti coerenti tra le diverse componenti dello spazio.



Fantini-Saragosa

Altezza degli edifici

L'altezza degli edifici è in funzione della tipologia (schiera 2 piani; linea minimo 2 - massimo 4; villa e villino minimo 2 - massimo 3; palazzo minimo 3 - massimo 4) e della struttura viaria in cui sono inseriti (strade urbane 2 piani; asse fondativo, asse urbano, viale, minimo 2 - massimo 4). L'altezza in metri lineari varia in funzione della dimensione scelta per l'altezza del singolo piano. Gli edifici fuori scala non seguono questa regola e la loro dimensione deriva dal ruolo compositivo che rivestono nella formazione dello spazio pubblico. Edifici ad un piano, infatti, non appartengono al contesto urbano, se non per strutture di servizio quali pensiline, mercati coperti, stazioni, ecc. ma che superano abbondantemente l'altezza effettiva di due piani. In generale l'edificio ad un piano è stato utilizzato per piccole strutture di scarso valore in zone rurali, quali porcilaie, stalle, legnaie, rimesse.



Altezza dei piani terra, basamento, introspezione

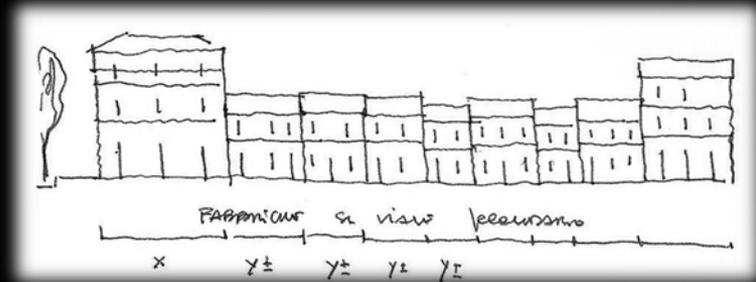
Il piano terra degli edifici deve essere più alto degli altri piani, marcando il basamento dell'edificio. L'altezza è in funzione dell'importanza del manufatto e del numero dei piani dello stesso e comunque non può essere inferiore ai 3,70 metri, permettendo di mantenere il filo con la strada ed al tempo stesso evitando l'introspezione dallo spazio pubblico. Il rapporto diretto tra manufatto e strada permette di visualizzare attraverso quinte sceniche, la forma e la consistenza dello spazio pubblico. Altezze superiori ai minimi di legge permettono inoltre di connotare gli ambienti interni con altezze diverse, in funzione della funzione e della dimensione della stanza (altezze superiori del soggiorno e della cucina, altezze intermedie per le camere, minori per servizi e distribuzione).

Fantini-Saragosa



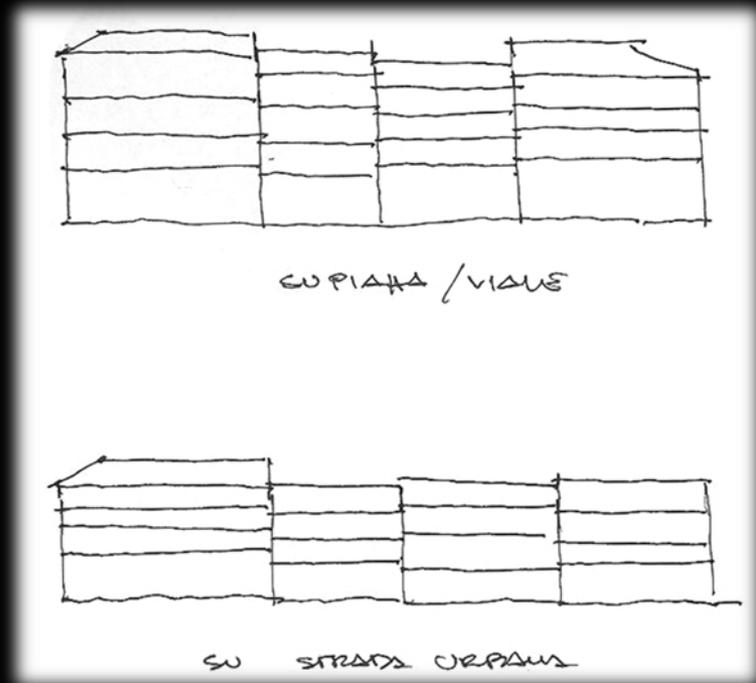
Altezza dei piani superiori

L'altezza dei piani superiori deve essere inferiore a quella del piano terra, anche di poco, e nel caso di numero di piani superiore a due deve degradare, esaltando la rastremazione verso l'alto. Gerarchie di questo tipo permettono di caratterizzare i singoli manufatti, esaltandone la multifunzionalità: stanze più alte e rappresentative al piano terra per uffici ed attività commerciali, altezze minori, seppur diverse, per le residenze.



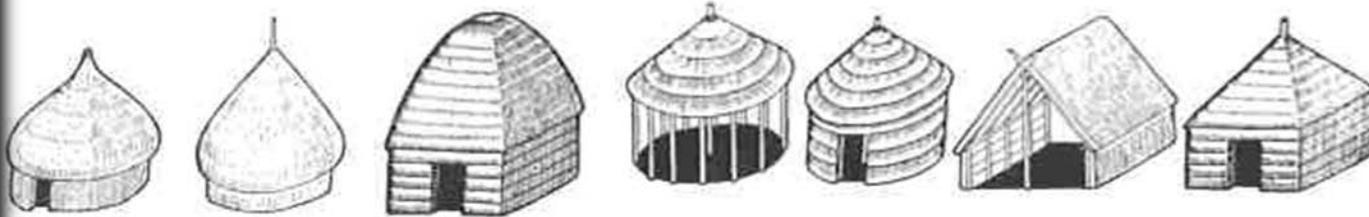
Variazione dell'altezza tra i manufatti giustapposti

La necessità di giustapporre i diversi corpi di fabbrica ha portato, in modo spontaneo, a variare l'altezza tra edifici limitrofi. Questo permette di *isolare* nella quinta scenica omogenea le singole facciate, oltre a costituire quelle microvariazioni tra un edificio ed un altro caratterizzanti la costruzione diacronica delle città. Questo effetto permette di ottenere l'originalità e l'autorappresentazione sul singolo edificio, pur mantenendo un rapporto coerente con il tutto.



I. I tipi edilizi

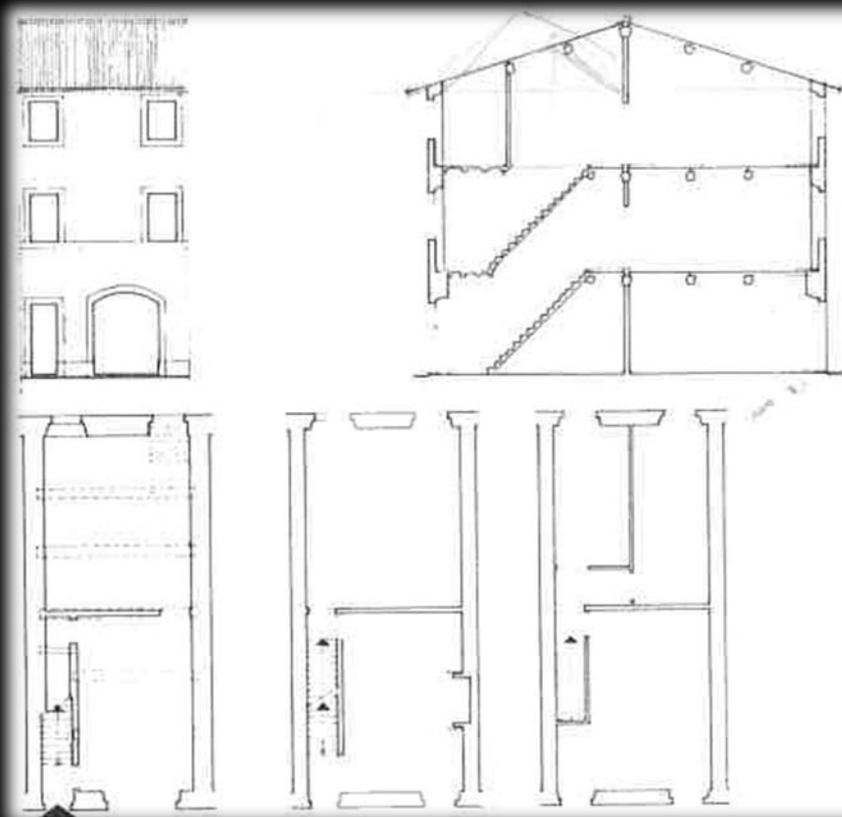
Tipo base, abitazione monocellulare



Il tipo base, l'abitazione monocellulare è assumibile come matrice elementare del processo tipologico che stiamo leggendo; e che [...] ha una superficie compresa tra i 25 ed i 35 mq, corrispondente a un vano a pianta quadrangolare di 5-6 m di lato, o a un vano circolare di pari diametro. Lo si legge anzitutto come entità costruttiva, ossia nel ripetersi delle strutture portanti, e non tanto come unità di utilizzazione, ossia come vano soanteriori tteso non necessariamente da strutture portanti, ma anche da tramezzature del vano strutturale. L'unità di utilizzazione è quella che usualmente chiamiamo «stanza», «camera», ai termini tipologici alla sua stessa acquisizione. Infatti, come già avvisato, il «tipo base» ha a sua volta una storia formativa, prodotta dal «raddoppio» dei tipi precedenti. Il «tipo base» corrisponde all'acquisizione dello spazio unitario in cui si esercita la vita familiare col senso proprio di «casa» attuale; i tipi anteriori - la sub-cellula 2,5-3 x 5-6 m, quella 2,5-3 x 2,5x3 - vanno ambedue intesi come antenati della «stanza» riottenuta dalla tramezzatura del «tipo base» (che così chiameremo per denotare il tipo monocellulare, mente più propriamente parleremo di cellula elementare per indicare il vano della medesima entità entrato a far parte di un tipo derivato, di maggior sviluppo). (96-98)

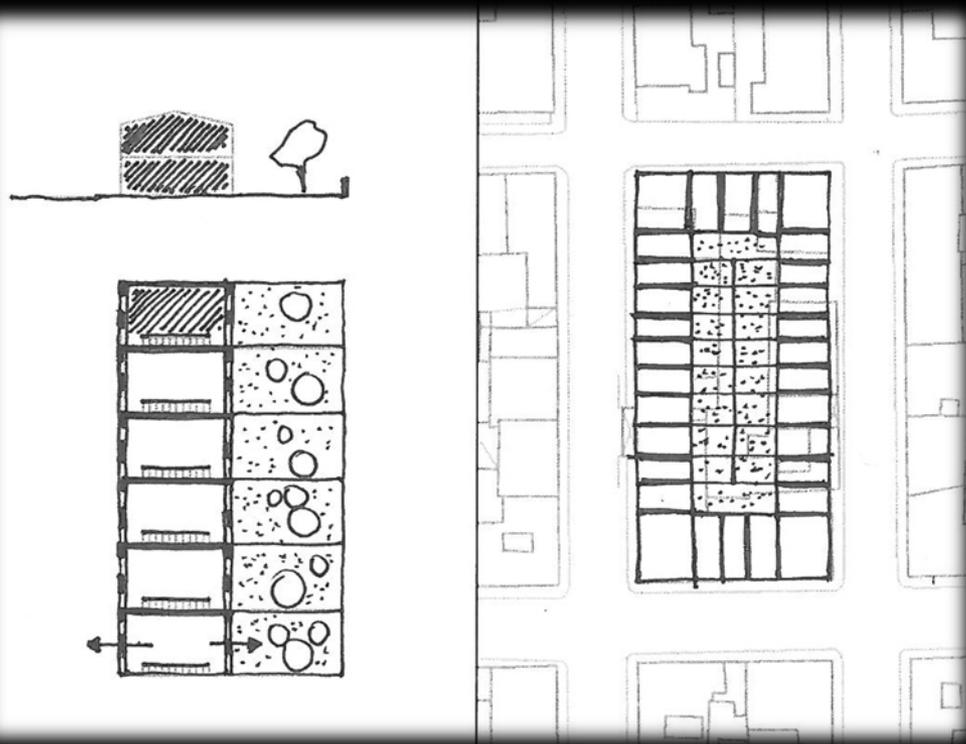
Casa a schiera

La casa a schiera ha raggiunto il suo maggior accrescimento, restando monofamiliare e di base [...] al momento in cui si è conformata a due piani abitativi sovrapposti a uno a uso specialistico, e a «doppia cellula» in profondità: quindi per una superficie abitativa globale, tolta la scala e il pian terreno, di 100-120 mq. E' da notarsi che il raggiungimento di tale dimensione attesta una acquisita maturità dello spazio fruibile da una famiglia, dato che trattasi della medesima superficie dell'odierno appartamento, o almeno del più usuale, quasi che il processo tipologico, una volta affermata questa dimensione, non abbia più progredito nella produzione di ulteriori vani specializzati. Le case a schiera hanno, caratteristicamente, un duplice affaccio, uno su strada e uno su quello spazio interno scoperto, di uso esclusivo di ciascuna casa, che chiameremo area di pertinenza. Nella forma più recente e consolidata, tali case hanno una coppia di finestre per ciascun fronte e per ciascun piano abitativo, mentre al piano terreno, su strada, due porte consentono un accesso differenziato alla scala e quindi all'alloggio - la più piccola - e alla bottega, stalla o magazzino la più grande. La coppia di piani abitativi della casa a schiera matura determina una fruizione differenziata del primo piano, prevalentemente a funzione «zona giorno» (cucina, tinello, soggiorno) rispetto al secondo piano, decisamente «zona notte», ossia sede principale degli ambienti destinati al riposo notturno. (92-93)



Casa a schiera

La casa a schiera costituisce da sempre l'ossatura del tessuto urbano minore. Nasce come casa ad un piano di un unico proprietario e poi raggiunge il secondo piano, attraverso una scala interna sempre dello stesso proprietario, dove è collocata la zona notte. Le case a schiera formano sistemi edilizi giustapposti, dove il muro di confine serve due unità; il fronte è allineato lungo strada o arretrato, nel cui caso la linearità è data dai muri di separazione tra strada e giardino privato. Sul retro si aprono i giardini privati o meglio gli orti urbani. Le case a schiera prendono il loro senso nella definizione delle strade urbane e concorrono a materializzare l'isolato. La profondità contenuta (non oltre i 10 ml) consente di avere case a schiera su lati opposti del lotto, con spazi verdi al centro, il tutto contenuto in poche decine di metri. Questo ritmo permette di disegnare parti di città con isolati di dimensioni contenute, aumentando la permeabilità del quartiere e l'accessibilità ai servizi.

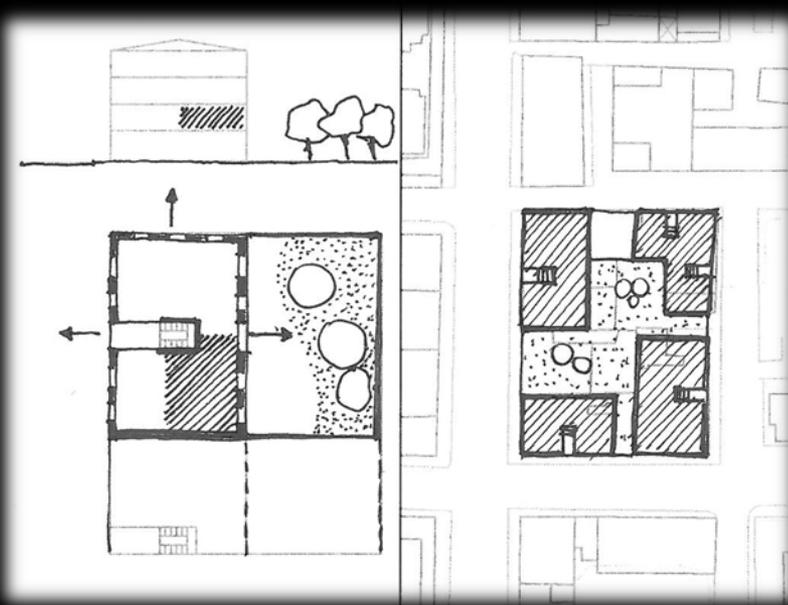
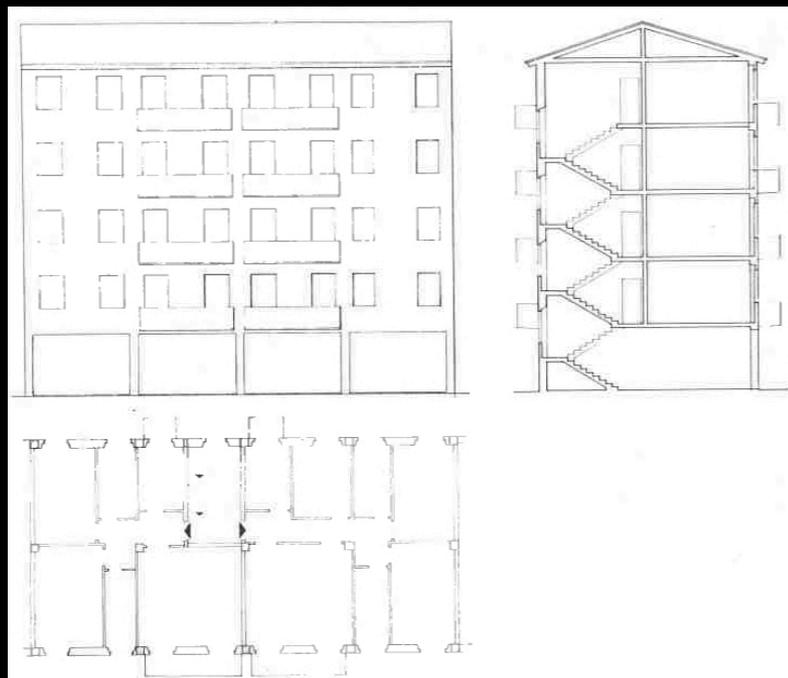


Fantini-Saragosa

Casa in linea

1. La casa in linea recente è quella che conosciamo tutti [...]: la casa fatta, in genere, con due appartamenti per piano, con tre o più piani, oltre il piano terreno, con un fronte attorno ai 20 metri, un corpo di fabbrica doppio, ossia suddiviso da una struttura muraria o pilastrata, al centro, e profondo attorno ai 10-12 metri. (82)

2. La casa in linea è la sommatoria e rielaborazione della casa a schiera, effettuata attraverso una scala comune a più alloggi, posta all'interno del corpo di fabbrica. Può avere due fronti o tre nel caso sia posta in posizione d'angolo. Il numero dei piani può arrivare fino a 4. Un numero superiore renderebbe non coerente il rapporto con lo spazio interno del lotto, che diventa eccessivamente angusto. La casa in linea, essendo di più proprietari, organizza in modo comune lo spazio privato interno, destinato a giardino o corte. La casa in linea, per dimensione (altezza e profondità), partecipa in modo significativo alla definizione delle piazze, dei viali, degli assi urbani; risulta meno idonea per la strada urbana, vista la minore larghezza di quest'ultima.

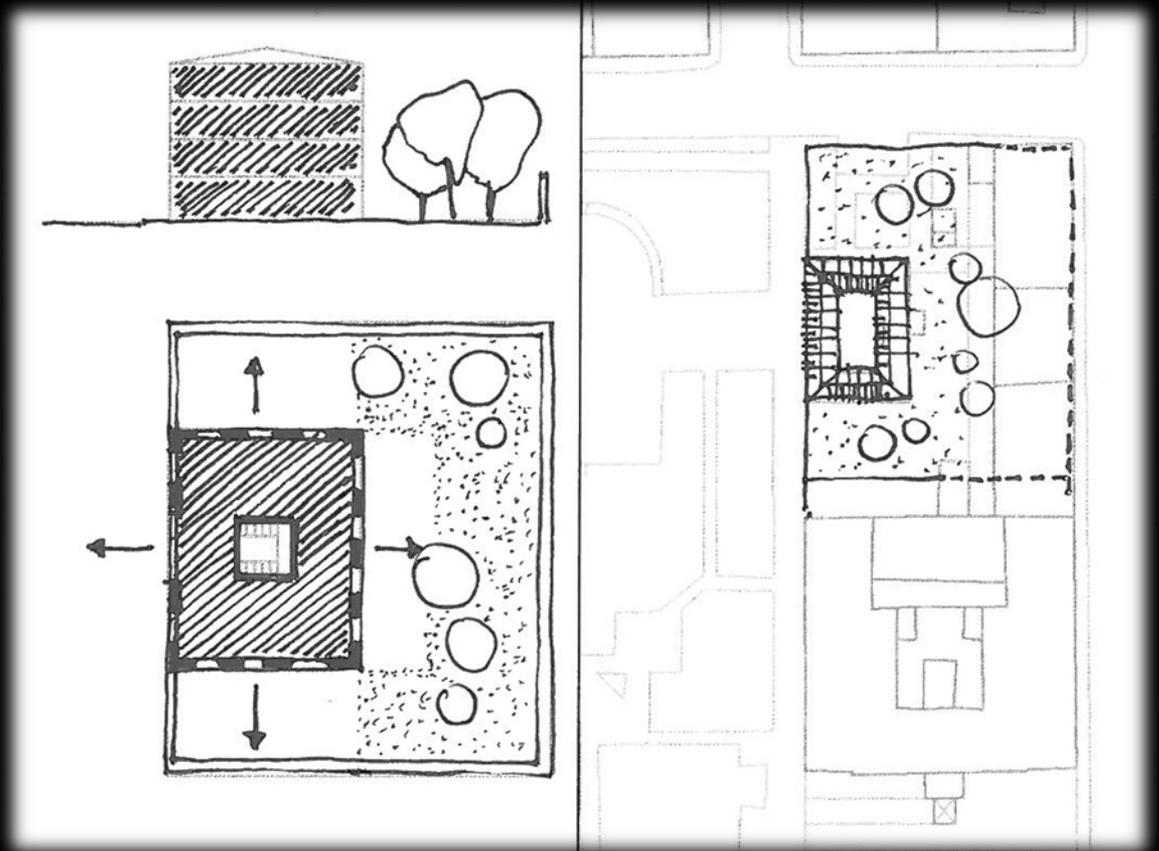


1. Caniggia-Maffei
2. Fantini-Saragosa

Palazzo

Tipologicamente e per il rapporto con lo spazio urbano le differenze tra palazzo e casa in linea sono minime: lo spazio privato verde, che diviene giardino o parco privato, di maggiore estensione e connotato da una composizione più importante. Il palazzo può partecipare alla formazione dell'isolato, con due o tre fronti liberi, oppure può essere inserito nell'isolato anche se inserito in un lotto indipendente con 4 fronti liberi. L'altezza massima rimane di 4 piani.

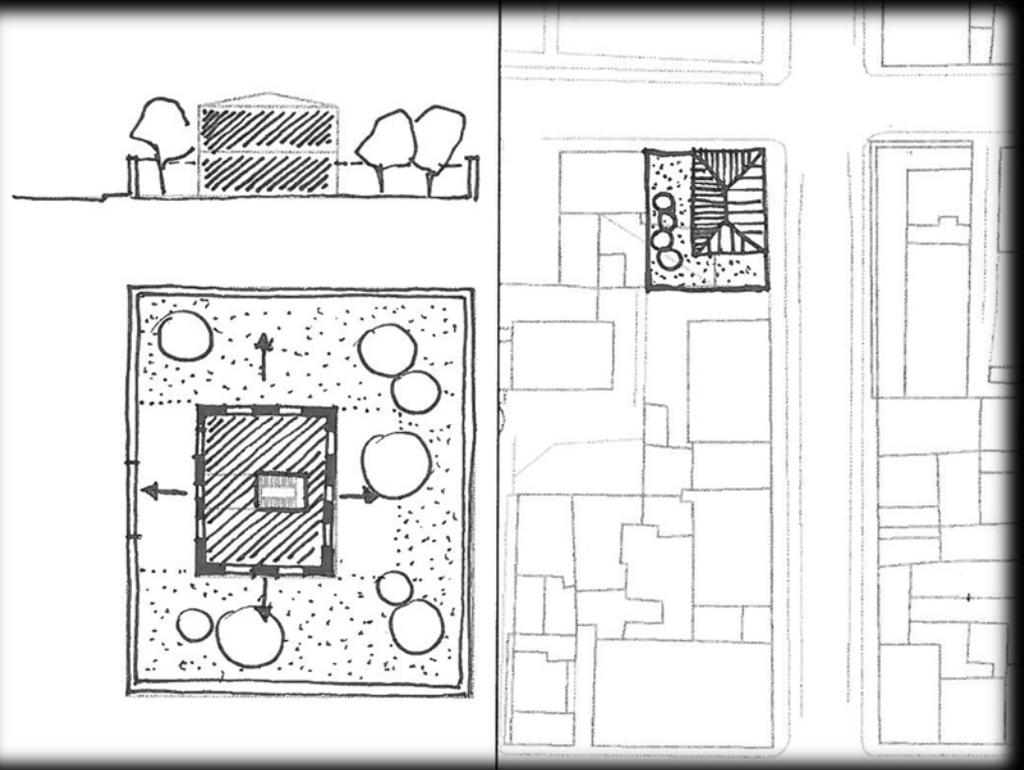
Fantini-Saragosa



Villino

Il villino nasce come versione ridotta del palazzo; normalmente è di un solo proprietario, ma è caratterizzato da 4 lati liberi ed un'altezza massima di 3 piani. Il villino può essere arretrato dal filo strada e partecipa alla composizione urbana con i muri di cinta ed il giardino, spesso non molto esteso, che lo circonda. Il villino deve essere collocato su viali, assi territoriali ed urbani. Non è idoneo per formare lo spazio pubblico delle piazze, così come risulta non coerente con la strada urbana.

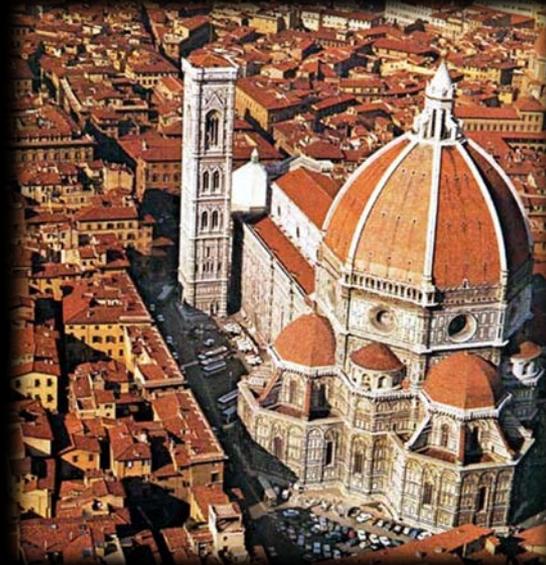
Fantini-Saragosa



Edificio specialistico

Un edificio specialistico è condizionato da un tipo, pertinente a uno specifico processo tipologico, che altro non è che una diramazione del processo tipologico generale, un filone tipologico, come lo chiameremo; più l'edificio è specializzato, più è personalizzato da mediazioni interposte tra edificazione e fruizione. Queste si esercitano mediante un sovrapporsi al tipo di «intenzioni» derivate da coscienza critica. (107)

Caniggia-Maffei



Santa Maria del Fiore, Firenze



Opera, Copenaghen

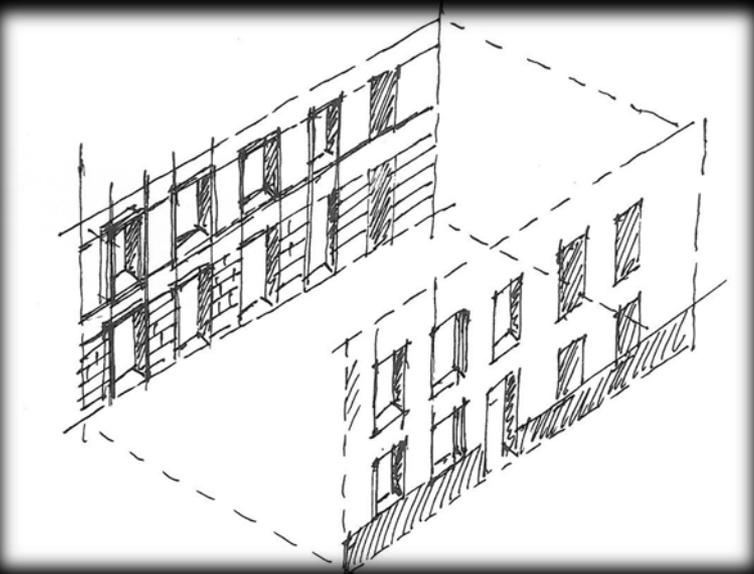
Composizione delle facciate

Le facciate devono essere coerenti con il ruolo, la tipologia, la dimensione del manufatto e lo spazio su cui interagiscono. La composizione deve seguire allineamenti regolari e simmetrie in funzione dell'organizzazione interna. Il piano terra deve essere di altezza maggiore, degradando verso l'alto. Gli aggetti devono concorrere alla composizione ed essere proporzionati in funzione della larghezza e dell'altezza del manufatto. Elementi di rottura della composizione simmetrica devono essere collegati a specificità delle funzioni ed alla necessità di rappresentazione delle stesse.



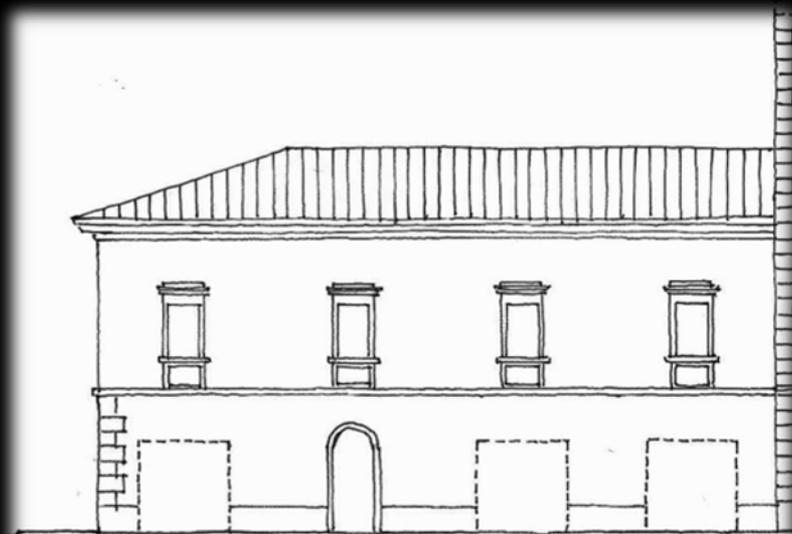
Gerarchia tra i diversi fronti dell'edificio

I fronti di un manufatto devono rapportarsi con il ruolo che svolgono nella definizione dello spazio su cui si affacciano. Il singolo edificio, sia esso pubblico o privato, concorre alla definizione della città di tutti. Il fronte che affaccia sullo spazio pubblico ha caratteristiche diverse dal fronte privato. Il fronte urbano deve essere maggiormente aulico, mentre il fronte sullo spazio privato può avere finiture e apparecchiature più domestiche. Comunque su un edificio devono essere chiari e riconoscibili il fronte principale, quello tergale, gli accessi, gli spazi di passaggio. Sono da evitare edifici dove i vari fronti siano caratterizzati da composizioni indistinte e



Riconoscibilità dell'entrata dell'edificio

L'ingresso ad un edificio deve essere facilmente individuabile e fortemente caratterizzato come punto di passaggio tra lo spazio pubblico e privato, sia esso un portone o un'apertura su un muro di cinta. L'ingresso deve essere segnato da una dotazione decorativa seppur minima (cornici, fianchi profondi, ecc.) e deve essere a filo muro interno, in modo da essere protetto, evitando improprie pensiline posticce. Se l'ingresso è segnalato da una copertura, questa deve concorrere per materiali e forma al disegno della facciata.



Aperture in funzione del rapporto con l'ambiente urbano

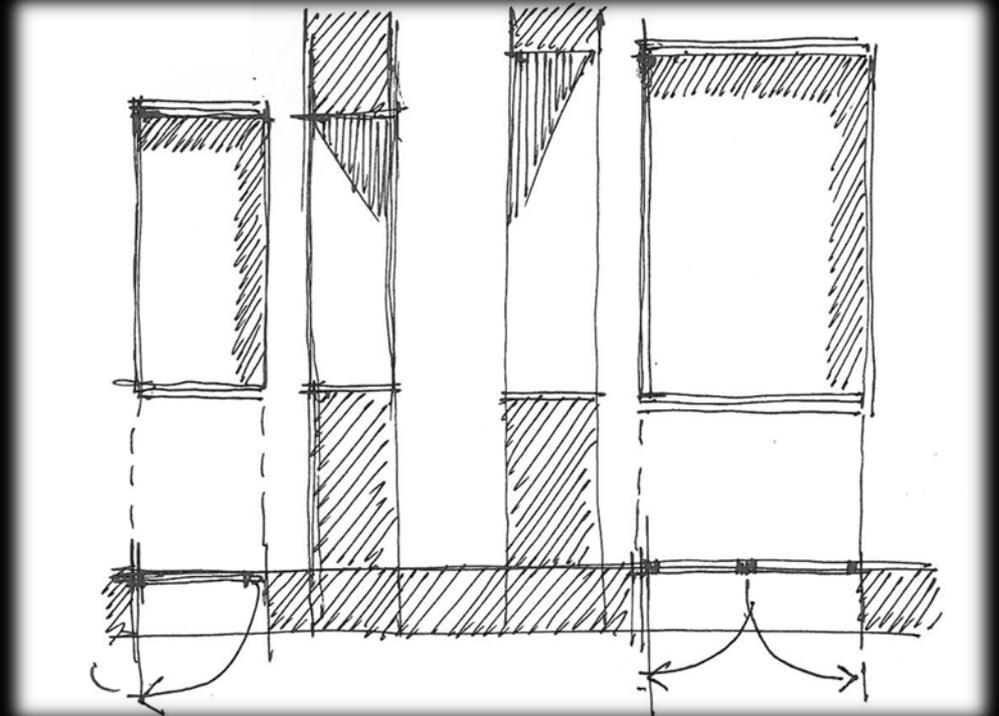
Il tema dell'apertura è centrale nella composizione del manufatto. Le aperture, pur assecondando le necessità degli ambienti interni, devono rapportarsi in modo prioritario con lo spazio pubblico, seguendone l'impianto. Fronti seriali con piccole variazioni, e dalle dimensioni contenute, sono da utilizzare lungo gli assi di scorrimento; simmetrie nette ed aperture più generose, quando l'edificio si affaccia su una piazza; aperture d'angolo sugli incroci. Le aperture del piano terra inoltre, sono il cardine di tutta la composizione della facciata, ed direttamente influenzato dallo spazio su cui affaccia, per dimensione, posizione, allineamenti.



Aperture in funzione del soleggiamento

Le aperture devono essere organizzate e dimensionate in funzione del soleggiamento e dell'uso previsto nel manufatto. Uno studio attento dell'orientamento, della destinazione d'uso e delle fasi della giornata di utilizzo di un ambiente portano ad un risparmio energetico significativo, oltre ad una maggiore caratterizzazione di ogni edificio, per organizzazione planimetrica e dei fronti: per esempio una scuola dovrà avere le aule esposte ad est, mentre un edificio utilizzato tutta la giornata si dovrà preferire un'esposizione sull'asse sud-ovest.

Fantini-Saragosa



Intonaci e colori

L'utilizzo di intonaco di calce permette di arricchire, con le proprie variazioni cromatiche, la scena urbana. Gli intonaci entrati nell'uso comune, infatti, per la loro componente chimica hanno appiattito i fronti urbani, mantenendo lo stesso colore uniforme in tutte le stagioni dell'anno. Gli intonaci a base di calce invece cangiano con la quantità di luce, con l'umidità in funzione della pioggia. Questo permette alle murature di respirare ed ai fronti di armonizzarsi all'ambiente, attraverso l'impiego di colori forti e terrosi (ocra, carta zucchero, vinaccia) per le zone rurali ed urbane, oppure, con toni bianchi o pastello (celeste, glicine, pistacchio) per le zone marine. Devono essere evitati colori deboli e poco caratterizzanti (giallo chiaro, rosa, crema). Edifici contigui devono essere tinteggiati secondo una scala cromatica coerente, dove il colore degli edifici confinanti determina quello utilizzabile nel manufatto oggetto di realizzazione. Il colore è stato sottovalutato nei procedimenti autorizzativi, ma in realtà determina in modo eclatante la qualità percettiva della scena urbana.

Materiali lapidei

La pietra è materiale nobile, ma deve essere usata per edifici rappresentativi e di particolare pregio, nelle forme a filaretto. Edifici semplici sono sempre ad intonaco, e la pietra serve solo per completare nodi tecnicamente rilevanti della struttura (angoli, gronde, marcapiani). Edifici rivestiti completamente di pietra sono pochissimi in una città, e deve essere una pietra naturale e locale, di dimensioni importanti, con fughe che evidenzino lo spessore e la consistenza del materiale. La pietra è da utilizzare per edifici fuori scala e determinanti lo spazio pubblico. Da limitare a parti strutturalmente significative per gli edifici in linea e a schiera. Può essere dominante nei fronti dei palazzi e negli apparati decorativi delle ville e dei villini.

Fantini-Saragosa

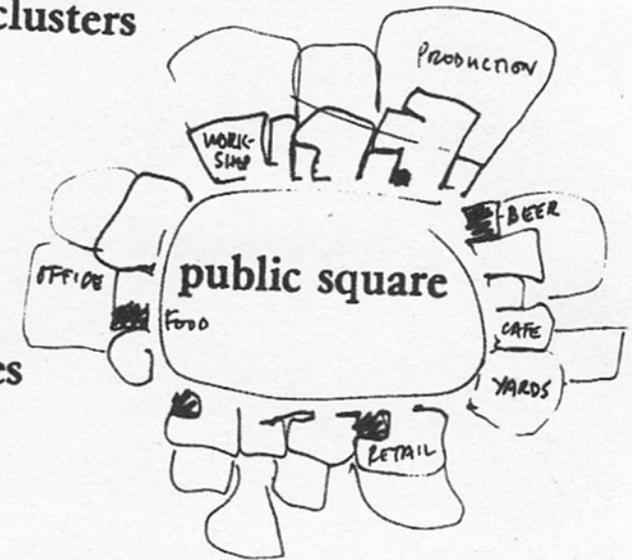
J. Le attività della città

Comunita' di lavoro

Costruite o incoraggiate la formazione di comunita' di lavoro - ciascuna un raccolta di gruppi piu' piccoli di posti di lavoro che hanno un loro cortile, sparsi intorno una piu' ampia piazza comune che contiene negozi e tavoli per il pranzo. L'intera comunita' di lavoro non avra' piu' di 10 o 20 posti di lavoro al suo interno. (225)

workshop clusters

eating places



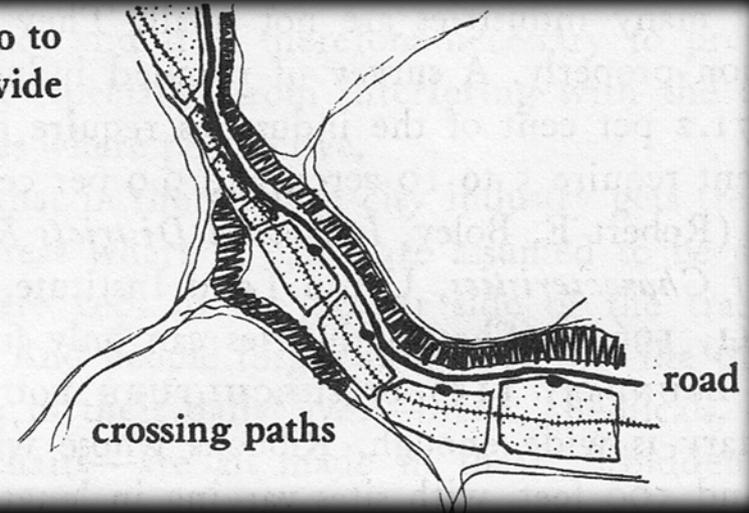
Fascia industriale

Place industry in ribbons, between 200 and 500 feet wide, which form the boundaries between communities. Break these ribbons into long blocks, varying in area between 1 and 25 acres; and treat the edge of every ribbon as a place where people from nearby communities can benefit from the offshoots of the industrial activity. (230)

ribbons 200 to
500 wide

crossing paths

road



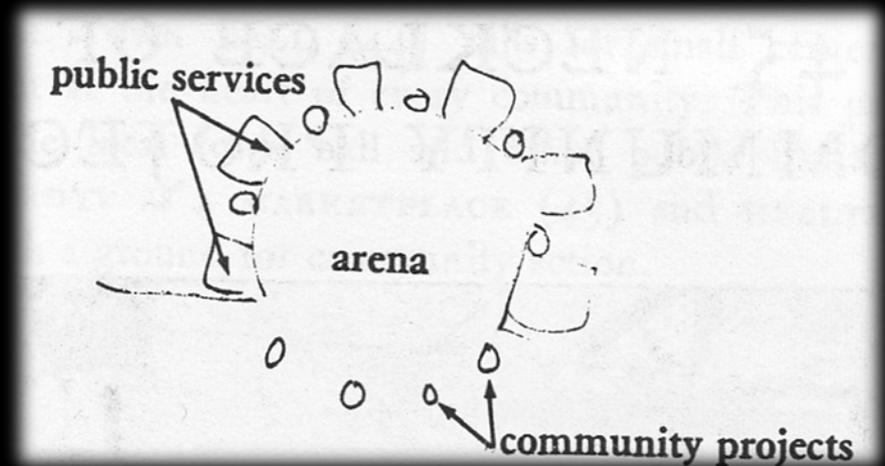
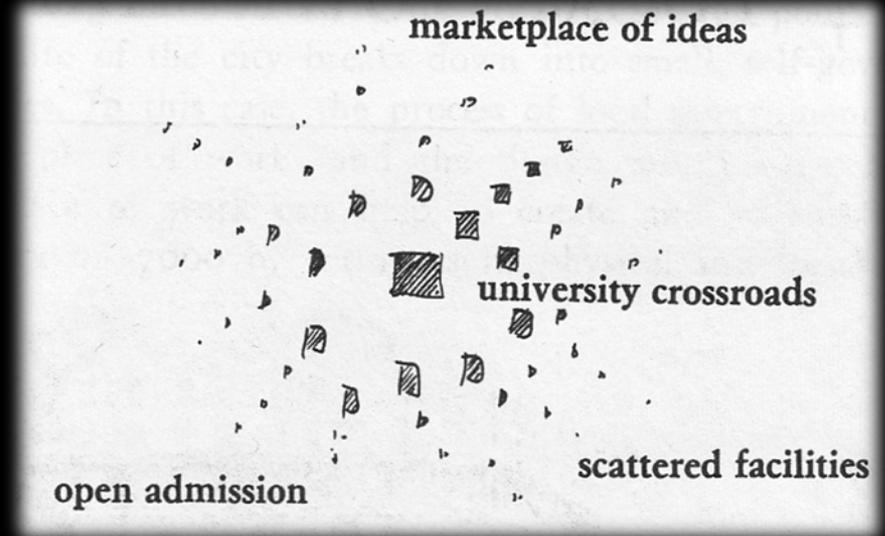
Universita' come piazza del mercato

Establish the university as a marketplace of higher education. As a social conception this means that the university is open to people of all ages, on a full-time, part-time, or course by course basis. Anyone can offer a class. Anyone can take a class. Physically, the university marketplace has a central crossroads where its main buildings and offices are, and the meeting rooms and labs ripple out from this crossroads - at first concentrated in small buildings along pedestrian streets and then gradually becoming more dispersed and mixed with the town. (234)

Municipio locale

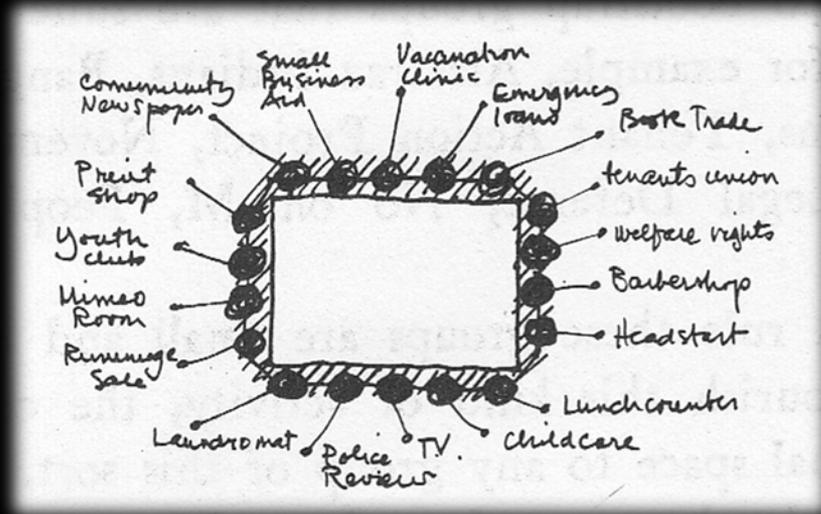
To make the political control of local functions real, establish a small town hall for each community of 7,000, and even for each neighborhood; locate it near the busiest intersection in the community. Give the building three parts: an arena for public discussion, public services around the arena, and space to rent out to ad hoc community projects. (340)

Alexander



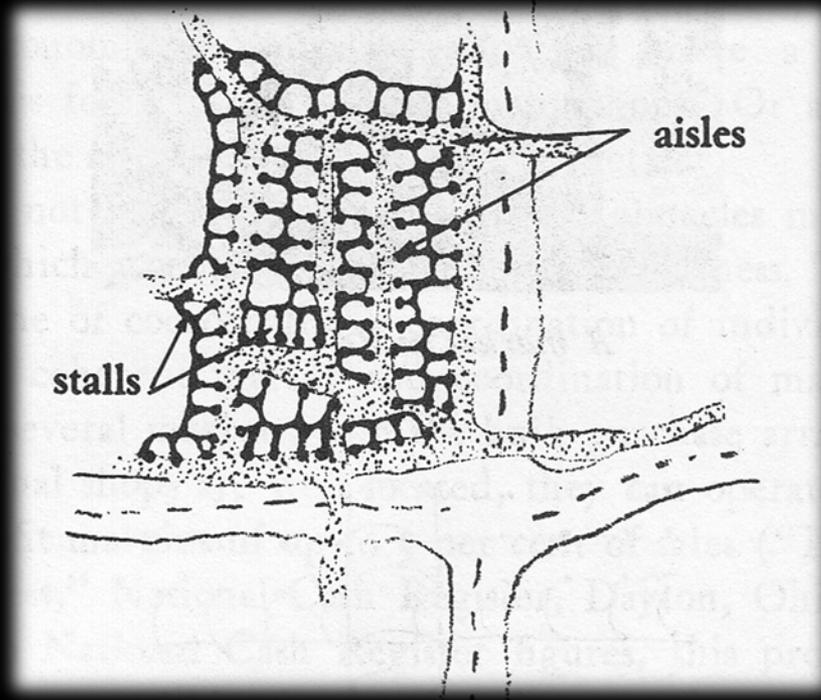
Collana di progetti comunitari

Consentite la crescita di spazi della dimensione di negozi attorno al municipio locale, e ogni altro edificio appropriato per la comunità. Affacciate questi negozi lungo un percorso trafficato, ed affittateli per un costo minimo a gruppi comunitari ad hoc per attività politiche, servizi legali, ricerca e gruppi di sostegno. Senza restrizioni ideologiche. (244)



Mercato con molti negozi

Invece dei moderni supermercati, costruite mercati di piazza frequenti, ognuno costituito di molti negozi più piccoli che sono autonomi e specializzati (formaggi, carni, cereali, frutta e così via). Costruite la struttura del mercato come un minimum, che fornisca non più di un tetto, colonne che definiscano i passaggi, e servizi di base. All'interno di questa struttura lasciate che i differenti negozi creino il loro singolo ambiente, secondo il gusto e le necessità individuali. (250)



K. Il verde della città

Verde

Insieme di spazi dedicati alle piante o lasciati alla vegetazione in una città o una parte di un agglomerato.

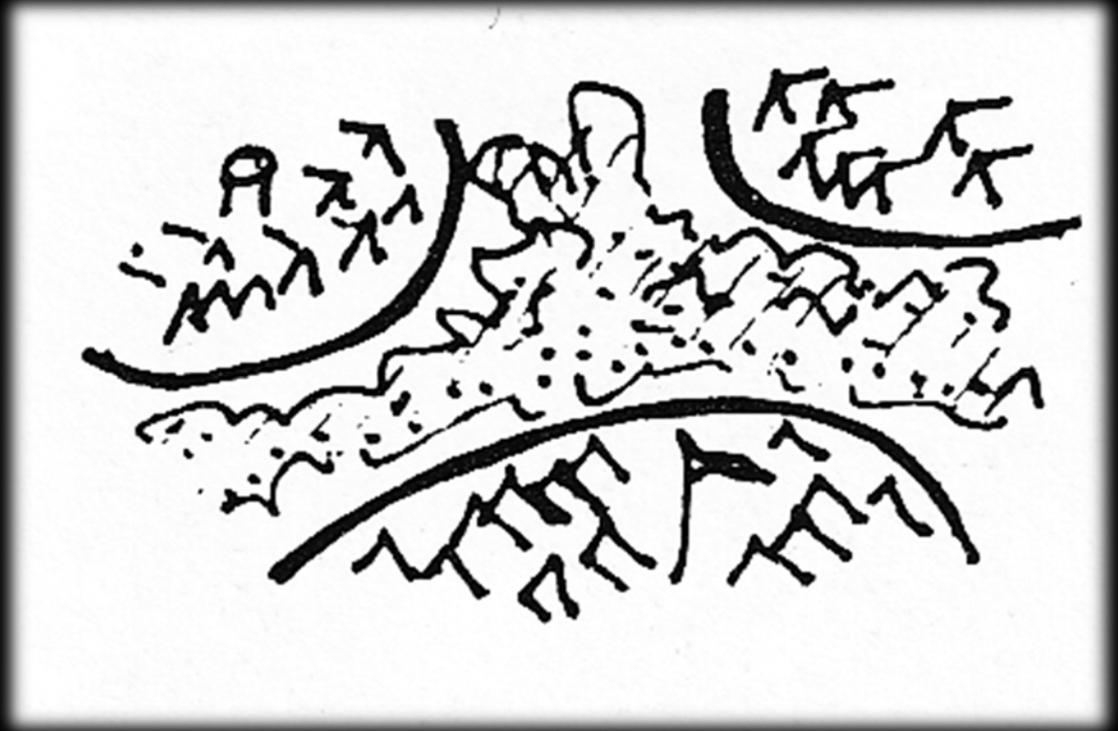
Parola di origine italiana. Si riferisce al continuo dello spazio dedicato alla vegetazione pubblici o privati, a differenza dello spazio verde, che designa una parte. Il verde, nella misura in cui esso è il risultato di decisioni di pianificazione urbana, e dove occupa lo spazio come una massa più o meno permeabile alla vista, può essere considerato come una architettura. Ciò è particolarmente il caso di alberi che prendono un ruolo importante nel paesaggio urbano, quando sono piazzati in un boschetto o un allineamento; come il boschetto nel centro di *Royal Circus* a Bath (Inghilterra), o gli allineamenti degli alberi delle avenues di Versailles, progettati per nascondere ciò che confina. In realtà, il progetto degli spazi pubblici spesso dimenticano questo fatto, mettendo al bordo alberi delle piazze o delle strade, là dove erano già stati realizzati con una pianificazione delle costruzioni, cosicché vengono nascosti. Il verde è solo in parte uno spazio naturale, nella misura in cui viene creato o mantenuto per una pratica urbana. Partecipa tuttavia, e a volte solo per questo motivo, al paesaggio urbano. (180)

Gauthiez

Modelli di distribuzione dello spazio aperto: Modello 1

Secondo questo modello gli spazi dovrebbero essere concentrati e continui, in modo da "dar forma" al resto della città. Così sarebbero collegati fra loro, e la loro dimensione complessiva darebbe alla città affollata una zona di vero ristoro. (447)

Lynch



Modelli di distribuzione dello spazio aperto: Modello 2

Secondo modello. Secondo questo modello gli spazi aperti dovrebbero essere piccoli e largamente disseminati per tutto il tessuto urbano, in modo da essere ben accessibili a tutti. (447)

Lynch



La forma degli spazi aperti: il modello a rete diffusa

Questo modello abbandona l'idea di dar forma all'insieme con un qualsiasi disegno di aree verdi, e si concentra invece su un'equa distribuzione degli spazi aperti su tutto il tessuto urbano, cercando al contempo di stabilire un sistema generale di interconnessione tra quegli spazi. Questa griglia è il naturale complemento della griglia stradale, sfasata di mezza fase in modo da attraversare le zone interne degli isolati e da scavalcare gli incroci. In tal modo gli spazi aperti sono agevolmente raggiungibili da qualsiasi punto della città, ed è facile spostarsi in qualunque direzione attraverso di essi. Come complemento della griglia stradale, la griglia di spazi aperti può essere usata nel tempo libero per passeggiare, per andare a cavallo, sugli sci, in bicicletta ecc. I collegamenti possono avvenire utilizzando stretti passaggi laterali attestati sulle strade principali, in modo da invadere ben poco terreno fabbricabile, mentre lo spazio aperto si espande negli interstizi della griglia viaria. Come nel "cuneo verde", gli spazi per le attività d'uso quotidiano possono essere disposti lungo il perimetro dell'intera rete mentre zone più vaste e con caratteristiche più "rurali" potrebbero trovare posto all'interno. Poiché il modello è un sistema dotato di propri collegamenti interni, e allo stesso tempo strettamente intessuto con tutta l'area urbanizzata, esso presuppone un controllo globale e può richiedere una differenziazione di livelli dove interseca le strade di maggiore importanza. (452-453)



Sistema di parchi

Insieme costituito di spazi verdi di un quartiere, o di un agglomerato, e dalla loro intercomunicazione tramite piste ciclabili o vie pedonali o meno, o ancora, ad esempio, da viali-passeggiate alberati, nell'organizzazione del quale il verde è abbondante.

A volte è incluso in un piano di spazi verdi. (184)

Gauthiez

Parco urbano

1. Giardino pubblico ampiamente alberato e generalmente di grandi dimensioni. Ci sono tre livelli di importanza dei parchi urbani: a livello di un'area urbana, il parco metropolitano (nell'ordine di centinaia di ettari o più), a livello di una parte di città o una piccola città, il giardino pubblico (da pochi ettari a una decina di ettari o più); a livello di un quartiere o di un gruppo di condomini, la piazza (di qualche ettaro o meno). Nel parco paesaggistico, la pianificazione dello spazio, per il livellamento e la disposizione del verde, evoca un paesaggio naturale.

Parco parola significa originariamente un recinto destinato alle bestie selvatiche. (181)

2. È un parco di estensione molto minore, compreso nell'area urbana e visivamente parte di essa, destinato ad un uso quotidiano molto tranquillo e informale: è il luogo in cui passeggiare, sedersi al sole, fare pic-nic, giocare liberamente. Il paesaggio del "parco" inglese ne è il prototipo: gruppi di alberi sui prati, sentieri serpeggianti, laghetti, e qua e là ciuffi di arbusti e aiuole. Questo paesaggio è progettato con cura e richiede una supervisione di alto livello. (453)



Parc des Buttes-Chaumont, Parigi

1. Gauthiez 2. Lynch

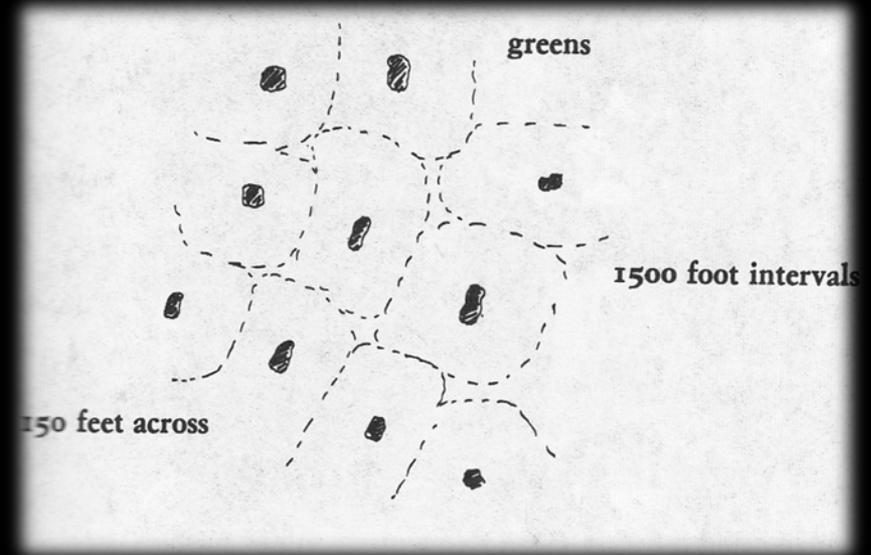
Parchi lineari

Questo modello di parco ha forma lineare e collega *diversi punti vicini fra loro*. Un fiume o un torrente offrono un ambiente naturale a parchi di questo tipo, per cui troviamo frequentemente nelle città dei parchi sul fiume, col corso d'acqua come elemento centrale, sentieri lungo le rive, e alberi e arbusti che nascondono ai suoi margini lo sviluppo urbano. I parchi sui fiumi possono essere abbastanza vasti da contenere una strada di traffico importante [...]. Simili spazi aperti lineari possono essere disposti lungo un vecchio canale o in qualsiasi altra situazione in cui l'acqua è l'elemento dominante del paesaggio. Altrove il motivo dominante è quello del passeggiare fine a se stesso, del vedere e dell'essere visti, piuttosto che l'esperienza della natura. Il secolo diciannovesimo ha visto la creazione di molte promenades, dedicate al passaggio di carrozze eleganti [...]. Passeggiate fiancheggiate da alberi sono un'eredità ancor più antica. Questa idea è alla base delle **parkway** alberate progettate come percorsi di piacere in automobile. Il modello del parco lineare è stato o la valle di un fiume col suo andamento serpeggiante, i boschi che fiancheggiano i meandri del fiume e le irregolarità del paesaggio, o il viale fiancheggiato da file regolari di alberi e tesi verso una destinazione visibile. (454-455)

Lynch

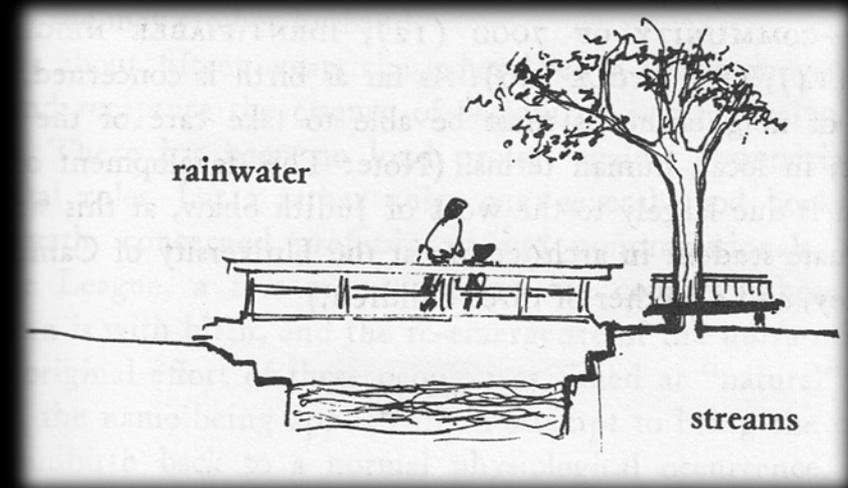
Aree verdi accessibili

Costruite ogni giardino pubblico entro tre minuti di cammino - circa 230 metri - da ogni casa e luogo di lavoro. Ciò significa che occorre che i giardini siano uniformemente diffusi ad intervalli di 450 metri, attraverso la città. Rendete i giardini larghi almeno 45 metri, e di superficie almeno pari a 550 mq. (308-309)



Specchi e corsi d'acqua

Preservate i bacini naturali ed i canali e permettete loro di scorrere attraverso la città; create percorsi perché la gente cammini lungo le sponde e passerelle per attraversarli. Fate sì che i canali disegnino barriere naturali nella città, con il traffico che li attraversa solo sporadicamente su ponti. Appena possibile, raccogliete l'acqua piovana in canalette aperte e fate che scorrano sul terreno, lungo percorsi pedonali e di fronte alle abitazioni. Nei posti senza corsi d'acqua naturale, create fontane nelle strade.

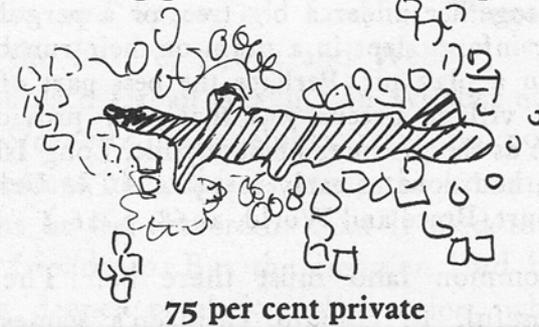


Terreno comune

Impiegate oltre il 25% dello spazio negli edifici residenziali a corte per spazio comune che tocchi, o sia molto molto vicino, alle abitazioni che lo condividono. Essenzialmente: siate cauti con l'automobile; per nessuna ragione dominino questo spazio. (339-340)

common meeting ground

25 per cent common



75 per cent private

Stanza pubblica all'aperto

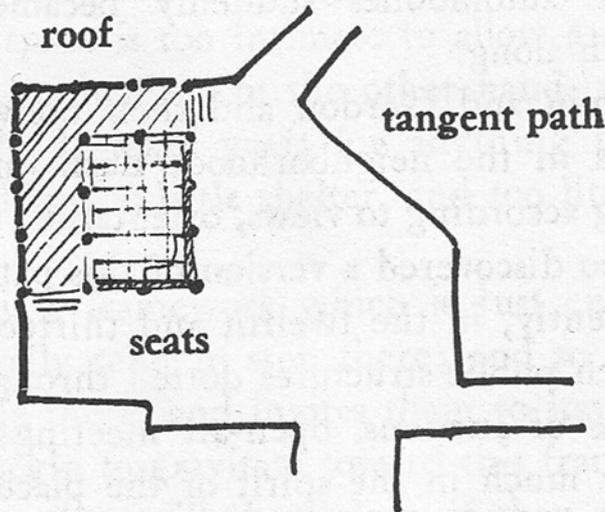
In ogni quartiere e in ogni comunità lavorativa, trasformate una parte dello spazio comune in una stanza esterna, uno spazio parzialmente chiuso, con una copertura, con colonne, senza pareti, forse con una pergola; collocatelo accanto a un percorso importante e con un'ampia visuale su case e laboratori. (351-352)

roof

columns

tangent path

seats



Alexander

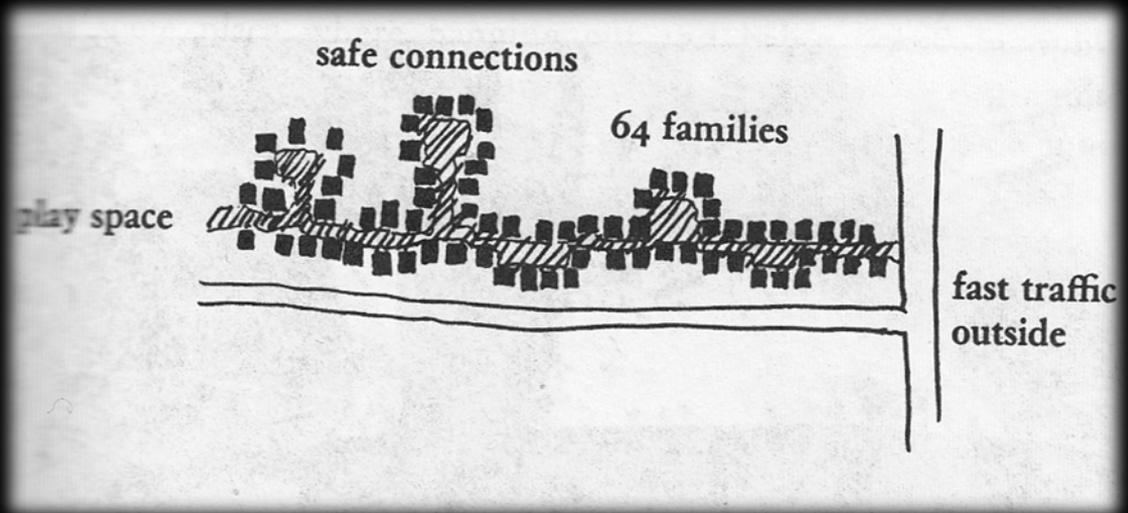
Spazi attrezzati per i giochi e per lo sport

E' una categoria di spazi aperti rivolti principalmente all'utilizzo per i giochi di bambini, adolescenti e adulti. Dimensioni, caratteristiche e localizzazioni sono basate sui giochi organizzati ritenuti appropriati alle diverse fasce d'età. Si distinguono per lo meno in due sottoclassi: il terreno da gioco per i bambini fino alla prima adolescenza, che deve essere vicino alla scuola elementare e facilmente raggiungibile a piedi da tutte le abitazioni, e il campo da gioco per attività più organizzate e che richiedono maggiore spazio, per gli adolescenti e per gli adulti. Il campo da gioco dev'essere più grande, e può essere più lontano da raggiungere. In teoria è legato alle scuole superiori. A questi due tipi si aggiunge a volte lo spiazzo per i giochi informali dei bimbi in età da scuola materna, e che deve essere molto vicino alle abitazioni perché le mamme possano esercitare facilmente la loro sorveglianza. (455)

Spazi di gioco collegati

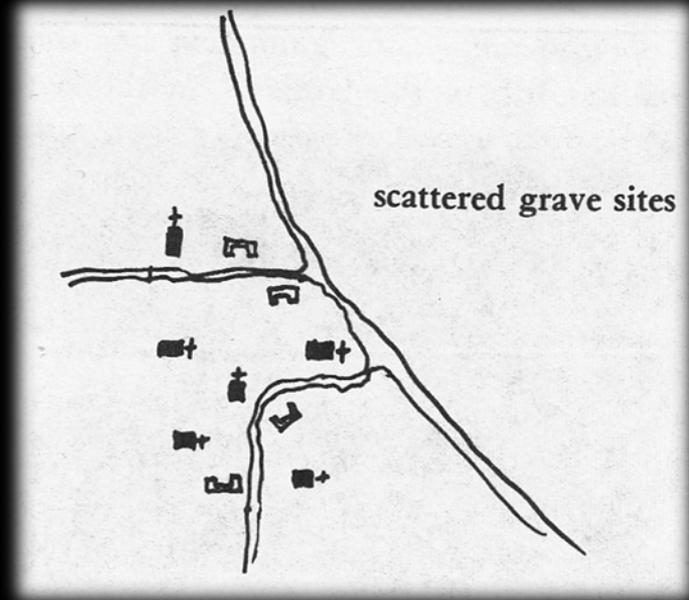
Progettate lo spazio comune, i percorsi, i giardini, e le passerelle in modo che gruppi di almeno 64 famiglie siano collegati da una striscia di terreno che non incontri traffico. Trattate questo terreno come lo spazio gioco di collegamento per i bambini di queste famiglie. (346-347)

1. Lynch 2. Alexander



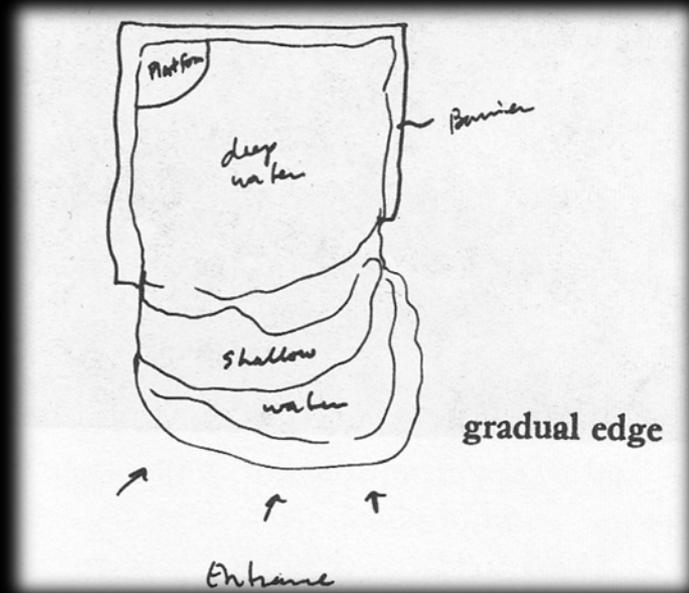
Cimiteri

Never build massive cemeteries. Instead, allocate pieces of land throughout the community as grave sites - corners of parks, sections of paths, gardens, beside gateways - where memorials to people who have died can be ritually placed with inscriptions and mementos which celebrate their life. Give each grave site an edge, a path, and a quiet corner where people can sit. By custom, this is hallowed ground. (356-357)



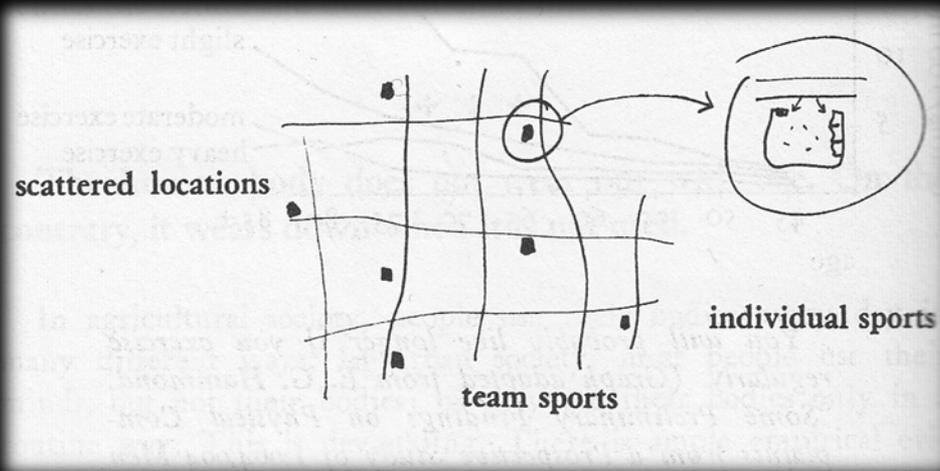
Acque tranquille

In ogni vicinato, prevedete qualche corpo d'acqua - un laghetto, una piscina - per nuotare. Mantenete la piscina aperta al pubblico ad ogni ora, ma realizzate l'entrata in acqua solo dal lato stretto della piscina, e fate sì che la piscina diventi profonda poco a poco, partendo da 5 o 7,5 cm. (361)



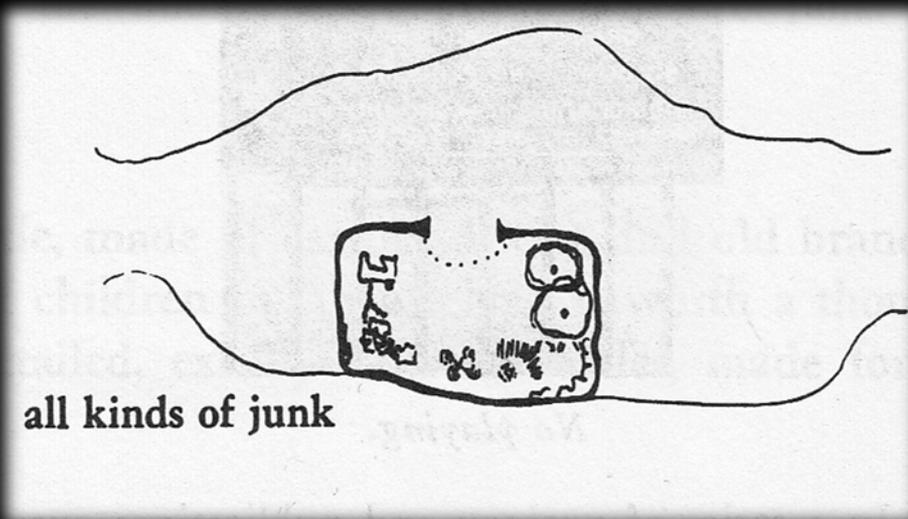
Sport locali

Disseminate posti per giochi di squadra e sport individuali in ogni comunità di lavoro e circondario: tennis, squash, ping - pong, nuoto, biliardo, pallacanestro, danza, ginnastica...e rendete l'attività visibile ai passanti, come un invito a partecipare. (365-366)



Giochi d'avventura

Stabilite un campetto per i ragazzi in ogni circondario. Non un campetto altamente rifinito, con asfalto ed altalene, ma un posto con materiali naturali di tutti i tipi - reti, scatole, fusti, alberi, corde, semplici attrezzi, telai, prato, e acqua - dove i bambini possano creare e ricreare campetti propri. (369-370)



Alexander

Terre incolte e spazi per l'avventura



Un modello alternativo di giochi infantili è nato dallo studio di come i bambini usino di fatto la città e in particolare i suoi angoli abbandonati - quelle aree in cui il controllo degli adulti è debole e i bambini sono liberi di agire a modo loro. Da questo è nato il modello dello spazio per l'"avventura" (o "azione"), in cui è a disposizione uno spazio pianeggiante e una gran quantità di materiale di scarto con cui i bambini sono liberi di costruire quello che vogliono: la sede di un club, delle attrezzature da gioco, delle ambientazioni immaginarie, ecc. Un sorvegliante impedisce che montino delle strutture pericolose, media i conflitti e, se richiesto, dà consigli tecnici per le costruzioni. Deve esserci anche un dispositivo meccanico che permetta di demolire di quando in quando queste costruzioni, in modo che nuovi gruppi possano divertirsi a costruire per conto proprio. I paesaggi che ne nascono sono immaginifici e intricati. I bambini si impegnano a fondo. I bambini imparano facendo, e questo è stato proprio uno dei motivi che hanno portato alla creazione di questo tipo di terreni da gioco. La loro riuscita dipende in buona parte dalla supervisione, perché se questa è esercitata con sufficiente sensibilità uno spazio relativamente piccolo può offrire occasioni per una vasta gamma di attività, fra cui lo studio della natura, e angoli appartati dove sognare. (456)

Lynch

Giardino pubblico

Spazio verde generalmente chiuso, accessibile al pubblico e può essere arricchito con varie edicole e diverse installazioni: aree di gioco, ristoro, giardini di rose, ecc. Si tratta di un incrocio tra due realtà presenti in epoca moderna: la passeggiata pubblica, che è di solito un prato ombreggiato con degli alberi e il parco privato, concepito come un'architettura e arricchito con specie vegetali rare o notevoli. Appare durante il Secondo Impero come un'attrezzatura. (181)



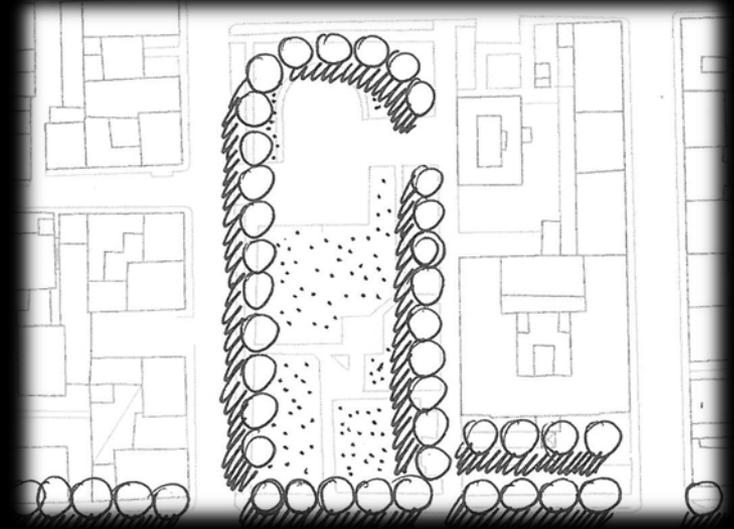
Giardino di prossimità

Piccolo spazio abbandonato, organizzato per un uso associativo o in square. Negli Stati Uniti, è un oggetto di riabilitazione associata a un reinserimento sociale. [...] (184)

Gauthiez

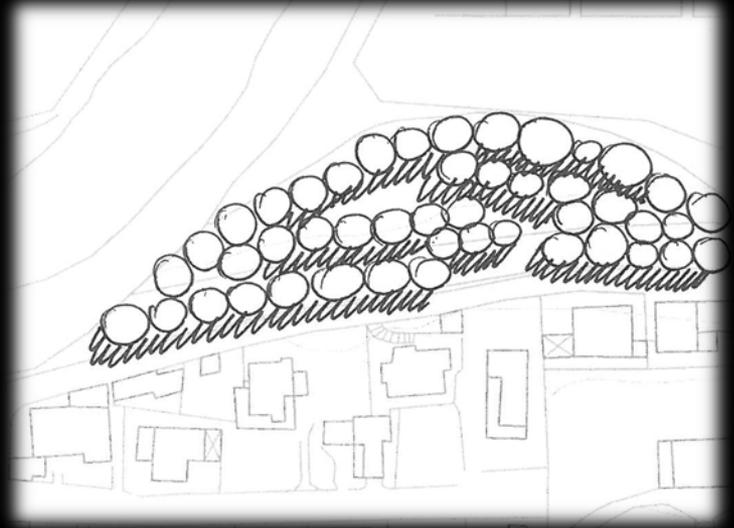
Verde urbano formale

Il verde urbano partecipa, quando è strutturato e sufficientemente esteso, alla definizione della forma della città. Il verde urbano formale può essere lineare (come nel caso dei viali) o geometrico (come nel caso delle piazze). Deve essere sufficientemente esteso e collegare punti significativi. Sul verde urbano formale devono affacciarsi attività diverse, residenze, spazi pubblici. Deve essere attrezzato con spazi ciclabili e pedonali. Non può essere di pochi metri lineari o pochi metri quadrati. Deve essere facilmente accessibile e fruibile.



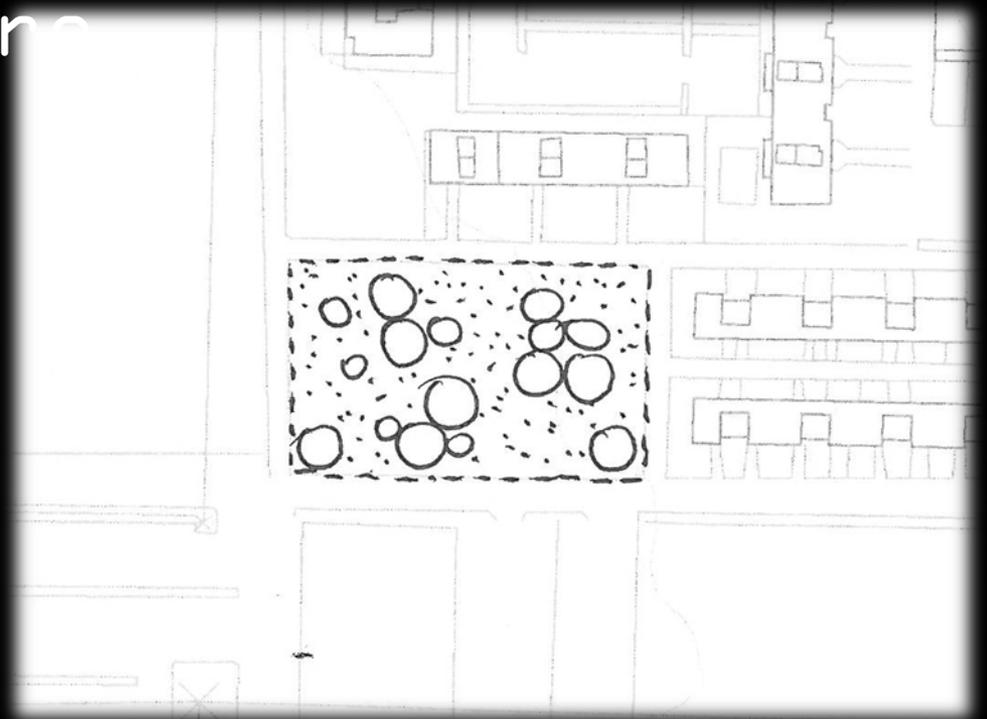
Verde urbano informale

Il verde urbano informale permette una fruizione morbida della città. Il parco urbano, inteso in senso classico, deve essere accessibile e permeabile ai quartieri, esteso, caratterizzato da aree attrezzate ed illuminazione, reso percorribile con percorsi ciclabili e pedonali. Gli accessi devono essere segnalati, evidenti ed essere collocati nei nodi significativi della città. Possono essere porte dei quartieri, punti di fuga, confine della città o di un lato delle piazze. Il verde urbano informale può essere più o meno naturale (per esempio il parco fluviale), che deve avere le stesse caratteristiche prestazionali del parco urbano classico, anche se attraverso sistemazioni meno strutturate ed invasive.



Verde di quartiere

Il sistema del verde pubblico e dei cunei verdi deve essere integrato e a sua volta integrare il verde di quartiere. anche il verde non e` tutto uguale: una cosa e` un parco urbano, una cosa e` una pineta, un'altra e` il verde di quartiere. devono avere ruoli, dimensioni, e forme totalmente diverse. il verde di quartiere deriva dalle espansioni recenti e riguarda quelle future. deve essere collegato con percorsi ciclabili e pedonali alle abitazioni e sufficientemente vicino, facilmente controllabile ed attrezzato con strutture semplici e poco rappresentative, funzionali alle attivita` del quartiere (feste rionali, piccoli mercati, sagre, ecc.).

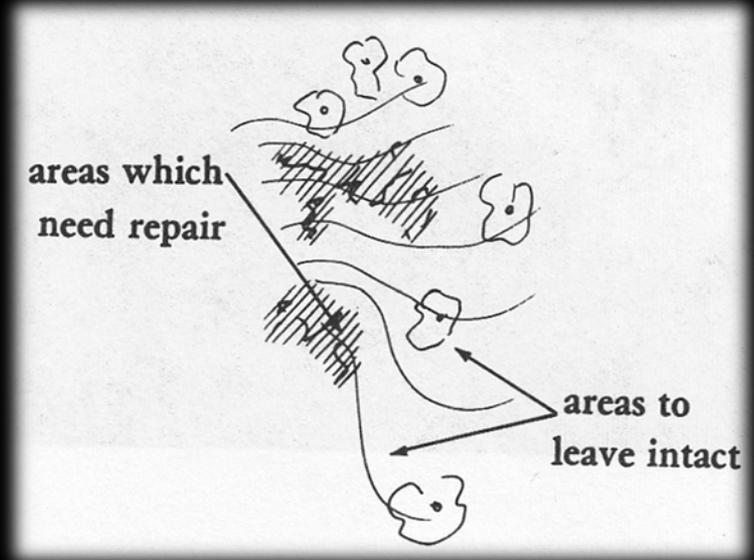


Fantini-Saragosa

L. L'intorno dell'edificio e
l'ecologia della città

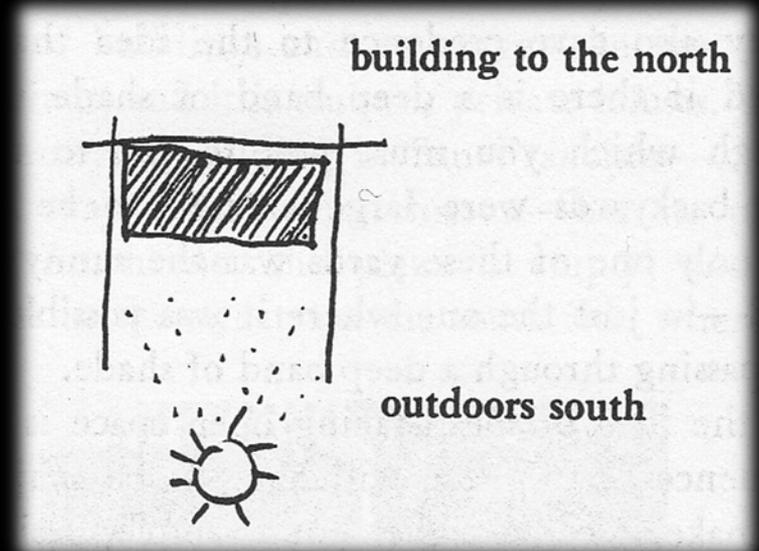
Recupero del sito

In nessun caso localizzate gli edifici nei posti che risultano piu`belli. Di norma, fate l'opposto. Considerate il luogo ed i suoi edifici come un ecosistema vivente, unico. Lasciate quelle aree che sono le piu`apprezzabili, belle, confortevoli ed in salute, come sono e costruite le nuove strutture in quelle parti del luogo che sono ora meno piacevoli. (511)



Esterni che affacciano a sud

Posizionate sempre gli edifici a nord degli spazi esterni che gli sono accanto e mantenete gli spazi esterni a sud. Non lasciate mai una profonda striscia d'ombra tra l'edificio e la parte soleggiata dell'esterno. (516)



Alexander

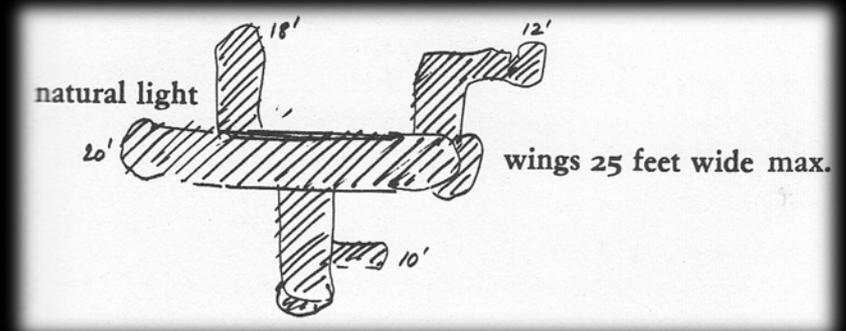
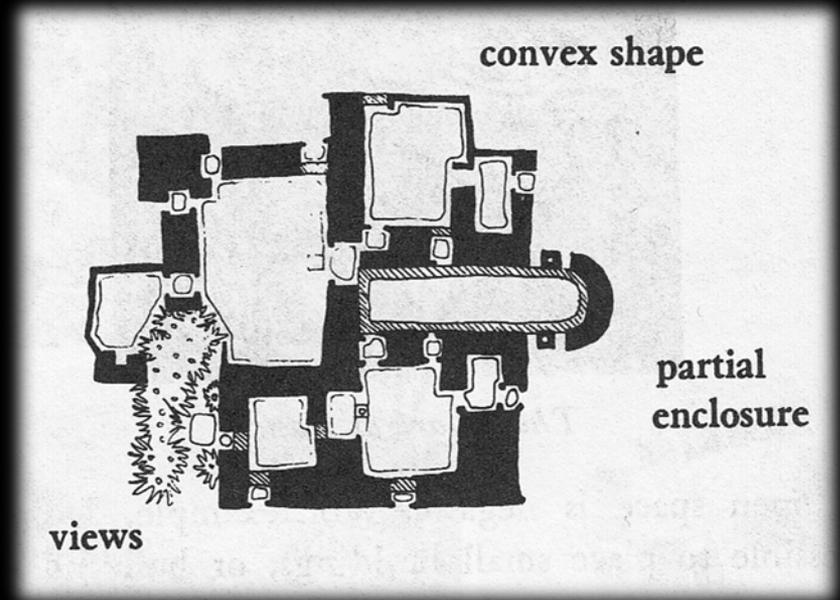
Spazio esterno positivo

Rendete tutti gli spazi esterni che circondano e si trovano tra gli edifici spazi positivi. Date ad ognuno un grado di spazio raccolto; circondate ogni spazio con i corpi di fabbrica degli edifici, alberi recinzioni, siepi, portici, e camminamenti pergolati, finché non diventi un'entità con una qualità positiva e davvero non strabordi per così dire negli angoli. (522)

Illuminazione naturale dei corpi di fabbrica

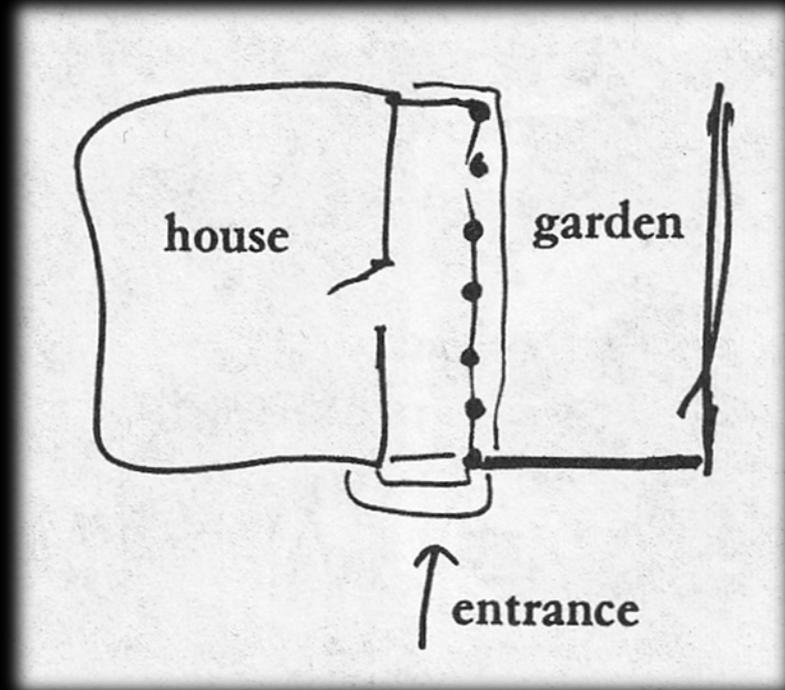
Organizzate ogni edificio in modo che si articoli in corpi di fabbrica che corrispondono approssimativamente, ai più importanti gruppi sociali spontanei entro l'edificio. Create ogni corpo di fabbrica più lungo e stretto che potete - mai più largo di 7,6 metri. (529)

Alexander



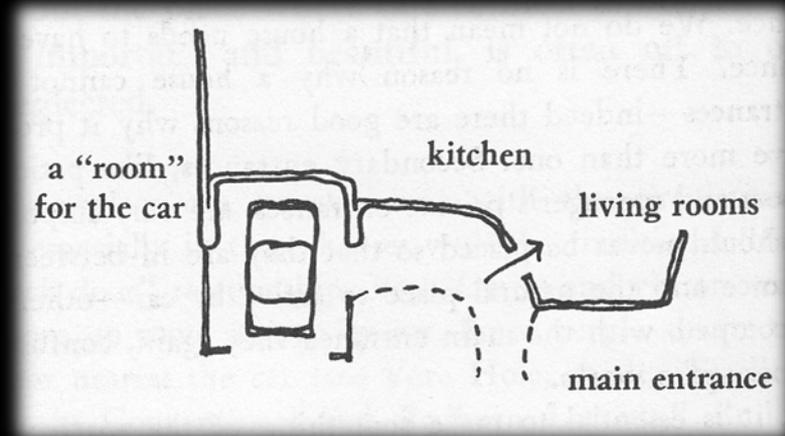
Giardino seminascosto

Posizionate il giardino ne' completamente sul fronte dell'abitazione, ne' completamente sul retro. invece, posizionate in un qualche modo in posizione intermedia, fianco a fianco con la casa, in una posizione che sia semi-nascosta dalla strada, e semi-aperta. (547)



Spazio di accesso per l'automobile

Posizionate sempre gli edifici a nord degli spazi esterni che gli sono accanto e mantenete gli spazi esterni a sud. Non lasciate mai una profonda striscia d'ombra tra l'edificio e la parte soleggiata dell'esterno. (51b)

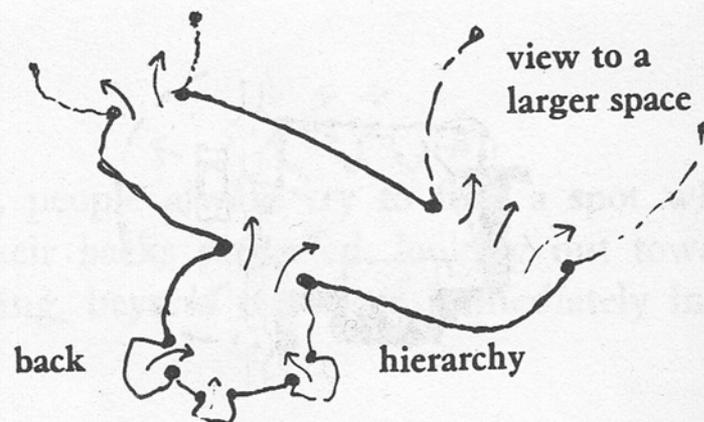


Alexander

Gerarchia di spazi aperti

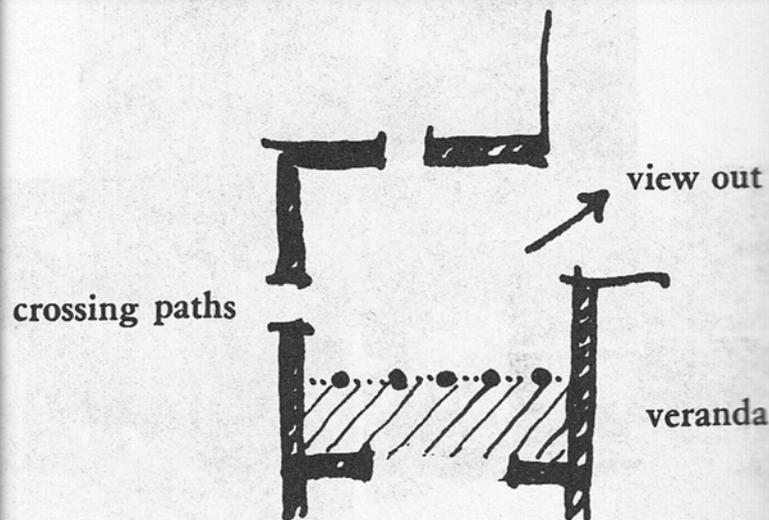
Qualsiasi spazio voi stiate configurando, sia esso un giardino, un terrazzo, una strada un parco, una stanza all'aperto, o un cortile, assicuratevi di due cose. Prima di tutto, create almeno uno spazio piu piccolo che guardi al suo interno e formi una naturale struttura retrostante. Inoltre, sistemate questo spazio e le sue aperture in modo che sia rivolto verso uno spazio piu ampio.

Quando avete fatto questo, ogni spazio esterno avra un spazio retrostante (back) naturale, e ogni persona che assume una posizione naturale, con le sue spalle a questo spazio retrostante (back), guardera fuori verso viste piu ampie. (559-560)



Corti che vivono

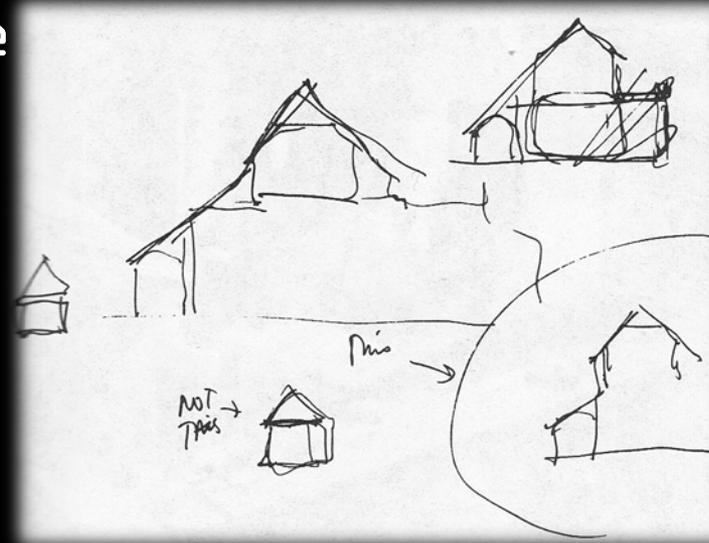
Piazzate ogni corte in modo tale che ci sia una prospettiva verso uno spazio aperto piu ampio; posizionatela in modo tale che due o tre porte vi si aprano dall'edificio e che i percorsi naturali che connettono queste porte passino attraverso la corte. E, ad un lato, vicino a una porta, create una veranda con tetto o un portico, che sia continuo sia con l'interno che con la corte. (564)



Alexander

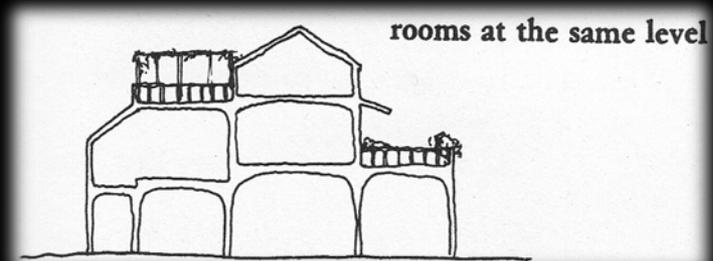
Tetto che protegge

Date pendenza alla copertura o fatene una struttura a volta, rendete la sua superficie interamente visibile, e portate le gronde giu` in basso, ad un'altezza di 1,80 - 1,90, quanto l'entrata, dove le persone sostano. Costruite l'ultimo piano di di ogni corpo di fabbrica proprio nella copertura, cosi` che il tutto non solo lo copra, ma realmente lo circondi. (573)



Tetto giardino

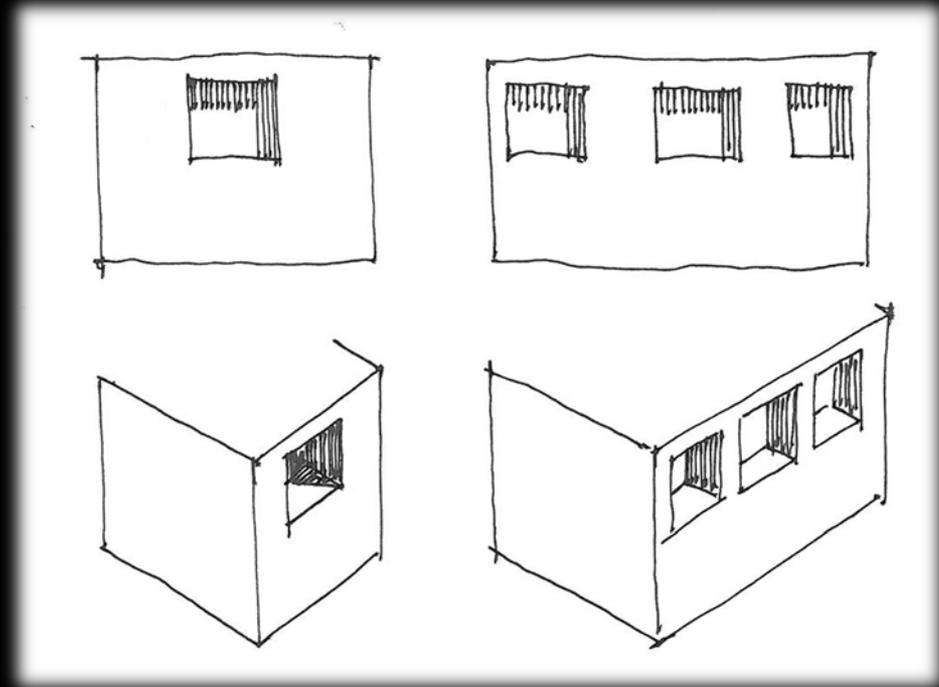
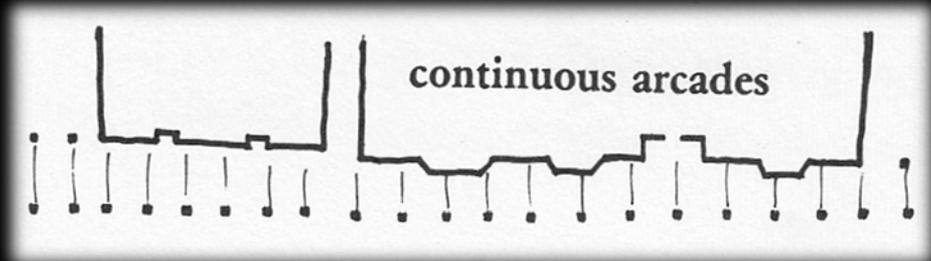
Rendete parte di quasi ogni tetto un sistema usabile come tetto e giardino. Realizzate queste parti in piano, o terrazzate per le piantumazioni, con posti per sedere e dormire, zone private. Posizionate i tetti giardino a vari piani, e rendete sempre possibile uscire direttamente fuori sul tetto - giardino da una zona di soggiorno dell'edificio. Alexander (577)



Portici

1. Dovunque i percorsi corrono lungo il filo degli edifici, si costruiscano porticati, e si usino i portici, soprattutto, per legare gli edifici l'uno all'altro, cosicché una persona possa camminare da un posto ad un altro protetto dai portici. (583)

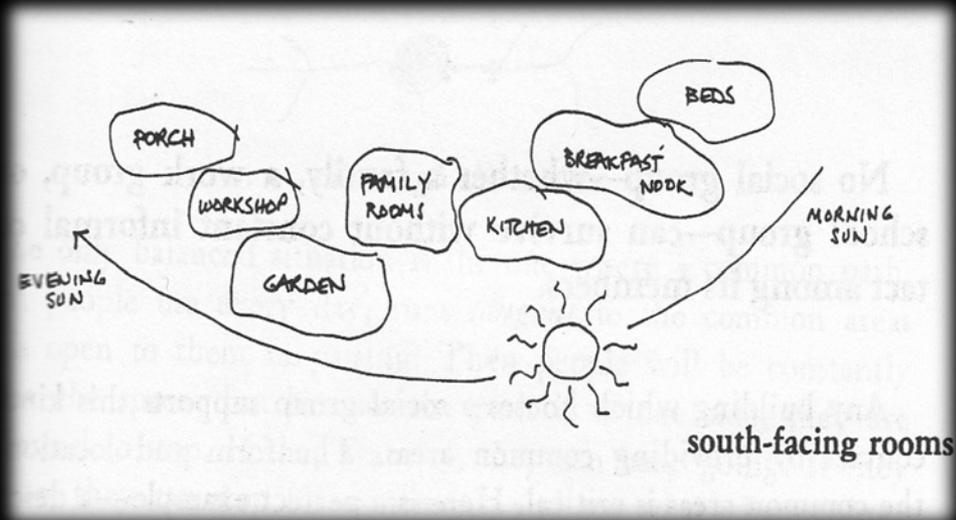
2. La loggia, ossia una rientranza nell'edificio chiusa su tre lati, è un elemento da introdurre nelle nuove costruzioni, sia per il ruolo di controllo climatico, sia per la qualità dei fronti. La loggia a differenza della terrazza, consente di creare uno spazio intimo ed al tempo stesso all'aperto, dilatando il modo di vivere la propria abitazione. La loggia deve essere proporzionata allo spazio da cui vi si accede, come una proiezione verso l'esterno. La loggia deve avere una larghezza pari almeno alla profondità.



1. Alexander 2. Fantini-
Saragosa

illuminazione naturale negli spazi interni

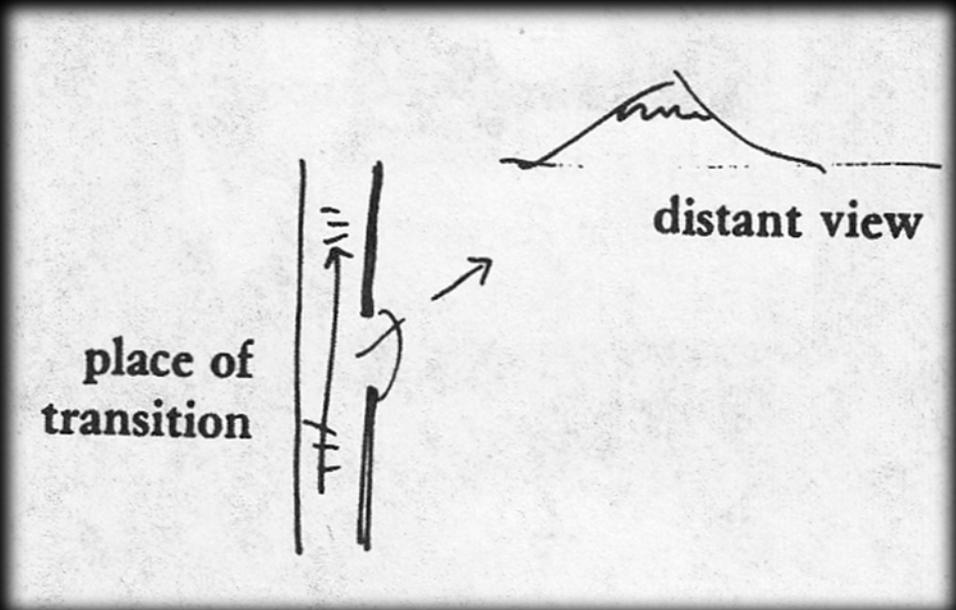
Posizionate le stanze piu` importanti lungo il filo sud dell'edificio, e ponete l'edificio lungo l'asse est - ovest. Mettete bene a punto la disposizione cosi` che le stanze appropriate siano esposte al sole di sud - ovest. Per esempio: date all'area comune un'esposizione di pieno sud, alle stanze sud - est, ai portici sud - ovest. Per molti climi questo significa che la forma dell'edificio e` allungata ad est - ovest. (617)



Vista zen

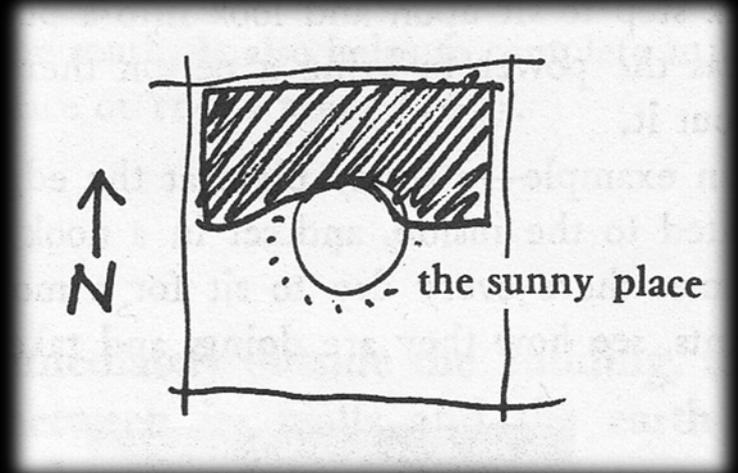
Se c'è una bella vista, non rovinatela con enormi finestre che si aprono incessantemente su di essa. Al contrario collocate queste finestre in modo che guardino in posti di transizione, lungo i percorsi, in atrii, luoghi d'ingresso, sulle scale, tra le stanze.

Se la finestra con vista è situata correttamente, le persone potranno avere una fugace apparizione della vista lontana, nel momento in cui si avvicinano o la sorpassano: ma la vista non sarà mai visibile dal luogo dove si esse trovano. (643)



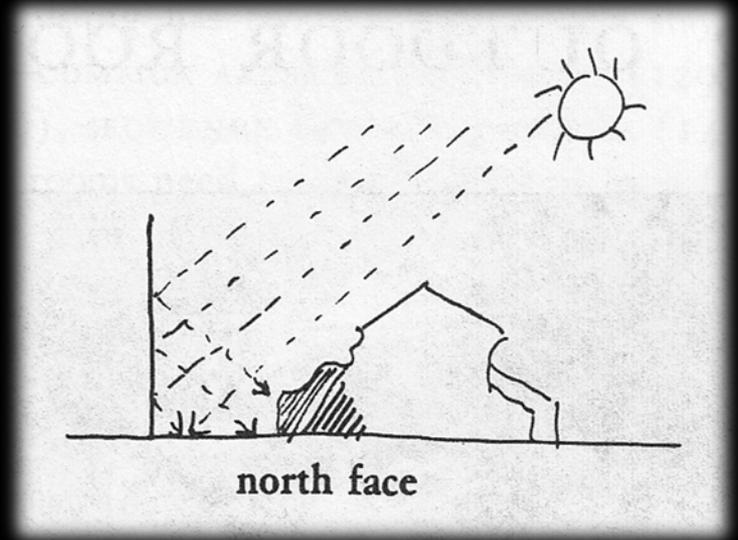
Posto soleggiato

All'interno di una corte rivolta a sud, o di un giardino, o di un prato, trovate l'angolo tra l'edificio e l'esterno che prende il sole migliore. Definite questo angolo come un posto al sole speciale - rendetelo la stanza all'esterno importante, un posto per lavorare al sole, o un posto per un dondolo ed alcune piante speciali, un posto dove abbronzarsi. Bisogna essere davvero accorti per porre un angolo al sole in una posizione dove si sta protetti dal vento. Un vento forte vi impedirà di usare il posto più bello. (759-760)



Facciata nord

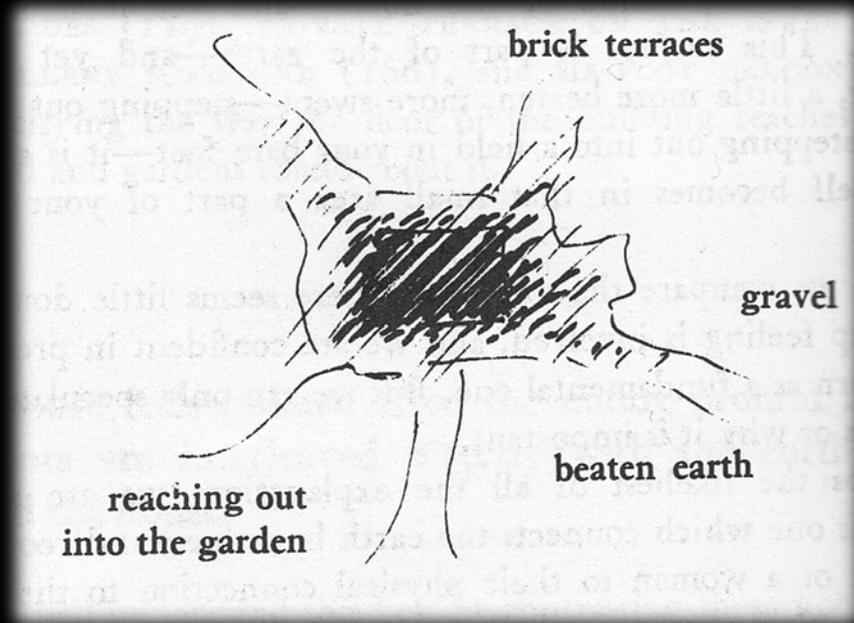
Fate della facciata nord dell'edificio una cascata che pende verso il terreno, in modo tale che il sole che normalmente getta ombra a nord colpisca il terreno immediatamente accanto all'edificio. (762)



Alexander

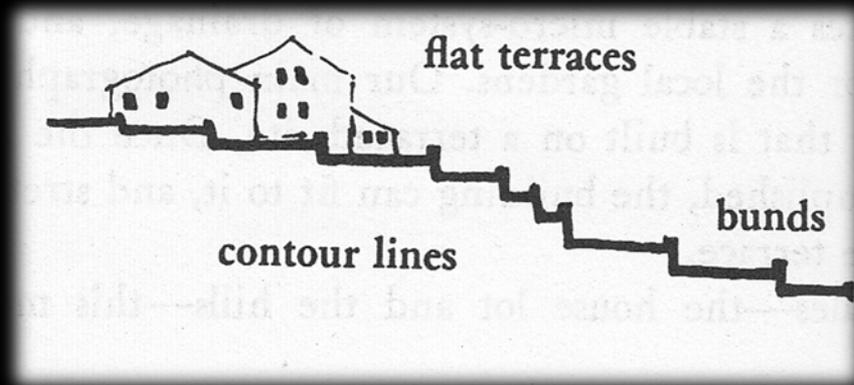
Attacco al suolo

Connettete l'edificio al terreno attorno ad esso costruendo una serie di percorsi e terrazzi e gradini all'intorno. Posizionateli deliberatamente per rendere il bordo fluido - cosicché sia impossibile dire esattamente dove l'edificio finisce e la terra comincia. (787)



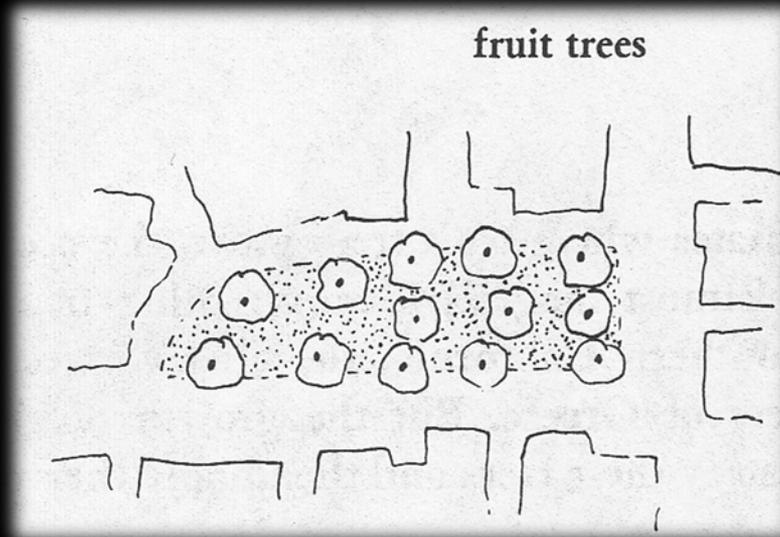
Pendii a terrazze

Su tutti i terreni che digradano - nei campi, nei parchi, nei giardini pubblici, anche nei giardini privati attorno ad una abitazione - create un sistema di terrazze e gradoni che segua le curve di livello. Createle edificando muretti lungo le curve di livello, poi riempitele di terra per formare i terrazzamenti. Non c'è ragione per cui l'edificio stesso non possa adattarsi ai terrazzamenti - può tranquillamente stare trasversalmente ai bordi del terrazzamento. (792)



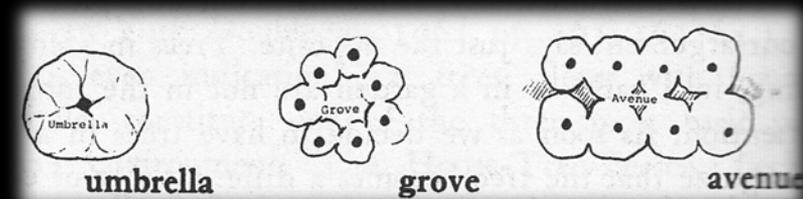
Alberi da frutto

Piantate piccole aree di alberi da frutta nei giardini e nelle aree comuni lungo i percorsi e strade, nei parchi, nei vicinati: dovunque ci sono gruppi piuttosto stabili che possono essi stessi avere cura degli alberi e raccogliere la frutta. (796)



Posti alberati

Se state piantando alberi, piantateli secondo la loro natura, per formare recinti, viali, piazze, boschetti ed alberi isolati disseminati nel mezzo di spazi aperti. E progettate gli edifici vicini in rapporto agli alberi, così che gli alberi stessi, e gli alberi e gli edifici assieme, formino posti che le persone possono utilizzare. (800)

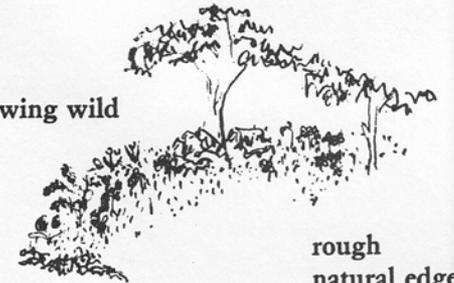


Alexander

Giardino selvatico

Fate crescere prati, muschi, arbusti, fiori ed alberi in un modo che sia vicino al modo in cui succede in natura: mescolati, senza barriere fra loro, senza spazi di terra scoperta, senza aiuole formali di fiori, e con tutte le bordure ed le recinzioni fatte di pietre grezze e mattoni e legno che diventi una parte della natura. (803)

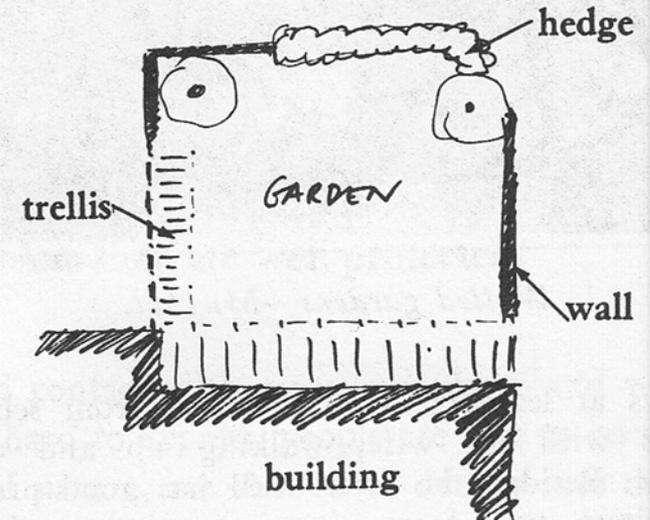
cultivated plants growing wild



rough
natural edges

Parete giardino

Formate una sorta di chiusura a proteggere l'interno di un quieto giardino dalla vista e dal suono del traffico che passa. Se è un ampio giardino o un parco, la chiusura può essere leggera, può includere cespugli, alberi, pendii e così via. Più piccolo è il giardino, tuttavia, più pesante e più definita deve diventare la chiusura. In un giardino molto piccolo, formate la chiusura con fabbricati o mura; anche siepi e recinzioni non proteggeranno abbastanza dal suono. (807-808)



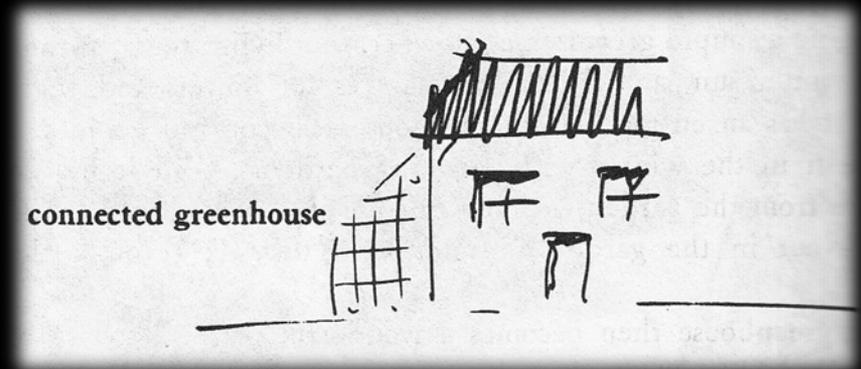
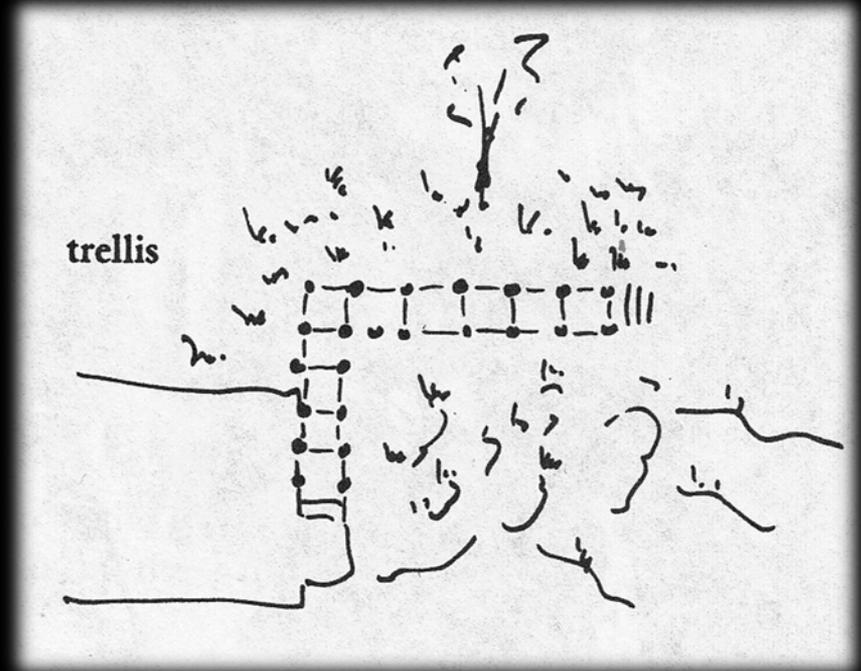
Alexander

Percorso pergolato

Dove i percorsi hanno bisogno di speciale protezione o dove occorre intimità, costruite una pergola sopra il percorso e piantatevi fiori rampicanti. Usate le pergole per aiutare a dar forma agli spazi esterni su entrambi i lati. (811)

Serra

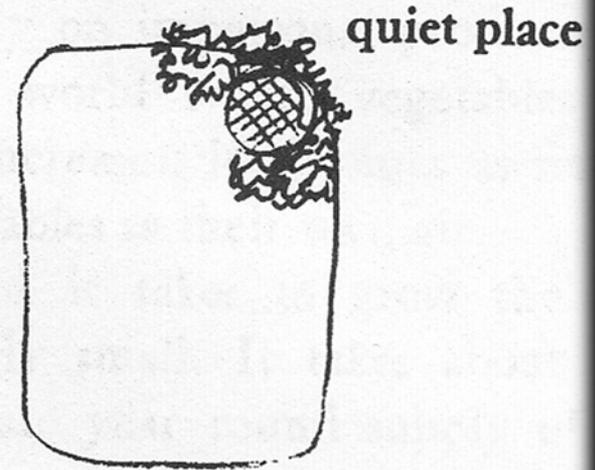
Nei climi temperati, costruite una serra come parte della vostra casa o ufficio, cosicché esso sia insieme una "stanza" della casa che può essere raggiunta direttamente senza uscir fuori e contemporaneamente una parte del giardino che può essere raggiunta direttamente dal giardino. (814)



Alexander

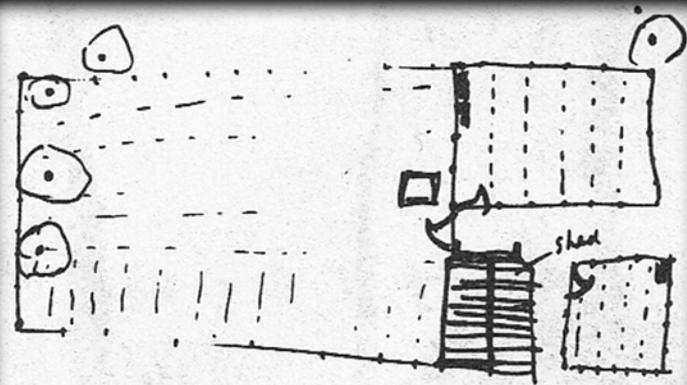
Panca nel giardino

Create un posto quieto nel giardino - un recinto privato con una seduta confortevole, vegetazione fitta, sole. Scegliete il posto per il sedile attentamente; scegliete il punto che vi dara il genere piu intenso di isolamento. (817)



Orto

Tenete da parte un pezzo di terreno ad orto, sia nel giardino privato che nello spazio verde comune. Circa un decimo di un acro (400 mq) per ogni famiglia di quattro persone. Assicuratevi che l'orto sia in una parte assolata e centrale per tutte le famiglie che serve. Recintatelo e costruite una piccola tettoia magazzino di lato ad essa per gli attrezzi di giardinaggio. (820-821)



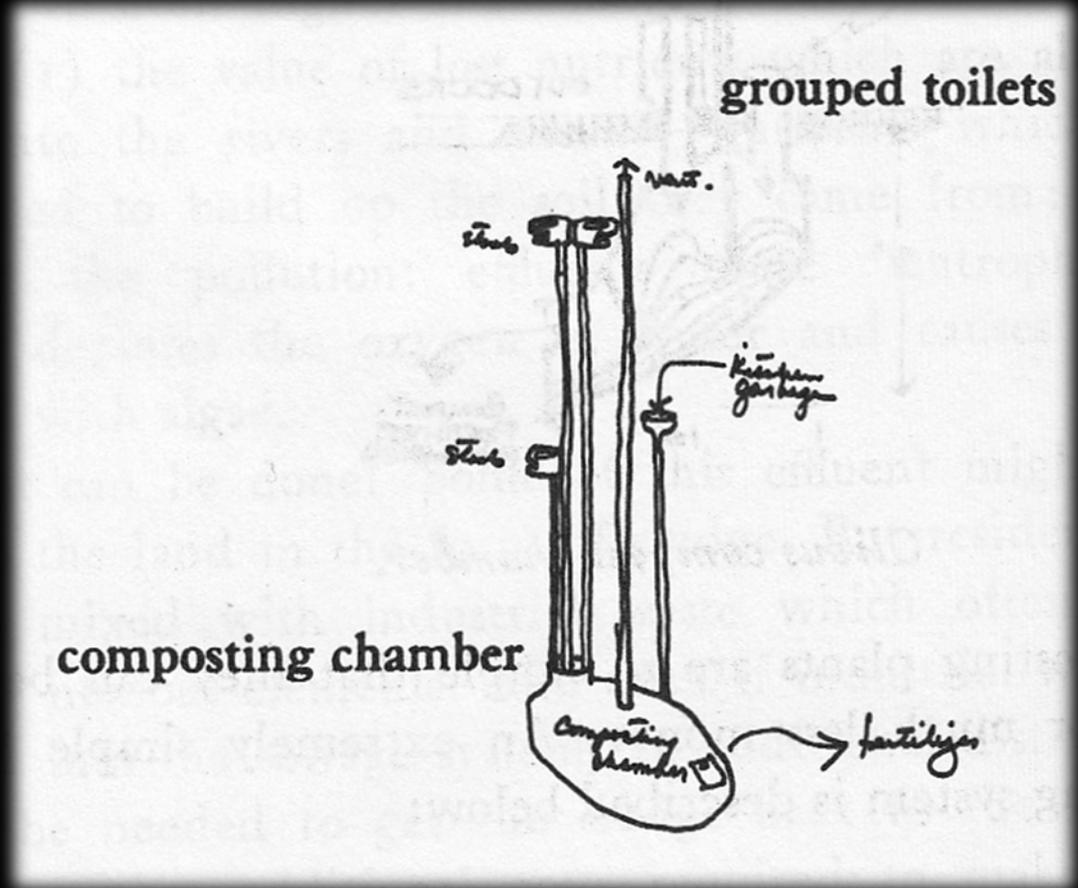
$\frac{1}{40}$ acre per person

Alexander

Compost

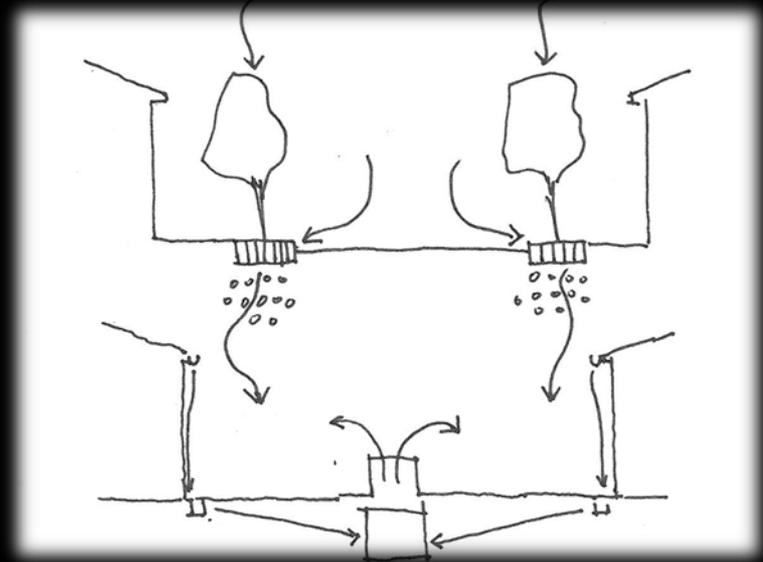
Sistamate tutti i servizi su una camera di compostaggio a secco (con terra). Incanalate i rifiuti organici verso la stessa camera, e usate i prodotti combinati come fertilizzanti. (805-826)

Alexander



Recupero delle acque piovane

Il recupero delle acque piovane è un elemento essenziale del buon funzionamento della macchina urbana e può essere suddiviso in due macro categorie: l'acqua da recuperare per usi domestici e quella per ricaricare la falda. Nel primo caso le acque dei tetti devono essere recuperate in cisterne poste nelle corti interne e dopo essere state opportunamente depurate riutilizzate per l'irrigazione e l'alimentazione degli scarichi igienici; nel secondo caso l'acqua piovana che cade sullo spazio pubblico deve essere, dopo opportuna filtrazione reinserita in falda e non portata nelle fognature bianche.



Recupero della permeabilità

Gli interventi devono essere orientati alla compattezza ed alla densità in modo da ridurre la superficie coperta; per le parti pavimentate devono essere utilizzati materiali permeabili, come asfalti ecologici, calcestruzzi drenanti, o materiali lapidei e laterizio poggiati su letto di sabbia. Un processo che prevede di compattare l'edificato ed utilizzare materiali permeabili permette un recupero di ricarica della falda acquifera di dimensioni significative

M. L'arredo della città

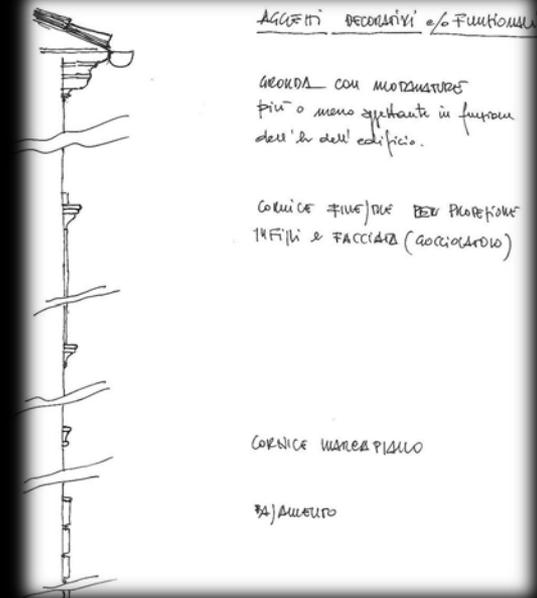
Proporzione degli ornamenti

Gli ornamenti devono essere proporzionati all'importanza al ruolo ed alla tipologia dell'edificio. Devono inoltre essere proporzionati tra di loro e contribuire a dichiarare il funzionamento della struttura. L'ornamento deve essere strettamente collegato alle dimensioni dell'edificio, evitando di sovraccaricare fronti di altezze contenute.

Riconoscibilita` dell'abitazione individuale

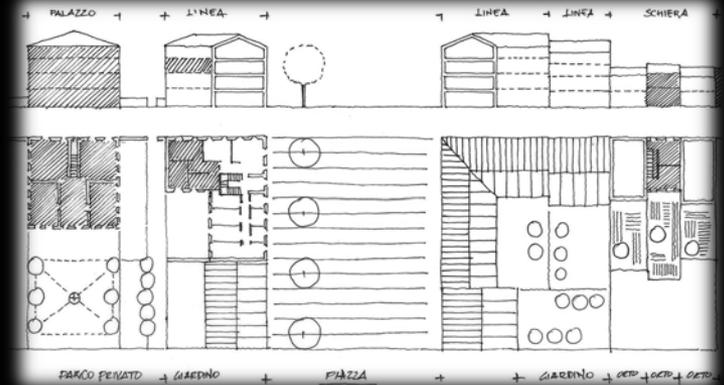
La propensione alla caratterizzazione della propria abitazione e` insita nella volonta` dell'uomo di autorappresentarsi. La villetta uguale alle altre delle recenti lottizzazioni ha frustrato tale istinto al punto che la personalizzazione avviene attraverso la sommatoria di orpelli e materiali incongrui, generando strani aggregati talmente disomogenei che finiscono per essere tutti uguali da citta` a citta`. Questa proliferazione di tipologie improprie, in quanto non idonee alla generazione della scena urbana, hanno dato l'impressione di favorire la creazione di un luogo proprio, isolato dal resto: in pratica invece, per la dimensione spesso minima dei manufatti, il frazionamento in piu` unita` (bifamiliari, trifamiliari, ecc.), la distanza tra un edificio e l'altro ridotta ai minimi di legge (10 metri tra una facciata e l'altra), questi oggetti che galleggiano nelle nostre periferie, si rivelano l'esatto opposto, dove l'introspezione e l'anonimato sono gli aspetti piu` caratterizzanti.

Di contro, quinte murarie lungo strada, facciate con composizioni coerenti e regolari permettono da un lato di configurare un pezzo di citta` riconoscibile, dall'altro di personalizzare con decorazioni, ornamenti piu` o meno evidenti, piccole variazioni di altezza, la propria abitazione senza distruggere la scena urbana, arricchendola di significati stratificati, che spesso hanno portato a riconoscibilita` toponomastiche entrate nel linguaggio comune del luogo, oltre ad un alto livello di riservatezza.



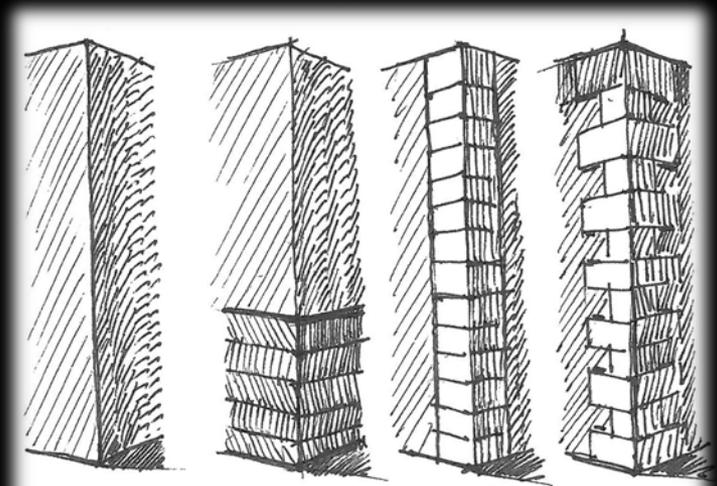
Pianta delle coperture

La pianta delle coperture determina l'andamento del sottogronda e quindi della chiusura ideale dell'ambiente urbano verso l'alto, nell'intersezione tra piano verticale ed orizzontale che compone il volume dell'edificio. Un manufatto che ha lo stesso ingombro in pianta può avere un effetto completamente diverso nella scena urbana in funzione dell'orientamento delle falde e della loro intersezione. Negli incroci le falde devono essere unite sulla bisettrice, evitando di avere forme a capanna che disarticolano in modo improprio una quinta urbana. Lungo gli assi di percorrenza e sulle piazze gli edifici interposti tra altri devono avere le falde ortogonali al fronte principale. Edifici isolati possono organizzarsi sotto coperture a padiglione o avere le falde parallele al fronte principale, caratterizzando con soluzioni compositive di facciata il timpano che si viene a creare.



Gli angoli degli edifici

L'angolo, rappresenta un punto essenziale nella progettazione di un manufatto, proprio per le problematiche tecniche che comporta. Questo ha permesso al tempo stesso di caratterizzare gli angoli dei manufatti con particolari elementi strutturali (pietre angolari, mattoni con particolari ammorsamenti, elementi lignei di notevole dimensione) sottolineate da soluzioni decorative ricercate (paraste, colonne, cornici sagomate, ecc.). L'angolo di un edificio rappresenta anche un nodo della città, un incrocio che può connettere strade dello stesso valore o assi principali e secondari. L'angolo di un manufatto deve quindi essere realizzato come qualcosa di diverso dal fronte lineare, sia per l'intersezione tra due piani, che può essere più o meno smussato, sia per l'intersezione tra le falde del tetto dove la scelta morfologica determina la percezione sulla pubblica via dell'interno spazio urbano.



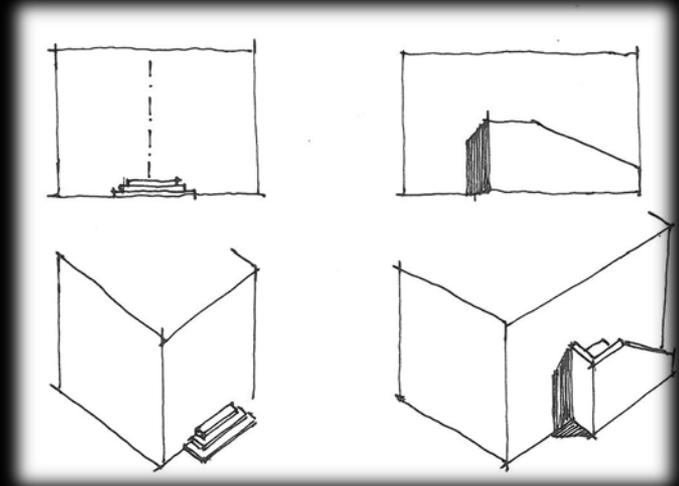
Gronda come soffitto dello spazio pubblico

La gronda chiude lo spazio pubblico. È una delle parti essenziali nella funzionalità dell'edificio ed allo stesso tempo del disegno urbano. L'aggetto di gronda deve essere proporzionato all'altezza ed all'importanza del manufatto. L'andamento della gronda deve essere orizzontale; solo per gli edifici isolati la gronda può essere inclinata, caratterizzando la forma volumetrica del manufatto. La gronda deve essere coerente con la tipologia e lo stile del manufatto: il sottogronda piano non può essere realizzato in edifici con il tetto a capanna o padiglione, ma deve caratterizzare le coperture piane.



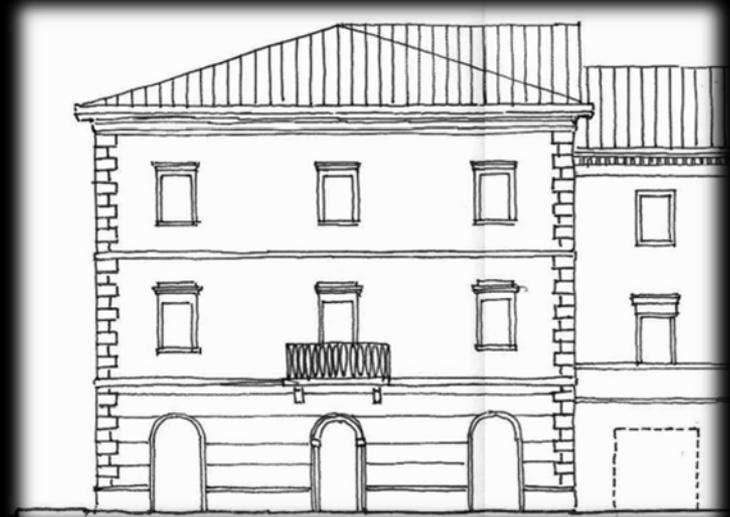
Ruolo e posizione delle scale esterne

La scala esterna non appartiene all'ambiente urbano, se non in forme monumentali collegate ad edifici significativi e di notevoli dimensioni. Non possono essere realizzate scale esterne a servizio di una o due unità immobiliari, sia perché poco rappresentative, sia perché eccessivamente invasive del fronte.



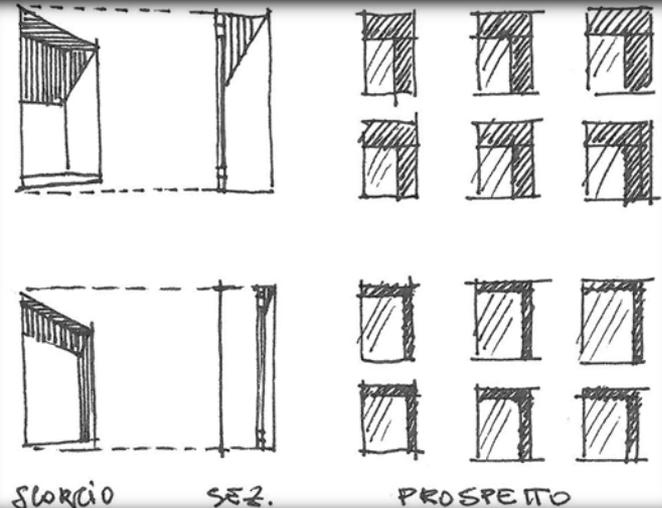
Proporzione, posizione e ruolo della terrazza

Le terrazze devono essere proporzionate per aggetto all'altezza del manufatto e dell'interpiano. I parapetti devono essere caratterizzati per forma e materiale, con la dominanza dei pieni sui vuoti in modo da evitare tamponamenti posticci. Le terrazze non devono superare in larghezza per più di tre volte la profondità e devono essere strettamente legate allo spazio interno da cui si accede. Non possono essere realizzate terrazze continue che passano indistintamente di fronte ai vari ambienti.



Profondità dei muri

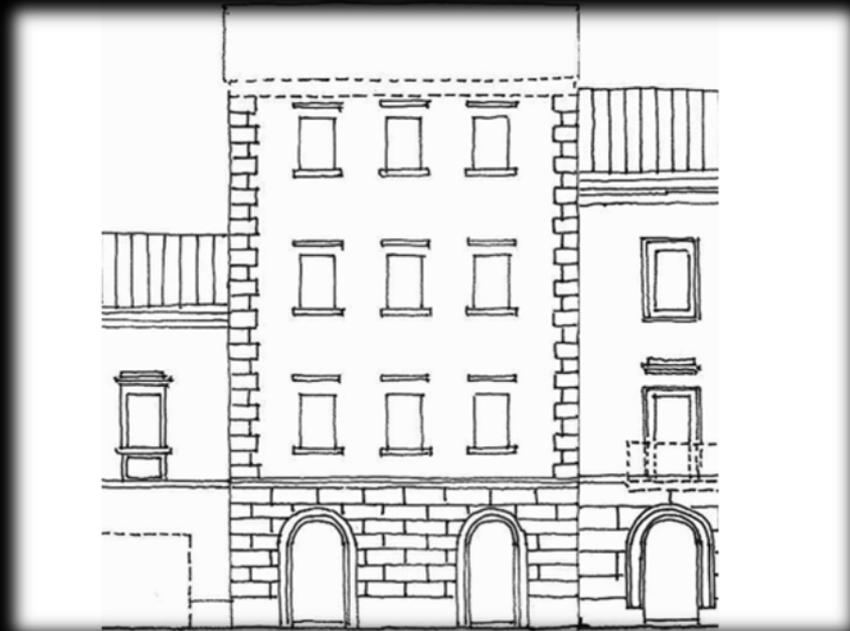
La profondità del muro deve essere esaltata, in modo da caratterizzare con chiaro scuri importanti i fronti e la loro tridimensionalità. Per ottenere questo effetto è essenziale posizionare gli infissi a filo muro interno ed alloggiare i sistemi di oscuramento o dentro le murature (scrigno) o incastonandoli in cornici e marcapiano. Questa soluzione, oltre a migliorare la plasticità del manufatto garantisce una protezione maggiore dell'infisso stesso ed elimina il rischio di infiltrazioni.



Davanzali, imbotti, architravi

I punti di interruzione della compattezza muraria sono strategici sia per il buon funzionamento del manufatto che per la sua qualità estetica. Il telaio costituito da questi elementi deve essere proporzionato per materiali e finiture alla facciata. I davanzali devono essere larghi più delle cornici, se presenti, per evitare gocciolature sulla facciate e discrepanze compositive. Gli architravi devono denunciare la propria funzione statica, sono da evitare soluzioni da cui sia evidente la non partecipazione alla resistenza strutturale. Colore, andamento e finitura dei davanzali devono essere coerenti con i sottogronda, il basamento, gli angolari. È vietato per esempio abbinare finestre con cornici modanate e sottogronda piano.

Fantini-Saragosa



Bibliografia Citata:

Alexander C., Ishikawa S., Silverstein M.y, Jacobson M., Fiksdahl-King I., Angel S., *A pattern language. Towns, Buildings, Construction*, Oxford University Press, New York/Oxford, 1977.

Caniggia G., Maffei G.L., *Composizione architettonica e tipologia edilizia. Lettura dell'edilizia di base*, MARSILIO EDITORI, VENEZIA, 1979.

Lynch K., *Progettare la città. La qualità della forma urbana*, ETASLIBRI, MILANO, 1990.

Gauthiez B., *Espace urbain. Vocabulaire et morphologie*, Edition du patrimoine, Paris, 2003.

Romano M., *Costruire le città*, Skira editore, Milano, 2004.

Saragosa C., "Bioregione e identità urbane: le configurazioni spaziali di Cecina (LI)", in Magnaghi A. (a cura di), *La regola e il progetto: un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, FUP, Firenze, 2014.